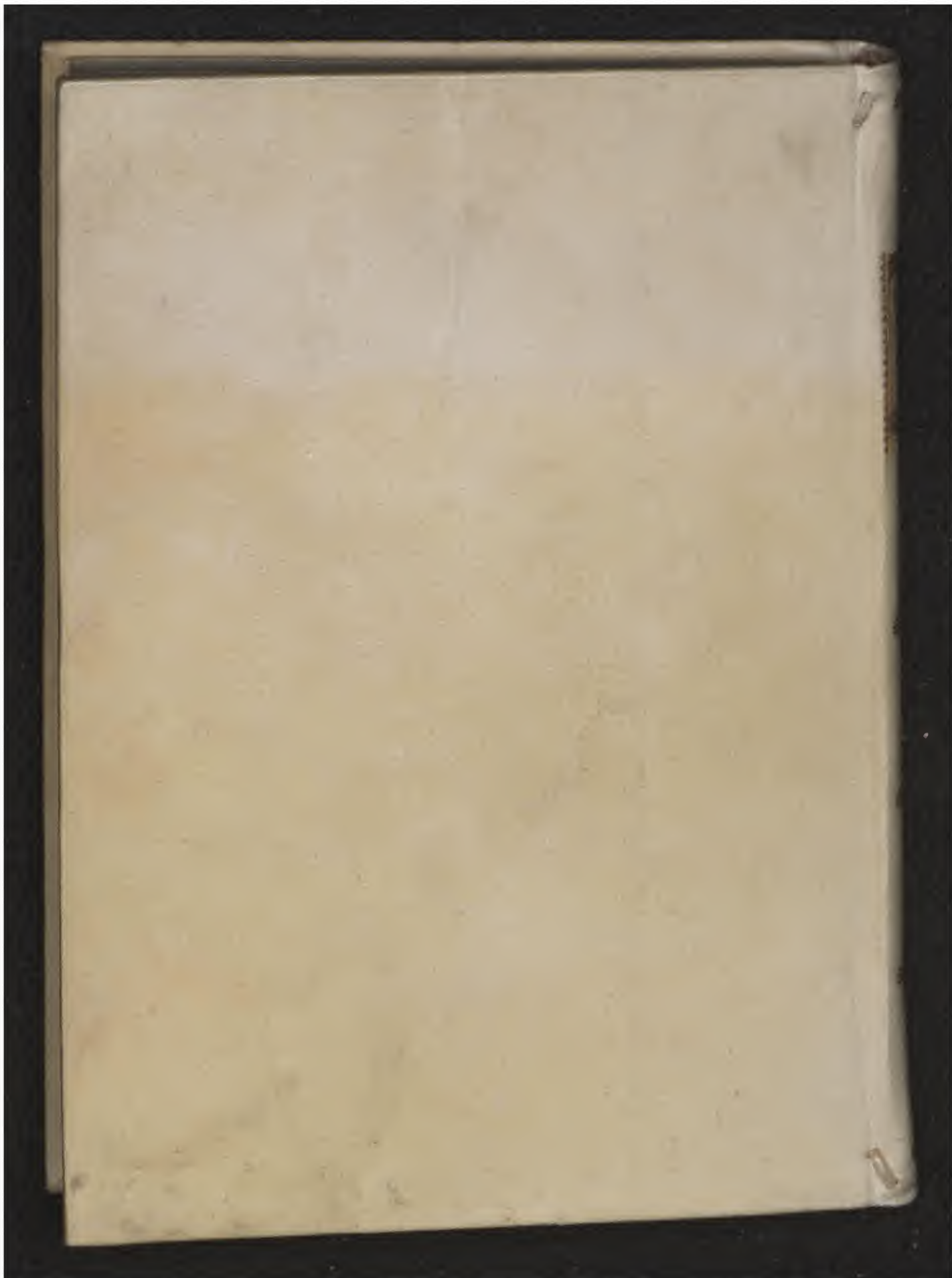


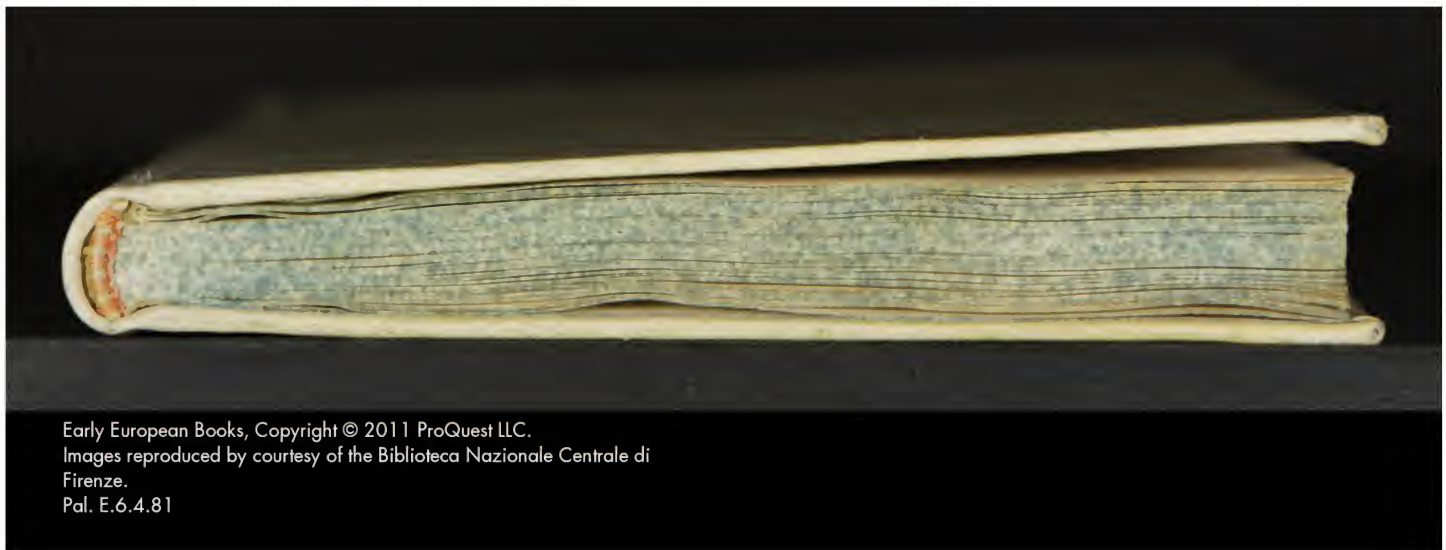


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.81





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.81



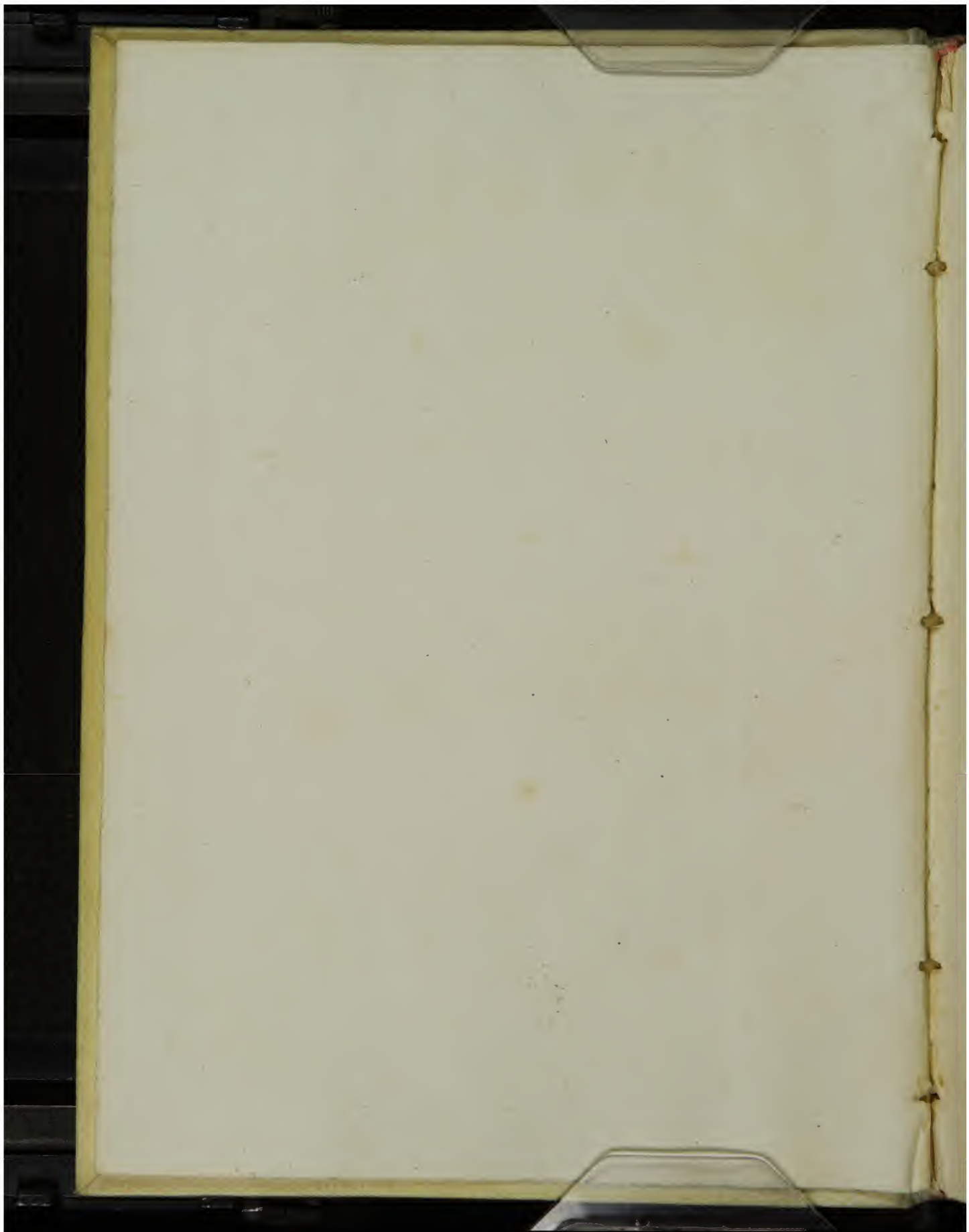
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.81



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.81

Comp^o

B. 6. 4. 81



In commincia il prologo
nel duoto e morale libro i
titulato Spechio d croce.

Narra il sancto euā
gelio per similitu
die che vno signo
re partendosi da
la sua cipta cōmisse a suoi ser
ui certa pecunia con laquale
faceseno guadagno. Ad vno
diede cinque talēti. A laltro
tre: Et a laltro vno. e disse a
ciascuno de loro che guada
gnasseno per ifine ala sua tor
nata. e ritornato ricercādo la
ragione: pī talenti commessi:
e domandando il guadagno
trouo chel seruo a cui haue
ua commesso vno talento ni
ente haueua guadagnato.
Onde il fece pigliare come
seruo inutile: e fecelo mette
re ne la pregione tenebrosa.
Questo signore e idio: i serui
son gli huomini: z italēti sono
idoni de le gratie temporale
e spirituale: le quale idio: da:
promette a chi piu: z a chi me
no: secondo che gli pare. Rī
tornādo richiede il guadagn
o di talenti commessi. per ho
che christo il quale si parti da
noi salendo in cielo ritornato
al iudicio: e discretamente di
mandara a ciascuno il guada
gno dogni bene che gli fu cō
messo: e quello che trouara

inutile fara mettere ne la pre
gione de linferno. Molto e
dura questa sententia: doue
si dimostra che non solamen
te chi fara male: ma etiamdio
chi non fara bene fara dāna
to. Et in cio si dimostra che ci
ascuno di quello potere e sa
pere: o di altro bene che idio
gli ha commesso debba cer
care guadagno spirituale. A
dunqz cio considerando aue
gna che mi induca a negligē
tia il mio poco sapere: e la mia
imperfectione: ho pēsato che
auegna chio nō possa di grā
de cosa: quasi di molti talēti
guadagnare. Almēo del mio
poco sapere: quasi de vno ta
lento vna opera fare: nō sub
tile: ne per grāmatica: ma in
vulgare: acio che alquāti di
uoti seculari: perho che son
idioti e molto occupati non
possono vacare secōdo che d
siderano: z intēdere al studio
de lozatione. habiamo alcūo
inducto a deuotione per que
sta opera. E questo fara vno
spechio: z vno libro nel quale
breuemente: e legiermente
vegiano e legiano ogni pfec
tione. perho che christo e lūe
e spechio dogni perfectione:
z e in croce quasi come mae
stro in cathedra che insegna
a qualunque: vi pone la mē
te ogni perfectā doctrina. e

a



quasi contiene in breue per
fectamente quello che ne fa
bisogno imparare. Per mate
ria di q̄sto libro piglio la cro
ce: ponendo diuerse sententie
considerando l'ordine de gli
infra scripti capituli: per li qua
li il nostro intellecto si possa il
luminare: e l'affecto infiamma
re. Uoglio adunq̄ che ques
to libro si chiami specchio de
croce. E priego quelli equali
per questa opera sentirano al
cun fructo: che prieghẽo idio
che perdona ala mia presũp
tione. perho chio dico quello
che nõ adopero: mostro quel
le cose per alcuna scientia le
quale non ho per experientia
Ma perho che tacẽdo e par
lando temo di peccare: pare
mi meglio: o uero men male
parlando fare fructo ad altri
che tacendo non fare fructo
ne a me: ne ad altri. e spero
che per gli meriti e oratione
de le sancte persone. lequale
ne hauerano fructo: si potera
alquanto alleuiare il mio dif
fecto. E perche questa opera
ho composta solamente per
alquanti seculari simplici: i q̄li
non hano gr̃amatica. In sua
utilita procedo simplicemẽte
curandomi piu di dire utile
che dire bello. Onde priego
ciascuno litterato: ilquale tro
uasse in questo libro alcuna

auctorita posta in ordinamen
te: o qualunq̄ altro diffecto
iquale si possa sostenere senza
periculo: auegna che gli sapel
se diẽ meglio di me; habiammi
per excusato. perche scriuen
do in vulgare. ⁊ a gli homini
idioti. non mi pare di necessi
ta di attendere molto a com
ponere ⁊ ordinare mie paro
le. ⁊ allegare sempre il libri e
capituli donde saranno tratte
l'infra scritte sententie. Aue
gna che sempre quasi pona il
nome del sancto ilquale alle
go: E se la medola e buona: e
le sententie sono vere: de la
scozza di fuori e dil parlare d
pincto ⁊ ordinato poco curo
Come dio prese carne huma
na per liberaẽ l'huomo di tre
diffecti: ne quali incorse p lo
peccato. Cap. .i.

Doppo il peccato del
primo parente caden
do l'huomo di male i
pegio perdette la similitudine
di dio. E come dice il psalmis
ta prese similitudine di bestia
perho che venendo in obliui
one di dio l'affecto si sparse a
l'amore de le uilissime creatu
re e l'intellecto oscurato per
dette il conoscimento di dio:
e di se medesimo. Adunque i
corse in tre diffecti per il pec
cato. Prima che gli si uende
al nemico: e fecessi seruo e de

bitore de la morte eterna. Ancora come già e dicto prese il lume de l'intellecto: e disordinò l'affecto lasciando il creatore: et amando la creatura. Ma uedendo la pietà di dō che l'huomo continuamēte pegeraua uolendo soccorrere a la natura humana: mandò il suo figliuolo ad incarnare: il quale uenne a togliere a l'huomo i predicti difecti: e riformolo. Uenne dūche come redēptore: e pagò morēdo il precio: et il debito del nostro peccato. Onde egli disse. Io uenne a ponere l'anima: cioè la uita mia per la redemptiōe di molti. Uēne come luce ad illuminare l'intellecto: e mostrarci la uia de la uerità. Onde egli disse. Io sono luce. cioè uia. Et a Pilato disse. Io uēni nel mondo per predicare la uerità. Uenni come medico: e come fuoco a sanare: et ad infiammare l'affecto. Onde disse. Io uenni a mettere fuoco in terra: e uoglio che s'accēda. Quasi dica: io uēni a mettere il fuoco d' amore nel cuore d' l'huomo: il quale era terreno. Onde a ciò mostrare quelli dui discipuli: a liquali christo apparue come peregrino: disse no quando christo fu partito. **Noz** non ci ardeua il cuore:

quando questo peregrino ci parla uia: quasi dicano. le sue parole ci metteua il fuoco nel cuore. Et a ciò mostrare mandò il spirito scto negli apostoli i figura di fuoco. Et auegna che legiermente potesse tutte le predictē cose fare: non uolse se non per uia di croce e di morte. spargendo il suo sagne per pagare il debito del peccato. E mostro per opera la uia de la perfectione: cioè de la humilità: de la charità: e de la pouertà: la quale uiuendo haueua monstrata predican-do. acio che l'huomo uedēdo si così amato fusse tratto ad amare con tutto il cuore: tato e tale benefactor. Onde quādo disse. Io uenni a mettere fuoco: e uoglio che s'accenda subgiunse: e disse. Io uenni a baptizare duno baptismo: et hōne grande desiderio: Dice Beda che christo disse del baptismo del sangue che spāse: per il quale s'accende in noi il fuoco de l'amore. E questo appare nel euangelio di sancto Joanni quando disse. Se io sarò exaltato sopra la terra: cioè crucifixo. io trarò ogni cosa a me. Dice sancto Augustino: che per ogni cosa s'intende il spirito e l'anima de l'huomo: il quale partecipa cō

ogni cosa. Quasi dica: que-
sta mia exaltatione: cioè que-
sta croce ne laquale sarò ex-
altato da terra: sarà vna cosa
si efficace: e di tanta virtù:
ch'io ritraro a me il cuore de
l'huomo: cō ogni sua potētia
e con ogni suo mouimēto. Li-
oe traro l'intellecto che habia
che pensare. L'affetto che sia
tratto puramente a me ama-
re. E la memoria che mai nō
mi possa dimenticare. E p̄ma
vediamo de l'affetto come e
tratto con ogni suo mouimē-
to per virtù d'la croce. Il no-
stro affecto ha principalmen-
te sei mouimēti: cioè ad amo-
re: ad odio: a dolore: a gau-
dio: a timore: e a speranza. A
dunque prima vediamo cōe
e tratto ad amore per virtù
de la croce.

Come christo trabe: e ordina
il nostro amore. e come il suo
amore e di gratia. Cap. ij.

Perche il cuore de l'hu-
omo e tãto alto e no-
bile che mai a perfe-
cto amore non si puo trare p
altro modo: che per amore:
volēdo dio trare a se: mostro
gli segno di maggiore amore
che mostrare si potesse: quan-
do morì per lui. Onde egli di-
ce. Maggiore amore non ha
l'huomo che ponere la vita p
l'amico suo. Ancora perche il

cuore de l'huomo era molto
vnito per amore a le creatu-
re. acio che partire: e diuide-
re se ne potesse: fu bisogno e
con ueneuole che gli fusse
mostrato tãto amore dal cre-
atore quanto non trouaua in
nulla creatura. Onde dice sã-
to Bernardo: che dio uolse p
morte de croce mostrare la
more che gli haueua a l'huo-
mo. acio che l'huomo cognos-
cendo l'infinito amore di dio:
e la vanità de l'amore de l'hu-
omo: ilquale non ama senon
per propria vtilità fusse con-
stretto: e tratti a l'amore de
dio: lassando l'amore vano del
mondo: e d'ogni creatura. E
perho se dio hauesse ricōpara-
to l'huomo per altro modo le-
giere: già nō era l'huomo trat-
to ad amore perfecto. perche
non hauerebbe amato dio di
puro amore: d'amicitia: ma
pur per respecto de la propria
vtilità come a maua laltre
creature da lequale receua-
ua beneficio e vtilità. come
le bestie che amano: e ricono-
scono i suoi benefactori. Uo-
le dunq̃ dio per il suo amo-
re puro trare l'huomo: et inse-
gnargli ad amare: cio che gu-
ardasse più a l'effecto del be-
nefactor che al l'effecto del
beneficio. E perho che lamo-
re di christo a noi e forma: et

exemplo de lamore che noi ò
biamo hauere a lui: vediamo
le conditione di questo suo a
more infinito. acio che noi sa
piamo come si cōuenne ama
re. Possiamo dūque dire che
lamore di christo ha quattro
conditōe eccellente. cioe che
e grato: puto: vtile e forte.
Prima dico che e grato. cioe
che ci ama di gratia e nō per
debito. Non hauena dio rice
uuto da lhuomo altro che of
fesa. e per questo lhuomo nō
hauena meritato senon ira.
E perho il suo amore e da es
sere reputato maggiore. perho
che ama li nemici. E di ques
to dice lapostolo Paulo: qua
si marauagliandosi. Essendo
nemici: siamo riconciliati ho
gi a dio per lamore e p la mor
te del suo figliuolo. Ancora
dice non per lopere che noi
faceffemo di iustitia. ma p la
sua sola misericordia nba fac
ti salui. O admirabile e humi
le charita di dio che hauēdo
lhuomo guerra con dio per il
peccato: ne humiliandosi: ne
curandosi di tornare a pace:
dio padre se humilio a dimā
dare: e richiedere prima pace
a lhuomo: come se questa guer
ra tornasse in danno a lui: e q̄
si come se idio hauesse il tor
to: e fusse debitore. Uenne
dunque ad humiliarfi a lhuo

mo: e essere morto da lhuo
mo p stare i pace cō lui. On
de poi chegli fu morto mado
sancto Paulo come suo am
basiadore a bandire la pace.
Onde egli dice ne la sua epis
tola. Io sono legato: e messo
di christo: e piegoui da sua p
te che faciate pace con lui: p
ho che ha voluto morire per
il peccato: e ha satisfatto per
farui iusti: e vole che di ques
ta guerra sia pace. Et in vna
altra epistola dice. Egli e no
stra pace: e ha pacificata lini
micia per il sāgue suo: fra dio
e lhuomo. perho sancto Joan
ni con grande voce di amore
grida: e dice. In cio si mostra
la charita di dio. perho che
gli in prima cio amo noi: non
essendo lui amato da noi. Et
in vno altro luoco dice. Ved
te che grande charita ha mo
strato idio a noi che eraua
mo inimici: e haci facti suoi fi
gliuoli. E sancto Paulo dice
parlando de la charita di dio
laquale e tāta smesurata che
cuore de hno mo non la puo
pensare. Onde dice. Per lin
finita charita per laquale dio
ama noi haci dato il suo figli
uolo: ilquale per la sua morte
a noi ha dato vita. Di questo
parla sancto Gregorio: e dice
O in estimabile charita: e a
more di dio: che ha dato il fi
a. iij.

gliuolo p ricomperare il suo
E perho dice sancto Bernar
do. O huomo uillano che nō
amaui idio hor ti vergogna
di nō amarlo: il qle tha tanto
amato.

Come xpo ama noi sēza alcu
no respecto di propria utilita.
Capitulo. .iij.

LA seconda nobile cō
ditione de lamore di
dio: il quale e puro: si
e che non solamente ci ama p
beneficio riceuuto. ma etiam
dio nō guarda a bñficio che
possa riceuere cioe a seruigio
o uero dilecto che in noi pos
sa ritrouare. Che se gli potesse
riceuere utilita: o piu dilecto
che in prima hauesse: gia non
sarebbe dio perfecto ne bea
to. E perho dice il psalmista.
Tu sei idio mio: il quale non
hai bisogna di noi: ne di nro
bene. Et cioe uolse dare ad
intendere a discipuli: quando
disse. Poi che hauerete facto
quello che vi comando: dite
essere serui inutili. Quasi dica
ogni bene che voi fate: a me
non torna utilita. Chi ben con
sidera tutti icomandamēti di
dio: dio non ci comanda e nō
ci vieta nulla per se: ma p noi
perho che come dice sancto
Gregorio A dio il nostro ma
le non nuoce. z il bene nō gli

gioua. E pho fu dicto a Job
da vno suo amico: che crede
ua che Job murmurasse con
tra dio. Se tu farai bene che
gli donarai: e se tu farai male
che gli nuoce? Quasi dica fa
cendo bene nulla a lui doni:
z nulla gli nuoce facēdo ma
le. E perho subiunge e dice.
Alhuomo nuoce e gioua la
malitia: e la bōta propria. Cio
ancora ne dimostro christo:
quando essendo si partiti da
lui alquāti discipuli disse aqlli
cherano rimasi. E voi uolete
ui partire? Quasi dica che se
ne uole andare: guardi pur al
facto sno. pho chel vostro sta
re non me utile: ne il uostro p
tire non me dāno. Tutto il cō
trario e de lamore d lhuomo
che non si troua se non p pro
pria utilita chi amore uoglia
mostrare al proximo. Onde
uediamo che ne il marito la
moglie: ne il padf gli figliuoli
amano: se non tanto quanto
gli torna ad honof: o uero uti
lita: o consolatione. E perho
niuno creda per suo merito
hauere paradiso: cioe per ser
uigio che faccia a dio. perho
che dio non corona li sancti p
seruigio riceuuto: ma per sola
la grāia. Onde dice il psalmi
sta. Egli si corona per miseri
cordia. E perho dice sancto
Augustio che di gratia e che

noi bene adoperiamo: e per gratia saremo coronati. The come dice sancto paulo. nō sono condigne le passioni de questa uita a quella gloria che dio ci dara. E perho dice sancto. Joanni ne lapocalipse. Io uidi che sancti coronati si leuaueno le corone: e pone uale a gli piedi del nostro signore che sedena a significare che da lui senza loro merito haueuano quelle corone: e q̄l la gloria: laquale christo ne merito per la sua sancta passione. Et in cio fu il suo amore puro che mori per darcì e merterci ne la sua beatitudine. pho che gli p̄se l'haueua sēza essere crucifixo. E pho grāde vilāia e grāde iūria fa l'huomo lassādo di amare dio: che noi amocōsì puramente per n̄ra: e nō per sua utilita: et amare le creature che non ci possono: ne sano amare. l'amicitia di quali ci torna a danno. perho che gli non ameno senon per propria utilita.

Come l'amore che christo ci monstro in croce e utile. e come ellesse il piu conuenueuole modo per trare l'huomo.

Capitolo. .iiij.

LA terza conditione d'l'amore di christo in croce e: che le utile

De la utilita che christo per suo amore ci mostro in croce e dicto nel primo capitolo: doue se dice chegli uenne a morire per ricomperare: illuminare: et infiammare. E generalmente in tutto questo libro ne diremo. Ma come dice sancto paulo. questo christo crucifixo a guideci a scāda lo: et a le gente pa e stultitia. Et dicono che fu grande pazia quello che poteua fare legermente: fare morendo. Et ogni utilita che noi dicemo che habiamo per la sua morte. dicono chel poteua fare con la sola uolunta. Uediamo dunque come questo modo fu piu conuenueuole: e piu efficace che niuno altro. De biamo sapere come dice Anselmo. The fece dio l'huomo per dargli beatitudine perfecta. E perho il fece ragione uele: e iusto. Ragione uele. a cio che conoscesse il bñ alq̄le era creato: Iusto: perche lamasse: et amando hauesse il bene quando piacesse a dio Fu facto adunque l'huomo per essere beato. E secondo che alcuni sancti dicono per hauere la gloria de laquale gli āgeli caderono. L'huomo cadette p̄ il peccato: e feceffi degno: nō d̄ beatitudine. ma d̄ a. .iiij.

linferno: Ma perche si conueniua a la immutabile uoluntà di dō di compire il primo bono proponimēto di beatificare lhuomo. conuenueuole fu che lhuomo fusse restituito di gratia: e che lra di dō laquale haueua caciato lhuomo non fusse eterna. auenga che lhuomo non ne fusse degno. E perho diceua Dauid propheta orando: e cōfortandosi de la bontà di dō. Hor non diuentera questo nostro idio vn poco placato i uerso lhuomo? Hor sara la sua ira eterna? e la sua misericordia non ci togliera dogni tempo? Quasi dica. anzi si cōuiene che dō si riconcili: e pdoni a lhuomo. onde poi che venne il templo de la gratia. il quale chiama sancto paulo templo di plenitudine secōdo lordinatione di dō: uolse che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua a la diuina iustitia che questo pmittesse senza satisfactione d lhuomo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesimo. perho che non poteua far cosa a dō: ne patire per dō: che nō fusse tenuto di fare: e di patir perho che per il peccato commesso era obligato a patire ogni male: e nō fu perho liberato di obedire a dō in ciò

che potesse. Non poteua dunque satisfare specialmente. pbo che l'offesa era infinita contra idio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfettamente satisfare che come lhuomo perdendo la battaglia col diauolo fece dishonore a dō: ilquale lhaueua amato di gratia: e posto a combattere. così vincendo el diauolo honorasse dō. Ma ciò fare nō poteua. perho che era molto indebitato: e era caduto sotto la seruitù del peccato: e del nemico. Ecco dunque la bontà di dō uole che lhuomo sia restituito ala gratia. La iustitia uole che satisfaccia: Lhuomo non puo satisfare per le preditte ragione. pche niuno se ne trouaua tātō iusto e senza peccato che potesse satisfare per tutti gli peccatori. Se tu dicessi hauesse dō mandato vno angelo: o uero facto vno huomo innocente che non fusse stato d la schiatta di Adam a fare questa satisfactione. Respōdo che non se conueniua. perho che conuiene che colui che pecca: colui satisfaccia. onde se angelo: o huomo che non fusse tratto di Adam hauesse satisfacto non era uera ne perfetta satisfactione. pbo che lhuomo che haueua peccato nō

satisfaccia in propria natura
com laquale hauea peccato:
e poniamo che altro huomo:
o angelo hauesse potuto satisf
far e: e ricomperare lhuomo
se quitauane questa inconue
nientia che lhuomo sarebbe
rimaso suo di quello huomo
o di quello angelo che haues
se ricomperato: e sarebbe ser
uo daltri che di dio: e tenuto
di amare altro che idio. cioe
quello per cui fusse ricompa
to. Onde non sarebbe resiiui
to a quella dignita che haue
ua in prima che peccasse. per
ho che non era seruo senò di
dio: ilquale doueua amar cò
tutto il cuore senza altro com
pagno. Ne homo dunq̃ ne
altra creatura poteua satisfi
re: e per lhuomo era tenuto di
satisfare. Uene dunq̃ il figli
uolo di dio: e p̃se carne huma
na ne la uergine Maria trat
ta di carne peccatrice: de la
schiatta di adam: e fece s̃i n o
stro fratello: e mori in cruce
per tutta lhumana generatio
ne: coe per quelli chezano pas
sati: p̃senti: e futuri: quali tut
ti speriamo in lui: et inquanto
huomo satisfecce sostenendo
morte: et inquanto idio puote
fare questa satisfactoe: la qua
le huomo puro fare non po
teua.

Come lamore di christo fu
grande: et imenso uerso noi.
Capitolo. .v.

Che la morte di xpo
fusse nostra redempti
one possiamolo uede
re p questo modo. La morte
venne nel mondo per il pec
cato: còe dice lapostolo Pau
lo: onde sel primo huomo nò
hauesse peccato non sarebbe
morto. Christo dunque ilqua
le era senza peccato non do
ueua morire. e perho che pre
dicando la uerita di dio. e de
fend edo la iusticia fu cruci
fixo: e sostenne morte: la qua
le non haueua meritato. Lon
ueiuasi ala iusticia di dio che
questo bene: e questa obediē
tia fusse remunerata. Ma p
ho che xpo figliuolo di dio: i
quanto dio. non poteua piu
crescere: ne riceuere merito.
per: li suoi prieghi dio padre
il merito de la passione sua ne
lhumana natura: s̃i che xpo
sostenendo morte indebita li
bero lhuomo de morte d̃bita
e dio padre p la obediētia di
xpo che si fece nostro fratello
pdono a lhuomo la inobediē
tia: et ogni peccato: onde s̃acto
Paulo dice: che se per il pec
cato de Adā tutta lhumana
generatione còtrasse macula
di peccato. molto magiormē
te per la iusticia: e p le obedi

entia di xpo: quelli che in lui
sperano: e lui sequitano sarão
iustificati. perho che di piu ef
ficacia e la iustitia di xpo chel
peccato di Adam. Onde per
questo modo christo ne meri
to: e diede vita eterna. Non
ostante chegli era beato: e
sarebbe stato glorioso: et exal
tato senza essere crucifixo. p
ho chera perfectissimo infine
al di de la sua conceptione: e
sempre era beato per la vnio
ne di dio: e pbo che volli dio
in questo modo ricomperare
lhuomo. lhuomo die esser tra
to ad amarlo piu sinceramen
te. come dicto di sopra. Anco
ra per illuminare lhuomo: e
mostragli la via de la salute:
fu piu conuenevole: e piu effi
cace modo questo de la icar
natiõe di xpo: e de la sua mor
te. perho che segli non haues
se hauuto carne misera e mor
tale: non ci darebbe exemplo
e se ci predicasse la patientia
et humilita: e laltre uirtu: e nõ
ne desse exemplo per opera.
direbbemo questo christo pu
ote parlare a securta. perho
che non senti le miserie nostre
e non temette di morire. e per
ho fu bisogno: come dice san
to Paulo: chegli si assimiglias
se in tutto a suoi fratelli: rice
uendo in se ogni nostra misia
e passibilita. acio che lhuomo

per suo exemplo dispregiasse
pena e morte per amore de le
virtu. e come christo venisse
per nostro exemplo. dimostra
sancto Augustino dicendo.
Li superbi figliuoli de Adam
cercauono ricchezze. christo
venne et ellesse pouerta. De
siderauono dilecto di moglie
e di figliuoli. xpo ellesse uirgi
nita. Fugiuono glihuomini
liniurie. e christo ne uolse so
stenerne molte. Temuono gli
huomini morte: e specialmen
te morte vergognosa. christo
ellesse morte di croce. e gene
ralmete tutte le cose che lhu
omo desideraua: e desideran
do peccaua: christo le fugi. et
fugiendo mostraua cherano
cose di uilta. e tutte le cose ch
lhuomo fugiuu e fugiẽdo pe
ccaua christo ellesse p se: e mo
stro cherano buone. e concio
siacosa che christo fusse sapiẽ
tia di dio: non puote hauere
ignorantia de le cose buone e
rie. Dũque il nostro peccato
sta in fugire quello che chris
to ellesse per se: o in ellegere
quello chegli fugi. Onde tut
ta la uita sua in terra secundo
lhumanita chegli prese fu di
sciplina di nostri costumi: ec
co adunque che dio per ricõ
perare. illuminare: et infuama
re lhuomo ellesse il pin effica
ce e conuenevole modo: cioe

moite in croce. Adunque po
niamo che christo crucifixo:
a giudei sia scādalo: et a legē
te stultitia. A noi christiani:
come sancto paulo dice: deb
be essere virtu e sapientia: on
de esso apostolo parlando: di
ce che christo ne dato: e man
dato da dio. che sia nostra ius
titia: e pace nostra sanctita: e
redemptiōe. e per questo mo
do si mostra la utilita de la
croce: e la conuenientia de la
incarnatione e moite di chri
sto: non per necessita: laquale
il cōstringesse: ma per mostra
re a noi la sua ardente chari
ta. Onde le prediacte ragione
come dice sancto Anselmo: nō
monstrano che per necessita
cosi facesse. ma solamente per
charita. e questo fu piu conue
uole modo per trare lhuomo
perho che dio cosi era dio dā
nandone: come saluandone.
Come noi debiamo esser trat
ti ad amare christo in simili
modi e gradi. Ca. .vi.

LA quarta conditione
de lamore di christo
fu forte: perseverante
e insuincibile. e perho dice il
doctore sancto Augustino. xpo
per nostro amore non temet
te gli giudei armati: feroci: et
iniusti: ne crudeli ministri: ne
la corona d le spine: ne la uer
gogna deffere sputachiato: e

di essere spogliato: non temet
te lamaritudine del beuera
gio: ne le derisione: ne la cro
ce: ne la lācea: ne pēa ne mo
te iniusta. Lamore del mūdo
si spegne: o per ingratitudine
de lamato: o per molta pena:
danno. e vergogna di colui
che ama. onde uediamo che
sel se ama: o serue ad uno che
non pare che conosca il serui
gio: e facessene beffe. lhuomo
si turba. e scandalizasi: e puo
casi ad odio contra colui che
prima haueua amato: e ama
ua. Ancora se seruendo a la
mico. lhuomo si truoua dāno
o uergogna: o altro periculo:
cessa lhuomo de seruire: e di
ce che non uole che cosi caro
gli costi lamicitia. Ma lamo
re di christo fu si forte: che nō
si ruppe: e non si spense: ne per
sua pēa: ne p nra i gratitudine
e di cio dice sancto Bernardo
O ppiciato: O agnello be
nigno. tu uai ad esser imolato
e crucifixo p glihuomini: i qli
nō si curano: e che te hano ab
bandonato: e lasciato solo. nō
te sequito. Piero ilquale dice
ua chera apparecchiato di mo
rire teco. Nō te seguto thoma
so che diceua agli apostoli: an
diamo e moriamo cō lui. Il
tuo dilecto Joāni fuggi: e las
cio il mātello per paura. Tut
ti fugir on o. e tu remaesti solo

agnello infra lupi: innocente
infra peccatori: e nemici capi
tali. Grande fu la fortezza di
christo ne lamore: che sapeua
che Juda il doueua tradire:
e fecelo suo apostolo: e nutri
colo e chiamolo suo amico e
tiamdio quādo lo tradire uē
ne con la turba a pigliarlo.
Di questa vendita: che Juda
fece de christo. dice vno sanc
to. Consideriamo da cui e vē
duto: perche. e per quanto: e
come: e a cui e venduto lapp
ciabile: e quello che nō si puo
vendere: ne estimare. E uen
duto il maestro dal discipulo
Il signore dal seruo. Il padre
dal figliuolo per trenta dina
ri. O come e facto in vile co
lui che tanto vale. O como e
facto vile colui che noi ha tā
to cari. O come e. venduto a
tradimento con il basio sotto
specie damicitia. E venduto
per noi ricōparare da la mor
te eterna. E uenduto per aua
ritia. E uenduto perche pre
dicaua la iustitia. E uenduto
lagnello a lupi. Il iusto a li in
iqui. O come crudeli merca
tanti. O come cara mercatā
tia. Grande fu adūque lamo
re di christo: e la sua fortezza:
vedēdosi così tractare: e sem
pre essere feruente ne lamare
rendendo bene per male: on
de quando venne la turba: e

gli disse. che cercate uoi? Ler
chiamo Jesu nazareno. Se
voi cēcate me: lasciate li mei
apostoli. E da quello puncto
che gli apostoli labbandona
rono: singularmente christo
de loro curaua. De le altre
sue vergogne dolori e pene:
lequale doueuan o rompere:
e spegnere il suo amore. e co
me in tutto fu forte: diremo
nel luoco suo. De la fortezza
de lamore di christo dice san
to Bernardo. O amore for
te: Iudei gridano. crucifi
ge crucifige. E christo grida.
Padre perdona. Di questa
charita così forte se dice ne
la cantica. Le molte acque
nō poterono spegnere la cha
rita. Le molte acque sono le
tribulatione grande che non
poterono spegnere la charita
di christo. perho che ne le sue
fatiche. vergogne: e pene. per
nostra malitia e molta ingra
titudine non lascio di amarci
e di morire per noi. Possia
mo dunque dire che la chari
ta di christo fu alta e profun
da. fu longa e larga. si come
dice lapostolo paulo. Fu al
ta in tanto che nullo intellec
to la puote comprehendere:
Onde si chiama eccesso: e
pazzia. perho che quando
xpo si transfiguro. dice leuan
gelio che apparue Moyses

z'helya con lui: e parla uenó
del excessó ilquale egli doue
ua fare in hierusalem: cioe
del excessiuo amore che do
ueua mostrare morendo in
croce. Et e dicto excessó per
ho che excede ogni alteza de
i relecto ágelico z humano.
Fu profunda. perho che dio
se humilio a tanta bassezza di
prendere carne misera: e mo
rire cón tanta pena: e vergo
gna. Di qsto dice sancto Le
one papa. Salua la proprie
ta de la diuina z humana sub
stãtia. la maiesta diuina se hu
miliata ala virtu inferma. E
limmortale diuento huomo
mortale. z e huomo cõgiũto
con dio: in vna persona che se
non fusse vero dio: non ci ha
rebbe posto rimedio. e se non
fusse vero huomo: non ci da
rebbe exẽpio. Di questa hũ
lita dice sãcto Paulo. Exina
nitte dio se medesimo: predẽ
do forma di seruo. e fu obedi
ẽte p infine ala morte oppro
briosa de la croce. E dunque
profunda per profunda humi
lita. Di questa marauigliãdo
si sancto Augustino dice. Vẽ
ne dio a lhuomo per charita.
cioe ne la vergine Maria: z
e factu lhuomo. E perho di
ce sancto Bernardo. Qnãto
minore si fece per humilita: tã
to magiore si mostro in chari

ta. Et quanto per me piu vile
si fece: tãto piu me caro. On
de crida e dice. O humile e
sublime: O altissimo e bassis
simo. O opprobrio del mōdo
e gloria de gliãgeli: nullo piu
alto: e niuno piu despecto e
basso. Humiliati dunq̃ z vili
ficati huomo per exẽpio di
xpo. Il signore del cielo Re
di Re: e venduto per vilissi
mo precio a vilissima gente.
cõ vilissimi latroni crucifixo
e come pazzo denudato. spo
gliato: e schernito. e come im
mundo e leproso caciato: e cõ
culcato. Perho quanto per
suo amore ti farai piu vile: tã
to gli farai piu caro. Fu lata
ad amare vniuersalẽte ogni
gente: e morire quanto in lui
fu per la redemptione dogni
huomo. auẽgna che molti p
loro colpa perdõa questo be
ne eterno: e tornã a loro in rui
na. Fu lata ad amare li nemi
ci: quelli iguali il crucifixeno
per liquali prego e piãse. On
de insegno di grande larghe
za damore volse hauere aper
to il lato. Onde dice sancto
Bernardo. Per il foro z aper
tura del lato ci mostra xpo la
sua lata e grande carita. An
cora per le mane forate ci di
mostra grãde larghezza. On
de dice sancto Bernardo. Il
chiauello me stato chiaue ad

aprire: e uedere la larghezza
de la charita di dio: il quale cō
tutto se tutto meha ricompe
rato. Il sãgue di christo fu no
stro precio. Onde per mostra
re che pagaua questo precio
uoluntariamente uolse che se
aprisse il sacco del corpo suo
da ogni lato: doue era questo
precio. E perho egli dice nel
psalmo parlãdo a dio padre.
Tu rōpesti il sacco mio: cioe
il corpo: acio che ne uscisse lã
gamente il precio del suo san
gue. E perho dice sancto bernã
do. Molto e largo q̃sto dispē
satore: il quale ha dato la cã
e in cibo: ò il sangue i beuera
gio. La vita in p̃cio. Le ferite
in rimedio. Le bracia stese in
refugio. La croce p̃ scuto. Il
cuore aperto in segno d'amõ.
L'acqua i bagno. Il sudore in
medicina. Li chiauelli: ela co
rona di spine p̃ ornamẽto. Le
parole in maestramento. La
vita: e la morte tutta i exēpio.
Le vestimenta a crucifixori. Al
disipulo la madre. Al ladrone
il paradiso. Si ch̃ tutto dispē
so: e died p̃ lãgheza. Fu lōga
dal dì ch̃ nacque p̃ infine ala
morte. si ch̃ tuta la sua uita fu
croce e fatica. Fu lōga p̃ per
seueratã ch̃ auegna che mol
to gli fusse dicto. Descende de
la croce. non diciese: anzi p̃se

uero operando la nra salute.
De la lōga pena di christo di
ce sancto Bernardo. Uolto e
riuolto o buon Jesu la uita
tua: et sempre la trouo in cru
ce per potere mōstrare la cha
rita alta e profunda. larga e lō
ga. Sostenne pena alta: cioe
che passaua ogni altro dolo
re. Profunda per respecto de
confusione e uergogna. Lar
ga e longa quanto al tempo:
perho che dal dì che naque p̃
i fine a la morte fu i pena qua
to al mondo: perho che de la
pianta di piedi in fine a la sum
mita del capo fu tormentato:
come disse e prophetizo Isaiã
propheta.

Come noi debiamo amare
christo in simili modi e di grã
de amore. Capitulo co
me di sopra.

SEcondo dunque la p̃
dicta forma de l'amo
re di christo uerso noi
debbe essere l'amore nostro
uerso lui. Ma la prima perfe
ctione non possiamo hauere:
cioe clamare dio di gratia: e
senza ragione: perho che gli
siamo tenuti per debito per
la sue bonta e amore che gli
ci a mostrato. A la seconda per
fectione: cioe da amare dio

puramente senza rīflecto di
prop̃a utilita bñ possiamo ve
nire. Onde dice s̃cō Bernar
do. Il puro amore non e mer
cenaro. Il puro amore nō cre
sce per speranza. E certo così
si cōuene. che se lhuomo guā
da al proprio dilecto: o ala p
pria utilita. già non risponde
a lamore che glie portato: e
non ama dio per sua bonta.
anci come la meretrice per
proprio dilecto. o come lau
ro p guadagno. e come ama
lhuomo le bestie: lequale non
ama per loro. ma per vtilita
che trahe de loro. Onde dice
sancto augustino. che chi ser
ue a dio e domanda altro che
lui: non ama lui. ma quella co
sa che spera e domāda da lui.
E perho i sancti dicono che la
more ha quattro gradi. Il pri
mo grado. come dice sancto
Augustino: e amore naturale
per ilquale con alcuno istinc
to di natura ogni huomo buo
no e rio ama dio: cioe ama
la beatitudine: laquale non e
senō in dio. E come dice. Bo
etio. Ogni huomo per natu
rale appetito cerca beatitudi
ne. Ma errano molti cercan
dola quīu doue nō e: cioe ne
le creature e non nel creato
re. Il secondo grado de lamo
re e quando lhuomo comin
cia a uedere la uia di dio: et a

conoscere la sua necessita: et a
sentire la misericordia di dio
e la sua bonta: e gli sui benefi
cij. et amarlo inquanto cono
sce che e utile e necessario:
Di q̃sto dice il spalmista. Io a
maro te signore mio. p che tu
sei mia fortezza: mio refugio:
e mio liberator. Questo amo
re e vn puoco buono per che
già pare che lhuomo recono
sca dio p bñfactore: e pona in
lui la speranza. ma non e p̃ho
perfecto che non pensa di dio
p pura charita. ma per sua ne
cessita. et ama dio p se: non p
dio. Il terzo grado damore e
quando lhuomo ama dio tro
uando in esso dilecto e conso
latione. Questo amore e buo
no inquanto ritrahe lhuomo
da le consolatione del mōdo
e falo delectare in dio. ma nō
e forte ne perseverante: p̃ho
che cessando il dilecto: e uenē
do alcuna tribulatione si rom
pe e non sta fermo. In questo
modo amaua sancto Piero
christo dauāti la passione sua
Onde quando christo disse
a lui: et a gli altri. Uoleteui
uoi partire? Rispuose Piero
e disse. Messere a cui andā
mo noi: tu hai parole di uita
eterna. p̃ho non ci uogliamo
ptire: tātā ci dilecta il tuo par
lare. E q̃do xpo si trāfiguro
e mostro la sua għa. s̃cō piero

fu tãto inebriato di dolcezza
che diceua . Signore : qui e
buon stare : faciamo quiui tre
tabernaculi : vno a te . vno a
Moyses : z vno ad Belya . E
come dice leuangelio non in
tendeua quello che diceua .
Ancora q̃do christo disse . An
diamo in hierusalem . temẽdo
sancto Piero che x̃po nō suf
se morto : per dolceza damo
re si gli disse . Noz non sai tu
messere che puochi di sono
che gli giudei te volseno lapí
dare : e cōsigliauagli che nō
viandasse . p leq̃le parole x̃po
duramente il riprese . Per le
predicte cose si mostra che
sancto Piero amaua christo
molto dolcemente . Ma poi
che ṽene il tẽpo de la passiōe
quasi come senon si ricordas
se de le predicte cose il nego :
e giuro che nō lo conoseua .
Di questo tale amore dice s̃a
cto Bernardo . Molti sapen
do che sei tutto pieno de dile
cto o buon Iesu : voleno ve
nire a te : voglionti sequitare
ne gli dilecti : e consolatione .
ma non ti vogliono sequitař
ne le tribulatione . Ma certo
sono inganati . perho come di
ce lapostolo Paulo . Chi non
participa de le tribulatiōe nō
sara partcipe de le consolati
one . Onde chi vole vedere
x̃po i celo beato : sequiti il ve

stigio d̃ lhumilita chegli heb
be in questo mondo . Il quar
to grado damore e perfectio .
perho chi ama damore puro
e casto : cercando la gloria e
lhonor di dio : e non il suo me
rito . questo ama dio per la bō
ta desso dio : z e contento che
dio habia honore da lui : etiã
dio con suo danno . Onde vi
ce sancto Paulo . Christo sia
magnificato in me : o p morte
o per vita . che o viua : o muo
ia : dio ne hauera honore . Di
questa perfectione ne diede
exẽpio christo : quando disse .
Io non cerco la gloria mia .
ma la gloria del patre mio
che me ha mandato . Onde
quando sancto Piero il con
fortaua che non andasse i hi
erusalem : acio che non fusse
morto : si mostro iesu turbato :
e disse . Ua dappo me Satha
nas . non voi tu chio beua il
calice : il q̃le me diede il mio
patre : Quasi dica . Con ogni
danno e morte : intendo obe
dire : z honorare il patre mio
idio . In q̃sto grado era Moy
ses : quando prego dio : e dis
se . Signore : o tu pdoni al po
pulo che ha peccato : o tu mi
cancelli del libro de la vita :
doue me hai scritto . E questo
diceua . perho che non gli pa
reua che dio hauesse tãto ho
nore de occidere il populo :

quanto de perdonarli: E que
sto si mostra per quello che
diceua. Signor puegoti che
non dia materia a li fideli di
maldire. che direbbero che
a malitia: ⁊ inganno haues
si menato il populo nel dexto
per occiderlo: e che lessetto
dimenarli ala terra di promi
sione: si dimostrerebbe essere
falso. Et auegna che dio gli
dicesti. Lasciameli occidere:
io ti faro signore di maggiore
gente: non lo consenti: e disse
che non uoleua perho che, nō
guardaua a lhonore proprio:
ma a lhonore di dio. E perho
che dio per gli suoi pieghi
perdono al populo. esso Mo
yses per zelo di dio corse per
il campo con sua gente: ⁊ oc
cise del populo. xxiiij. migliaia
di quelli che haueuano facto
adorare il uitello: secōdo che
si lege nel Exodo. Et ancora
quando dio gli disse: che salis
se sul monte e riguardasse la
terra di promissione: e poi gli
disse che uoleua chel morisse
quini: e non intrasse i essa. hu
milmente rispuose: non exeu
sandomi: ne dimandando piu
vita. ma solamente del popu
lo cuore: e disse. Signore poi
che me dai la morte: piaciati
di hauere cura del populo: e
di prouedere loro di buono
pastore: e sancto: il quale gli

mena ala terra di promissione:
e non sia il populo tuo senza
pastor. Et in cio si mostra che
nō curaua di se. ma del lhono
re di dio: e della salute del p
ximo. Così sancto Paulo dice
ua a discipuli suoi. Melio e p
me di partirmi di questa uita
ma per voi e di necessita chio
rimanga. E così per la charita
del proximo: e per lhonore di
dio: etiam dio con sua pēa uo
leua rimanere in carne. Anco
ra sancto Paulo quando dis
se. Io desideraua d'essere par
tito da dio per la salute di giu
dei. a qsto guardaua che gli
pareua che dio guadagnasse
piu: ⁊ hauesse piu honore sal
uando tante anime di giudei
che pur la sua. e portaua uolē
tieri per l'amore di dio lin
ferno. perche dio fusse hono
rato ne la salute di tanti proxi
mi. Per questo amor Ezechiel:
et Daniel: et altri propheti
ac compagnarono il populo
di dio in pregione: quando fu
rono prese. Et auegna che gli
non fusseno presi andaueno i
pregione per propria uolūta.
accio che cōfortasseno: ⁊ amo
nisseno il populo: che nō si par
tisse da dio: e fusseno constan
ti ne le tribulatione per exem
pio di quelli pagani con li qli
haueuano a conuersare. Di
qsto tale amore dice sancto

b

Bernardo. O virtu de le uir-
tu. O pura e efficace affectio-
ne: uolere per honore di dio
essere con Paulo da dio par-
tito. Con Moyses cassato del
libro de la uita. Con Ezechiel
lintrare in pregione. Cō Job
essere compagno di dragoni:
etiamdio se fusse possibile intra-
re ne linferno per piu gloria
di dio. E chi fusse ne linferno
con questa charita non senti-
rebbe pena. Perho come di-
ce sancto Bernardo. Nellin-
ferno non arde senon la mala
volunta.

Come possiamo e debiamo a-
mare christo utilmente: essen-
do utili al proximo. La. viij.

N El terzo modo: cioe
utilmente debiamo a-
mare dio. non che a
lui possiamo fare utilita. ma
per suo amore: e suo comāda-
mento debiamo essere utili a
nostri proximi. Onde dice sā-
to Gregorio che niuna cosa
piace tanto a dio: quanto il ze-
lo de l'anime di suoi proximi.
E cio mostro christo dimāda-
do a sancto Piero tre uolte.
Piero se tu me ami pasce le
peccore mie. Quasi dica. Del
bene che me uoli nō bisogna
che ne serui a me: ma a mei fi-
deli amici: iquali se gli pasce

ra: e furai: reputaro che me
ami. E debiamo sapere che
christo disse tre uolte pasce
p dare ad intendere che debia-
mo pascere isideli: cioe luno
laltro di doctria: e buono exē-
pio: e subsidio temporale quā-
to possiamo. E per le dicte pa-
role si dimostra che christo re-
puta facto in sua persōa quel-
lo bene e quello male che noi
facciamo a suoi fideli. E ques-
to espressamente mostro nel
euangelio: quando disse: quel-
lo che uoi fate ad vno di mei
ministri: a me fate: Et a sancto
Paulo disse. Saulo Saulo p
che me persequiti tu? Quasi
dica. Io mi reputo facto a me
questa persecutiōe: che tu fai
a mei fideli. Debbe lhuomo
dūque amare christo utilmē-
te non perche possiamo fare
utilita: ma per esse utili a no-
stri proximi quanto possiamo
per suo amore: e specialmēte
in quelle utilitate che christo
fece a noi quando venne ad
illuminare: infiammare: e ri-
comperare come e dicto. On-
de noi debiamo illuminare gli
proximi nostri consigliandoli
infiammare confortandoli. ri-
comperare liberandoli dogni
seruitute di peccato. E se fus-
se bisogno ponere la vita per
loro: come fece per noi xpo.
Perho secondo che dicono

ne
che
e p
bia
ano
exē
quā
e pa
to re
quel
e noi
quel
o nel
quel
i mei
uncto
ulo p
Quasi
ame
tu fai
omo
ilmē
fare
no
mo
ēre
isto
ad
ri
n
li
li
ri
f

sancto Joanni euangelista: e
sancto Augustino. La chari
ta prima se concepe per buōa
in spiratione. notircasi per san
cte meditatiōe. glorificarsi e
diuenta perfecta per buona
usanza: e per perfecta operati
one. e poi che perfecta dice
che apparecchiata di morire
per il proximo. puochi perho
sono hogi di questi perfecti:
Anci come dice sancto Ber
nardo hogi e reputato optio
quello che no e troppo rio. e
sancto Gregorio dice. Chi nō
da al proximo de la sua substā
tia: come ponera la uita per
lui? Ma debiamo intendere
che la charita debbe essere or
dinata: cioe che non facciamo
male a noi di colpa per aiuta
re altri di male de pena: o per
seruire di qualunque cosa: e
perho dice sancto Bernardo
riprendendo al quanti presūp
tiosi che piglieno: e copreno
lambitōne sotto specie di cha
rita. O tu psumptuoso ilqle
sei imperfecto e pieno di va
nita: che per piccola cosa lau
de ti exalti: e per piccola ad
uersita ti conturbi. come pre
sumi di pigliare cura daltri: n̄
hauendo cura di te medesimo
Predica prima a te: e poi pre
dicando fa utilita ad altri. per
ho che dice la scriptura: Gbi a

se e rio. ad altri come sara buo
no e sacto Gregorio dice che
sono molti ambitiosi deside ro
si di prelacione: iquali per ri
coprire il stimulo de la consci
entia dicono: Se fusse uestro
uo. io farebbe molti ponti et
hospitali: e disputano in seme
desmi: le dicono ch̄ per bono
re de dio e vtilita de la chie
sia riceuono la prelacione. E
poi che sono facti plati si scoz
deno cio ch̄ i prima religiosa
mente pensaueno: e sono facti
cōe cani e lupi affamati sopra
il populo di dio. e perho hogi
si puo reputare sancto quello
prelato: il quale poniamo che
non distribuiscā del suo: non
toglia e rapisca q̄llo daltrui.
Contra a questi tali pastori di
ce dio per il propheta. Guai a
pastori che pascono se medes
mi: cioe che non attēdeno ad
essere utili e pascere gli suoi
subditi. ma pur ad impire la
borsa. Dunque la nostra cha
rita debbe essere utile ad pro
ximo per amore di dio secon
do che christo ne diede exem
pio. e disse. Io sono il buono
pastore. e lanima mia: cioe la
vita mia pono per le mie pe
corelle. e sacto Paulo a suoi
discipuli dice. Io uolūtieri da
ro q̄llo chio posso. etiādio me
desimo per la salute uostra.
b. ij.

Diceua ancora. Io nō cerco
le cose vostre. ma voi: cioe la
nostra fede. perho che cerco
di conuertirui a dio. E come
di sopra e dicto p zelo de la sa
lute di giudei desiderana des
sere partito da christo. e pho
debiamo. al proximo esser uti
li del nostro sapere: uolere: e
potere. cioe amandolo: consi
gliandolo: et aiutandolo al be
ne de lanima e del corpo quā
to possiamo. Debiamo anco
ra sapere che siamo tenuti di
amare piu lanima nostra che
l'altrui. ma piu l'anima di l'altrui
che il corpo nostro e piu il cor
po di l'altrui che le cose nfe: e
breuemente secondo l'ordine
de la charita. tanto debiamo
amare il proximo: quanto e
megliore: e piu utile ala chie
sia di dio. e debiamo piu ama
re il buono extrano che il ca
tiuo parente: e sancto Au
gustino dice. Chi ama gli buo
mini debbe gli amare: o per
che sono buoni: e perho dice
Chi nō ama se: come piu ama
re il proximo: cioe di amore
di dio. Ma hogi e uenuto il
tempo: del quale propheta sã
to Paulo dicendo. Uerrano
tempi periculosi: et saran gli
huomini amatori di semede
mi: e non di dio. Onde uedia
mo che tanto ama l'huomo se
medesimo de amore disordia

to che p far utilita a se mede
mo: uozebbe potere pericula
re il cielo e la terra. Dunque
come sancto Paulo dice. Si
mo adiutori: e cooperatori
di dio: procurando la salute
et ogni sancta utilita di nostri
pximi. laquale auegna che
dio la potesse fare senza noi.
nondimeno per sua bonta: p
hauere cagione di che meri
tarsi: ei comãda e prega che
noi ci procaciamo con lui i si
eme. Per tanto niuno si glo
rij del bene che fa. perho che
dio: non per necessita doman
da il nostro seruigio. ma p dã
ci materia di meritare. e dar
ci questa gloria e dignita che
siamo suoi cooperatori. Di q
sto dice sancto Joãni crisosto
mo. Non fece dio il ricco per
utilita del pouero. perho che
gli il poteua presto arricchirlo
se voleua. ma fece il pouero
per utilita del ricco. acio che
facendo puochi altri ben i: si
potesse saluare per l'opera de
la misericordia. e così possiã
dire de predicatori: e dogni p
sona che fa utilita al pximo
che dio potendola fare per se
medesimo l'ha comessa a loro
per farli meritare.

Come debiamo amare chris
to fortemente.

Capitolo v. iij.

NEl quāto modo: cioe
fortemente amār po
siamo: debiamo segta
re christo dal cui amore non
ci debiamo partire: ne per fa
tica: ne per pena ne per morte
perho che non e degno di ha
uere tanto bene chi non lama
con tutto il cuore: e con tutto
il suo potere. Di questa forte
za ne da exemplo scto Paul
lo: il quale diceua. Certo sono
che ne pena ne morte: ne fa
me ne sete: ne persecutione:
ne iniurie: ne demonij: me po
terano separare da la charita
di dio: la quale e in christo ie
su. Diceua ancora. Christo ma
amato: e dato semedismo per
me. e perho non sono ingrato
di tanta gratia. Quasi dica
Così mba legato amando che
sono apparecchiato di morire
per lui. cōe egli mori per me.
E perche uedeua alquanti
molto debili in questa chari
ta gli cōfortaua e diceua che
fosseno radicati e fondati ne
la charita: cioe che nō si mo
uesseno per ogni uento. Alla
fortezza d'amore sapertiene d
amare puramente: secondo
che di sopra e dicto. si che pro
sperita: ne aduersita possa il
nostro amore cambiare: ne al
lētare. ricordandoci de la pas
sione di christo. Onde dice sct
o Bregorio. Se la passione

di christo hauessemo ne la me
morā: niuna cosa sarebbe si
dura che non parese a noi lie
ue: ne si amara che non ci pa
resse dolce. E sancto Bernar
do dice. Noi siamo in questa
vita in vno campo di batta
glia: nel quale il nostro capita
neo christo e occiso per noi li
berare. Chi dunque fugi: e nō
sostiene icolpi e le ferite uolū
tieri: fara cauagliere sēza glo
ria. Ancora dice. O anima
qual cosa ti puo essere aspera
ne dura se tu tha ricordi de
le fatiche: necessitate: iniurie
spunti guanciate: derisione e
morte di christo. Ragione uel
mēte debbo dare la mia uita
per lui: il quale uolse dare la
sua: e sostenere tormenti ama
rissimi per me liberare da la
morte eterna. Degno e dun
que di morte chi a te iesu scu
a de uenire: E trouiamo che
questo amore de la croce tan
to fortemente occupa il cuo
re di perfecti che ogni cosa
hano per nulla: e sono tutti
absoiti in christo. Onde dice
sancto Paulo. Quelle cose
che in prima me pareuano:
guadagno hōra per amore di
christo mi pareno danno. Et
ogni cosa reputo stercho per
potere hauere Iesu. Ancora
diceua. Io mi glorio ne le tri
bulatione per amore di xpo.
b. iij.

Et era sancto Paulo tanto in
ebriato de la croce che tutto
era transformato in essa. On
de diceua. Io sono conficto
ne la croce con christo. Anco
ra diceua. Io porto le stigma
te de christo nel mio corpo.
E in vno altro luoco dice. Io
non mi reputo di sapere altro
che christo Ihesu crucifixo.
e fugio di gloriarmi senon ne
la croce del mio signore Ihe
su christo: per cui il mondo m
crucifige: et io lui. cioe che il
mondo mba in dispregio: et io
lui. e questa e la grande perfe
ctione. Dice sancto Gregorio.
Quando lhuomo ha il mōdo
i dispiacere: egli debbe dispia
cere al mondo. Ma sono al
chuni mē perfecti: ch̄ auegna
che non ameno il mondo: pur
son contenti chel mondo gli
habia i buona opiniōe e reue
rētia. e perho e molto magio
re perfectione nō volere esse
re amato che amare. De la ca
rita perfecta dice sancto Am
brosio. ch̄ lanima che e sposa:
volontieri si congiunge con il
sposo nel lecto de la croce: E
niūa cosa reputa piu gloriosa
ch̄ portare gli opprobrij d̄ chri
sto: secondo che sancto Pa
ulo ne conforta. Ma tanto e
la nostra ingratitudine e uilta
che da christo non vogliamo

hauere senon honore e prela
tione senza fatica alchūa. On
de dice vno s̄cto padre. So
no molti huomii tepidi: liqua
li vogliono essere patiēti. ma
senza pena. Uogliono essere
humili. ma senza alcuna iniu
ria. Uogliono essere puri. ma
senza abstinētia. Uogliono
defender la verita. ma senza
fare dispiacere ad alchuno.
Uogliono il paradiso. ma sen
za perdere niuna consolatiōe
del mondo. Ma, inganati so
no. perho che dice christo nel
euangelio. Il regno del cielo
sacquista per forza. e quelli ch̄
sono violenti che sano violē
tia a suoi mali desiderij: et ala
sua pigritia il guadagneno:
Donque non si puo hauere
per dormire: come alquanti
credeno. La charita dice san
cto Gregorio non e mai ocio
sa: anzi adopera grande cose.
Onde quando lhuomo non
adopera e segno che non e in
charita. E Salamone ne la
cantica dice. che lamore e for
te cōe lamorte che ogni cosa
vince. Donque per forza de
amore si conuiene intrare in
cielo: non per ocio: ne per cō
solatione humane. Come di
ce sancto Augustino. Eglic
impossibile che lhuomo ha
bia le consolatione di questo

mondo e de laltro. E perho
dice il psalmista. Io rifiutai le
consolatione del mondo et
hebbi memoria di dio: e trou
uai dilecto. E sancto Augustio
dice. Christo dice e grida. Io
ho marchatantia da vender:
e quasi come se lhuomo il do
mandasse: che mercatantia e
questa? Risponde. Il regno
di cielo. Equasi come se lhuo
mo dicesse. come si uede? Re
spode. Per pouerta il regno.
per viltà lhuonore. per pena
il dilecto. per fatica il riposo.
per morte la vita. Dunque ci
conuiene renun ciare tutti idi
lecti del mondo: e portar sua
uemente ogni aduersita.

Come la nostra charita deb
be essere alta profunda longa
e lata.

Capitolo .

.ix.

Possiamo dire che la
nostra charita asimi
litudine et exemplo
de la charita di christo debbe
essere: alta: profunda: longa:
e lata: Debbe essere alta: cioe
in grado alto e perfecto. Co
me dice sancto Augustio. La
charita cresce e diuenta per
fecta. E quando e perfecta
grida con sancto Paulo e di
ce. Io desidero desser sciolto
dal corpo et essere con christo.

Debbe essere alta per alto de
siderio de christo: il quale e
tutto il nostro bene. perho ch
secundo la sententia di christo.

Quint debbe essere il cuore
tuo: doue e il thesauro tuo. E
perche christo e il nostro the
sauro: il cuore e la mente no
stra obbe essere per continua
cogitatione et amore in alto
con lui. E perche il cuore di
discipuli si leua in alto apensa
re di christo e de la sua gloria:
christo volse salire in cielo vi
sibilmente dauanti a tutti gli
apostoli suoi. Ad altezza di cuo
re sapartiene di hauere in dis
pecto tutte le cose di sotto pro
spere et aduersare. e per deside
rio debbe essere si tratto di so
pra. ch di qua giu sta lhuomo
come dissensato. E molti per
questo affecto sono rapti: e per
deno li sentimenti corporali.
A questa altezza ne inuitaua
sancto Paulo: e diceua. Se
voi seti resuscitati con christo:
cerchate le cose di sopra: e q
vi dilectate: e non in terra. E
sancto leone papa parlando
de la ascensione di christo dice.
Saliamo noi doppo il capo
nostro: et alleguanci de la spi
rituale allegrezza: e gliochi di
nostro intellecto: e del nostro
desiderio leuiamo a quella al
teza: doue christo e salito.
b. iij.

e poi che siamo chiamati a le
cose di sopra eterne non ci si
chiamo a le cose corruptibile
di questa ualle tenebrosa: ne
laquale se alcuna prosperita
o delectatiōe ci lusinga e tra
he non e de abbracciarla ma for
temēte per sancto desiderio
trapassarla. Di questi che ano
il cuore così alto si suole dire
che hano la morte in deside
rio: e la uita in patientia. An
cora ad altezza di cuore sapez
tiene deessere magnanimo. la
magnanimita sta in usare lar
gezza. e perho dice Salomo
ne ne la cantica: Se lhuomo
magnanimo deesse ogni cosa
per amore non gli parebbe
hauere dato nulla. e così pos
siamo dire che lhuomo che
e ne lamore d' dio e magna
nimo. ogni cosa dispregia pe r
amore di dio. Al magnanimo
ancora sapertiene per fortes
sa damore sostenere fortemē
te cose terribile: operare cose
male ageuole e essere sempre
in feruore: e in alto come il fu
oco. Tutto il contrario e de
glihuomini che hano il cuore
basso e vile che hano paura
de lombra: e ogni piccola co
sa gli pare grande: e inconti
nēte sono stanchi e di piccolo
bene pare a loro essere perfe
cti. Ma il contrario dice il
psalmista. Onde poi chebbe

parlato cotante sue perfectio
ne disse: e pur mi pare hora in
comminciare. Questa e dun
que altezza di cuore quando
lhuomo per alto amore: e grā
de desiderio ha in dispecto il
mondo: e mai non si satia di
ben fare: e non si stanca e non
sente fatica: e tutta la sua con
uersatione e in cielo per sanc
to desiderio. e perho che chri
sto e forma: e exemplo: e cagi
one dogni nostra perfectiōe
Sancto Bernardo pōe igrā
di de la nostra perfectione in
questo modo dicendo. Sono
alcuni a cui e nato christo:
cioe quelli che cominciano
a dare forma ala loro uita e
drizarla secondo lhumilita:
pouerta: e mansuetudine di
christo. Sono alcuni a cui cri
sto e cresciuto e facto perfec
to huomo: e questi sono quel
li iquali gia exercitati ne la
discretione riceueno lume e
fortezza ne le loro operatiōe
Sono alquāti a liquali e mor
to christo: iquali congiunti p
amore a christo senteno per
compassione isui dolori: e so
no conficti con christo su la
croce. Come diceua sancto
Paulo. Questi tali a modo
di christo sono aconci di mo
rire per il proximo: pregare p
gli nemici: e breuemente vi
ueno a christo: e sono appare

chiati di morire per christo.
Sono altri a liquali christo e
gia risuscitato: iquali riceue
no da lui noua pace: noua cō
solatione. noua letitia e noui
doni: come riccueto gli apo
stoli: poi chebbeno conosciu
to e trouato christo resuscita
to: Sono altri a cui christo e
gia salito in cielo: iquali sono
saliti con lui per desiderio: e
sono si congiunti con lui per a
more: che ne de si ne di alcu
na cosa mondana possiōno ha
uere cu a: e sono tutti absorti
a quella altezza: doue e il lo
ro dilecto christo. Sono altri
a liquali christo ha mandato
il spirito sancto: iquali sono tu
ti insuocati d'amore: tutti pie
ni di sapientia e perfectione a
fare miraculi e conuertire
molta gente. Ecco dunque
per questi gradi debiamo sa
lire ad hauere charita alta e
perfecta. Debbe essere profū
da per profunda humilita di
conformarsi per amore ali op
probrij: e ale miserie di chris
to. Onde dice sancto Ber
nardo. Non si conuiene sot
to larboro iquale produce le
spine gli sia alcuno menbro d
licato: cioe che sotto christo
ilquale e nostro capo tormen
tato. non si conuiene che niu
no fidele sia consolato. e seg
tando dice. O huomo super

bo come procuri il diuersorio
nel regale palazzo: e christo
Re tuo non ha luoco: e po
sto nel presepio: Tu cerchi cō
pagnia di stare infra gli homi
ni honoreueli: e christo e po
sto nel mezo del boe: e de last
no. Tu uoli molti donzelli: e
christo non hebbe niuno. Tu
ti uesti di panni preciosi: e di
porpora: e christo fu uolto in
uiliissimi pannicelli: Tu abon
di de ricchezze: e christo supie
no di pouerta. Tu ridi e chris
to pianse. E perho gli perfecti
volēdo rēdere cambio a xpo:
quanto possono si studiano d
humiliarsi fugendo ogni ho
nore: et abbracciando ogni op
probrio: e non e dubio se il p
fecto potesse scampare linfer
no: et hauere paradiso gal
dendo il mondo: consideran
do la passione di christo: per
suo amore piu tosto vorebbe
essere con lui in croce. e chi
per questo afficeto lascia il mō
do: e sostiene le tribulatione
e perfecto figliuolo e fratel
lo di christo. Ma chi questo
fa per paura de linferno: o p
desiderio del paradiso: e fuo
e mercenaro: perho che non
guarda senon ala propria uti
lita: poniamo che faccia bene.
Debbe essere lata per amor
vniuersalmente anemici: et
amici: cōe matre a figliolo

suo. E generalmente ad ogni
persona con grãde cuore pro
caciando la salute d tutti: sup
portando ogni altrui difecto:
et hauendo compassione de
le miserie del proximo: et alle
greza d la vtilita. Questa cha
rita mostro sancto Paulo: qñ
do diceua. Io ifermo con gli
infermi: e incendio mi tutto p
gli scandali del proximo. Di
qsta charita dice sancto Ber
nardo. Buona madri e la cha
rita: laquale nutricando glin
fermi: cioe gli imperfecti. o lu
singando gli pusillanimiti: o ri
prendendo gli inquieti: amà
tutti come figliuoli. Quando
dunque ti riprende ti fa humi
le. quando ti lusinga non ti in
ganna. E dice sancto Bernar
do ne le prediche parole. che
lhuomo ch ha questa charita
sempre con grande amore: e o
buona intentione procacia la
salute de tutti: cosi lusingando
come minaciando. E questa
latitudine de cuore principal
mente sta i riceuere e sostēere
ogni persona o dolcezza. pho
ch la cosa che lata riceue mol
te cose gratamēte. ma la cosa
che stretta riceue puoco e cō
pena. Onde sono molti de si
stretto cuore che quasi mai il
loro cuore non ha sollicitudine

ne zelo senon di semedestini:
dimenticandosi gli beneficij
receuti da dio: e non sano ri
ceuere ne portare niuno diffe
cto daltrui. E se nullo ne sostē
gono: o seruono ad altrui il
fano con puoco cuore: e con
grande mormoratione: quasi
come il faceno maluoluntieri
e perho puoco meritāo. Ma
chi fusse sauiο si studiar ebbe
dhauer questa charita: laqua
le ne fa partecipe dogni bene.
Onde dice sancto Augustio.
O huomo uoli tu hauere par
te dogni bene? Sodi e sia lie
to dogni bene: et hauerai il
merito. Anchora puo haueni
re che quello che fa il bene
non ha merito per alcuna
mala intentione. e tu galden
do del bene che fa questo sōp
dicto si partecipi de quello be
ne. Habia dunque compassio
ne dogni male e dogni diffec
to. e guadagnane secondo la
charita che tu hai. E perho
dice. Uedi bene o huomo ch
grande bene e la charita: la
quale chi lha possede ogni be
ne. e senza nostra fatica fa no
stri li beni daltrui. e se noi nō
lhabiamo non he nostro il be
ne proprio ne laltrui. Tredo
dunque che questo al di de

hugi aduene a molta gente
perho che tanto regna questa
inuidia che pare che lhuomo
sia dolente de la fama: gloria:
z vtilita daltrui. reputado lal
trui merito suo scapitaeto. egli
altrui disfecti alquante loro
perfectione. e de laltrui virtu
hano inuidia. Di cio habiamo
exempio nel Exodo doue se
dice. che prophetado vno nel
campo di Moyses nel diser
to. venne a Moyses vno suo
discipulo ad annunciargli: e
mormoro dinanci a Moyses
dicendo che lo facesse tacere:
perho che pareua mendhon o
nore a Moyses. se molti pro
pheti se leuassero. Alhora Mo
yses chera lato in charita rip
se il discipulo: e disse. Grande
benefitio mi riputerei che og
ni huomo prophetasse: e ch
dio gli desse il suo spirito. In
cio mostro Moyses che il be
ne del proximo amaua come
il suo. Così idiscipuli di sancto
Ihoanni baptista haueuano
inuidia a christo: e diceuano
a sancto Ihoani. Ecco, ch co
lui ch tu hai lodato baptesa:
z ogi huomo va a lui: e fa piu
discipuli di te. Quasi dicano.
questo christo ti toglie la gen
te e la fama. Ma sancto Iho
anni con la charita perfecta
gli riprese et humiliosi dicen

do che christo doueua cresce:
e lui diminuis. e mando isui
discipuli a christo. acio che
vedesseno le sue virtu: z ama
sseno piu christo che lui. Ma
non si fa hugi cosi. perho che
ciascuno uole essere piu lau
dato e reputato da piu. E tut
to questo procede da cuore
duro: e strito ch non ui cape il p
ximo per amore. Anchora la
charita debbe essere longa p
perseuerantia che stiamo ser
mi ad ogni tentatione. E que
sto e contra alquanti che non
ameno dio senon quando so
no tochi: e non seruono al pro
ximo senon quando ne sono
laudati e ringratiati. Ma sel
vedeno ingrato: o se il trouao
in alchuna fatica non perseue
reno. De le prediecte conditio
ne de la charita ne da exem
pio la postolo Paulo dicendo.
Altezza di charita si mostra
quando noi non comprendia
mo senon le cose inuisibile et
eterne. e quando per grande
magnanimita se meriamo ad
ogni periculo: e dispregiamo
tuto il mondo come stercho:
e gloriamosi ne le tribulatioe.
Profundita damore si mostra
quando si humiliamo a porta
re gli opprobrij: como fece
christo. Diceua ancora laposto
lo. Noi siamo reputati

come spazatura ⁊ inmunditia
del mondo. E diceua. Io nō
sono degno dessere chiamato
apostolo di dīo. perche io per
sequitai la chiesia di dīo. Et ā
coza si chiama abortiuo e mī
nimo: Onde laltrezza di chari
ta mostraua quando diceua
che sentiua le tribulatiōe do
gni huomo per compassione:
e ralegrauasi dogni bene. on
de ad alquāti suoi discipuli p
fecti disse: Uoi sieti fratelli
mei carissimi: mio gaudio: e
mīa corona. E questa e la mīa
allegrezza che voi siate perfe
cti e perseveranti in dīo. Lon
ghezza di charita mostro ne
la perseverantia de la charita
da laquale non si parti ne per
iniuria: ne per pena: ne per in
gratitudine di suoi discipuli
che labbandonarono.

De la excellentia e perfectio
ne de la charita. Ca. .x.

Ecco dunque come
christo ci ha insegnato
ad amare: e come uo
le che la charita nostra sia fac
ta. E per riuertētia di tale ma
estro ci douerebbero studia
re dimpararla specialmente
perche la charita e segno dis
cretiuo: e fa conoscere chi e

discipulo di christo: e chi no.
Onde christo disse. Slibuo
mini nō conoscerano che voi
siati mei discipuli per fare mi
raculi: ne per molta sciētia di
sapere predicare: ne per haue
re grande chieriga. ne graud
barba ma solo se uoi hauere
te insieme charita. E sancto
Bregorio dice. Il nemico nō
teme la nostra abstinentia. p
ho chegli non mangia ne dor
me. non teme nostra castita p
ho chegli non e luxurioso: nō
teme nostra scientia. perho
chegli e piu sciente di noi. ma
molto teme la charita: e la
vnita de lamore: laquale noi
teniamo in terra: perho che
gli la perdette in cielo. Anco
ra dice non cura lantiquo in
mico di farci toglier le nostre
cose ne di farci villania senō
perche ci prouocasse ad odio
e perdessemo la charita. La
charita tene lhuomo in letitia
in seruitu. e senza scandalo.
La charita e piena di letitia:
e dogni sancto dilecto. che cō
ciosiacosa che lhuomo p cha
rita sia vnito con dīo: e contē
to dogni cosa che dīo fa e p
mette: e mai non si scandali
za: ne gli uene ira: ne tristitia:
ne niuna mala concupiscen
tia: ne alcuno timore per
ho che la perfecta charita:
cacia fuori il timore.

ino.
buo
e voi
re mi
tia di
baue
graue
saue
sancto
ico nō
ntia. p
ne do:
stia p
oso. nō
perho
noi. ma
ta: e la
ale noi
bo che
Anco
quo in
nostre
a senō
odio
La
etitia
dalo.
ritia:
e cō
cha
ntē
e p
fali
ritia:
en
er
a:
Come dice sancto Joanni ne
la sua epistola. Lamēte rimā
ne purificata dogni male: e pi
ena di letitia e di securita: e
sente in questa uita quasi una
arra di beatitudine. e perho
sopra quella parola di sancto
Joanni: laquale dice. Dio e
charita. e chista in charita sta
in dio e dio sta in lui dice sanc
to Bernardo. Dio e charita.
e quale cosa e piu. p. ciosa che
sta i charita? Quale luoco e
piu sicuro e delecteuole cha
che il nostro signore dio sia in
lui? Quasi dica la charita e
piu ricca: piu. preciosa: piu se
cura. e piu delecteuole cosa
che si truoua: e sancto Augus
tino dice: che lamore di dio e
del proximo e propria e speci
ale virtu de li electi. pho che
tutte laltre uirtu possōno esse
re commune a buoni ⁊ a rei.
perho sancto Paulo poi che b
be annumerati molti altri do
ni de la chiesia disse che la ca
rita era la piu eccellente uia.
Ancora dice che chi auesse
lingua angelica: ⁊ ogni fede e
desse ogni cosa a pueri sēza
charita nulla gli ualerebbe.
Oude dice sancto Augustino
O huomo guarda tutti gli
doni de la chiesia: e niuno ne
truoui tātō eccellente quanto
la charita: e questo e uero. p
ho che secondo la charita si

mesura il merito: e loperatio
ne de lhuomo: e questo fece
dio perche niuno si potesse ex
cusare. perho che se il merito
nostro stesse in sapere: o in da
re elemosyncio in fatica: o i n
altra qualunque cosa: non pu
oterebbero meritare li simpli
ci: li pueri: ne li infermi: qua
li non sano ne possōno opera
re. Uole dunque dio che que
sto merito stia in amare. pche
si possa fare da tutti in ogni lu
oco. e stato. Questo comāda
mento e breue chiaro: iocun
do: et utile: secondo che dice
sancto Augustino. e breue a
cio che niuno dica non lo pos
so legere. e chiaro acio che ni
uno dica non lo posso intēde
re: e iocundo et utile acio che
lhuomo sia tratto per dilecto
ad obseruarlo. e che non pos
sa dire per pena la sciai dama
re: e così lamare e di tanto di
lecto. e de si grande forza: che
niuna cosa e si terribile ⁊ aspe
ra che lamore non faccia iocū
da: e niuna cosa e si dura ne
di tanto peso: che lamore non
porti suauemēte. Onde dice
Vlgo da sancto Victore: che
iniuno vinculo ferreo haue
rebbe christo potuto tener e
ligato ne conficto. excepto
che la charita: laquale e vin
culo di perfectione. e secondo
che dice sancto Paulo. La

charita e uinculo: perho che
liga ⁊ vnisse lhuomo insieme
con dio. La charita e uesta
nuptiale: laquale ci conuiene
hauere se noi non uogliamo
essere caciati con uergogna
da le nozze: e da la cena di vi
ta eterna: a laquale siamo in
uitati. Per farne questa ue
sta christo ci diede la lana qua
do fu preso e spogliato. Anco
ra la charita e uerbo abbrevi
ato. perho che contiene la le
ge e gli propheti. come sanc
to Paulo dice. che christo ci
la mostra su la croce scripta a
pertamente che ogni huomo
la debbe vedere. E per ho di
ce sancto Augustino. Se tu
sei occupato: e non puoi ua
care ⁊ attendere a legere la
scriptura: e gli molti sermoni
tienti ala charita: ne laquale
pende ogni cosa: Dunque poi
che questo maestro ne la cha
thedra de la croce e salito per
insegnarci questa charita tan
to utile e necessaria: tanto bel
la e delecteuole: e piena dog
ni suauita: debiamo essere sol
liciti ad impararla ⁊ obseruaz
la. si che con questa letitia tē
porale che chi da la charita
andiamo a quella perfecta
glozia e letitia sempiternale.
Perho che dice sancto Gre
gorio. che se lanima in questa

vita non arde ne la fornace
de la charita: non sara clarifi
cata nel splendore di quella e
terna bellezza.

Come la croce trabe et ordia
il nostro odio. Cap. xi.

Poi che lamore e ordi
nato ad amare chris
to crucifixo: cōsequē
temente si ordina lodio ad o
diare semedesimo: ⁊ hauerfi
in dispregio. perho che cono
sciuta la bonta di dio per la
croce: comincia lhuomo a co
noscere semedesimo: e come
la sua malitia fu cagione de
la croce di christo: e come pri
ma amaua pur semedesimo: o
diando tutte le cose: per leqle
se coniunge lhuomo con dio.
Che come dice sancto Ber
nardo. Hauerebbe uoluto
lhuomo che dio non sapesse:
uolesse: ne potesse punire gli
suoi peccati: e dogni tribula
tione mormoraua contra dio
E cosi poi che lhuomo e riuol
to contra se. ⁊ ha semedesimo
in odio e contento dogni sua
tribulatione per amore de la
iustitia di dio: ⁊ e contēto che
dio uoglia possa esapia li suoi
peccati: e semedesimo si omicia

a iudicare: facendo aspera et
dura penitentia: et hauendo i
odio di offendere l'altrissimo
dio. Onde dice sancto Ambro
sio che perfecta penitentia n
fa: senon lodio del peccato: et
l'amore di dio. dimonstrando
in cio che penitentia facta per
paura non e perfecta. Et pho
dice sancto Augustino. In va
no si reputa vincitore del pec
cato chi per paura non pecca
quasi dica. Ben che di fuori
non adoperi male per la ma
la volunta che regna dentro
sequitarebbe l'opera senon te
messe la pena. Di questa ma
teria parlando sancto Augu
stino dice. Doi amori hano fa
cto doe citta. La citta di hie
rusalem: cioe uita eterna fa
l'amore di dio con odio e dis
pregio di se. La citta di baby
lonia: cioe de l'inferno fa lo la
more proprio con dispregio et
odio del nostro signore dio.
L'huomo dunque poi che e
tutto transformato ne la lussu
mo dio per amor edifica qsta
citta di hierusalem amando
dio con odio di se. et odiando
non le tribulatione. ma la col
pa e le cagione de la colpa: e
per questa uera e perfecta co
tritione piage la offesa di dio
non il danno: ne la propria pe
na. Anci de la pena e conteto
odiando et abhominando la

colpa. Come dice David nel
spalmo poi chebbe comincia
to a conoscere la colpa sua.
Io hebbi in odio et in abomi
natione liniquita: e la lege tua
in amore. Et poi dice. Io sono
apparechiato ad ogni flagel
lo. et il dolore de la mia colpa
mista sempre auanti. Et i uno
altro luoco dice. Io ho i odio
liniquita: et a tutti quelli che
ti hano in odio: porto loro per
fecto odio. Perfecto odio e
dice sancto Gregorio hauere
in odio la mala opera de l'hu
omo: et amare la buona natu
ra. e la imagin e di dio ne l'hu
omo: e poi studiarli di mōdar
la di peccato. Et dice che per
fecto odio e odiarsi quale e
stato in malitia: et amarsi qua
le e stato ne lessere buono: di
que de l'amore ordinato na
sce ordinato odio. cioe per a
more di christo crucifixo odi
are la colpa: e perseguirla e
punirla in se: et in altrui se l'hai
a fare per officio. Onde di
ce sancto Augustino che la
penitentia e vna uendetta da
nimo contra se: che uindica
l'offesa di dio de laquale si hu
ole. Il contrario e de glibuo
mini mal disposti che hano in
odio la pena: e peggio che ha
no in odio dio: et ogni cosa
che e contraria ala loro ma
litia: et amano la colpa: e

e semedefmi con dispregio di
dio. Ma come dice il psalmi
sta Chi ama liniquita se gli nō
fa iudicio di se in questa vita
sara iudicato ne l'altra sēza mi
sericordia. Onde dice sancto
Paulo: Se noi medesimi se
iudicassimo: non sarebbeno
iudicati da dio: E perbo dice
il doctore sancto Augustino
Salisca l'huomo ne la sedia
de la mente sua: e facia ragio
ne infra se. La conscientia ac
cusi. La memoria renda testi
monianza. La paura legia se
gli e malfattore. La ragione
dia la sententia: El dolore la
metta ad executione. e taglij
quasi che esca sangue de la se
rita per le lachryme de l'anima
contrita. L'odio dunque di se
ilquale nasce da l'amor di dio
fa fare a l'huomo perfecta pe
nitentia. E perche ne la croce
e il rimedio contra il peccato
re: perbo conosca l'huomo la
granezza del suo peccato: et il
grande periculo: et incomicia
a dolersi e fugire ogni conso
latione.

Di septe gradi de l'odio pprio
e de l'humilita. Cap. xij.

MA perche l'amore di
se: e l'odio sono cose
molto contrarie: e so
no quasi due extremite: cio e
di bonta. e di malitia. si si puo

uenire a questa extremite de
odio: senon per alcun mezo d
l'amore proprio: ilquale e fina
le dispregio de dio. Onde nō
piccola stultitia existima sanc
to Augustino essere ne la rati
onale creatura de non perue
nire ala perfecta extremite:
laquale nel proprio odio cōsi
ste. perbo che chi questo non
attinge fa contra il desiderio
naturale: e contra l'ordine de
l'amore. e che cosi sia il si ma
nifesta per la sententia del phi
losopho laquale dice. Che la
conditione de la natura e fu
gire le cose contrarie: e perse
quitare le cose a lei conueniē
te. Che l'opposito fa chi el pro
prio amore prepone al pprio
odio. e l'amore di dio postpoe
per il proprio amore. Onde p
lo inordinato amore humano
perde l'amore diuino e la pro
pria utilita: et obtiene le cose
ala natura contrarie. Nō pic
cola cura dunque debbe ha
uere la creatura i tenere que
sta via e modo: cio e semedef
ma odiare e non solo se. ma e
tiam ogni altra mortale crea
tura per consequire il bene e
terno. perche questo modo e
potissimo e necessario. Come
dice sancto Matheo in perso
na di christo. Chi non renun
ciara ala propria uolunta: che
non e altro che l'odio di seme

Desmo: e de tutte le altre cose
terrene non e degno di me.
Se dunque idio in infinito
ha amato z ama noi. si come
dice scto paulo. Per la emi
nente charita: con laquale ha
amato z ama dio la creata ra
tionale. mando il suo vnico fi
gliuolo in questo modo nato
come huomo: circonciso coe
huomo: afflicto e morto come
lhuomo. supportando molte
altre miserie: le quale ala sua
diuinita non erano conuenie
te: solo per lo immenso amor
quale xpo di noi ha portato:
Debiamosi e noi sforzarsi di
venire al perfectio suo amore
per linfrascripti gradi. come
dice sancto Anselmo. El pri
mo grado e quando lhuomo
comincia a conoscere i suoi
diffecti e peccati: e le ingiurie
facte a dio suo creatore: e gia
non si reputa piu quello di p
ma. e per questo refrena vn
puoco la presumptione e bal
danza che haueua: quando
gli pareua essere si grande et
altiero: et era cieco o sime des
mo. e reputa che dio gli facia
gratia: aspectandolo e sostenē
dolo di tante offese a lui facte
El secondo grado e quando
conoscendosi in comencia vn
puoco a dolerli: et a dispiacer
li: et essere men tenero di se e
quasi atrito: poniamo che nō

fia contrito. El terzo grado e
quando per grande contritio
ne cresce il dolore et il dispi
acere contra se: et e contrito: le
dispiacessi in tanto che comin
cia a confessare: e scoprire il
peccato che prima soleua de
fendere: excusare. e ricoprir.
ma nō uorrebbe pho esser co
nosciuto: ne reputato così rio:
coe e glie: e coe ha ofesato. El
qarto grado e quando lodio cre
sce tato che gli aggraua il suo
diffecto confessandolo: e vole
pur farlo crescere: si che il pre
habia mala opiniōe di lui. El
quinto grado e quando cresce
tanto lodio contra se ch fareb
be contento: in quāto potesse
essere senza scandalò: ch tuto
il mondo il conoscesse e repu
tasse uile. El sexto grado e qn
do lhuomo riconoscedo il pe
cato suo reputa iusta ogni tri
bulatiōe ch dio gli manda: et
hane paciētia: e comecia a pu
nir il suo diffecto: fugiēdo o gi
dilecto: et affligēdosi in ogni
penitētia. El septimo grado e
qndo e venuto i tato dispōgio
di se: z amor di dio: ch nō sola
mēte cōosca: cōfesa: e pūischa
il suo peccato. ma etiam dio si
dilecta: e ralegrasi do gi tribu
latione: iniuria: et viltà per a
more dela iustitia di dio: per
consideratione di xpo: e p di
spregio di semedesimo. Nel

C

primo grado era quello figliuolo prodigo: d'l quale parla euāgelio quando ritornò in e: e comincio a ripēsare il suo: e reputarſi indegno de tſſere chiamato figliuolo: E eancto Piero q̄ndo vide che chriſto gli haueua facto vno grande miraculo facendogli prēdre molti peſci diſſe. Meſſer partiti da me. perho chio ſono huomo peccatore. Non era ancora apto a ſequitare chriſto. ma ſtupefacto d'la excellētia del miraculo: e conoſcēdo la ſanctita di chriſto cō incioſi a reputare in degno di ſtare con lui. In queſto grado ſono molti ſectari iquali riconoſcēdoſi auolupati ne le miſerie del mondo: o in alchuno odio non preſumeno di cōmunicarſi. e poniamo che nō ſieno diſpoſti a fare penitentia: pur ſi riconoſcono e ricomandāſi a le ſancte perſone: e reputāſi indegni de la ſua compagnia. Il cōtrario e dalquāti ſuperbi che ſono ſi ciechi e preſumptuoſi che non hano reuerentia a dīo: ne a ſancti: ne a gli buoni huomini. E q̄ntumque ſi ſencteno immundi preſumeno di comunicarſi: e reputarſi degni di grande honore e fama. Nel ſecōdo grado e nel terzo era ſalito il publicano quādo già riconoſcē

doſi ſtaua da la longa: e non leuaua gli occhi al cielo: e conſeſſaua humilmēte il ſuo peccato a dīo: e dimandaua miſericordia. E ka Magdalēa q̄ndo con grande pianto ſi gitto dietro a gli piedi di xpo. Nel quarto grado era Dauid propheta quando ſecundo che ſi moſtra nel miſere. molte volte accuſa: ricapitula. et aggraua il ſuo peccato El figliuolo prodigo quando fu tornato al padr diſſe. Padre io ho peccato in cielo: e dauanti a te: e non ſono degno deſſere tuo figliuolo. ſa a me cōe ad vno di tuoi mercenari. Ancora q̄ſto grado ſi moſtra in quella parola che gli diſſe a Job. Se tu fuſſi humile tu direſti. Io ho peccato: e veramente ho facto male: e non patiſco tātō male quanto ſono degno. Il contrario ſono molti che ſempre ſi excuſano et alieuiano gli loro peccati. Di queſti talſi parla ſancto Bernardo dicendo. Il ſuperbo quando e accuſato dalcun peccato negalo: o vero dice. Bē il feci. ma non fu grāde male. ne hebbi tropo mala intentione: e fugli induceto da altri. e molte altr ſimile excuſatiōe: ricēcha p aſcōdre et aleniare il ſuo difſecto. In q̄ſto q̄rto grado pfectamente era ſancto Paulo: quando

publicamēte scriueua i suoi di
fetti dicēdo che hauena pseg
tata la chiesia di dio: & era sta
to infidele p dimostrare chera
maiore peccatore del mōdo.
Onde diceua. Christo iesu uē
ne in questo mondo p saluare
i peccatori: di quali il maggiore
sono io. Il quinto e sexto gdo
si mostro Dauid quando fugi
endo da Absalon suo figliuo
lo che lhauena caciato del re
gno si scontro un suo seruo il q
le gli comincio a dirgli uilla
lania: dicēdo che dio lhauena
caciato per gli peccati suoi e
gittauagli le pietre: emaledi
ceualo Igridandolo con mol
to opprobrio: e uolendo duoi
suoi serui cauaglieri che lac
cōpagnaueno di cio fare uen
detta gli riprese dicēdoli. La
sciatelo maledirmi e farmi in
iuria secondo che dio pmette
e comanda p il peccato mio:
se forse si mouesse idio a pieta
de e pdonassemi: ecco dū que
che lieuemēte portaua liniurie
e permetteua dessere infama
to: e dictogli uillania cōsiderā
do il peccato suo. Diceua an
cora. Io sono apparecchiato
ad ogni flagello e dolore: & il
peccato mio ho sempre dauā
ti gli occhi. Il septimo grado di
mostro sancto Paulo quādo
disse. Io me glorio ne le tribu
latione. Di questa tale pfectō

ne dice Isaia pphetando di
xpo e di quelli pfecti che seg
taueno: egli porgera la guan
cia a chi la uorra pcutere: e
satiarassi: e delectarassi de gli
opprobrij. A questa tale pfect
tōne uene lhuomo specialmē
te guardādo la croce. de la q
le conosce che e cagione: e p
lexēpio di xpo il quale uede
cō grāde seruoze damore sali
to i croce p nostra salute. In
questa perfectiōe era uno chi
amato Costantio: del quale di
ce scto Gregorio che essēdo
molto famoso di sanctura: e ri
ceuēdo molto honore. uenne
uno uillano per uederlo e ue
dēdolo huomo molto spregia
to e mal uestito se ne fece bef
fe dicēdo. Io credeua che gli
fusse uno huomo da bene: e
dalcuna apparientia: ma mi
pare che n habia figura ne si
migliāza dhuomo. Alhora cō
stantio aldēdo qsto con grāde
letitia corse ad abbracciarlo le
disse. Tu solo fratello me hai
conosciuto che tutti gli altri
sono ciechi di me: e feceli grā
dissimo honore hauēdo riceu
uto da lui dishonore. Onde
dice scto Gregorio narzādo
qsto facto: che cōe isupbi si di
lectano di honore: cosi gli hu
mili de le uergogne: cōtētādosī
che ogni huomo gli reputi rei
c. ij.

e vili. e ch'è i questa persecu-
tione ringratia dio de le tribu-
latione: et ha campasione del
peccato di quel chel tribula-
no: e priega dio per loro: e ren-
de loro bene per male: secon-
do che habiamo exempio di
christo: di sancto Paulo: e di
molti altri sancti. Adunque il
p'mo grado e conoscersi. Il se-
cundo dolersi. Il terzo confes-
sarsi. Il quarto grauarsi del
peccato con ogni sua circon-
stantia: dicēdo come e q'ndo:
quante volte: e con quanta
malitia e scandalo: e con quā-
ta compagnia: e con cui: e cō
ogni altra circostantia che
aggrauasse il peccato. El quī-
to e non curarsi d'essere cono-
sciuto e diffamarli. El sexto
e hauere patiētia ne le tribu-
latione. El septimo e delectā-
si con amore.

Similitudine di p'dicti gradi
de la scala che vide Jacob in
visione. Capitulo. .xiiij.

Possiamo dūque mo-
strā questi gradi per
tale similitudine. Po-
niamo ch' vno ami vno laltro
di buono cuore: e puoi diuen-
ta suo nemico. auāti che gli il
possa del tutto hauere i odio
possa per questi gradi. perho
chel fuoco de lamore quādo
e grande non si puo spegnere
subitamente. ma comenciāsi

di miūtre e puoi si spegne. Pri-
ma comincia a conoscere e cō-
siderare idifecti de lamico:
iquali prima p' il grāde amore
non conosceua ne cōsideraua.
e comincia a mutare opimōe
et a refredare lamore. Secū-
dario gli comicia adispiacē:
epozzali q'si stōaco e rācor: ma
n' palete. Tēzo cōse il dispiacē
e diuēta odio e comicia a dif-
male: e mormorare. ma nō pu-
blicāente. Quāto si scopre e
bādissie idifecti: e lāentasi di q'l-
lo ch' p'ma se lodaua. Per q'sti
quattro gradi nō p'ho si spegnē
la more in tutto. perche uedi-
amo che molte volte il padre
si lamenta del figliuolo dicē-
done male: e dispiacēdoli. ma
per alcuna tenerrezza damor
non vorebbe che fusse offeso.
Nel quinto grado non se ne
cura molto: e non ne farebbe
vendetta. e poniamo che vn
poco li pōga la carne damore
naturale. Nel sexto porta
in grāde patiētia e senza niūa
tenerrezza ogni suo male. Nel
septimo cresce tāto lodio che
glie lieto dogi sua tribulatio-
ne: et egli el persequita: e trat-
talo come nemico. E cosi per
che lamore proprio e di seme-
desmo: e molto piu forte e ma-
giore che niuno amore dami-
co: ne di figliuolo: non si puo
subitamente spegnere: ma p'

gli p̄dicti gradi l'huomo vien
a perfectio odio di se. Onde
dice s̄cto Gregorio: che nin
no diuēta subitan̄te summo
ma cōmicia apuoco apuoco:
e cresce a perfectiōe: e sancto
Bernardo dice. Io n̄ voglio
repētem̄te diuentare p̄fecto.
ma di grado in grado: e d̄ vir
tu in virtu: cōe dice il psalmis
ta. E possiamo dire che q̄sta e
q̄lla scala: la q̄le vide Jacob i
visione: la quale teneua il pie
de i terra: il capo i cielo: e dio
staua di sopra appoggiato: e
gli āngeli ascēdeuano p̄ questa
scala. I piedi di questa scala so
no in trā. a significare che nel
p̄ncipio: cioe nel p̄mo grado
l'huomo e ācora terreno. Ma
il capo entra i cielo e dio sap
pogia adessa: a significare ch̄
giūge a questo grado: e quasi
tutto celestiale e agiūto z vni
to con dio. Perho che mai n̄
se agiunge l'huomo a dio se pri
ma non odia semedesimo e sia
spogliato dogni affecto mon
dano. Onde dio dice nel euā
gelio. Chi nō odia il padre: la
madre gli figliuoli: e semedes
mo: n̄ e degno di me. E chi uo
le uenire doppo me abneghi
semedesimo e toglia la croce
sua e sequiti me. E q̄sto odio
debbe esse odio p̄fecto: del q̄
le habiāo vietto di sopra: cioe
damare ogni l'huomo p̄ amor

di dio: z odiare li diffecti di se
z i ogni altra persona. Ancora
p̄ la p̄dicta scala saluiano gli ā
ngeli e descēdeuano a signifi
care ch̄ p̄ q̄sta scala non vano
senō gli huomini p̄fecti e gli ā
ngeli. E q̄do Jacob si risueglia
disse. O come e frabile questo
luoco. Questa e scala di dio e
porta del cielo p̄ho che quelli
che sono venuti a q̄sto stato
di salire in q̄sta scala sono gia
ne la casa di dio: e ne la porta
del cielo i p̄fecta fiducia e spe
ranza: e q̄ si mostra che chi uo
le entrare i cielo gli cōuiene
andare p̄ q̄sta scala: p̄ho che p̄
altra via nō si puo entrare in
cielo senō p̄ l'amore p̄fecto di
dio z odio di se: questa e q̄lla
via de la quale x̄po dice: mol
to e stretta la via che cōduce
a uita et̄na: e puochi sono che
uadeno p̄ essa: perho puochi
son q̄lli che uegnano a questa
p̄fectiōe. Onde vediamo ch̄
molti si mostrano spirituali p̄
abstinentia: p̄ costumi di fuo
ri: e p̄ habito di pouerta: ma
tāto amano se: ch̄ n̄ vogliono
patire alcun fenestro: e vogli
ono viuere pur scō la p̄pria
uolūta: e sono uanagloriosi cē
cando dessere amati e lauda
ti. Questi nō entrano i cielo p̄
la porta stretta. E cōe dice s̄c
to Augustino. Questa e la ma
giore p̄fectiōe che sia. Onde
c. iij.

egli di semedefino dice che si trouana hauere i dispecto idilecti del mōdo: le richesze: le consolatiōe di figliuoli e di moglie. Ma quādo se examina ua segli si delectaua dessere laudato: amato: e reputato. Ancora dice che zopicaua: e paruagli che n̄ fusse gionto a questa pfectōe di n̄ uolere essere amato. Onde cōe di sopra e dicto molto e maggiore pfectōe n̄ uolere essere amato che amare. E perho debbe studiarfi ciascano di ven. re a questo grado: acio che la n̄ra fatica e laltre nostre buone opere n̄ si pdano: che cōe e dicto questa e la via la scala: e la porta: per laquale d̄biamo intrare nel regno del cielo. Come p la croce si conosce il peccato: e quāto dio lha in odio: e quāto e da piāgere p molti mali che ne sequita.

Capitolo. .xiiij.

DE l'amore ordinato d la croce nasce lordiato dolore ⁊ odio del peccato: che lhuomo che ha xpo in amore: gia non si dolo di suo dāno. ma piāge pur tofesa di xpo e la croce. E duole in tātō che sente la pena di xpo. e p cōpassione piange il suo peccato cō piu amartitudine: e dolore che niuna altra cosa. E questo e necessāio

conciōsia cosa che il peccato sia pegiore: piu piculoso e dāneuoale che niuna altra cosa: parte p che fu cagione de la morte di xpo: parte p che guasta lanima togliēd oli la similitudine di dio: E perho e piu da piāgere e dolersi e d̄ haure in odio che niuna altra cosa o altro dāno. E pho diceua Hieremia ppheta a lanima peccatrice. Piāge aia come madre chi piāge la morte del suo figliuolo: e fa amaro pianto. Questa similitudine pene il ppheta: pche el dolore de la madre quando pde il suo vni genito figliuolo passa ogni altro dolore tēporale. E pho tātō debbe essere maggiore il dolore del peccato: quāto e maggiore il dāno di pdere dio e lanima. Onde dice scto Augustino. Tu n̄ hai in te o christiano pietā ordinata: pho che piangi il corpo dal quale e pātita lanima: la qle ha pduto dio e perdēdo dio: pde ogni bene. Ond dice si grāde bene e dio che chi lui perde n̄ puo hauef alcuno bñ. E acio che il peccato possiamo hauere i odio: e piāgerlo: e hauerne dolore d̄biamo sapē che il peccato di soia ce molto a dio: e qsto possiamo uedere i cio che quella cosa che gli ha piu i odio cioe il dmonio: n̄ odia senō p il pec

cato: e non ha niuno amico si
caro: se gli truoua macula
d peccato che n lo dani. Ma
principalmente si mostra questo
odio ne la croce: ne la quale p
poteſ crucifigē il peccato d
fece crucifigere il figliuolo p
prio innocēte. Onde dice sāt
to Paulo che la carta del de
creto: cioe del pacto d la obli
gatione de lhuomo: il quale e
ra obligato al diauolo ⁊ ala
morte p il peccato: xpo la chi
amo i croce e straciola. Et in
segno di cio uolse che il corpo
suo fusse tutto straciato. Poi
amo dunque qsta similianza.
Ecco ch vno ha vno nemico
⁊ lha tanto in odio che il vor
rebbe pur occidere: ⁊ etiadio
il figliuolo proprio con lui: mol
to sarebbe grāde qsto odio co
si dio p crucifigere il peccato
fece crucifigere xpo. E sancto
Joāni dice: che gli ne ha l'aua
to di peccati nostri nel sāgue
suo. Dūque ha molto i odio q
sta macula: si cara gli costo a
lauarla e toglierla uia. Anco
ra in cio si mostra questo grā
de odio: che cōciosiacosā che
dio tāto noi amī che per ricō
perarci prese carne humana:
e venne a morire niētedimēo
qualunque trouera pur con
vno peccato mortale si lo dā
nera eternalmente cō gli demo

nij: e mai non hauera de lui
pieta. Ancora il peccato pia
ce molto al diauolo: e perho
e segno che il peccato e mol
to rio: conciosiacosā che al de
monio n puo piacere alcuno
bene. Che il peccato placia
molto al demonio si mostra p
effecto pho che cōtinuamēte
tenta. Onde dice sancto Gre
gorio. Il diauolo tenta assidu
amēte, acio che almen per te
dio vinca. E sātto Piero sop
di questo parlare ci amonisce
dicendo. Fratelli mei siati so
bri ⁊ uigilate pho che il diauo
lo va pur atorno: cōe il leone
che rugisse cercādo cōe possa
deuorare: perho che il diauo
lo ci ha inuidia: e n uorebbe ch
noi hauessemo quello bene il
quale egli pdette: e pho ci tē
ta con ogni sottigliezza conti
nuamēte p farci caddere nel
peccato. Come dice sātto Bē
nardo. A quelli che gli uede
feruēti al bene fare: n potēdo
gli inducere al male si glingā
na: mettendogli inanci vno
piccolo bene per fare loro per
dere uno grande. Alcūa uol
ta gli conduce a tanto opera
re che gli se infermano e poi
ritornano a drieto. E questo
e il piu subtile inganno che gli
ne possa far. ācōra e molto da
odiar: pho che nuoce molto
c. iij.

a lhuomo. Et acio che questo
uediamo: ripēssimo tutte q̄lle
cose che lhuomo tēporalmen
te si reputa danno: cioè pouer
ta: pregione: p̄ditōne d'amicī:
guerra: disbonore e morte. A
gli p̄dicti dāni si possono resē
rire tutti glialtri. Tutti ip̄redi
cti danni fa il peccato a lhuo
mo spiritualmēte. Prima il fa
pouero: p̄ho che lhuomo icō
tinēte come pecca mortalmē
te p̄de tutto il suo mēito: e tut
to quello che gli ha guadag
nato: e spogliato dogni ben:
e dogni uirtu. E in q̄sto stato
n̄ puo guadagnare ne fare co
sa di merito: ne che piacia a
dio. Ancora il peccato fa lhu
omo iſermo spiritualmēte: che
come linfermo e debile e i pe
riculo di morte e odioso a se
medesimo: e ha p̄duto il gusto
p̄ho che le buone cose gli pa
iono rie così lhuomo che e ne
la iſirmita del peccato e debi
le ad ogni bene: onde uedia
mo che molti peccatori ch̄ so
no forti p̄ il mondo: i mare e i
terra a cōbattere: e patire s̄ae
e sete: non sono forti per dio a
dire pur tre pater noster. ne a
degiunare pur uno di. Anco
ra il peccatore e in continuo
periculo di cadere nel iſerno:
e i questa uita medesima il pe
ccatore e pena e tedio a se me
desimo perho che n̄ si contēta

e n̄ fa eglistesso q̄llo che si uo
glia. Onde dice s̄cto Angu
stino. Signore tu hai coman
dato che ogni animo disordi
nato e pena a se medesimo. an
cora el peccator p̄de el gusto
e lappetito che nulla utile cō
sa gli pare buona desiderādo
le cose strarie: e parendogli a
mare le cose dolce: p̄ho che
lhuomo peccatore ogni cosa
spi:ituale ha i fastidiosi: e le co
se a mare e contrarie del mō
do gli paiono buone: e hale i
desiderio. Cōtra q̄sti tali dice
Iſaia. Suai a uoi che dicete
del bene male: e del male be
ne: e la luce dicete tenebre: e
le tenebre dicete luce. El ter
zo male che fai il peccato: e
che mette lhuomo ne la p̄gio
ne: e ne la fuitute il diauolo.
Onde dice x̄po. Chi fa il pec
cato e ſuo del peccato: E co
me p̄gionero n̄ puo uscire del
peccato sen̄ p̄speciale grana
di dio. Onde dice il sp̄almista
Le fune di peccati me hano
ligato. E ingratiā dio dicen
do. Messere tu hai sciolto e
rotti li mei ligami. Ancora il
peccato toglie gli amicī: p̄ho
che lhuomo che cade nel pec
cato perde la parte del meri
to di tutti gli fideli: e la loro a
micitia: come putrido mēbro
secto: e preciso dal corpo d̄ la
chiesia. Ma lhuomo che e in

gratia e partecipe de tutto il
bene di fideli: onde diceua il
psalmista. Messere io ti rin
gratid pbo chio sono parteci
pe del bene: de tutti qlli che
obseruano gli tuoi comanda
menti. Ancora il peccato met
te lhuomo in graue e piculo
sa guerra. Onde dice Job:
Lbi resiste a dio doue truoua
pace: quasi dica niuno: Ela
scriptura dice che lhuomo i
pio n̄ ha pace. e questo e uero
pbo che il disordine del pec
cato: la supbia: e lira manten
gono lhuomo i continua tem
pesta: onde se gli amici di dio
n̄ hauesseno mai altro: hano i
qsto mōdo melio che gli pec
catori. pbo che hāo pace e ri
poso: sono cōtenti z semp lau
deno dio. Ancora el peccato
fa dishonore a lhuomo. pbo
chel uilifica togliendoli la si
militudine di dio: e dandogli
quella de le bestie. Di questo
dice il psalmista. Lhuomo es
sēdo in honore n̄ lo conobbe
z comparoto z assimigliato a
le iumēte is piēte. E pbo dice
dio a lanima peccatrice per il
ppheta. Guarda captiuella
come sei diuētata vile ricadē
do ne li peccati. Il peccato fa
lanima uile: perho che gli to
glie la sua dignita cioe desser
sposa di dio: e sala essere adul
tera e serua del di auolo e to

glie la liberta de larbitrio: cō
stringendo la pur a malfare.
Ancora p il peccato pde lhu
omo la sapientia: onde dice
iob. Sapientia nō si trouaua
la terra: cioe ne lanīte di qlli
che uiueno suauemēte ne g i
dilecti del mōdo. E nel libro
de la sapientia dice. La sapiē
tia di dio n̄ entra i corpo sug
getto al peccato. Ancora il
peccato toglie a lanima la cō
solatōe di dio: onde dice sanc
to Bernardo La cōsolatione
di dio e molto delicata: e nō si
da a quelli che cercāo la con
solatione del mōdo. E come
dice scto Augustin o. impos
sibile e che lhuomo sia in con
solatiōe i questa uita e ne lal
tra: e uiuene che chi uole lūa
perda laltra. Et in fine il pec
cato toglie a lhuomo il lūe
de la gratia in questa uita. e
poi quella de la glia: e dagli
morte eterna. Che il peccato
toglia il lūe: dice dio p isaia
propheta. La malitia ha obce
cato gli peccatori. E perho la
scriptura i piu luochi chiama
gli peccatori ciechi e stolti. p
bo che come lhuomo e tenu
to sciocho nel mōdo segli des
se uno fiorino per vno dūaro
z ellegesse piu presto vno mō
te di ledame che vno doro.
Lo i piu apresso a dio e sciocho
quello che da dio per mēche

vaglia: e ellege piu psto il ster-
cho di beni del mōdo chi the
foro di dio. E breueinte il pec-
cato solo e male: pho che niu-
na cosa e ria a lhuō senon il
peccato. Onde dice sancto
Paulo che a chi ama dio og-
ni cosa gli torna i bene: quātū
q̄ ōria gli data e ria. E cosi p
il contrario come dice Salo-
mone. Alhuomo stolto cioe
peccatore ogni cosa e contra-
ria: e si maledetta cosa il pec-
cato che niuna cosa e tāto bu-
ona che al peccatore n̄ sia ria
Onde il corpo di xpo et ogni
sacramto per ilq̄le si da la gra-
tia a gli buoni: a gli rei torna
in ueneno e morte spirituale.
Dūque molto e da odiare su-
gire e piūgere il peccato com-
messo: conciosia cosa che tutti
ipredicti mali faccia particulā
mēte a suoi possessori. E gene-
ralmēte tutti li iudicij: pericu-
li morte pestilētia: e fame nen-
gono per il peccō. Onde se lhu-
omo odia vno che gli habia
morto il fratello: molto magi
oimte debba odiare il pecca-
to: ilq̄le e cagione dogni mor-
te tēporale: e etēa: e dogni no-
stro amico e parēte.
Come debiāo piu dolore del
peccato p la passione de xpo
che p dāni n̄ri: cōsiderādo p̄ia
le sue necessitade.
Capitolo.

xv.

MA pche noi siamo d-
gni di male: e iustamē-
te tutti ipredicti dāni
dal peccato del q̄le habiamo
cōmesso e ogni di cōmettiāo:
d̄biamo nō tāto dolersi di no-
stri mali: ma de la passione di
xpo. elq̄le su tutto innocēte e
senza peccato: e riceuette i iu-
sta pena e morte p il n̄ro pec-
cato. Piu dūque d̄biamo do-
lere d̄ le pene sue che de le no-
stre pho che le sue furono iu-
ste: e le nostre iuste. E pho san-
to Bernardo hauēdo cōpassi-
one di xpo diceua. O amanti-
simo giouene che hai tu fac-
to che sostiene si crudele pen-
e crudele morte? Io sono la
cagione del tuo dolore. Io so-
no il ladrone: e tu sei impicca-
to i croce. Io sono il debitore
e tu porti la pene: e paghi il d-
bito de le mie iniquitade. Mol-
to dunque ci debiamo moue-
re a cōpassione cōsiderando
che gli mori iusto e innocente
p noi iniusti e peccatori. Que-
sto ne reduce a memoria nel
psalmo dicēdo: Io pago q̄llo
ch'io n̄ ho rapito. E dio padre
p Isaiā ppheta dice. Io lho
pcosso p il peccato del poplo
mio. Se dūq̄ habiamo cuor
gētile n̄ ci d̄biamo curar d̄ le
nostre pene: perho che ne sia-
mo degni. ma debiamo haue-
ro cōpassione a lui per pagar

la nostra colpa: et acio che pos-
siamo qui piu ordinamente e
meglio ripensare co grande con-
passione le pene sue possiamo
le distinguere i sette parte cioe
Necessita. Letatione. Lachry-
me. Persecutione. opprobrij.
Illusione. e Dolor. Uedere
mo dunque pria coe xpo heb-
be necessita di tutte quelle cose
che noi principalmente desidera-
mo di abbodare: cioe dalber-
go: di uestimenti: di mangiare e
di beuere. Hebbe necessita
dalbergo e di luoco da ripoz-
sarsi: nascendo: uiuendo. e more-
do. Nascendo non hebbe luoco
nel diuersorio chera quasi coe
vna stalla: aci fu posto nel pse-
pio fra il boe e l'asino: o smisu-
ranza damore. Quello chaue-
ua facto il cielo e la terra: e
chera signore di tutto p nro a-
more vene a tanta miseria che
non hebbe luoco senon fra le be-
stie. Fu posto dunque ne la ma-
gitoria quasi cibo d'asino e del
boe per dimostrar ch'ueniua
per cibo d'huo: il qle era diue-
tato boe per lasciuia: et asino
per stultitia. Uiuendo non hebbe
casa: ne reduto. ppo ne alcuna
possessione: ond egli disse. Li
ucelli e le bestie hano nido e
canerne doue si riducano: il
figliuolo de la vergie non ha lu-
oco doue possa reclinare il ca-
po. Morendo hebbe il lecto tan-

to stretto ch' il capo non poteua
appoggiare. et ambi doi piedi
luno sopra laltro furono ofi-
ti perho che li legni de la cro-
ce erano tanto stretti. che li pi-
edi non gli sarebbero potuto
chiamare ciascuo per se. Heb-
be ancora necessita di uestime-
ti nascendo. perho ch' qdo nac-
que la vergie Maria era in
camino: et era si pouera e mal-
uestita: che non haueua di ch'
fasciarlo. Ma come dice san-
cto Bernardo. Trasse la uer-
gine alcuna gonella o altro
panno vile et inuolselo. Uiu-
endo hebbe necessita: che conc-
osiacosa chegli adasse discor-
rendo e pregando per il mon-
do di estate e di uerno: per ac-
qua e per vento: e da creder
che spesse uolte si bagnaua e
sudaua: et hauerebbe hauuto
bisogno di mutarsi: ma egli non
portaua seco uestimenti: ne in-
naua somme con tanti forni-
menti: come fanno hogi quelli
che uogliono essere reputati
suoi serui. Alla morte fu spolia-
to di quelli puochi panni che
haueua e rimase nudo: e au-
gna che gli fusse facto p ver-
gogna pur sostenne freddo: p-
ho ch' se do ch' dice leuangelio
per il freddo gli ministri del po-
tifice staueno al fuoco e sanc-
to piero ando a scaldarsi: ne-
cessita di bere e di mangiar si

mostra chebbe piu uolte. On
de narra s^{co} Jo^{ani} nel eu^{an}ge
lio de la Samaritana che Je
su afaticato p^{la} uia sedeva e
reposaua sopra la f^ote: et hau^e
do sete: dimando da bere ala
Samaritana: la q^{le} vene attri
gere de lac^a a q^{lla} fonte. e gli
discipuli erano iti ala citta p^o
co^operare del pane. Ecco dun
q^{ue} quello chⁱ da manzare a gli
u^ocelli patisce fame e sete: e n^o
aspecta uernacia: ne caponi:
ma pane et ac^{qua}: che conciosia
che quello posso f^ussi di fuori
gli discipuli n^{on} andarono p^{er} co^o
prare gr^{ande} uiu^{ande}: ma p^{er} rec
care del pane: e m^{angi}are sop^{ra}
la fonte. Ma c^osideriamo qui
la inestimabile charita di x^po
che hau^edo fame e sete: et ess^{endo}
stanco curo t^{anto} di co^ouer
tire quella Samaritana chⁱ la
scio stare il m^{angi}are el bere: et
ogni cosa. Onde qu^{ando} gli di
scipuli tornarono gli disse.
Maestro mangia. Rispose.
Io ho a mangiare altro cibo
che uoi n^{on} sapete. El mio cibo
e di fare la uolunta del patre
mio che m^{ha} m^{an}dato e di co^o
pire lopera sua cioe. io ho ma
giore fame di ouertire la g^ete
secondo che mi c^om^{an}do dio
patre che di m^{angi}are pane: o
bere: e piu me ne dilecto. ma
noi tutto il nostro studio habi
amo posto i m^{angi}are e beuer

e specialmente quando habi
amo fame e sete siamo pieni
daccidia e dⁱpatientia: e non
siamo acconci a seruire a dio
ne a glibu^oini: et ogni cosa ne
pare graue. La sua fame si di
mostra ancora q^udo digiuno
quar^{anta} di: e poi come dice le
u^{an}gelio hebbe fame. Ancora
la domenica de loliua qu^{ando}
fu receuto con t^{anto} honore
come narrano gli eu^{an}gelisti:
la sera and^{ando} guardaua gli
cittadini: quasi vergognosam^{ente}
te dim^{an}dando cena: e non tro
uaua chi gli desse cena: ne al
bergo: onde dice la glosa. T^{an}
to era pouero e si puoco pia
cientere e lusingatore che in
cosi grande citta n^{on} trouaua
chi lo receuesse. Ma poi che
fu sera ritorno in Bethania.
Onde debiamo credere che
in tutta la sua uita molte uol
te patisse grande necessita per
ho che come dice leuangelio
i discipuli passando p^{er} le biade
sgranau^{ono} le spighe e mangia
uale p^{er} fame. Ma specialm^{ente}
ci debbe mouere ad hauere
c^opassione la sete che sostene
x^po in croce. p^{ro} che essendo
t^{anto} affaticato di angolcie: di
viglie: e di spargere il sangue:
dim^{an}dando da beuere e n^{on} ne pu
ote hauere. anzi per piu dis
pregio gli dierono aceto mix
to con felle. Certo non fu mai

alcuno ladrono tanto odiato
che andado ala iustitia: dimā
do da beuere che non gli sia
dato: et a christo innocente fu
negato. Certo se le prediche n̄
cessita ripensassemo nō sareb
bemo tanto ambiciosi di grā
di palazzi: ne si curiosi di p̄cio
se vestimenti: ne gulosi di tāt
diuersi cibi: e dogni consolati
one d̄l corpo. E debiamo esse
re cēti ch̄ chi q̄ giu nō lacōpa
gna i pouerta: hauēdoli almē
compassione: non sentira in vi
ta etēna d̄ la sua grā e richza.
De le tentatiōe: e d̄ li lachry
me di christo. La. .xvi.

NEL secondo luoco d̄
biamo considerare le
tentatione di christo.
perho che come dice sancto
Paulo. Noi non habiāo pon
tifice che ne possa hauere cō
passione a le nostre tentatiōe:
tentato in ogni cosa p̄ nostro
exemplo senza peccato. Ond̄
debiāo saper ch̄ xp̄o futētato
dal diauolo e da gli huōini d̄l
mūdo fu tētato dal diauolo
n̄l d̄cto. e p̄ma d̄ gola. q̄ndo
egli disse se tu sei filiolo di dio:
di che queste pietre diuentēo
pane. Fu tentato di superbia
e di auaritia: quando gli mo
stro q̄si tutti gli regni del mō
do: e disse. Tutti questi regni
ti daro se m̄ adori. Fu tētato

di vana gloria: q̄ndo fu mēa
to sopra il pinaculo d̄l tempio:
e disse gli. Se tu sei figliuolo
di dio. Sitati giu e non ti pote
rai far male. p̄ho che glie scri
pto di te nel psalmo. che gli an
geli ti receuarāno per coman
damento di dio. acio ch̄ tu nō
ti faci male. La prima tentati
one christo vinse rispondādo.
Non solamente di pane vie
lhuomo. ma de ogni parola
che p̄cede da la bocca di dio
Et in cio mostra che come il
pane e cibo del corpo. cosi la
parola di dio e cibo de lāima.
Ed aci amaistramento ch̄ q̄n
do siamo tentati d̄ gola: o dal
tro dilecto corporale: debiāo
recozere al cibo spirituale:
cioe a loratiōe ⁊ a laltre buo
ne opere: e troueremoli piu
facieta che in quelle cosa ne
laquale siamo tentati. Ed i q̄
sto ne diede exēpio christo. nō
solamente qui. ma etiam dio
come di sopra e dicto: quādo
rispuose a gli discipuli che lo i
uitaueno a mangiare: quādo
parlaua con la Samaritana.
Io ho a mangiare el cibo: et
il m̄o cibo e di fare la volūta
di dio. quasi dica. Tanto me
dilecto d̄ obseruare gli comā
damenti di d̄o: e compirli: cō
uertendo q̄sta Samaritana
e laltre gente: che di māgiare
non m̄ curo. Equi si mostra

ch' la parola di dio ha a nutri
care l'anima: et ad eleccarla.
Onde dice sancto Hierony
mo ad uno suo disciplo. Ama
la scientia d' le scripture: e nō
amerasi gli vitij de la carne.
E Moyses riceuēdo la lege
da dio sopra il monte stette q̄
ranta di e quaranta nocte ch'
non mangio. E molti altri sc̄ti
padri nel deserto pasciuti de
loratione: e consolatione del
nostro altissimo signiore dio
steteno molti di senza māgia
re. Uole dunque dire christo:
che chi si dilectasse dī v̄dire
gli comandamenti di dio et
obseruari riceuerebbe vita
e consolatione: per la quale
hauerebbe in dispregio ogni
cibo e consolatiōe corporale.
Ala secnda tentatione disse
Parteti Sathanas. scripto e
che si debbe adorare solo dio
et alui seruire. E qui ne da ex
ēpio de non adorare el diauo
lo: ne l'huomo: ne alchuna al
creatura per appetito e desi
derio d'alchuna ricchezza: o si
gnorizā ch' l'huomo possa haue
re. Ma hogi come dice sancto
Augustino. Molti honori di
quelli che si cōsegneno a dio
solo: sono usurpati e facti a gli
huomini: o p paura: o per dis
ordinata adulatione di uole
re piacere a signori. E per dis
ordinata superbā gli signori

che regono riceuono q̄sti tali
honori: iquali douerebbero
fugire. Niuno buono homo
cerca d'essere adorato. Onde
lāgelo non uolse essere adora
to da sancto. Joanni. Ma il
diauolo e chi lui sequita cēca
d'essere adorato et honorato.
Ala terza tentatione rispuose
Scripto e' che n̄ si debba tēta
re dio: quasi dica. Lōctosiaco
sa chio possa descēdere per la
scala: se io mi gittasse giu sa
rebbe quasi cōe tentare dio:
laqualcosa e uietata: et in cio
ne da amacstramto di mai sē
za stretta necessita dimostrar
si in alcun miraclo: o uero no
stra perfectione. Onde secon
do che si dice ne le collatione
di sancti padri. Nullo e pua
to mai sancto huomo sel si de
lecta di fare uista di se mostrā
do di fare miraculi: e sancto
Gregorio dice: che gli mira
culi nō fano l'huomo sancto: e
che glie pui da cercare la bu
ona uita che fare miracli: pe
cho che dio pmette fare mira
culi ad huomini rei. ma fare
sancta uita n̄ puo senō chi e a
mico di dio. Uole dunq̄ dire
xpo. Poi chio posso descēder
p la scala n̄ debbo far pua di
me: gittādōi giu e tētare dio.
ecco dūq̄ xpo su tētato p no
stro exēpio e p uicē il diauolo
di quelli tre uitij che haueua

vinto il primo huomo: cioè di
 gola: di superbia: e di vana glo
 ria. Perho che come habiã
 dicto di sopra nel quarto capi
 tulo. Conueniuasi a perfecta
 satisfactione che così l'huomo
 vincendo il diauolo honora
 se dio: come perdendo gli ha
 ueua facto uergognia. E p
 ho christo nostro campione e ca
 pitaneo vinse il nemico p
 noi: e rendette honore a dio: e ne
 diede exemplo di vincere ogni
 tentatione per affecto di iusti
 tia: e di perfecta virtù: non p
 paura de l' inferno: ne per spera
 za del paradiso. Onde christo
 niuna volta rispose. Io nõ vo
 gliò fare questo ch' tu m' dici.
 perche ho paura di dio. ne p
 che io òsideri il paradiso. ma
 sempre diceua. Scripto e. q̃si
 dica. Conuienti ch'io obserua
 quello che e scripto. e coman
 dato da dio. E perho al tua tē
 tatione non cōsento per altra
 paura: ne per altra retributio
 ne. Onde auegna che gli ho
 mini imperfecti debbano e pos
 seno ripensare le pene de l'in
 ferno: e la gloria del paradiso
 per potere vincere le tentati
 one. debbēo perho gli huomī
 perfecti: e figliuoli ueri di dio
 per solo amore di iustitia: e p
 affecto de virtù vincere ogni
 tētatōe: e non per altro rispec
 to. Onde dice Isaac che li vi

tij e le tentatione si debbeno
 vincere per effecto di virtute
 non per impugnatione: cioè cō
 battendo contra le tentatiōe
 per amore d' la virtù. Ancora
 debiamo cōsiderare chel dia
 uolo non tento christo senon
 de vitij principali. perho che
 sapea che se in questi fusse ca
 duto i tutti gli altri vitij cōe
 l'huomo. Ma vinto di prici
 pali conobbe che non lo vice
 rebbe ne li minori. perho che
 da predicti vitij: cioè supbia:
 gola: auaritia: e vana gloria:
 procedeno tutti gli altri. Su
 tentato da gli huomini quāto
 ala sapientia: bontà: e potētia.
 Su tentato ne la sapientia: q̃n
 do per inganno gli moueuēo
 molte questione per compren
 derlo nel parlar: chiamādolo
 maestro verace: e dicendo se
 egliera licito dare il censo a
 Cesare: o no. e pensaueno se
 dice ò sì. diremo che fa cōtra
 la lege. perho ch' noi siamo po
 pulo di dio: e debiamo essere
 frāchi. E se gli dice no laccusa
 remo a l'imperatore: cōe pre
 dica che non gli sia dato il cē
 so. Ma 'christo scrutatore di
 cuori cōobbe la loro malitia.
 e rispuose in tal modo che nõ
 seppeno che dire: e disse. Ren
 dete quello che e di Cesare
 a Cesār. e quello che e di dio
 a dio. sì che non disse

contra dío: ne contra Cesare: Anchora fu tentato ne la sua sapietia: qñdo com̃ dice leuā gelio si leuo vno. sauió de la lege: e domandolo quale era il magiore comandamēto. E xpo gli rispose chera il comā damento de la charita. Et in molti altri luochi fu tentato e prouocato a parlare per poterlo comprendere in alcuna parola mal dicta. Ma christo a tutte rispuose humilmente e sauiamente: secondo che si mostra ne li sancti euangelij. Fu tentato ne la bonta: e ne la misericordia: quando gli menezono dauanti ladultera e domandorono ciò che a lui ne paresse: e se la doueua la pidare secundo il cōandamēto de la lege: o no. E p̃sauēo. se dice che sia lapidata. diremo che gli fa contra' la misericordia che gli predica. se dice di no. diremo come predica contra Moyses: e contra la lege: et accusaremo lo. E christo rispose sauiamente. e disse. Qualunq; di voi e senza peccato comenci a lapidarla. Alhora ipharisei tutti confusi p virtu di dío. perche erāo peccatori fugirono: e nō possono accusare christo che l'hauesse iudicata contra la misericordia: ne assoluta cōtra la lege. E daci exempio che niūo pec

catoze debba presumere di iudicare: ne condēnare laltro peccatoze. Fu tentato ne la potentia quando tentandolo alquanti peccatozi dimanda ueno che facesse ṽire'alcūo segno da cielo: e christo nō lo fece per darne exempio di nō fare vista de opera di virtu. specialmente a petitiōe dhuomini idegni e tētatozi. Molte altre cose si potrebbero dif de le tentatione di christo: e quanto a gli tentatozi: e qñto ale risposte: e cōe obseruauēo lo pere: e le parole sue per accusarlo lequale io passo p uō esser troppo plixo. Ma basti questo che christo volse per nostro exempio esse tētato dal diuolo: e da glihuomini: come e dicto di sopra. E com̃ ne le sue reponsiōe ne da grāde et vtile doctrina et exempio. Onde dice sancto Gregorio. ch̃ come per la sua morte si conuiēe che vinceisse la nostra morte. così per le sue tentatione vinceisse le nostre tentatione et insegnasseci rispondere a le nostre tentatione. E quanta pena sia essere tētato: non lo conosce senon chi el pua. E cio mostra sancto Paulo quando narrando le diuise passioni e tribulatione d̃ christo e di sancti. fra laltre dice che. surō tētati secati e morti.

di cortello per mostrare che
la tentatione e grāde marty
rio: e uediamo che glihuomi
di grande stato e di sapeſſi mol
to si reputano a grāde dispec
to d'essere tētati per parole: di
mande: dolose e doppie: e mol
ti hauendo sostenute molte
tribulatione e facte grande
cose p' dio: vègono menōe le
tētatione. Onde dice la scrip
tura che beato colui chi sofri
ra le tentatione perho ch' poi
ch' esera prouato receuera co
rona di uita. Onde ne āmoni
se lo ecclesiastico che siamo
apparechiati a riceuerle: e s' ā
cto Augustino dice. io viamo
nisco che niuno puo viueſi in
questa uita presente senza ten
tatione. Onde se luna si pāte
aspecta l'altra: come christo
ne da exemplo. Nel terzo lu
oco debiamo considerare il
pianto di christo: acio ch' a lui
habiamo compassione: e risfe
niamo la disordinata letitia
onde dice sancto Bernardo.
Se xpo per compassione di
noi pianse: come obiamo noi
che siamo i tātī mali ridere?
quasi dicano: onde molte vol
te trouiamo christo haueſi pi
anto ma nō trouiamo ch' ma
ridesse e debiamo sapere che
xpo pianse quattro uolte. La
prima quando nacque. Ond
se dice nel libro de la sapiētia

La prima uoce mosse come
gli altri cioe cō piāto: e alho
ra piāse la miseria di q̄sta uita
ne la quale intraua. La secon
da uolta piāse sopra la ciuita di
hierusalē per compassione cō
siderādo la destructōe el peri
culo a che doueua venire p
il suo peccato. La terza uolta
pianse resuscitādo Lazaro p
cōpassione de le sue sorelle: le
quale uedeua tribulata: cōsi
derādo il iudicio de la morte
il quale uēne p' il peccato e co
siderando che gli resuscitaua
Lazaro a questa misera uita
piēa di piculo da luoco d' qui
ete. La quarta uolta piāse: co
me dice s'cto paulo: i croce
p' gli peccati nri: e di tutta hu
man a generatione p̄gando il
padre con alta uoce e cōe la
chryme: ch' p' merito de la sua
passione perdonasse ala bñ
na generatione: e faceste pa
ce con glihuomini: e fu exau
dito. Benedetto sia dio. Ec
co dunque la passione di xpo
quāto ala necessita tētatiōe e
pianto quale tutte sostēne per
nostro exemplo.

De le persecutione di christo.
Capitolo. xvij.

NEl quarto luoco ob
iamo considerare le p
secutione di christo e
debiamo sapeſſi che christo fu
psegato ne le parole e facti:
d

e ne la persona. Ne le parole
riceuete psecutione: quando
come dice sopra e dicto: piu
uolte il tentorono di parole p
farlo cadere i alcuna parola
de la quale il potesseno accusa
re: et ogni sua risposta calūnia
uono dicendo. Tu rendi testi
monianza di te medesimo: la
tua testimonianza non e uera
e reprēdeuano il suo predica
re. Ne gli facti hebbe psecuti
one. pho che non solamēte re
prēdeuano le sue opatione: e
specialmēte quando adopera
ua in sabbato dicēdo. Questo
huomo non e da dio. pho ch
nō guarda il sabbato e ripren
deualo che gli pmetteua che
i suoi discipuli nō digiunauēo
come lui e non si lauaueno le
mane quando andauēo a mā
giare: e che non obseruauēo
laltre ysanza antique e come
mangiaueno de le spighe. Et
in tutte queste cose uoleuano
mostrare che christo li haues
se colpa. e che nō amaestraua
bene i suoi discipuli. Ancora
il ripreseno che mangiua e
beueua con peccatori. Ale
quale cose poniamo che chri
sto gli rispondesse sauamente
e legitiuamente se excusasse:
non erano contenti: ma uole
uano poner lege a christo ne
le sue operatione. et ogni suo
facto q̄tunque fusse sācto ca

lūniaueno laqualcosa e gran
de pena. Onde non solamēte
noi di ben fare: ma etiamdio
del malfare non uogliamo es
sere ripresi: anzi uogliamo es
sere laudati e iustificati. An
cora riceuete psecutione
ne la propria persona molte
uolte. Onde Herode cerco
di occiderlo quando era pic
colo: E fu bisogno ch la uer
gine e Joseph fugisseno in E
gypto con lui con molta fati
ca e pouerta. Poi quando co
mineio a predicare i giudei el
menarono sopra vno monte:
sopra il quale la citta loro era
posta per gittarlo quindi giu
Egli pharisei piu uolte preso
no le pietre per lapidarlo. ma
christo perche non era ācora
uenuta lhora d la passione se
nascose. O admirabile cosa
che el signore del cielo e d la
terra non potesse stare in pale
se: et andasse nascosto cōe sbā
dito e ladrone. Onde dice sā
cto Joanni: che gli pontifici e
pharisei haueuano ordinato
che nō solamente christo: ma
etiamdio chi confessasse che
fusse christo: fusse excōmūica
to e caciato fuori de la syna
ga. E tāto era loro graue che
n poteuano patir diuidirlo ne
ricordarlo. Grande pena dun
que doueua essere a xpo ue
dersi excōmunicato: e che

niuno fusse ardito di cōfessarlo: e uedere tutto il di fare cō figlio contra di lui: ⁊ esser minaciato: e d'ogni suo facto bismato e schernito: ⁊ essere reputato vn pazzo. Onde dice sancto Marco che hauendo facto xpo certi miraculi: e predicando cō seruoze cose alte. Alquanti suoi parenti si mossero a ligarlo: e diceuano che gliera impazzito: Se noi qsto pēfessamo n'hauerebbemo tãto studio di uolere piacere al mōdo: ⁊ ogni cosa sosteneremo in piacere: le derisione e persecutiōe. Di questo ci ammonisse sancto Paulo dicendo. Ripensate colui che sostene si grande traditiōe e persecutiōe: acio che non sia fatica sostenere e ueniate meno ne le tribulatiōe. Alultio fu preso a tradimento: uenduto: e condannato iniustamente con falsi testimonij flagellato crucifixo e morto: cōe di sotto se dira. Ecco dunque le persecutiōe di christo ne le parole: e ne la persona propria: leqle sostene per nostro exemplo

De gli opprobrij de christo.
Capitolo. xvij.

Nel quinto luoco debbiamo considerare gli opprobrij di christo: e

le villanie che gli furono fatte e dette: e le contraditione e le parole cōtumeliose ch'gli disseno. E debbiamo saper che christo riceuette ⁊ odi villanie ⁊ opprobrij quanto ala nobilita: potesta: e uerita che predicaua: e quanto ala sua sanctita e bonta. perho che ne le predicate quattro cose igiudei gli feceno iniuria. Contra la nobilita diceuano. Noz n'sapiamo noi che costui e figliuolo d'uno fabro: e d'una femina ch' si chiama Maria: ch' una femina nella. Noz n'conosciamo noi iparēti suoi? E cosi il reputaueno vile. E cōciosi cosa che fusse figliuolo di dio secondo la diuinita e di sebiatta reale secondo l'humanita: ma pche Joseph era pouero e lauoraua n'reputaueno nobile: E q'si mostra l'errore del mōdo ch' n'e reputato nobile senō colui che non fa nulla: senon gioca re: o tenere cani e sparauieri. Contra la potentia disseno q'ndo operaua e quando patiuain croce. Quādo operaua diceuano che operaua caciando li demonij per virtū del diuolo. E quando tentandolo domāda ueno segno da cielo il domāda ueno q'si dicēdo tu n'puoi fare q'sto segno che uoi t' domādiamo: e quādo piāse d.ij.

sopra Lazaro staueno alquã
ti: e faceuansi beffe: dicendo.
Hor non poteua costui che il
lumino il cieco nato fare che
Lazaro n̄ morisse: quasi dica
no. Questo non piu egli fare
Quãdo patiuu in croce face
ua beffe di lui: e diceuão mo
uẽdo il capo. Se egli e' figli
uolo di dio descẽda dela cro
ce e crederemogli: quasi dica
no. Hora si pare che n̄ piu de
scendere. Onde diceuano p
schernirlo. Sialtri ha facto
salui. e se non puo saluare. Di
ceuano ancora insultãdo. Ec
co quello che diceua che po
teua distruggere e diffare il
tempio di dio: e intre di risar
lo. E questi tali improperij li
diceuano sacerdoti: scribe: e
la gente che passaua e per piu
suo dispregio il ladrõe chera
crucifixo dal lato manco di
cena. Se tu sei figliuolo di
dio descendi de la croce: e sal
ua te e noi. Contra la uerita
gli opponeuano molte falsita
dicendo: chegli blasfemaua
dio e reprendeualo: perche e
gli diceua chera figliuolo di
dio e dispregiaueno la sua doc
trina: e diceuano a Pilato ac
cusãdolo. Questo e vno sedu
ctore ilquale ha cõmossò e in
citato il populo e p̄dica cõtra
Moyses: e contra la legge: et
e vno ingannato: e diceueno

Tu rendi testimonianza di te
medesimo. La tua testimoniã
za n̄ e uera e smentiualo. Con
tra la bonta diceuano chera
vno malfattore. Onde quan
do Pilato gli domanda che
colpa haueua commesso. Ri
spuoseno: Se questo nõ fusse
malfattore nõ ti lhauerebbe
mo missò ne le mane. E quan
do il cieco nato chera illumia
to commendaua Jesu auãti
ipharisei: e egli disseo. Da glo
ria a dio che sapiamo di certo
che questo e huomo peccato
re. E diceuano chegli era be
uitore de vino e amico di pu
blicani e uno ingãnatore. Se
noi questo ripẽsaffemo nõ sa
rebbeuano cõsi impatienti ò le
nostre iniurie ne hauerebbẽo
tanto appetito deffere reputa
ti buoni: perho che cõe dice
sancto Augustino. Medicia
de la nostra superbia e lbumi
lita di dio. E sancto Bernar
do dice. Vergognati huomo
deffere superbo: perho ch̄ dio
e diuẽtato humile: che e ifini
ta prudentia. E considerando
sancto Bernardo le prediche
cose diceua con grande cõ
passione. O buon Jesu come
benignamente e dolcemente
sei conuersato. con glihuomi
ni e come grãdi beneficij hai
facta a loro: e come dure pas
sione e opprobrij: duri flagelli

e percussione: e derisione: e ferite crudelissime ha sostenuto da loro. Portiamo dunq̃ noi per compassione gl'improprij di christo. Come ci amaeſtra sancto Paulo: e sequitia mo per la via de la croce: per ho che grande gloria e a segtare z accor pagnare il Redi vita eterna. E non solamēte de le cose malfacte: ma eti am de le bene facte obiamo essere accorci a riceuer persecutione con christo: perho che come dice sancto Bernādo. La uita di sancti e di fare bene: e patire male.

De le derisione e schernimenti di christo.

Capitolo.

.xx.

n El sexto luoco debiamo considerare e ripensare le derisione e schernimenti che furono facti a christo. E debiamo saper che fu schernito quattro uolte al tempo de la passione. prima i casa di cayphas pontifice: doue gli furono fasciati gli ochi: e percosso ne la faccia: e datogli guangiate: e sputato nel volto: e percosso cō la cāna: dicendo. Prophetiza chi e quello che tu percosso. Questa derisione uolse christo so

stenere per satiffare al peccato di primi parenti iquali per appetito di superbia uolseno essere simili a dio. christo bebbe questo dispecto d'esser gli uelati gli ochi: e sputato ne la faccia come dispecto z abiectio. Onde nel spalmo dice. Io sono facto opprobrio d'glibu mini z abiectio del populo Contra al disordinato sguardando de la femina che guardo il legno vietato: e pargli bello fructo. Christo per satiffare a quello vano sguardo uolse hauere gli ochi uelati. E pho che lei poi il piglio e mangio lo christo uolse essere percosso ne le golte per satiffare per lo masticare: e nel collo per i ghiotire. Fu dunque percosso nel capo come superbo: ne la faccia come grande malfattore: nel collo come pazzo e stolto. Fu percosso christo per l'huomo come la canna: la q̃le significa la uanità del mōdo perche e di fuori lucida: e dētro e vota. E secondo la iustitia di dio di quella cosa che l'huomo ama di quella obbe essere percosso. La scōda uolta fu illuso e schernito da Herode. Ond dice leuāgelio ch'Herode hauendo facte molte dimande a xpo: e christo tacendo sene fece beffe: riputo lo pazzo: e per derisione il uesti d. iiii.

di uesta biāca e rimandolo a
Pilato. Noz chi cōsiderasse be
ne questo n̄ andarebbe tātō
cercādo le corte di prelati: ne
de signori ne lequale christo
fu schernitto. e questa derisio
ne sostēne christo i se p̄ satisfā
re e pūire la colpa de la n̄ra
hypocrisis. laquale e significa
ta p̄ la uesta di colore bianco
Onde x̄po disse a gli pharisei
Suai a voi pharisei hypochri
ti che seti simili a sepolchry d̄
albat. e dētro seti pieni di pu
za. Onde p̄che la nostra uita
vole apparire di suoz. z haue
re iusta di biāchezza e di puri
ta. x̄po volse essere schernito
i uesta biāca. e reputato pec
catore. La terza uolta fu schē
nito da Pilato quādo il fece
vestire di uesta rossa: o vero
di porpora come dice sancto
Marco: e puoselo i mano dī
soldati: e di ragazzi: iquali gli
puoseno i mano a cena quasi
p̄ bastone regale. e la corona
dī spine gli ficcorono ifine al
cerebro. z adorauelo p̄ derisi
one: dicendo. Dio ti salui Re
di giudei: e percoteualo con
la cāna: e questa d̄risione uol
se x̄po sostēnere p̄satisfare ala
nostra supbia z ābitōne p̄ la q̄
le ci accostiamo a cercare si
gnoria. z essere honorati: orna
ti coronati: z hauere bastone
de signoria. e generalinēte p̄

li peccati che si cōmetteno p̄
appettito di honore: e di lau
de. Se noi questo p̄sasiemo
molto fugirebbemo gli hono
ri et ornate vestimēti di por
pora e di pāno di colore. Per
ho che cōe dice sancto Ber
nardo. Ogni porpora torna a
vergogna poi che christo fu
schernitto i porpora: e sancto
gregorio dice che se colpa nō
fusse il troppo ben uestire e d̄
licato: x̄po nō harebbe lauda
to sancto Joānni Baptista d̄
laspero uestimēto e il ricco dā
nato nō sarebbe scripto nel e
uāgelio cō il vestimēto di por
pora e di bysso. E come dice
x̄po. Quelli che sono così ue
stiti di panni nobili e delicati
sono da star ne le corte di Re
e sono huōini cortegiani. ma
hogi n̄ hano luoco le sētentie
di x̄po ne dī s̄cti. Perho che
dicono i serui di dio che il bu
ono pāno dura più: e perho si
vesteno dī buoni pāni p̄ mas
saritia. Ma douerebbemo
p̄sare che christo e gli sancti
che furono vilmēte vestiti co
nobbeno questa mercatātia.
Cōfessesseno almen la verita
e dicesseno che il fano per ua
nagloria: p̄ho ch̄ niuno cerca
dessere delicatamēte vestito
senon q̄do ua fra la gente: e
quando e solo puoco se ne cu
ra. E s̄cto Piero parlando d̄

lo ornamento de le donne dice
Che n̄ si vestano ueste precio
se. Sopra lequale parole dice
sācto Bernardo: Se laposto
lo ne dà legge e vieta a le dō
ne giouene e maritate el uest
tire vestimēte p̄ciose: cōe puo
essere licito a chierici e religi
osi: Grāde abusione e questa
che duno medesimo vestimē
to si vesta il cauaglieri: et il
monacho. Chi dūque si ueste
di porpora: e di pāni bianchi e
molto delicati: pare che rep̄se
ti la illusione di xp̄o: et facia
besse di lui. E sācto Lypriano
dice: chi e vestito di porpora:
o di bysso nō si puo vestire di
xp̄o. E quelli che sono ornati
di gēme e margarite: e cose p̄
ciose hano pduto lo ornamento
dentro de lanima. Lasciamo
dūque le pōpe: gli honori: e li
ornamenti: e sequitano xp̄o in
sostenere uergogne. acio che
siamo degni d'essere cōputari
fra quelli p̄fecti apostoli. d̄ q̄
li si lege: che si partiuano ale
gri da gli sacerdoti: e da gli
pharisei: iquali l'haueuano fa
cto publicamēte battere e fā
gli vergogna. La quarta vol
ta che fu schernito fu in croce
quando il spogliarono nudo
p̄ piu vergogna. E cōe dice
sancto Matheo. Gli sacerdo
ti: e gli pharisei mouenō il ca
po loro: e faceuano besse di

lui chera i croce: e mostraua
lo a d̄ito: e biasimaualo dicen
do. Ecco quello che doueua
diffare il tēpio: et in tre di risar
lo: e dice ch̄ e figliuolo di dio
Hor descenda de la croce: e
crederemogli. E quādo xp̄o
grido. Heli heli, in lingua he
brea: gridaua al padre dicen
do. Come me hai abbandona
to. I soldati di Pilato e l'altra
gente che nō intendeuano el
vocabulo se ne fecuano bes
se: dicēdo. Costui chiama De
lia. hor vediamo se Helya vie
ne a liberālo di croce. Quel
te tale illusione uolse sostene
r xp̄o p̄satisfare ala n̄ra ipatien
tia ne le aduersita. Onde xp̄o
sopra la croce ne le sue pene:
non hebbe: ne trouo che gli
mostrasse compassione: ma so
lo chi faceua besse di lui. E
come sia grande pena essere
schernito al tempo de l'aduer
sita: nō lo sa senon chi lo puo
che così come la compassione
alleuia la pena. così la derisio
ne la redoppia. E perho xp̄o
nel psalmo si lamentaua dicē
do a d̄io patre contra gli giu
dei. O signore d̄io. Io ho cer
cato chi me habia cōpassiōe:
e n̄ l'ho tronato. Anc̄i me hāo
aggiōto dolore sōp dolore: fa
cendo besse di me. Queste
quattro uolte specialmente al
tempo de la croce fu christo
d̄. iij.

schernito auegna che molte
altre uolte nel tēpo de la sua
vita fusse schernito e reputa
to pazzo : come di sopra in al
cuna parte e dicto.

Degli dolori di christo e pria
cōsideriamo la sua tenerezza
e la sua innocētia.

Capitolo.

xx.

NEl septimo luoco dōi
amo ripensare gli do
lori di christo: di qua
li fu sì pieno che Iſaia pphe
tādo di lui: il chiama lhuomo
di dolori: cioè che ne fu tutto
pieno da capo a piedi: dentro
e di fuori. Onde Hieremia p
pheta in sua persona dice. O
voi tutti che passiate p la via
guardate: vedete: e confide
rate: se niuno dolore e simile
al mio dolore. E fu il dolore
di christo piu graue e piu a cē
bo perho che da gl'huomini
non gli fu mostrata compassi
one: ne da dio data consolati
ne. Onde christo posto in cro
ce guida dicendo. O dio pa
dre come mhai abbādonato.
Che auegna che lanima di
xpo sēp fusse beata: e uedesse
dio. nondimeno per vno mi
rabile modo lascio dio la par
te sentiua i pura natura: cioè

senza dargli alcuna consolati
one ne dol cezza: come diede
a martyri: liquali si faceuano
basse de le pene: e quasi non
le sentiua. Onde molti an
daueno sopra il fuoco dicēdo
che pareua loro andare sopra
le rose. E conciosiacosa che
molti martyri andasseno al
martyrio cantādo et allegri:
come quasi non sentisseno le
pene: e viuesseno per piu di i
grauissimi martyri: christo al
tempo de la sua passiōe comi
cio ad hauere paura: e grāde
angoscia. E sopra la croce nō
viuete quasi senō da tertia i
fine a sexta. o uero a nona: on
de Pilato si marauiglio che
si presto era morto. Questo nō
fu per altro senon per che co
me io ho dicto egli non heb
be alcuna consolatione. e fu
pieno de grādi dolori: e quan
to a lanima secondo la parte
sensitiua: e quanto al corpo: e
possiamo considerare la gra
uezza di suoi dolori da quat
tro parte. Prima da la parte
de la persona che sostēne. da
la parte di crucifixori. da par
te de la specie de la morte: e
da parte del modo de la cro
ce. sopra laquale mori. Quan
to ala persona sostenne: e pati
te grande dolore: cōsiderādo
la tenerezze: e la delicata cō
plexione. Quanto al corpo

dico ch' la carne di xpo fu piu
delicata e meglio cōplexiona
ta che quella de niuno altro
uomo: perho che fu forma
ta di purissimo sāgue de la uē
gine Maria p opatione del
spirito sancto. E p'ho ogni pe
na gli fu piu acerba. Loe ve
diamo che una medesima pe
na sente piu vno che uno al
tro secondo che e meglio cō
plexionato. E piu sente uno d
licato huomo vna piccola
pūctura che vno uillano ro
zo vna spina chegli sia ficta
nel piede. E come vediamo
che piu si sente a lochio una
piccola pena che al calcagno
vna grāde: e perho che il cor
po di xpo fu piu bello: e piu d
licato di tutti gli altri huōini:
ogni pena gli fu piu acerba:
Quanto a l'ania debiamo cō
siderar la sua innocentia: e la
sua iustitia. Lhe come dice sã
cto Piero. Nō fece xpo pec
cato i niuno modo. e p'ho la
morte fu i iusta: e piu doloro
sa. Lhe vediamo che una me
desima pēa portata da vno ch'
lhabia meritata e da vno che
lha innocentē: sēte piu quello
che e inocēte. p'ho che gli pa
re riceuer i iustitia e tan o piu
la sēte quāto piu e inocēte. e
poniamo che lhuomo non ha
bia quella colpa comēsa: de
la quale e punito puo pēfare

che dio lhabia iudicato p al
tri suoi peccati: scō che si suo
le dire. Lhe vechio peccato
fa nuoua pēitētia: e cōssi cen
solāsi i alcūo modo. Ma xpo
n trouaua i se colpa: ne picco
la ne grāde: p laquale doues
se esser pūito. Onde egli lam
tādosi p il ppheta Jeremia
dice. Populo mio che tho io
facto. che mi rendi si male cā
bio: e nel spalmo dice. Io pa
go quello debito il quale non
strassi. Ancora poniamo che
lhuomo patisca i iustamēte. e
gli grāde cōsolatōe quādo ue
de che la gēte gli ha compas
sione. e reputāo che gli sia fac
to i iustitia. Ma il dolore di
xpo i cio fu piu graue. perho
che ogni huomo gridaua che
gli era peccatore e degno de
la morte. e dicenō a Pilato.
Se questo n fuisse malfattore
noi n te lhauerebbemo mēa
to dauāti. e p maggiore suo do
lore e dispregio Barabas pu
blico ladrone ⁊ homicida fu
liberato a grido di populo. e
Christo a furore di poplo fu
iudicato. gridādo. togli togli:
crucifigilo. e ācora p piu suo
dōi honore: e p dare ad intēde
re chegli fusse. non solamente
rio: ma capitaneo principale
fra gli malfattori fu crucifi
xo i mezo de doi ladzōi. Deb
be ancora dolor di cōpassiōe

quādo uedeua la madre affli-
cta piangere: e uedeuella esse-
re male tractata da giudei ch̄
nō la lasciaueno approssimar
ala croce. E perche lamaua
con grāde amore senti di lei
grande dolore. Ma special-
mente hebbe dolore di com-
passione per gli giudei ⁊ altri
peccatori: liquali uedeua nel
peccato si obstinati che non
hauerebbero participatione
del merito de la passione. E
questo dolore mostro dauanti
la sua passione piangendo so-
pra Hierusalem. E poi il dimo-
stro in croce quando piangē-
do e gridando pregaua il pa-
dre per gli crucifixori. E che
il dolore de la cōpassiōe fusse
magiore che quello di la pas-
sione si dimostra in cio ch̄ xpo
mai non pianse per sua pena:
ma ben pianse per compassio-
ne de la nostra colpa e pena.

Come il dolore di christo fu
graue considerādo la conditi-
one e qualita di crucifixori:
Capitolo. xxi.

Ancora se aggraua il
dolore di xpo se cōsi-
deriamo la conditiōe
di quelli che loffeseno: e di q̄l-
li chel crucifixeno. Da quat-
tro conditione di gente rice-

ue lhuomo iniuria cō piu do-
lore ch̄ da glialtri: cioe da hu-
omini che si mostreno amici:
da huomini a cui lhuomo ha
molto seruito. da huomini re-
putati religiosi e sancti e da
huomini vili ⁊ ifami. Da que-
ste quattro conditione di gen-
te fu christo offeso. Prima da
huomini che si mostrauēo sui
amici: pho che fu tradito dal
discipulo: e venduto. Fu ab-
bandonato e negato da sanc-
to Piero: che gli facena gran-
de proferte dicendo. Se tut-
ti gli altri si scādalizarano: io
non mi scādalizaro: e sono ap-
parechiato di morire teco. fu
abbandonato da tutti gli apo-
stoli: liquali si mostraueno in
prima dessere suoi amici et f-
uitori. E fugli graue: non sola-
mente che fu tradito: ma il ma-
il modo che fu sotto specie dā
micitia: Onde disse la giudei.
Con il basio me tradisti: e nel
psalmo si lamenta di lui: dicē-
do. Se colui che si mostraua
sempre inimico mhauesse ma-
ledetto hauerebbe hauuto
pace: e sostenuto legiermente
Ma sono tradito da te huo-
mo che ti mostrauī amico: e
compagno: ⁊ il quale mangia-
ui ala mia mensa: e perho me
piu graue. Ancora si aggraua
questo dolore: pensando che
riceuette passione da huomi-

u do
la bu
mici:
mo ha
ini re
e da
da que
di gen
ma da
uero sui
ito dal
Su ab
la sanc
ra gran
Se tur
ano: io
sono ap
reco: fu
gli apo
uemo in
fici: et
on sola
a il ma
ecie di
giudei.
tre nel
di: die
frana
te ma
puto
mente
l'huo
co: e
ingia
me
raua
che
mi

ns: a cui haueua seruito e fac
to molti beneficij: non solamē
te di predicare la uerita: ⁊ al
luminarla. ma di sanare glin
fermi resuscitare gli morti. sa
nare li attrati: illuminare icie
chi: facēdogli molti altri mira
culi in loro utilita: liquali essē
do da lui pascuti nel monte:
quando egli multiplico el pa
ne ⁊ il pesce: il uolsen o fare re
e poi subitamente si perueri
rono contra di lui: e tutti in si
eme gridaueno ad vna uoce
muoia muoia. crucifigilo cru
cifigilo. Ancora in ciò fu piu
grauē questo doloꝝ. perho ch
fra questa multitudinē erano
gli principali: cioe i principi di
sacerdoti: e gli pharisei: liqua
li erano huomini docti: ⁊ reli
giosī e che doueuanohauere
conoscimento: ⁊ risfrenare il
popolo: perho che quādo lhu
omq ostiene iniuria da huo
mo che e reputato rio: e dīpe
rato: e gli ha alcuna consolati
one in ciò che considera che
molta gente gli ha cōpassiōe
e reputa che gli sia facta iniu
ria. Ma quādo lhuomo rice
ue offesa da huomo religioso
e sauiō e di buona fama la gē
te cōmune non puo credere
che gli sia facto torto ne iniu
stitia. Ancī credeno ch gli sia
condēnato iustamēte: cōe da
huomo iusto. e perho il doloꝝ

e piu graue. conciosia cosa ch
e con piu vergona ⁊ infamia:
e che niuno gli ha compassiōe:
Onde il dolore di christo fu
grauissimo. perho che fu ac
cusato e condannato da huo
mini da liquali la commune
gente haueua buona opinio
ne: e gli haueuano per maes
tri e iudicatori: cioe da gli pri
cipi e pharisei: si che niuno po
teua credere che a christo fus
se facto iniustitia: perho che
gli maestri de la lege laccusa
uaueno per ingannatoꝝ. an
cora il dolore de christo si ag
graua da laltra parte: inquan
to gli schernitori e crucifixo
ri furono huomini vilissimi e
sceleratissimi. come sono bar
rouieri. e soldati: cherano con
Pilato: e gli ragazzī di princi
pi di sacerdoti: liquali per uo
lunta di compiacere a loro si
gnori: come huomini despera
ti faceuano a christo molti
scherni e molte cose crudele:
e uile. Onde uno vno di mini
stri quando christo fu doman
dato da Anna pontifice de la
sua doctrina: perche rispuose
Io ho predicato in palest: do
mādatene qlli che lhanō vdi
ta gli diede una grande goita
ta: e disse gli Respōdent così a
gli nostri pontifici: e uediāo
che tanto e maiore la iniuria
qto. e facta da persona uile

e specialmēte quando la per
sōa che la riceue e honoreuo
le e degno stato . E perho il
dolore de christo per questo
rispecto fu grauissimo perho
che fu illuso: sputachiato: per
cosso: e malmenato: da solda
ti ribaldi ⁊ huomini uilissimi.
E generalmente possiamo di
re che come christo uenne a
morire generalmente per o
gni peccāda: così a lui crucifige
re: e tormentare parue che sa
cordasse ogni conditione di
gente: cioè giudei: gentili: sig
nori: e vassalli: religiosi: e seclā
ri: maestri: e discipuli grandi:
e piccoli: huomini: e femine:
nobili: e villani: ricchi: e poue
ri: e dogni conditione e stato
Si che come christo uenne p
fare bene a tutti: così riceue
te male da tutti. A graueza di
dolore di christo fu ancora ch
la domenica in prima lhaue
uano molto honozato e riceu
uto con le palme: e con rami
de oliue con canti: e con gran
de processione e subitamente
furono mutati in contrario: e
quelli chel haueuano in pma
menato in hieru'alez: e posto
sopra lasinocantando e gridā
do. Benedetto quello che vi
ene nel nome di dīo . Poi el
uenerdi il caciozono fuori di
Hierusalem cō la croce i col
lo: gridādo. muoia muoia cru

cifige crucifige . E molto fu
magiore gente a cacciarlo ch
a riceuerlo: e come la domi
nica come le rame de oliue i
māo il riceuetteno. così il ue
nerdi con verghe: e con altre
sferze il batterono. E come la
domenica si trasseno le uesti
menti per honore di christo: e
distendeuale per la uia così
gli trasseno il uenerdi le ue
stimente proprie: e lasciozolo
nudo in croce. Ecco dunque
come subito mutamento di
honore a dishonore si agguā
il dolore di christo.

De le conditione rie chebbe
christo ne la morte: e come fu
vituperoso acerba e longa.
Capitulo. xxij.

LA pena di christo pri
cipalmēte fu dolore
sa se noi consideriamo
le conditione e le qualita de
la sua morte. pmo che fu igno
miniosa: cioè vergognosa et
acerba: longa e prolira. Dico
in prima che la morte di xpō
fu vituperosa perho che i cro
ce non si poneuano senon hu
omini desperati: e maluagi:
cōe hogi n̄ si picca senō huōi
ni vili. onde uediāo che huōi
ni nobili e dalcūo stato p mē

disfionof sono ſcapitātī. Ma
chriſto per piu ſua cōfuſione
fu crucifixo e poſto in mezo d
doi ladroni: per dimoſtraſ ch
gli fuſſe il p̄cipale: e per piu
ſua vergogna lo ſpogliarono
nudo. Chi ben penſaſſe queſ
to non amarebbe tanto la pō
pa di ueſtimenti. Et incio fu
magiore la uergogna di chri
ſto: ſe conſideriamo il luoco ⁊
il tempo. Il luoco perho che
nel monte Caluario doue ſe
iſtitiaueno gli malfactori: il
tempo che de di e non denoe
te: e ſpecialmente perche al
hora era la feſta di giudei: a
laquale era tenuta di venire
tutta la prouincia: e turba di
giudei. E publicamente da
uanti tutta la gente fu battu
to: ſchernito: ſpogliato crucifi
xo: e menato a torio per piu
ſua vergogna: ⁊ opprobrio.
Onde prima fu menato ad
Anna. da Anna a Cayphas:
da Cayphas a Pilato. da Pi
lato a Herode. da Herode
fu rimandato a Pilato: cō la
veſta bianca per derſione.
Da caſa di Pilato ala croce:
in ſu il mōte caluatio. e qui fu
leuato in alto. e crucifixo: e ſe
pre la gente molto gridaueno
eſcherniuelo quando era co
ſi menato. Ancora fu acerba
la morte di xpo: perho che nō
fu legato in croce come gli la

droni: ma fu cōfetto cō groſſi
agui ne le m̄ae: e ne gli piedi
ne liquali luochi per riſpecto
di nerui ſi ſente piu dolore ch
in niuna altra parte del corpo
e quādo furono in prima con
fetto le mane: pendendo il cor
po ſe largorono le ferite: e ſe
ti ſmenſurato dolore. Poi cō
vn chiodo groſſo chiauorono
ābi doi li piedi luno ſop laltro
p piu dolore. e debiamo cer
tamente credere che qlli chi
odi furono molto grādi e groſ
ſi perho che il corpo di chriſto
era grande e bello: e non ſi ſa
rebbe potuto reggere cō pic
coli chiodi. Anci fu biſogno
che fuſſeno longhi e groſſi: ſi
che infra il legno intraffeno. e
teneſſeno il corpo ſaldo. Ond
feceno ſi grande apertura ch
come ſe di ce nel euāgelio ch
fa mētionē di ſancto Thoma
ſo. chriſto gli diſſe quando nō
credeua. Thomaso porgi e
mette qua el ditto tuo mōſtra
dogni le ferite de le m̄ae. Nō
eranlo dunque piccole ferite
ſe ſancto Thomaso vi poteua
metteſ dētro el dito. Ancora
fu acēba ſe cōſiderāo lāgoſcia
chebbe la ſcā dauātī. aſpectā
do deſſere p̄ſo che fu ſi grāde
ch ſudore gocciolē di ſāgue.
Poi fu mēato iſretta legato e
ſpinto acio che andaeſte preſto
e fu mēato cō la fune ol collo

e come e da credere cō le mā
ne ligate di drieto dauanti al
pōtifice: doue fu battuto e p
cossō. E standogli ritto dauan
fu examinato: e poi tutta la no
cte da la famiglia e da ragazi
schernito: e pelatogli la bāba
z essēdo strāgosciato pla mol
ta fatica nō hebbe lecto ne ri
poso: anzi molte gottate: e gu
anciate: e poi fu lasciato cō le
guardie tutta nocte legato: et
in ciò riceuette Jesu xpo grā
de iniuria e fu la sua pena piu
acerba: pbo che nō fu mena
to a Pilato incontinente: cōe
si cōueniua: anzi pche gli pon
tifici: e gli pharisei haueuano
desiderato longo tempo di sa
tiarsene: tutta nocte el tenero
no delegiandolo: e faciend o
di lui beffe e stracio: e facien
dogli dolore: pene e vergog
ne. E specialmente se conside
riamo la battitura quādo fu
ligato: e disciplinato ala colo
na. Perho che Pilato credē
dolo scampare p questo mō
il fece duramente battere: e
molto crudelmente: credēdo
che scuozi di coloro ch laccu
sarono fusseno satisfatti per si
crudele pena: perho ch tutto
il corpo era insanguinato. O
admirabile patiētia di christo
che sapendo che non doueua
scampare: non lo manifesto a
Pilato. acio che nō fusse bat

tuto: perho che se Pilato ha
uesse creduto che christo non
douesse scampare: non lhaue
rebbe flagellato. Quando fu
coronato de spine senti anco
ra grande pena: perche gli fu
rono fiete le spine infine al ce
rebro. Ancora quando gli fu
posto la croce in collo per ch
era molto indebilito: e le spal
le erano tutte rotte z insāgui
nate per li flagelli: e la croce
molto gli pesaua. I soldati il
pongeuano che andasse psto.
Ma perche egli nō si poteua
piu mouere: per spaciarsene
piu presto puoseno la croce in
collo ad vno villano: e meno
rollo al mōte caluario: e cru
cifixello: come di sopra e dic
to. Ma sopra tutto parue grā
de crudelita: che in tante pe
ne posto: z hauendo grandissi
ma sete non potesse hauei vn
puoco dacqua: anzi per piu
sua pēa gli dierono aceto me
scolato con felle. O che grā
de male e questo a pensare:
ch christo. Re di Re: e signo
re del cielo: e de la terra non
possa hauere vn puoco dacq
e sia lasciato morire di sete.
Ch questo pensasse vergog
nerebbeffi de inebriarsi. An
cora fu la pena di christo lon
ga: perho che per la sua sapiē
tia e per la sua presentia dal
di che fu concepto conobbe

la pena sua: laquale doueua patire: e da cui e per cui: e come z in che luoco: z in quale tempo z in ogni circunstantia. E perho che questa pena fu antiueduta su piu acerba: e piu longa. The uediamo ch' incontinente che il ladro sa che debba essere impiccato comincia a sentire nouo dolore per imaginatioe de la morte. Et auogna che tutta la vita sua fusse piena di fatiche. e di necessitate e di molte iniurie: e di miserie: come di sopra e dicto. Ma pur da se la morte de la croce fu longa: pho che era come uno experimēto z non vi moriua lhuomo cosi presto. Onde poi che cōdicto viuete in quella pena: quasi in fine a nona. Auogna che possiamo dire che fu longa perche se i comincio il suo martyrio insine ala zobia da sera: e duro e crebbe de grado in grado in fine al uenere a nona: e cosi il feceno duramente morire.

Come la pena di christo fu graue: considerando il modo che fu irremediabile z vniuersale. Lap. xliij.

Alultimo sbiamo' cōsiderare la passione del nostro signor: quanto al modo irremediabile et vniuersale. Ogni altro tribulato excepto Jesu christo: nelle sue pene sente: o riceue alcuno rimedio di consolatioe da dio: o da huomo: come e dicto. Ma la tribulatione e passione de christo fu cōtinua e non hebbe rimedio ne iteruallo. E cio possiamo uedere considerando l'ordine de la sua passione: z incominciano da la sera del giouedi: cōe e dicto di sopra. Christo i quella sera per la forte imaginatioe de la morte incomincio a impaurirse: z essere tristo. e ptedio sudo quasi sangue. Et i questa pena cerco consolatioe almen cō gli apostoli che l'accompagnassero a vigilare e non lo feceno. Onde lamētandosi disse. Voi non haue te potuto vigilare vna hora me co? q̄si dica loro Noz pare lamore che mi portate. Ben e vero ch' in questa angoscia fu confortato da l'angelo: perho che la sensualita molto era impaura: e per questo sforzo si conforto dicēdo. Padre sia facta la tua volūta. poi fu p̄so e ligato: cōe si crede: cō la

catena: o fune al collo in tal
fretta: che come dice sancto
Bernardo. Spiedi i cappaua
no per la uia a le pietre: e cre
desi che gli uscissero quelle
scarpette o quelle pianelle ch
portaua: e rimase discalzo: e si
lo menaueno conêdo per pa
ura de la turba. E poi che fu
gionto dauanti al pontifice n
fu messo nel lecto: ne posto a
sedere: e riposarsi: ne facto gli
honore. e buona recoglienza
maritto fu facto stare dauan
ti al pontifice: e examinato d
la sua doctrina: come se fusse
heretico. E tutti come lupi e
cani affamati lintoziavano:
e perche gli rispuose che lha
ueua p̄dicata publicamēte fu
percosso ne la gola. E doppo
molte domande: e examinatōe
e iniurie: andando i pontifici
dormire: rimase christo fra q̄l
li soldati e ragazzi: iquali tut
ta la nocte il tribolono: schē
nendolo: e battendolo. Ond
debiamo p̄sare che non dor
mi. E la matina quando almē
se hauerebbe vn puoco uolu
to posare: fu menato a furore
e accusato dauanti a Pilato
E poi Pilato il mando a He
rode: v̄dendo che era di gali
lea: e Herode lo scherni: e ri
mandolo a Pilato. E Pilato
examinandolo e non gli tro
uaua colpa: lo fece battere du

raffite per satiffare a giudei:
e poi lasciarlo: ma non gli uē
ne facto: perbo che proponē
do Pilato a giudei se uoleua
no che gli lo lasciasse perche
era v̄sanza di lasciare vno p
gione per la pascha. Rispuose
il populo concitato e amaes
trato da pontifici e pharisei:
gridando. Non lasciare chri
sto. ma Baraban il quale era
publico ladzone: e per homici
dio era posto in pregione. E p
ho propose Pilato lui: e chris
to acio che v̄dendo il populo
nominare Jesu xpo il quale
era tutto buono e Barabā ch
era tutto rio dicessero che la
sciasse christo. Ma la turba
grido per cōtrario dicēdo ch
lasciasse Barabā: e crucifiges
christo. O che grande disp̄e
gio e questo. A commune gri
do e a uoce di populo il facto
e innocēte essere iudicato: e
lo iniquo e homicida esser li
berato. In tutte le prediche
cose nō hebbe christo ami co
ne aduocato ne consiglio. ne
conforto ne riposo: ne iterual
lo. Anci in continente sedēdo
Pilato per tribunale diede
la sententia contra di lui: che
puoco dauanti haueua dicto
che non gli trouaua colpa: e
data la sententia gli puoseno
la croce in collo non conside
rando ch n la potena portare

giudei:
n gli uē
propone
uolena
perche
e vno p
Rispone
e amari
pharisei
tare chri
male era
r homici
ione. E p
ne chri
il populo
il quale
parabā ch
mo che la
la turba
icēdo ch
ruciāgi
le dispe
nune gi
il facto
icato: r
esser li
pedite
mi co
lio. ne
terual
edēdo
diede
icbe
dicto
spare
feno
fide
are

tanto era angosciato. E poi
udendo che nō la poteua por
tare: si la puoseno i collo ad
vno villano: e menarono lui
ligato con grāde furore: e gri
di: e frai doi ladroni fu cruci
fisso per quello modo ch'ē di
cto di sopra. Et in tutte q̄ste
piaghe nō hebbe medicina ne
medico. anzi p piu dolore: et
angoscia: dimandando da be
uere p grāde sete: si gli diero
no aceto mescolato con felle
sempre sgridandolo e maledi
cendolo. E poi che fu morto
p grande stracio si gli pfororo
no il lato con la lancia. Anco
ra questa pena fu vniuersale:
pho che dentro ne lamina fu
tribulato p compassione d la
madre: laquale vedeva così
piangere: e p compassione di
peccatori: li quali vedeva ch
si dānaueno: e non haueuano
parte de la sua redemptione
p la loro malitia. Di fuori quā
to al corpo fu vniuersale pho
che cōe propheto Isaya de la
piāta di piedi p in fine ala sū
mita del capo era piaghato e
vulnerato. Onde gli piedi
doppo molte fatiche gli furo
do cōficti. Le mane prima ti
uate: e poi conficte: Le spalle
poi che furono flagellate por
torono la croce: e sētirono gra
ue dolor: pche le piaghe erāo
fresche: e la croce pesaua. El

collo sostēne la cathena. o ue
ro la fune. La faccia fu pcos
sa e sputachiata. Gli occhi furo
no uelati: e poi hebbe dolore
vedendosi nudo infra tanta
gente: e in tanto furore. Le o
recchie hebbero pena vdēdo
si blasfemare: e p falsa testimo
nianza condēnare: e vdendo
el pianto: el lamento de la ma
dre: e de le Marie: e le grida
de la turba che continuamen
te malediceua. Et naso heb
be pena per il fetor del tuoco
pho che lossa di malfactori e
rano iustitiati in quello luoco
La barba hebbe pena: perch
gli fu pelata. Il capo hebbe
pena per le spine lequale gli
furono fecte pinfine al cere
bro. Fu dunq la pena di xpo
vniuersale per tutto il corpo
pche vniuersalmēte fu tribu
lato da ogni gēte: come di so
pra e dicto. Si che bene e ue
ra questa prophetia di Hierē
mia: laquale e dicta di lni: pre
ponendo che non e dolore co
me il suo dolore. Fu ancora
vniuersale perche vniuersal
mēte senti ogni pena: cioe fa
me: sete freddo: caldo: stāche
za e pouerta. Fu odiota. per
sequitato. tentato tribulato:
dictogli opprobrij. caciato mi
naciato. accusato. ligato. ab
bandonato per falsi testimo
nij iudicato illuso uēgo gnato

e

vitupato: battuto: ferito: crucifixo: e morto. E nel mezzo d'le infinite tribulatione. come dice Paulo apostolo. fu tēto dogni cosa per nōstro exēpio. Si che possiamo dir che in ogni modo fece mala morte. E conosciamo che e uera i lui quella prophetia de Isaya che dice. Veramente egli ha portato: e prouato tutti gli nostri dolori: e tutte le nostre infirmitade. Ma d'biamo sapere: come e dicto. chi non seguita christo ne le tribulatione: e pene non entrara in vita eterna:

Come p' le predictie pene ne da exēpio di virtu: e satisfare per gli nostri peccati.

Capitolo: xxiij:

Perho che di sopra e dicto che uēne a satisfare per lo nostro peccato e per darci exēpio di virtū. Uediamo come insieme p' le sue pene satisfare ala nostra colpa: e come egli ci da exēpio di virtu. Per satisfare del vicio de la gola: e darci exēpio di abstinētia uolse patir fame e sete: e ogni necessita digiunare: e ala morte nō ha uere da beuere: come e dicto di sopra. Per satisfare al pec-

cato de la luxuria: e dogni di sordinato dilecto di corpo: e darci exēpio di purita uolse afaticarsi: e ellesse uirginita. e uolse essere flagellato: e cōfictō: e riceuere ogni asperezza. Per satisfare ala nostra auaritia: e darci exēpio di larghezza ellesse pouertate: e uolse essere spogliato: e in segno di larghezza uolse hauere le mane forate: e da molte parte del corpo spargere il sangue p' nostra redemptione. Per satisfare ala nostra ira: e impatiētia e darci exēpio di mansuetudine: uēne come agnello mansueto. come dice Jeremia e n' grido quando fu tonduto: et occiso e con summa patientia sostenne quelle persecutione opprobrij: e acerbi dolori li quali sono dicti di sopra. Per satisfare al peccato de linuidia: e darci exēpio di charita prego dio per gli crucifixi: e sostenne si grande contrarieta di vedere liberare Barabā: e se iudicare ad essere crucifixo. per laqualcosa si doueua muouere ad inuidia contra Baraban. Per satisfare al peccato de la cecidia: e dare exēpio di perseveranza: uolse che la sua pena fusse longa e uersale: come e dicto: e uolse essere crucifixo: e cōflecto in croce per mostrare la sua con-

gnidi
po: e
uolse
inita: e
e cōfie
eressa.
na auari
i larghe
olle effe
di lar
e marie
rte, del
ue p no
r sacista
patienza
ansuetu
ello mi
emia: e
duto: et
patienza
cutione
lori liq
der sati
midiaz
ria per
iove so
parieta
trabā:
rucifi
ueua
ontra
il pec
rem
e ch
mi
olle
o in
con

stanita. E debiamo sapere ch
sancto Bernardo dice: chel di
auolo uedēdo la persecutōe
e la patientia di christo: e la
sua benignita dubito che fus
se christo: e perho fece grand
molestia ne la mēte de la mo
glie di Pilato: e dormendo es
sa: e vigilando che dicesse al
marito non lo iudicasse. E tē
to gli iudei che dicesse. De
scendi de la croce se tu sei fi
gliuolo di dio: e crederemoti
per impedire la sua passione:
perho che sapeua per la scrip
tura che per la morte di xpo
doueua perdere il reame: e la
signoria. Ma prima haueua
quasi procaciata la sua morte
credēdo pur chegli fusse vno
sancto huomo. Ma christo p
darci exempio di perseueran
za sostenne le derisione: e le
pene infine ala morte: dicēdo
Consumatum ē. cioe cōputo
ho la obediētia del padre mio
per la salute de lhumana na
tura. Per satiffare al peccato
de la vana gloria: e de la sup
bia: e darci exempio di perfe
cta humilita: uolse esser vez
gognato: infamato: schernito
z illuso: z humiliossi per infine
ala morte de la croce. E pho
dice sancto Bernardo: uedu
ta e ripēsata la passione di xpo
Chi e si goloso che nō si abstē
ga: Chi e si luxurioso che non

si contenga? Chi e si auaro
che non doni? Ancora di ce
che christo e sapientia del pa
tre: e non puo errare in ellege
re le cose megliore: e fugire
le triste. Conciosiacośa dunq
chegli ellegesse pouerta con
ogni miseria e tribulatione: e
fugisse ogni consolatione: me
gliore e la via de lasprezza ch
quella del dilecto. E chi el cō
trario insegna e da fugire: co
me heretico z ingannato: di
quali e hogi grande multitu
dine perho che ogni huomo
corre pur ala via lata: e larga
de linferno: e lasciano la uia
stretta del paradiso: laquale
christo ci insegna. Et inuerita
conciosiacośa che la uia del ci
elo non facesse mai alcuno se
non christo per infine a quel
lo di che mori in croce: piu e
da credere a lui di questa via
che a quelli che non la sano: e
che mai non la feceno. Che
noi sapiamo per certo ch chri
sto e giōnto in paradiso: e tut
ti quelli che lui hano se quita
tato: e chi e passato per altra
uia e male capitato. E perho
dice sancto Augustino. O hu
omo ua per la uia di christo.
se tu voli giōngere ala diuini
ta: perho che xpo e uia per la
quale andiamo: per etermi
ne: e porto alquale giōngia.
mo. Ancora se noi crediamo
e ij

ad vno medico ilquale dica
che gli capponi sono rei: et lac
qua d'orzo: e la hierapigra
te buona. conciosiacosa che
gli piglia per se gli capponi: e
lascia la hierapigra. Quanto
magiormente debiamo cred
re a xpo d'le medicine chegli
ci da: et insegna. conciosiacosa
chegli faccia il saggio di tutte
e piglia per se quello che con
figlia a noi. Che come dice sa
to Augustino christo ellesse o
gni aduersita. acio che noi no
le temessimo e renuncio ad
ogni consolatione. acio ch'noi
ci confidassimo pin ageuolm
te in lui. Ecco dunque ch' mo
strata e la via di Jesu christo
cioe de la sua passione laqua
le e p' nro exemplo e p' satisfa
ctione de gli nri peccati.

Come le p'dicte pene'ci deb
bano muouere a compassioe
di xpo: e d' la vergie Maria:
Capitolo: xxv.

NE le prediete conside
ratone: le quale si mo
strano la grauezza d'
dolore di christo ci debiamo
muouere ad hauergli copas
sione: e specialmente perche
non per sua colpa: ma per mo
strare: e no per sua utilita: ma
per nostra sostenne le predie
te cose. A questo ci induce sa

cto Bernardo dicendo. Su
arda o huomo quato sei obli
gato a xpo. Guarda il sudor
del sangue le contumelie de
le guaciate. lacerba di flagel
li. la corona de le spine: li spu
ti le derisione. la croce i collo
la faccia palida. gli occhi liuidi.
il beueraggio amaro. le mae
e piedi forati: il capo inchina
to il tumulto del poplo. le gri
da: crucifige crucifige la uil
ta de la morte. e la ingratitu
dine nostra che si uedeua mo
rire per glihuomini iquali no
lo riconoscono. Onde in qsto
si aggrauo forte il suo dolore
vedendo che si caro precio e
ra conculcato: e non era cono
sciuto da glihuomini ingrati
da liquali doueua esser cono
sciuto. Onde egli si lamenta:
dicendo. O huomo io porto
la corona de le spine: e tu in
mio dispecto porti corona e
ghirlanda de suori: Io ho per
te le mae stese coficte i croce
e tu le mane destendi al ballo
Tu porti uestimenti ornati p'
honor: et io sono uestito di por
pora e di bianco per uergo
gna: e poi di uestimenti pprij
fui spogliato. Io stesi le braccia
per abbraciarti: e tu me fugi:
et abbraci vilissime creature.
Io non bebbi pur de lacqua
e tu teniebrij di molti vini: io
i croce fui posto pieno dogni

dolore: e dishonore: e tu cef
chi ogni dilecto z honore. Io
hebbi il lato apto per mostrar
tūe darti il mio cuor. e tu apri
il cuore tuo: e dalo a le mere
trice. Ma specialmente o tra
gli chierici si lamento christo
dicendo. Ibeni de la chiesa
che io aquisai con el mio pro
prio sangue: tu gli consumi in
conuiti: luxuria: z in grand vi
uade. Quello chio aquisai
con le mae chianate: tu lo ex
pendi e gio chi con le male bri
gate. Quello chio aquisai
stando in croce nudo: tu lo ex
pendi in lecto e uestimento or
to. Quello chio aquisai con
opprobrij: e tormenti: tu lo cō
sumi con disordinamenti. Io
fui tutto pieno di lamētī: e tu
ti dilecti in canti z instrumēti
Io salii iu croce per te ricon
perare: e tu lasci il diuino offi
cio monti a cauallo: e vai ad
vcellare. Ancora dice chī mol
to e dhauere compassione a
colui: che ci ha dato la carne
sua in cibo: el sangue in beue
ragio: gli aguti per salsa: el su
dore in medicina: lacqua i ba
gno: el sāgue e la uita p redēp
tione. Contra gli chierici pre
bendati e gauditori: dice sanc
to Bernardo. Molto me ma
rauglio di questi prelati de la
chiesa. perho che non so di q

le ordine sono. The conc iossa
cosa che ogni stato et ordine
habia in questo mondo alcūa
fatica: et alcuno dilecto. li chi
erici di tutti li dilecti partici
peno: e fugeuo ogni pēa. Lōe
le dōne si vogliono adornarsi:
z ādare ben vestiti. ma fugēo
le uergogne: l'honestā: idolori:
e le solitudie. Come cauagli
eri vogliono gli grossi cauali:
spariueri: e stare in grandi cō
uiti. ma non vogliono andare
con loro ala battaglia. Come
gli villani: e laboratori de la
terra vogliono gli fructi e la
grasa ricolta ma nō vogliono
sudare ne laborare. si che do
gni stato. z ordine pigliano el
dilecto: e schiuano la fatica. e
perho che non sono de alcūo
ordine: se ne andarano al luo
co: doue non si troua ordine:
cioe al inferno. A grande com
passione ci debbe ancora mo
uere: se considerāmo il pian
to de la vergine Maria: quā
do staua la croce. Onde dice
sācto Bernardo. Quale pec
catore e si di ferro. quale cuo
re e si di pietra. quale mente
e si dura: che non si douesse
muouere a compassione: con
siderādo O dulcissima madī
le tue lachryme: el tuo dolo
re: e la tua pena: Quando ve
deui el dilectissimo figliuolo
eūj.

tuo innocente sostennete co
si vergognose: et acerbissime
pene. Quale cuore puo pēsar
e quale lingua puo exprimer
el tuo dolore: et el tuo pianto:
li tui sospiri: li tuoi singhiozzi.
le tue strida la tua angoscia.
quando stando ala croce ued
ui il tuo dilecto figliuolo così
male tractare. Uedēdolo nu
do: non lo poteui vestire. Ue
dendolo asetato: non gli pote
ui dare bere. Uedendo iu
riato: non lo poteui defende
re. Uedendolo infamato: nō
lo poteui excusare. Uedendo
lo sputachiato: non lo poteui
forbire. Uedendolo ferito: nō
lo poteui fasciare. Uedēdolo
in alto leuato: non lo poteui
toccare. Ben uedesti: e troua
sti compiuta la prophetia di
Simeone il quale disse. che il
coltello de la sua passione pas
sarebbe la tua anima. Nō sē
tisti dolore di parto. ma ben
ti radoppio il dolor ne la mor
te. Mutato e la letitia in pian
to: et il dilecto ch̄ haueui di lin
in tormento perdendo lui. O
quanto mal cambio ti parue
riceuere: quando egli disse. se
mina ecco il tuo figliuolo. p
desti dio: et hauesti lhuomo: p
desti il maestro: et hauesti il di
scipulo. hauesti il seruo per il
signore: Lo imperfecto e no
cente. per lo perfecto et inno

cente: Dicesti che in Constan
tinapoli e la pietra sopra la q̄le
pianse la vergine Maria et i
chino il capo ala croce ne lo q̄
le ancora appariscono i segni
di cio: cioe de le lachryme q̄si
fresche. Molto ancora ci deb
be cō mouere lamaro piato di
q̄lla sancta peccatrice Mag
dalena: uedendo e considera
do il seruore suo: le sue parole
et il suo lamento: la sua sollici
tudine: di uisitare il monumē
to: di portare gli unguēti: e di
piangere al monumento. Ar
deua damore: e perho crepa
ua de dolore. E poi che haue
ua ueduto il sepolchro uoto
ancora vi risguardaua dētro
se lo uedesse. Guardauasi din
torno: e domādaua: perho ch̄
come dice sancto Gregorio.
La virtu de lamore multipli
ca la inquisitione: e la sollicitu
dine. Dimandaua lortolano:
e nō si consolaua infine ch̄ nō
trouo quello che solo amaua
Uedere ancora et udire il piā
to de laltre. Marie: e di mol
te donne che andaueno drie
to piangendo e percotendosi
et accompagnaueno la uergi
ne Maria: e uedere la gente
che tornaueno percotendosi.
E Centurione confessando e
dicendo. Veramente questo
era figliuolo di dio. Uedere
sancto Piero piāgere: e fare

grande cordoglio: si per la passione di christo: e si per il suo peccato. Ancora il mutamento d le creature: el sole obscuro. Le pietre spezzate. El uolo del tepio diuiso in doe parte. I monumenti aperte: e molte altre cose: lequale ogni fido le anima per semedesima puo pensare: e non fa bisogno di tutte scriuere perho che chi ama puo sapera di cio pensare senza altro maestro.

Come per la virtu: e p le molte utilitate de la croce habiamo materia di vera allegrezza: e di fugire la uana gloria.
Capitolo. .xxviii.

P Di che habiamo considerato de le pena d la croce di xpo per hauere dolore e compassione. hora consideriamo il fructo p hauere di cio allegrezza. Et auegna che il fructo de la croce generalmente ne liberi da ogni male: e donici ogni bene: e p consequente ci dona perfetta allegrezza. Possiamo nondimentione per dire piu apto et ordinato per similitudine d la cagione de lalegrezza del mondo uedere la cagione d la nostra pfecta allegrezza che ha

uere debiamo considerando il fructo de la croce. E perho come uediamo che gli huomini del mondo sano allegrezza qdo gli loro nemici sono sconfitti: e quando hano preso alcuna terra: e rebauuta quella che haueuano perduta. Quando sono liberati da grand seruitute: e di grandi pericoli: Quando sano parétado: e no ze di grande bonore. E generalmente per ogni grande prosperita. A questo modo e per questa similitudine noi iquali li nostri cuori n habiamo nel mondo uano: debiamo remettere al mondo vanto la uana allegrezza: e debiammo cercar ne la croce allegrezza perfecta. Et in prima debiamo rallegrarci: considerando ch li nostri nemici: cioe li demoni sono sconfitti per la virtude la croce. Onde christo uenendo il tempo de la passione disse. Hogi mai il principe di questo mondo sara caciato fuori. Et ancora assimiglia il diavolo al forte armato: ilquale possedeva la terra sua in pace cioe il mondo: che quasi non gli faccua resistentia. E si assimiglia il piu forte ilquale el vinse: e tolse gli la terra. e la me: cioe la signoria del mondo: e la stutia: e la potentia e .iiij.

tia: cō laquale quasi armato
el mondo signoregiua. E di
cio dice sancto Paulo aposto
lo che sconfisse: et hebbe uicto
ria in semedesmo: con la pena
de la propria persona di pñci
di: e de le potestate di questo
mondo: cioe de gli demonij: e
tolse gli la signoria del mondo
e spoglioli. E cio si dimostra.
perche hogi idemoni non ha
no quella signoria che soleua
no hauere de intrañ ne gli hu
omini: e tentare così duramē
te come soleuano. Onde legi
amo che più uolte erano ide
moniat: dauanti che iesu chris
to uenisse ne la uergine Ma
ria in vna citta: che non sono
hogi in vna prouincia. Et an
cora tutto il mondo era piē o
de idoli: e di malefici: magi. et
incantatori di demonij: liqua
li per la nirtu de la croce sono
exerminati. e hano perduto o
gni ualore. Di questa uictoria
contra gli demonij. Dice sanc
to Augustino. Christo cō le ma
ne disarmate. e confite incro
ce: ha sconfito le potesta de la
ria. cioe gli demoni che habi
tauano questo aria caligino
so. Ancora debiamo fare grā
de allegrezza: considerando
che christo per il merito: e p
la uirtu de la sua passione: ha
per noi ripresa la terra di uita
eterna: cioe il paradiso: et in

trata in possessione. E cio di
mostro quando doppo la r̄sur
rectione uolēdo salire i cielo
disse a gli discipuli suoi. Io ua
do ad apparecchiari uel luoco
quasi dica. Io uado ad intrañ
in possessione per uoi in uita e
terna: Ralegrateui che quel
la sta per voi. Et acio mostrañ
uedendo tutti gli apostoli sati
in cielo con la nostra natura. e
con la nostra carne. et collo
cata questa humanita di xpo.
sopra tutti gli ordini de gli an
geli. Che se noi pensassimo q̄
sta dignita e grandezza. ci uer
gognerebbemo di uilificare:
sottomettere la nostra natura
ala luxuria: et a qualunq̄ im
muditia di peccato laquale
christo regna in cielo: et exal
tata sopra gli angeli. Onde di
ce sancto Paulo. Hor farai
tu homo de le mēbra di xpo
menbra di meretrice: quasi
dica: Molto sarebbe horribi
le cosa. E per darci christo piu
fiducia secondo che dicono
alcuni sancti meno seco gli s̄a
cti padri. liquali trasse del lim
bo con l'anima: e con il corpo
si che gli nostri fratelli gia so
no in possessione del cielo per
noi. E de la uergine Maria
sua madre si crede p certo ch
essa come nostra madre ci ap
parechia: e serua il luoco. e p̄
ga il suo figliuolo continuati

te che noi facia degni di la su
salire. E christo come dice sã
cto Paulo stando ala destra
parte del padre sempre prie
ga dio per nni. Questo consi
derando dice sancto Bernar
do diceua. O huomo secura
mente puoi comparere dauã
ti a dio. hauendo gli si buoni
aduocati: perho che la madre
mostra al figliuolo il pecto ch
lo lactoe. z il figliuolo mostro
al padre le piaghe che per noi
portoe. z aduocano per noi: e
priegano per gli peccatori: on
de sancto Joanni euangelista
dice. Qualunq; ha peccato ri
cora a christo che e nostro ad
uocato in cielo per accatarci
remissione di nostri peccati.
Habiamo dunque materia di
grande conforto. z allehrezza
perho che siamo in possessiõe
dì cielo. e christo nostro padre
maestro: e fradello con la sua
madre vergine Maria qui
ui regnano. e priegano dio p
noi. Ancora ci debiamo rale
grare: perho che per il merito
to de la passione di christo e
pagato il nostro debitore e sia
mo liberati da la seruitu del
diauolo. e del peccato. Ond
sancto Paulo dice che la quã
ta del decreto. cioe de le obli
gatione per laquale era lhuo
mo obligato al diauolo per il
peccato. Christo lha sconfi

to in su la croce: e fece al mo
che si fa quãdo lhuomo paga
il obito che si cancella la scrip
tura del obligamento. Onde
se christo per la sua morte nō
ci hauesse facto altro senō che
ci libero da la seruitu del dia
uolo. se ogni di ardessemo p
lui non gli poterebbemo satisf
fare. considerando il periclo
di questa seruitu. z il modo d
la liberatione. e la nostra indi
gnita. Onde dice il doctore
Augustino. Christo uenduto
ci ricōpero. morēdo ci diede
uita uituperato ci ha honora
ti. Debiamo ancora ralegrar
ci. perho che non solamente si
amo liberati da la seruitu del
diauolo: del peccato e de le
obligatione de linferno: ma e
tiãdio siamo p christo sublia
ti z exaltati ad essere figliuoli
z amici di dio e suoi fradelli z
heredi. cōe dice sancto Pau
lo. e sancto Piero dice. che si
amo Re. e sacerdoti per chris
to. Onde sancto Leone papa
dice. O huomo conosci la tua
dignita. che sei. facto consorte
de la diuina natura. Guarda
di quale capo. e corpo sei mē
bro. cioe di christo. Siati a
mente che poi che christo ci
ha tractto de la potesta del di
uolo: tu sei trãsiato nel lume
e nel regno di dio. Non ti sot
tomette f duncq; piu al giugo

del diauolo. perho che il p̄cio
tuo fu il sangue di christo. E
penſa che quello ch̄ ti moſtro
tanta miſericordia ricomperā
doti: ſe tanto beneficio non co
noſci con molta diſcretione ti
iudicata. E ſancto Maximo
dice. Ralegreſi ogni huomo
peccatore: e iuſto: conuertē
doſi a christo. El peccatore per
che e inuitato a pace: ⁊ egli of
ferta la miſericordia. El iuſto
p̄che ſaproxima ala gratia. E
ſancto Paulo dice. Ripenſa
te figliuoli il beneficio di dio:
ch̄ per lui ſie liberati dal pec
cato: per il quale non haueua
ti alcuno fructo di ſanctificati
one: cioe di purita di uita: e di
conſcientia: ⁊ in fine uita eter
na. Grande dunque e la legre
za che hauere debiamo. conſi
derando gli predicti fructi: e
benefici a noi facti p̄ la mor
te di Jeſu christo. p̄ho che per
quella ſiāo liberi da ogni ma
le di colpa: e di pena: ⁊ habia
mo ogni bene di gratia: e di
gloria: et ſiamo exaltati: hon
norati: e magnificati ad eſſere
figliuoli ⁊ heredi di d̄o. Et in
ſegno che noi ſiamo exaltati:
trouiamo che ne uechio teſta
mento l'angelo ſi laſcio adora
re l'huomo. ma doppo la incā
tione di christo dice ſancto io
anni che uolendo egli adoraſi
vno angelo che gli moſtraua

certe viſione: l'angelo non ſi
laſcio adorare: e diſſe. Leuati
ſu: e non fare queſto p̄ho ch̄io
ſono tuo conſorte: cioe nō ſo
no di te maggiore: ma ſono a te
pare. Ecco dunq; come e mo
ſtrato che la croce trabe ⁊ or
dina el noſtro amore: odio do
lore ⁊ allegrezza.

Come la croce ordina: e trabe
il noſtro timore.

Capitolo:

xxvii.

R Eſta hora di uedere
come christo in croce
ordina ⁊ trabe il timo
re e la ſperanza. e prima uedi
amo del timore. e acio ch̄ que
ſto meglio poſſiamo uedere
poniamo le diuiſione e le ſpe
cie del timore. lequale ſono ſep
te. El p̄mo e timore mondāo
per loquale l'huomo teme di
perder: honore: ricchezze: o al
tra prosperita del mondo: e q̄
ſto e ſempre rio. Per queſto
timore temeuano i giudei ch̄
non ueniſſemo gli Romani: e
condennaffeſi ſe laſciaſſeno
x̄po predicare: e ragunare gē
te. perho che credeuano che
gli ſi uoleſſe fare Re. Ancora
per queſto timor remette Pi
lato di perdere la ſignoria ſe
laſciaſſe christo. perho che gli

giudei il minaciauanno: e di
ceuano. Se tu lo lasci tu non
sei amico de l'imperatore. On
de per questa paura auegna
che hauesse già dicto che nō
gli trouaua cagione ne colpa
il condēno ala morte d la cio
ce uolendo satifiare a giudei.
Questo timore per loquale
l'huomo teme di perdere la p
sperita del mondo: fece cruci
figere christo. e generalmēte
e cagione di molti mali. e pec
cati. el secondo timore si chia
ma humano: quādo l'huomo
per paura di pena: o di morte
offende dio: e di questo timor
temette sancto Piero quādo
nego christo. e tutti gli aposto
li quando fugirono. el terzo
timore e naturale: quādo l'hu
omo naturalmente teme e fu
ge cose horribile. e contrarie
ala sua natura. Di questo timor
temette christo: perho che o
gni huomo teme naturalmen
te la morte e questo timore n
e buono: ne rio: in se considra
to. Ma se l'huomo per questo
timore fa male o lascio di fare
bene: ritorna in timore huma
no: e peccato. Ma quando
l'huomo per buona uolunta
el vince riceue uirtu di forte
za: e di grande merito. Come
fece christo che uolendo mo
strare che hauesse uera natu
ra humana: e inferma cōe noi

temendo naturalmēte la mor
te disse. Padre seglie possibi
le toglì questa morte da me.
ma vincendo il timore con la
uirtu subiuxe. Non sia la uo
lūta mia ma pur la tua. el quā
to e timore seruile per loqua
le l'huomo temendo d'essere
condēnato e battuto da dio
o da huomo si guarda di mal
fare e fa quello che glie comā
dato. Questo timore poniāo
che si risfreni dal male opera
sempre e con vitio di mala uo
lunta. Onde dice sancto Gre
gorio. Superbo e quello che
per paura non pecca. e non o
dia: ne lascia il peccato per
reuerentia di dio. anzi il fareb
be uoluntieri senon temesse di
essere punito: e sancto Augu
stino dice. In uano si reputa
vincitore del peccato chi per
paura non pecca. pho che dē
tro regna la mala uolunta: e
sequitarebbe l'opera senon te
messe desiere punito. et in cio
uoglio mostrare che solo per
amore di dio: e p charita si de
ba lascia il male: e fare beñ:
pho che sēza qsta charita hu
mo n si salua. el quinto timor
si chiama initiale: cioe che cō
mincia ad essere con charita.
e poniāmo che habia paura
de la pena: e del iudicio pñ
cipalmente guarda de non of
fendere dio: e di seruirgli per

charità. El sexto e timore figli
ale per il quale lhuomo teme
lofesa di dio per paura di cha
rita. come el buono figliuolo
teme di non turbare il padre:
poniamo che non creda di ef
sere batuto Il septimo e timo
re di reuerentia: per il quale
gli sancti in cielo conoscendo
la magnificētia grāde di dio:
e la immensita lhāo in reuerē
tia: ⁊ in semedefmi quasi ritoz
nano con admiratione: ripen
sando la sua nichillitade: e la
grandeza de la bonta di djo.
Questi doi ultimi timori so
no perfecti e di grande dilec
to. Onde dice Salomone. el
timore di dio dilecta il cuore
e da letitia e gaudio. Tutti gli
alt i sono con pena. perho ch
la paura sempre e con pena in
quelli che temeno per gli pre
dicti timori. E questo u' timo
e eterno: come dice il psalmis
ta. El timore di dio sancto per
mane in seculum seculi. cioè
in eterno. Tutti gli altri sono
a tempo. perho che in quella
vita non u' si puo temere: ne
offesa di dio ne damno pprio
ma ne linferno sempre idāna
ti temeno: e quello che teme
no sempre viene loro in capo
El primo el secondo timore:
cioe mōdano e humano: xpo
per la uirtu de la sua croce: in
fundendo il spirito de charita

perfecta: come di sopra e dic
to spegne del cuore di suoi a
mici. perho che per suo exem
pio fa dispregiare danno: pēa:
e morte: Onde dice lapostolo
Paulo. che Jesu christo pla
sua morte destrusse e sconfisse
il diauolo: il quale lhaueua p
il peccato la signoria de la
morte: e libeo quelli iquali p
paura de la morte serluiano al
peccato. E Jesu christo disse
nel euangelio. Non temete
quelli che possono occideŕ il
corpo solamente. El terzo tior
cioe naturale: christo ci in
segna ad ordinare: e vincere:
come di sopra e dicto: e ci da
exempio di se: quādo disse al
padre. Nō sia facta la mia uo
lunta. ma la tua. El quarto ti
more cioe seruile: ne discacia
christo quando mostRANDOSI
la morte de la croce ci fa per
sola charita lasciare il male: e
fare bene. Onde sancto Joā
ni dice: El timore seruile non
e in charita: e la perfecta cha
rita il cacia fuori: perho che e
con pena. a significare che la
perfecta charita serue con di
lecto: e per amore de uirtu: e
non con pena: ne per paura di
pena. El quinto timor cioe in
itiale si fa perfecto. perho che
quanto lhuomo piu guarda
la croce: piu puramēte cōmi
cia ad amāŕ. e nō guarda senō

a l'honore di dō: s' che diuēta
figliuolo: e passa al sexto timo
re: cioè figliale: nel quale l'hu
omo non solamēte fuge la pe
na: ma etiam dō l'ha indēfide
rio per piu honore di dō. E p
potere ben seruire a dō non
cura ne pena ne morte e met
tessi ad ogni periculo. p'ho che
piu gli rincresce: e fuge la of
fesa di dō: che niuno altro dā
no. El septimo timore conser
ua: e in questa uita comincia
ma ne l'altra gli dà p'fectione
Ben e uero che per la confō
ratione de la croce: il timore
seruile cresce ne gli cuori di
perfecti. perho che considerā
do che dō e tanto iusto che a
uegna che potessē liberalmē
te a l'huomo perdonare il pec
catori uole pur che se obserui
la iustitia. E perche non uolse
al figliuolo p'prio che itro pa
gatore per l'huomo perdonare
teme l'huomo peccator' piu
forte pensando. Se dō p'che
el peccato fusse punito uolse
che christo fusse crucifixo. e nō
gli perdonò. molto magior mē
te non perdonerà a me. E cio
mostrò christo quādo se riuol
se a le donne che piāgeuano
dicendogli. Figliuole di hie
rusalem non piangere sopra
di me: ma sopra di uoi e sopra
di uostri figliuoli. Che se al le
gno uerde così si fa: al secco

come si farà: quasi dica. Se
il fuoco de la tribulatione e
così intrato i me che sono uer
de e fructifero: dogni fructo
di uirtu. e senza peccato cōe
ardera il legno arido: cioè i
peccatore senza amore di gra
tia: e sēza fructo di uirtu. q'si
dica. molto sera piu arso e tri
bulato. E qui dimostra che a
uegna che la sua p'ca fusse grā
de molto sera magiore: quel
la di peccatori: e senza fructo
ne l'altra vita: come uediamo
che magiore siāma: e piu pres
to arde l'oliuo secco o uero il
legno seco che il uerde. Quē
to douerebbero p'sare i pec
catori obstinati che dicono. la
misericordia di dō e grande
e perho a questa sperāza pec
cano. Ma debiamo saper ch
come e grāde la misericordia
di dō. così e grande la iustitia
Come dice sancto Gregorio
Quello che ti p'mette di rice
uere quātunque torni a lui: nō
ti p'mette che uiui infine a do
mane. Questi tali che pecca
no per speranza de la bōta di
dō sono maledetti e dananti
Onde dice la scriptura. Ma
ledetto e quello che pecca p
la speranza de la bonta di dō
E salamōe dice. La uana spe
ranza molti ne ha dannati. E
sancto Paulo dice. Nō sai tu
o huomo che la patientia: e

benignita di dio ti debbe idu
cere a penitentia ⁊ a fare me
glio. Onde se per la sua bōta
de diuenti pegiore: tu prouo
chi lira di dio el iudicio con
tra di te. Molto duncq̃ e da
temere: ⁊ vana e la spāza d̃ la
misericordia di dio a chi uole
pur peccare. Poi che vediāo
che dio e tanto iusto: che per
non lasciare il peccato ipuni
to ha crucifixo christo suo fi
gliuolo.

Come per la croce se ordina:
e cresce la nostra speranza.
Capitolo. .xxviii.

Perho ch̃ lhuomo per
la longa seruitu del
peccato non pensaua
di potere vscire de la mala cō
suetudine: e per la longa guer
ra che haueua hauuta cō dio
considerando chegli haueua
il torto. non si sarebbe ben di
lui fidato. Per dare dio con
forto e securta a lhuomo mo
strogli come di sopra e dicto
segno di magiore amore che
mostrare si potesse. ponendo
la uita per lui: e vincēdo il ne
mico: e trahēdo lhuomo de la
sua seruitu. Aldūque lhuomo
per la morte di christo ha spe
ranza: anzi certezza d̃ la pace

facta con dio: che il debito d̃l
suo peccato e pagato p xpo.
E perho amando e conoscen
do tanto beneficio: gettasi tu
to ne le mane di dio. ⁊ in lui
sperando a lui saffida: lascian
do la speranza: e la more e do
gni creatura. E p̃ho che lhuo
mo alcuna fiata se uole d̃spe
rare per molti abhominabili
peccati. o per longa usanza di
mal fare. Christo al tempo de
la passione sua mostro p exē
pio che ne la sua bonta possia
mo sperare: quantumque sia
mo peccatori. Onde a sancto
Piero che lhaueua negato:
sguardandolo si gli died̃ gra
tia di contritione: e si gli p̃do
no: e quasi singulare amore
gli dimostro doppo la sua r̃su
rectione per confortalo. Ond̃
langelo disse a le Marie leq̃
le erano ite al sepolchro. An
date: e dite a gli discipuli mei
⁊ a Piero: che christo Jesu e
resuscitato. Piero fu singulār
mente nominato in segno di
grande amore. Et incontinē
te apparue a lui dauanti che
a gli altri. E poi il fece princi
pale de la chiesa: e per dare
sperāza a gli peccatori. Anco
ra al ladrone de la croce ilq̃le
era perseverato per infine ala
morte nel peccato. perche cō
fesso che era peccatore e disse
che christo era iusto: e ch̃ egli

degnamente era crucifisso: e
christo iniustamente: si gli per
donio: e disse. Inuerita ti dico
che hobi sarai meco in paradi
so. Longino chel feri con la lan
cia: il quale era quasi cieco se
condo che dicono aliqui sanc
ti che uenendo il sangue giu
per la lancia: tocogli la mano
e quello come piacque a dio
ponendosi la mano a gli occhi
fu alluminato: non solamēte
del corpo ma ancora de lani
ma. Si che conuertito fece
penitētia: e a lultimo per la
fede di christo fu decollato.
Ancora christo stando in cro
ce prego per gli crucifixori: e
poi ala Magdalēa chera sta
ta grāde peccatrice apparue
prima che a gli apostoli piu
uolte la sculoe. et alhora ci
mostrò segno de singulare a
more. Tutte queste cose idu
cono a grāde speranza. Per
mostrare ancora la sua miseri
cordia christo predicando pu
ose la similitudine del padre
e del figliuolo prodigo: il qua
le era ito per il mondo uiuen
do luxuriosamente: tornādo i
se torno al padre: el padre lo
receuete gratiosamēte: e fece
gli honore. E de lhuomo che
cerco la pecora smarita. E de
la dōna che cerco la dragma
perduta. e concludendo i ueri
ta ve dico. che come costoro

si ralegrano trouando la cosa
perduta. così e grande alegrezza
in cielo sopra vno peccatore
ch faccia penitētia. Onde egli
mangiaua: beueua: e conuer
sua con publicani: e con pec
catori per poterli ritrare a se.
Mostra dūque la sua miseri
cordia viuendo: confortando
perdonādo: e riceuēdo i pecca
tori. ma piu la mostro morēdo
per gli peccatori: e pregando
per gli crucifixori. e cio consi
derando sancto Paulo dice:
Andiamo con fiducia al thro
no de la gratia di dio: p acca
tarci misericordia: e gratia. e
sancto Joanni dice. Chi se
sente peccatore ricorra a chri
sto che e nostro aduocato. e
nostra iustitia: e perho sancto
Bernardo dice. Signore per
la grande misericordia: e mā
suetudine che di te si predica
corriamo noi peccatori dop
po te: vndendo che non dispre
gi i peccatori. Non caciasti la
Magdalena: ne Zacheo: ne
Mattheo. Non caciasti Pie
ro: ne il ladrone de la croce.
Ne lodore di questa miseri
cordia corriamo a te: e sancto
Paulo dice: che christo cōe
di sopra e dicto priega p noi
mostrādo le piaghe a diu p re
onde una d le cagiōe p la qle
xpo uolse che nel suo corpo

rimanesseno le stigmati su p
mostrarle sempre al padre. a
cio che uedendo come cari li
costano gli peccatori si gli sal
ui: guardi & exaudisca pregā
do per noi. Onde uolēdo mo
strare a noi la sua charita di
ce per Isaia propheta. io tho
scripto ne le mane. quasi dica
Hogí mai non ti posso dimen
ticare e chiamale cicatrice la
scriptura. E per quello mede
simo dice a l'anima. Hor pote
rassi la madre dimēticare che
non habia misericordia del fi
gliuolo? quasi dica pare ipos
sibile. Ma uolendo mostra
re che ci ama piu teneramente
che niuna madre subitige. po
niamo che essa se ne diment
chi: io mai non mi dimentica
ro di te. Grande dunque e la
nostra speranza e fiducia dice
sancto Augustino: poi che per
noi prega quello che e mor
to per noi. El iudice ch' doue
ua dare la sententia contra di
noi e facto nostro aduocato.
Ancora dice. O peccatore n
ti sconfortare. Christo ti cerco
e uenue per te: quando eri i
pio & iniquo. Hor credi tu ch'
hora te abbandoni: poi ch' tha
trouato. e reconciliato? E san
cto Bernardo dice in persōa
del peccatore. Peccai graue
peccato. turberassi la consciē
tia per contritione. ma non si

turbara per desperatiōe. pho
chio me ricordero de le pla
ge del mio signore Ancora di
ce. Non per il mio merito ma
per la misericordia di dio nō
posso essere pouero di meriti
confidandomi de la ricchezza
de la misericordia. Onde essē
do sancto Bernardo rapto al
iudicio di dio: & accusato &
spauentato molto dal diauo
lo che gli mostraua chera in
degno del paradiso per suo dif
fecto. rispuose arditamente.
Ben confesso chio non sono
degno per mio merito dhaue
re la gloria del paradiso. ma
christo signore mio in cui spe
ro el possede per doe ragiōe:
cioe per heredita del padre: i
quāto e dio: e come huomo p
merito de la passione. a lui ba
sta hauerlo per vno modo. a
me fa gratia de laltro. Si che
per merito de la sua passione
presumo: e spero di hauerlo:
a questa parola sparite el ne
mico: e rimase confuso. Anco
ra dice. Quale cosa e si graue
che non ci perdona. perho ch'
christo sparso il sangue per la
uarci da li nostri peccati. qua
le peccatore si debbe despera
re? poi che misericordia tro
ueranno quelli che crucifixo
no christo iquali si uolseno pē
tire. A Iuda senon si fusse de
sperato gli hauerebbe christo

perdonato. Ancora dice. Io
so che a quello a cui mi sono
affidato e appoggiato e buono
perho ch con grāde charit ame
ha facto suo figliuolo adop
optiuo: e uerace che attiene
la pmissa: e potente a poter
lo attinere. E dunque tutta
la nostra speranza ne la croce:
cioe ne la passiōe di Jesu xpo
il quale dice sancto Paulo e
mandato da dio come nostra
sapientia: e come iustitia: e co
me sanctita: e redemptione: a
dunque quantūque lhuomo
sia pouero: e ricco per christo
se a lui sappogia: e in lui spera
perho che come dice sancto
Paulo. Egli e ricco per tutti
quelli che in lui sperano. Et
quantūque a lhuomo gli paia
essere ricco di molti meriti n
ha alcuna cosa. se ne la riche
za de la passione di christo pn
cipalmente non spera. Onde
dice sancto Augustino. Io so
signore mio che solo quelli cō
fesseno la sua pouerta sarāno
da te arricchiti: perho che chi si
fida di ricchezza di suoi meriti
sara escluso da la tua richez
za: iustitia e gloria. E dunque
tutta la nostra speranza ne la
croce per la quale il nostro ne
mico e sconfitto: e noi siamo li
berati: e iustificati. Onde la
chiesia per questa speranza di
manda essere exaudita da dio

patre per christo: concludēdo
nel fine de loratiōe. Per chri
stum dominum nostrum quasi
dica. Per noi nō siamo degni
desse exauditi. ma ti pieghi
amo per christo ch e tuo figli
uole: e nostro signore: il quale
sapiamo che tanto amici che
non ci puoi negare cosa che
per lui ti sia dimandata. E co
me dice sancto Piero. Non
e altronome in cielo: in terra
ne sotto terra: nel quale possi
amo essere saluati senon nel
nome de Jesu: il quale signifi
ca saluatore. Onde disse lāge
lo a Joseph. Poneragli nome
Jesu. perho che fara saluo il
populo suo da loro peccati. E
non e da credere che christo
il quale e summa sapiētia: e bō
ta. poi che ci ricompero si ca
ri: uoluntieri ci perda. E pho
dice sancto Paulo. Se quan
do erauamo nemici siamo re
conciliati a dio per la morte
del suo figliuolo. quanto ma
giormente hōra che siamo fa
cti amici saremo saluati da li
ra per lui. E se per lo peccato
e per la inobediētia del pmo
huomo tutti siamo nati figli
uoli de lira: e peccatori molto
magiormente per la iobediētia
e per la uirtu di christo siamo
iustificati. Ecco dunque cōe
p consideratōe de la croce e
tratto: e ordinato il nostro a
f

more contra lodio. El dolore
contra la legrezza. El timore
contra la speranza. Si ch'ogni
nostro affecto solo a lui sia tra-
to: e da ogni creatura remoto

Come ne la croce se illumina
il nostro intellecto a conosce-
re dio. Cap. .xxix.

Poi che habião vedu-
to ch' il nostro affecto
cō ogni suo monimē-
to e tratto: et exercitato da la
croce: Uediamo come il nō
intellecto e illuminato: come
di sopra e dicto. Una de le ca-
gione principale de la i carna-
tione: e de la morte di christo
fu per illuminare lhuomo: il
quale era accecato da la pro-
pria malitia: e da lo disordina-
to affecto: perho che aueua p-
duto il lume d' intellecto. On-
de christo venne come luce
ad insegnarci la vita de la xita
e da virtū: laquale mostro ch'
pistueua in fugire la prosperi-
ta: e la legrezza di qualunq̃
cosa temporale: et ellegere ad-
uersita: e diedene exēpio cōe
di sopra e dicto. Ma uedião
qui specialmente come chris-
to in croce ne diede conoscimē-
to di dio: e di noi: ilquale e piu
utile e necessario conoscimē-
to che hauere possiamo. onde
dice sancto Augustino a seme

desmo. O anima mia fa vn p-
ego a dio piu utile: e piu bre-
ue che pnoi. e pone questa o-
ratione dicendo. Signor mio
imcommutabile: fammi cono-
scere te: e fãmi conoscere me:
Questo utile conoscimento:
christo ci diede ne la croce. in
prima uediamo: come per la
croce possiamo conoscere dio:
quanto al bonta: e quanto a
la sapientia: quanto ala poten-
tia: e quanto ala iustitia: quan-
to ala bonta el conosciamo.
perho che mostro a lhuomo
magiore segno di amore che
mostrare potesse: como di so-
pra e dicto. e come il suo amo-
re fu puro: grande: utile e for-
te. Biẽ haueua mostrato dio
grande amore a lhuomo: creã-
dolo ala imagiue e similitudi-
ne sua: e faciendo tutte le cre-
ature irragioneuole in suo ser-
uigio: ma molto piu gli mo-
stro dandoli se: e pndendo se:
ma di seruo: cioe la nostra na-
tura uile: e misera ne laquale
per noi mori. Ne la creatōe
fu facto huomo ala imagine
di dio: ma ne la in carnatōe
prese dio la nostra forma: e la
nostra similitudine con uera
carne passibile: e mortale: ne
laquale sostenne morte p noi
E perho dice sancto Bernar-
do sopra tutte le cose e tutti
gli beneficij che mai per me

facesti o buone Iesu me tirē
di amabile el calice de la pas
sione che p me beuesti. Ques
to beneficio il nostro amore
piu dolcemente trābe: e rale
gra piu iustamente richiede:
e piu fortemente stringe ⁊ in
fiamma. Degno e dunque di
morire che a te Iesu recusa di
venire. Ancora dice. Guarda
o huomo quanto dio te ama:
e considera il beneficio che te
ha facto. Feceti el tuo dio: e
fece molte cose pte. Et a lul
timo e facto vna carne p far
ti seco vn o spirito: Ancora di
ce. Ne la p̄ia opera cioe quā
do me creò: me diede tutte le
creature. Ne la seconda ope
ra: cioe ne la redemptione: a
me diede se: e dando se a me
si ricompero me: chera perdu
to e uenduto al peccato. So
no dunque obligato a dio. p
che mi fece: e perche me rife
ce: ma tanto piu che mi diede
se quanto egli uale piu di me
ilquale uolse morire per me.
Non ho dunque che retribu
ire senon la uolunta: e quella
daro con cio chio posso ad a
mare lui: ilquale con tutto se
ricompero me. E questa e la
magiore pena cossa che dare
gli possa perho che quello ch
per amore si da: non si rende
mai bene senon per amore: et
Age da sancto victore dice.

O anima ripensa che il tuo si
gnore creādoti ti fece sua spo
sa. e tu come adultera lascia
sti il tuo creatore: e fornicasti
amando la tua creatura per
laqualcosa perdisti la dignita
e la bellezza tua. Ma egli a
cio che ti releuasse la su doue
eri caduta humilmente discie
se qua giu doue eri abattuta
per renderti quello bene che
hauenu perduto. Benignamē
te dunque venne a sostenere
la pena de la croce: a laquale
eri obligata. Onde disciese a
noi mortali: e prese la nostra
mortalita: e sostenne morte.
Uinse il nemico: e restauo
lhuomo. Pense dunque quā
to te ama colui: liquale per
la sua morte tha dato uita: e
sostenne amari tormenti: per
liberarti da tormenti eterni.
Mostrati dunque christo in
croce e facti conoscere la sua
bonta: Ancora ci da conosci
mento de la sua potentia. per
ho che morendo uinse il dmo
nio. Onde dice sancto Augu
stino con la mano disarmata:
e confitta in croce ha sconfit
ti gli demoni. Onde in segno
di victoria desciese al limbo:
e trasse isācti patri: e possiamo
dire che christo mostro la po
tentia sua: nascendo uiuendo
morendo: suscitando esaglien
do. Nascendo perho che mi
f.ij.

racolosamente uscì de la nra
donna gloriosa uergine Ma
ria: lasciandola la uergine. Vi
uendo facendo molti miracu
li: specialmente resuscitando
morti: e cacciando idemoni. mo
rendo per la sua morte destru
se la morte: e spoglio l'inferno
secondo che haueua dicto Je
remia ppheta. O morte io sa
ro tua morte: e sarò tuo morso
o inferno. Chiamasi morso. p
ho che de la cosa ch' l'huomo
morde: parte ne lascia: e parte
ne piglia. Così christo morì li
ferno: lasciando idanati e me
nando i sancti padri. Et il segno
di sua potentia quando uene
la turba per pigliarlo: christo
disse. Chi dimandate voi? Et
egli respondendo. Noi dimā
diamo Jesu nazareno. et xpo
dicendo. ego sum. incontinen
te caddero tutti in terra di
paura. Onde dice sancto Au
gustio. Christo passibile e mor
tale ad vna uoce gitto a ter
ra la turba ch' ueniua a pigli
are. Se dunque così fece do
uendo essere iudicato. che fa
ra quando uerra a iudicare?
quasi dica. molto si mostrara
piu terribile. resuscitando mo
stro la sua potentia: uscendo
del sepolchro serrato. Ascēde
do la mostro che per propria
virtu sai i cielo. Ancora i cro
ce mostro la sua sapientia. per

ho che come di sopra e dicto
nel quarto capitulo. Ellesse il
piu fauio et il piu conueniuole
modo che fare potesse p ristau
rare l'huomo: e specialmente
per dargli materia di perfec
to amore. e perche il diauolo
haueua ingannata la pma fe
mina: mostrò egli la sua sapiē
tia ingannando lui. Onde volse
nascere di femina desponsata
e prendere carne con tutti li
nostri difetti: acio che il dia
uolo non il conoscesse. Onde
auegna che il diauolo alcuna
uolta quando uedeua fare a
christo uno grande miraculo
credesse che fusse dio: poi icō
tinente uedendolo hauere fa
me: sete et altre nostre miserie
credeua pur che fusse huomo
si che mai non hebbe di lui p
fecto conoscimēto. e come di
ce sancto Gregorio. quasi co
me si piglia il pesce a l'hamo:
ponendo lesca di fuori. così
christo prese el diauolo con
l'hamo de la diuinita mostrā
do lesca. de l'humanita: laquale
facendo il diauolo crucifiger
perdetto la possessione de l'hu
omo. Se che el diauolo non
conobbe Jesu christo senon
quando tutti gli sancti padri
furono liberati: e fu spogliati
l'inferno. e 'conciosi a cosa' che
il nostro signore Jesu christo
per la virtu de la sua passione

liberasse l'huomo da la pena e
da la colpa. Niente dimeno p
sua inestimabile sapietia: uol
se che l'huomo ancora rimanesse
se ne le miserie: ne le tentatõe
e ne le infirmitade di questo
mondo. Acio che come dice
sancto Gregorio: l'huomo fus
se piu humile e mansueto. e se
pre hauesse bisogno ol soccor
so: e de lautorio del nostro si
gnore dio: e piu seruentemente
desiderasse quella beata uita
piena dogni iocundita: e alle
grezza eterna. si che da luna
parte il trabesse il desiderio di
qillo bene: e da l'altra parte lo
stringesse il stimulo di questi
mali. E questo fece laltissimo
dio p la sua grande: e sinisura
ta sapietia che se noi uediamo
che patẽdo l'huomo tanti ma
li e tante tribulatione quante
sono hogi in qsta uita a cora si
ci uole vscire molto magior
te se fusse libero senza qsti mali
amarebbe di starci: e non vo
rebbe vdire ricordare dio: ne
fatti: ne paradiso. Ancora pos
siamo dire che in croce si mo
stra la iustitia di dio secondo
ogni modo. La iustitia si e iui
di in tre modi: cioe in iustitia
vindictiua che sta i punire.
comutatiua che sta i not igan
nare e satisfare idebiti: e in dis
tributiua: che sta in distribuir
a ciascuno bene e honore secõ

do che e d'gno. Nel pmo mo
do vno mostra in xpo la sua iu
stitia facẽdo vedetta del pec
cato in s. medesimo: e mostro
che tanto gli dispiaceua il pec
cato che auegna che potesse
liberalmente pdonare: pur uol
se che ne fusse uendetta: e ius
titia per la sua morte. Nel se
condo modo mostro la sua iu
stitia: pagando al diauolo per
l'huomo maggiore pco che nõ
doueua riceuere: cioe il san
gue suo. Che auegna chel dia
uolo iniustamente possedesse
l'huomo pho che l'haueua igã
nato: e tolto al suo signore pn
cipale nondimeno acio che si
si potesse lamentare pago co
si facto pco: e libero l'huomo
che maggiore cosa fue che Je
su xpo fusse morto: che se tutti
glihuomini del mondo fusseõ
dannati. Nel terzo modo mo
stro christo la sua iustitia distri
butiua distribuendo a ciascu
no secõdo el merito suo. Ond
dice sancto Augustino. Chri
sto prendendo i croce distribui
le gratie: e fece il testamento.
suo. Al gli apostoli lascio la pa
ce sua: e la persecutõe del mō
do. A la madre lascio il disci
pulo. Al ladrone il paradiso.
Al cauagliere se vestimenta. a
dio padre lanima. Al Joseph
il corpo. Mostro dũque chri
sto in questo testamẽto la sua
(f. iij).

iustitia distributiva.

Come ne la croce possiamo conoscere noi: e quāto ala colpa e quanto ala dignità: e generalmente iui conosciamo ogni cosa.

Capitolo.

.xxx.

O Acci ancora conosci-
mento di noi quanto
ala colpa e quanto a
la dignità: lequale cose in uoi
principalmente ci conuiene
conoscere. La grauezza de la
nostra colpa: ci dimostra per
la grauezza de la sua pēa. On-
de dice sancto Bernardo. At-
tendite o huomo come sono
graue le tue ferite: per lequa-
le fu bisogno che christo fusse
ferito. Certo senō fusse mo-
tale: e nō timenasseno a mor-
te sempiterna: xpō non sareb-
be morto per liberare noi. E
sancto Augustino dice. Che a
lhora venne el grande medi-
co christo quando per tutto il
mondo giaceua lhuomo grā-
demente infermo. Ancora di-
ce. Se la machia del peccato
non fusse stata horribile: et ab-
hominabile: non faceua biso-
gno come christo la lauasse
con il proprio sangue. Onde

dice sancto Joanni ne lapoca-
lipse. Egli ci ha lauati di nri
peccati nel sangue suo. Ond
chi considerasse bene questo
lauamento molto temerebbe
di peccare. Quanto ala digni-
tà: christo ancora stando i cro-
ce ne diede conoscimento di
noi medesmi. E pergo dice
Ugo da sancto Victore. Dio
e nō sauo che non hauerebbe
dato sì grande cosa per lhuo-
mo senon fusse grande la sua
dignità. Onde hogi mai non
mi voglio reputare vile: poi
che dio me ha tanto caro che
ha dato il suo figliuolo p mia
redemptōe. Onde scto Pi-
ero dice. Noi non siamo ricō-
perati doro: ne d'argento: ne
di cosa corruptibile: ma del p-
cioso sangue de lagnello ima-
culato christo. E sancto Pau-
lo dice. Voi seti ricomperati
di grande precio: perho non
vi uiuificati in sottometer-
ui a glibuomini contra dio. e
glorificate e portate dio nel
uostro cuore: e nel nostro cor-
po. quasi dica. Uiuete degna-
mente: sì che dio ne habia glo-
ria. De la dignità de lhuomo
che incontinente come e na-
to glie dato vno angelo a sua
guardia. E scto Paulo dice
che tutti gli angeli sono nostri
ministri a procacia la nostra

salute. Ma pereche l'huomo n̄
si teneua caro. ne conosceua
la sua dignita: uolse gli dio di
mostrarla: incarnando: e mo
rendo per lui. Onde dice san
cto Augustino. Che aueua
che in ogni cosa: e in ogni tem
po dio procurasse la salute de
l'huomo: niuna cosa fece a l'hu
omo di tanto beneficio quan
to la incarnatione: e la morte
per la quale gli mostro perfec
tamente quanto l'haueua ca
ro: e come fusse nobile supra
ogni creatura. Onde nō e du
bio ch' l'huomo e di piu digni
ta che l'angelo per la incarna
tione di christo. Perho che
hora si puo dir con il uero ch'
dio e huomo e huomo e dio.
Onde d'biamo pensare e mē
sura il proximo a questa me
sura: e peso de la croce. acio
che l'habiamo molto caro. e
molto piu colui il quale: pche
ci haueua molto cari volse ef
fere uilmente uenduto. E per
ho dice sancto Bernardo: pe
sa il proximo tuo al peso d'la
croce e non ti sia vile quello
che dio ha tanto caro. E per
ho ci douerebbero guarda
re de non dare scandalo al p
ximo nostro. Onde dice sanc
to Paulo. Guarda non perd
re per tuo male exempio co
lui per il quale christo e mor

to. Ma hoggi puoco in ques
to pensiamo perho che molto
magiore cura bano gli huomi
ni de gli loro cani: ucelli: e ca
ualli che de gli loro famegli e
proximi e per piccola utilita n̄
si curano de perdere gli loro
proximi e semedesi. Si che
ben e vera la sētentia de: phi
losopho. Che niuna cosa habi
amo tātō vile quanto noi mē
desimi. E questo e ben ucto p
ho che per molto minore pre
cio da l'huomo l'anima al dia
uolo che non darebbe il cāe
suo. Molto dunque e gran
de peccato: e cosa iniqua te
nerci così vili e reputare uile
colui il quale ci ha comperati
si cari. Possiamo ancora dire
che ne la croce ci mostrn chri
sto la excellentia de la gloria
del paradiso: e la grandezza d'
le pene de l'inferno. Che se ne
l'inferno non fusseno grande
pene per scampare l'huomo:
nō era bisogno a xpo se stene
rante piaghe. Onde dice sa
cto Bernardo p la considera
tione de lo rimedio conosco
la grādezza del mio peccato.
Ancora a dimostra ch' la nra
dānatōe era grā d' n̄ piāse xpo
mai per sua pena. ma si p nra
colpa: piangendo sopra hie
hierusalem: et in croce la no
stra colpa e damnatione.

f. iij.

Ancora cio dimostro quādo
disse. Figliuole di hierusalem
non piāgete sup di me: ma sop
di vone di uostri figliuoli q̄si
dica. Poniamo che la mia pe
na sia grande molto sara ma
gioze q̄lla di uostri figliuoli
ch mi crueifixeno. Ancora p
mostra ch la glia del paradi
so fuisse grande. Cristo si fece
configere per aprirci la por
ta laquale era serrata per lo
peccato. E dio padre per mo
strare cōe sono grande le no
ze del paradiso mando il ppo
suo figliuolo ad inuitarci. on
de xpo incōtinēte che comin
cio a p̄dicare disse. Facti pe
nitētia p̄ho che il regno del ci
elo saproxima. E p darcī alcu
no intēdimento si transfiguro
nel mōte: e mostro vn puoco
d la glia sua. e poi i piu luochi
nell euangelio parlo d la glia
di vita eterna. specialmente
quādo disse a gli saducei che
doppo la resurrectione gli hu
omini sarebbeno come ageli
in cielo. Et dūqz e ques
ta gloria: per laquale mostrar
ci e darcī uenne xpo a morire
Mostraci ancora la uanità
del mondo e degli amici mō
dani in ciò che nel di de la do
menica dauanti la passiōe egli
fu menato in hierusalem con
tāto honore che tutto il popu
lo gridaua. Osanna benedet

to che uene nel nome di dio.
Re de Israel. E poi la sera si
trouo chi gli disse cena. E cōe
di sopra e dicto fu tradito dal
discipulo. negato da sancto pi
ero: abbandonato da tutti gli
discipuli. E con molto piu dis
honore caciati fuori di htern
salem con la croce i collo che
p̄ma lhaueffeno misso dentro
con honore e da q̄lli a liquali
hauera molto seruito fu cru
cifixo. Ben dūque ci mostro
la uanità del mōdo: e la falsi
tà de gli amici mondani. Mo
stroci ancora come la uirtu e
cosa eccellente specialmente
lhumilita e la charità per leq̄
le insegnare disciesse di cielo i
terra. Onde dice sancto Au
gustino. Non disse xpo impa
rate da me a fare miraculi: ne
a gouernare il mondo ne a p̄
nunciare le cose che debbēo
venire ma ipate da me ad es
sere humili: e mansueti. Possi
amo dūqz dire che la croce e
quasi cōe vna statera. cōe di
ce Job: ne la q̄le si pesa ogni
cosa q̄to uale ⁊ vno spechio
nel quale si conosce ogni cosa
cioe dio q̄to ala bōta potētia
e sapiētia. El stato nostro q̄to
ala colpa: e q̄to ala dignità:
la uanità del mondo la excel
lentia de la gloria di dio: e la
grauessa de la pena eternale
la grande utilità de la uirtu: ⁊

ogni altra cosa. come di sopra
e dicto. Si che ogni intellecto
humano ci puo hauere exerci
tio di studiare: e di pensare: la
sciando ogni altro studio: et
ogni altro pensiero: e niuno e
scusato per dire. Io non con ob
be poi che xpo così ogni cosa
apertamente ci ha mostrato.
Onde dice sancto Paulo. Chi
non conosce dio: non sarà cono
sciuto: cioè chi non si cura di
conoscere le cose di dio: non sa
rà conosciuto da dio. E parla
contra alquanti che non sano
perche non uogliono sapere:
anci sono lieti di non sapere cre
dendo essere per questo excusa
ti. Ma come dice vno sauiio.
Doppiamente pecca quello
che a malitia non sa quello che
sapertiene di sapere.

Come la croce ci debbe stare
sempre ne la memoria per mol
te utilitate che ne seguita a
chi in essa pensa.

POi che l'anima per la
experiētia puà la vir
tu de la croce: e sente
si trahere: et illuminare in essa
gia non uole altro pensare: ne
in altro si piu delectare. E di
ce con la sposa ne la cantica.
Il mio dilecto me uno fascio

di myrra: il quale voglio che
dimori nel mio pecto: cioè ne
la mia memoria. a significare
come la myrra e amara e me
dicinale. così la memoria è la
passione di christo e amara per
compassione e medicina sanati
ua dogni nostra infirmita. e que
sto fu figurato nel libro di
numeri doue si dice che per il
peccato de la momozatione: de
la impatientia mando dio fra il
populo di giudei serpenti pic
coli: molto uenenosi che tutti
quelli che morsicaueno mori
ueno. Onde chiendēdo il po
pulo misericordia: comando
dio a moyses che facesse uno
serpente di metallo: e metesse
lo sopra uno legno alto e qua
lunque fusse morsicato da ser
penti guardasse in quello serpente
alto: e sarebbe sanato. Per que
sto serpente leuato sopra il legno
ilquale pareua spente: ma non
era. In uerita si significa xpo
ilquale in sul legno de la cro
ce posto fra doi ladri parue
peccatore: ma non era ne haue
ua veneno di peccato: il qua
le chi lo risguardasse: e ripensas
se con lochio de lamore in con
tinente sarebbe sanato da o
gni morsura: e tentatione di
peccato: e riceuerebbe pace in
ogni tribulatione. Onde dice
sancto Gregorio. Nella passi
one di xpo reduce sūmo a me

memoria: nlla cosa sarebbe si du
ra che humilmēte n portasse
mo. Ancora la memoria del
sāgue di xpo libera e cōserua
lbuomo da lra dio. E cio fu si
gurato nel Exodo: doue si di
ce ch uolēdo dio mādā una
grāde piagā sopra pharaone
e sopra tutto il populo di E
gypto: e occidere tutti gli pri
mo geniti: e liberare il poplo
de le mane sue. acio che lāge
lo ilqle doueua fare questo in
dicio: n potesse gli figliuoli d
Israel: iquali habitaueno in
Egypto comādo dio ch haue
seno alcuno segno distinctiuo
da gli altri: e qsto fuisse del san
gue duno agnello immaculato
ilquale significaua xpo: onde
disseno che ciascuno deuesse
in sua famiglia hauere vno a
gnello immaculato e occiderlo
e del sāgue ponere sop gli usci
e da li lati. e in su isogli di sot
to acio che venendo lāngelo
di dio: potesse gli pmo geniti
di Egypto e nō toccasse le ca
se doue uedesse il sague. per
qsto sāgue posto nel sopradic
to modō dice sācto Gregorio
che noi debiamo hauere il sā
gue di xpo: ilqle e agnello im
maculato: occiso per noi: nel cu
ore ne la memoria e negli sen
timent: acio che beuendolo
nel sacramento lamiamo con
tutto il cuore: e debiamo por

rare il segno de la croce ne la
fronte: e liberamēte confessar
lo. acio che siamo liberati de
le mane di pharaone: cioe d
diauolo e usciamo di Egypto
cioe del mōdo e cāpiamo la p
secutione de lāngelo: cioe il iu
dicio di dio. Ancora dice san
cto Joāni ne lapocalipse: che
hauēdo dio comādato a quat
tro angeli mādare piaghe so
pra la terra: e sopra il mare so
pra giūse vn altro angelo che
hauena il segno di dio viuo p
loquale sūtēde christo con il
segno de la croce. E comādo
loro che non facessero noia a
la terra: ne al mare in fine ch
non segnasseno iserui di dio
ne la frōte: e questi tali segna
ti non toccasseno ne a loro no
cesseno. et in cio ci dimostra
dio chi e segnato del segno de
la croce: non sia tocco da lan
gelo percutiēte. Ancora e ne
cessario hauere continua me
morā de la passione di chris
to. acio che il suo amore conti
nuamente perseueri in noi. p
he che niuna cosa e che tanto
accenda la charita: qto cōsid
rare qsto beneficio de la passi
one di christo. Onde dice san
cto Bernardo. ogni deuoto
fidele christiano almen vna
hora del di douerebbe ripen
sare: e reducirsi a memoria la
passione di christo p delectā

z ifiamarfi ardētemēte di tāto
beneficio. onde xpo ne la cēa
del giouedi sācto: ordino gli
sacramēti del corpo: e del san
gue suo: e diedeli a discipuli: e
disiegli che deuesieno vsare q̄
sto sacramento p hauerē meo
ria de lui: o imēsa bōta di dīo:
che uole che sempre il portia
mo ī memoria: ū p sua ma per
n ostra vtilita: acio che ricor
dandosi di q̄llo sāgue p ilqua
le siamo lauati e mondati dal
peccato siamo feruenti ad a
marlo: e forti ne la battaglia
z apparecchiati a spargere il sa
gue nostro p lui quando fusse
bisogno. e cio fu figurato nel
libro di Machabei: doue si
narra ch' i cēta battaglia ne la
q̄le erāo elephāti ch' portauē
no. castelle di legname: mo
strauēno a gli elephāti il san
gue de le morte: il q̄le accēde:
z infīama gli elephāti. e p q̄
sto modo combatteuēno pū
ualentemēte: pche' erano tutti
ifiamati così noi cōbattendo
ne la battaglia spirituale: ripē
sādo il sangue di xpo sparto p
nos diuentiamo forti: come si
poterebbe mostrare p molti
exempli iquali hōra n̄ pono p
dire più breue. Ma sācto ber
nardo dice. el ualente caua
gliere di xpo nō sēte le sue fert
te riguardādo le ferite dī suo
signore. onde xpo douendo

mandare i suoi discipuli a p̄di
care: p̄dicēd ogli che douēua
no hauere molte persecutiōe
moītro loro le māe z il costa
to apto p animarli ala batta
glia: e confortarli che non ha
uesseno paura de le tribulatō
ne. e certo cōuenēuole cosa e
che noi habiamo cōtinua me
morā di lui: perche egli l'heb
be di noi. onde egli come di
sopra e dicto dice per Isāia p
pheta a laia. Io tho scripta ne
le mane pho che riserua le cy
catrice de le mane e de laltre
piaghe: le quale mostra a dīo
patre aduocando per noi. De
biamo dūque sempre hauer
lo ī memoria: acio che sēpre
il nro amore cresca: e nutrica
si ī lui. e questo fu figurato
nel leuetico nel quale s' dice:
che dīo comando che nel suo
altare sempre ardesse suo co
re: et acio che non si spegnessē il
sacerdote venisse ogni mati
na: z conciasse le legne si che
fusse fuoco perpetuo. Questo
exponendo sancto Gregorio
dice. Questo altare e il cuor
nostro: nel quale il sacerdote:
cioe ogni fidele christiano dō
be agiōgere legne: z accende
re il fuoco: e nutricarlo: cioe
inui pensare ogni dī ī beneficij
di dīo: e specialmēte' quello dī
la passiōe z ogni cosa che ci
possa accēdere: e nutricā la

more. E perche specialmente
la croce ci rep̃sēta lamore di
dio uerso di noi: molto e da ri
pensare acio che'amiamo lui.
Onde Salomone ci amonif
se dicēdo. Nō dimenticare la
gr̃a di xp̃o che ha posto per te
la vita: et rādo pagatore a dio
padre per il nro peccato: e pa
go il debito p uoi il quale noi
pagare non poteuano. E Jer
mia propheta dice i p̃sona di
xp̃o a lanima. Ricordati d la
mia transgressione e d la mia
pouertā z amaritudie. E chi
ama trāsgressione lamore ser
uentissimo che gli ci mostro i
croce il quale trapassa ogni
altro amore. Ecco dunq̃ cōe
secondo la preposta e de mo
strato per le prediete cose che
christo i croce trabe a se il cu
or nostro cioe l'affecto cō ogni
suo mouimento cioe amore o
dio dolore gaudio: timore e
sperāza e l'intellecto illumina
to di se: cioe de la sua bōta po
tentia sapientia e iustitia: e di
noi: cioe de la nostra colpa: e
d ogni altra cosa necessaria: z
occupa la memoria: si che tut
to il cuore sia occupato in lui

Come christo in croce sta co
huomo iamorato cioe come
cavalieri armato.

Capitolo. xxxij.

P Erche dio p amore e
p charita ṽene a lhuo
mo. possiāo intēdē ch
ṽene a modo dhuomo iamo
rato: il q̃le ua a ṽedere la sua
amāte: p̃bo che cōe sogliono
gli iamorati ṽestirsi di ueste
di colorie: e portare ghirlā d di
siori i capo p ādare a uedere
la sua amāte. cosi xp̃o uolse es
sere ṽestito di porpora: z ha
uere ghirlāda di spine i segno
di amor. Sogliono portare
melarāgie. e rose i m̃āo. e xp̃o
porto le piaghe uermeglie. so
ogliono ādare cātando parole
dolce z attrattive. E xp̃o ste
te i croce gridando: e dicēdo
parole di tāto amore e di tan
ta dolcezza ch douerebbero
trahē ogni cuore: d la q̃le paro
le diremo di sotto. Sogliono
mostrare la borsa apta: e fare
vista di dinari. E xp̃o hebbe il
lato aperto per mostraci il cu
ore suo. Onde dice s̃acto ber
nardo che p la apertura del la
to si m̃āifesta il secreto del cu
ore e si uede la benignita del
cuor di christo. Sogliono ha
uere i piede le scarpe ornate.
e xp̃o hebbe i piedi forati z in
sāguinati. Sogliono extende
re le bracia p abbraciare e
mostrā altri segni d amor i q̃
tutti xp̃o magior m̃te mostro
onde dice s̃acto bernādo guā
da o aia il tuo sposo cō il capo

chiato per te salutar. La boc
ca chiusa p te baciare. Le ma
ne stese per te abbracere. Ipi
edi conficti per teco stare. Il
lato aperto per il suo cuore a
te dare. e tutto il corpo dispo
sto per te amare. Ancora pch
christo venne a libera l'ania
che era sua sposa de le mane
del diauolo che la teneua co
me adultera: possiamo dir ch
venne armato come cauagli
ere per combattere: come so
gliono alcuna uolta comba
tere doi amatori ⁊ vna aman
te. Onde sali a canallo sopra
la croce. Gli speroni furono li
chiauelli di piedi. La lancia
fu la canna chebbe in mano.
La soprauesta vermiglia fu
la carne isanguinata. L'elmo i
testa ben fodato fu la corona
de le spine infine al rerebro fi
cta. La spada chebbe a lato
fu ferita del costato. Iguanti
in mano furono le piaghe de
le mane. Così armato uene q
sto nostro saluatore p togliere
al diauolo la signoria: la qua
era sopra de l'huomo e come
dice sancto Augustino con la
mano disarmata: e sconfitta i
croce sconfisse idemonij. onde
egli nel euangelio come e dic
to di sop: se assimiglio al mol
to forte: che sopra uene al for
te che guardaua il suo castel
lo in pace: e caciolo e sconfisse

lo perho che venne come for
tissimo a sconfigere il demoni
che fortemente possedeua il
mondo. Ma rauiglia fara dū
que se christo nou fara da noi
amato. perho che se di debito
debiamo dare il nostro amor
niuno e a chi tanto siamo obli
gati. Se i uendita. niuno e ch
tanto ci lo paghi. Se di gra
niuno e a cui piu si conuenga
di fare gratia. Si per forza: ni
uno e che tanta forza ci faccia
Onde dice sancto Augustino
Signore mio: hor che sono io
a te che mi minaci di dar me
tante miserie senon te amo?
Alai e grande miseria a non a
martire non so che peggior mi
posi a fare. onde esso Augusti
no: e molti altri sancti dicono
che molto maggiore pena e a
gli dananti hauere perduto
dio. che a stare nel inferno. e
piu presto vorebbemo vedē
do dio stare nel inferno: ch su
ori non uedendolo. Poi dūq
che per forza: per amore ⁊ lu
singhe: e per pēghi xpo il nro
amore richiedi: non siamo si
villani che noi nō gli diamo.

Lōe christo in croce e assimi
gliato a matrici daccendere il
fuoco: e de le septe parole ch
disse in croce.

Capitulo.

.xxxiiij.

P Erche dūq̃ ripensan
do il crucifixo si accē
de il fuoco de lamoŕ
nel nŕo cuoŕ. possiamo affimi
lare xpo i croce a li mātici cō
liql̃i saccēde il fuoco mātiale
Imātici n̄ sono altro che una
pelle cōfitta fra doi legni con
alcuno spiraglio dauanti. A q̃
sto modo dūq̃ cōsiderādo la
pelle di xpo cōfitta in croce:
cioe in su doi legni. Cōsiderā
do la p̄muta e cōfitta pelle
trouiamo che esce il fiato per
il spiraglio o dauanti: p̄ il quale
saccēde il fuoco cioe p̄ le pa
role de la sua bocca che uscì
uano stādo in su la croce se be
ne p̄stiamo si accēde in noi il
fuoco de lamoŕe. E trouiamo
che xpo disse i su la croce sep
te parole di grande amoŕe. la
p̄ma fu parole di cōpassione
q̃do disse ala madre che pian
geua ala croce. Femina ecco
il figliuolo tuo. Et a Joanni
disse. Ecco la madre tua. Ha
ueua xpo grāde cōpassione al
dolore de la madre pho che
sūmamēte lamaua di cuore.
ma tāto era magioŕe lamoŕ d̄
la nŕa salute che nō lascio di o
perare in croce p̄ tenerezza
d̄ la madre che si doleua. aue
gna che la vergine Maria n̄
hauerebbe uoluto ch̄ xpo nō
morisse poi che tāto e tale fru
cto si p̄curaua p̄ la morte. La

seconda parola: e di grande
benignita: e misericordia quā
do disse al ladzone. Inuerita
ti dico hogi sarai meco i para
diso. Cōsideraua il ladzone
le sue iigta dice s̄cto Ambro
sio. e grāde facto reputaua se
xpo i alcūo modo se ricordas
se de lui. e la benignita di xpo
gli diede piu che n̄ dimanda
ua: dicēdo. Hogi sarai meco i
paradiso. Suole essere prouer
bio che dice. Doue il papa a
ui e Roma. E così si puo dire.
Quiui doue e xpo qui e il pa
radiso. pho che vedeŕ lui e co
nosceŕ la sua diuina potentia: e
vita eterna. Per q̃sto modo
il ladzone fu cō xpo in paradi
so: pho che conobbe la sua di
uinita: e fu beato. ma nō salì i
cielo senō doppo quarāta di
con xpo: e con gli s̄cti patri.
Di q̃sto ladzone dice vno san
cto. Marauigliosa fu la uirtu
di q̃sto ladzone. Questo cred̄
te quando gli altri p̄detero la
fede. Questo cōfessò xpo quā
do Piero il nego. Questo il
scusaua quādo igiudei laccu
sauero. Questo ladzōe cio ch̄
ebbe libero: cioe il cuoŕ e la
lingua a xpo diede: quādo gli
altri gli tolleno cio ch̄ potero
no. O grāde fede. Questo di
mādaui il regno da colui ilq̃
le uedeua morir cōe ladzone
e piu pareua ch̄ si dolēse d̄ la

passione di xpo che de la sua
dicēdo che la pēa di xpo era
iniusta: e la sua iusta. La terza
fu parola di pfectissimo amo
re quādo priego dio p gli cru
cifixori: p gli nemici: iqli actu
almēte loccideuāno. Grande
pfectione e reputata quādo
lhuomo pdona l'offesa receu
tua p il tēpo passato: e priega
qlli p che lhāo offeso. ma mol
to maggiore e p̄gare p qlli da
cui lhuomo de p̄fete actualmē
te e offeso. p̄ho che la iniuria
p̄fente: el dolore fresco dano
materia di maggiore ipatiētia
Onde molti uediam o che qn
do riceueno l'offesa si coruocia
no ⁊ odiano il malfattore suo
E poi q̄do sono riposati si ri
p̄sano e se humiliāo a pdona
re l'iniuria. onde xpo stādo in
croce p̄gando p qlli che albo
ra il crucifigeuāno mostro la
sua grāde pfectōe: p̄ho che sē
tēdo icolpi ⁊ idolori de le pia
ghe: v̄dēdo e grida e le derisi
one ⁊ v̄dendo tutta la turba
contra se nō si mouesse ad ipa
tiētia anzi priego dio p loro e
piu si voleua del peccato loro
ro che de la pena sua. E p̄ho
dice sancto Bernardo. o simi
furata benignita. o seruente a
more. Igiudei cridano cruci
fige. E xpo grida. Padre per
dona. Ancora dice xpo flagel
lato illuso. o schernito. corona

to di spine. conficto in croce:
saturato di oprobrij: afflicto
di sete: dimenticādo ogni suo
dolore: priega per gli crucifi
xori. La quarta fu parola di
grāde dolore q̄do disse. o dio
mio perche mbai tu abbādōa
to mostrādo in ciò chegli ha
ueua dolore sēza alcūa conso
latōe. E p̄ho tātō debbe esser
magiore l'amore nostro: q̄to
p noi sostēne maggiore dolore
Di q̄sta parola cōe se intenda
e dicto di sopra nel uigesimo
capitlo. La quita parola e di
grande seruoze q̄do disse Si
tio cioè io ho sete. Ben e da
creder chegli hauesse sete cor
poralmēte: ma maggiore sete: e
d̄siderio haueua d la nostra sa
lute e p̄ho disse io ho sete cioè
io ho d̄siderio d la humana sa
lute: ⁊ i ciò uolse darci ad intē
dere chegli piu ci amaua ch
n poteua dimostrare ch̄ aueg
na ch̄ ci mostrasse il piu p̄fec
to amore ch̄ potesse morēdo
p noi pur q̄sta opa fu finita. e
n̄ puote mostrare i finito cōe
opa finita: e p̄ho disse. Sitō q̄
si dica maggiore ardore seruo
re. e d̄siderio ho nel cuore ch̄
n si puo mostrāe p opa. la sex
ta fu pola di grāde reuerētia:
q̄do disse patre ne le tue m̄ae
ricomādo il spirito mio quasi
dica. vedi cōe il corpo e trac
tato p l'obediētia ch̄ mi dosti.

hora ti priego ch̄ riceui il spi-
rito mio. La septia parola fu
di grande allegrezza quando
a lultimo disse. *Cōsumatū est.*
cioe compiuta e questa opa
c' i humana salute: laquale e o-
perata sostenendo infine ala
morte cō grāde persecrētia.
E pare ch̄ parli come huomo
che ha cōpiuta vna bella opa
ne laquale hebbe molta sati-
ca e molti impedimēti. E poi
quādo hebbe compiuto ogni
ministerio confortandosi di-
ce. Hora ho compiuta l'ope-
ra a me imposta dal padre
mio cōtra la uolunta de quel-
li che la uoleuano impedire.
e così christo hauendo cōpiu-
ta la sua obedientia de opare
la nostra salute: ⁊ hauēdo for-
tamente sostenuto gli impedi-
menti: ⁊ scandali iquali secō-
do il mondo lo poteuano ri-
trare da questo bene come fu-
rono gli grandi dolori: le d'issi-
one: e la nostra ingratitude
quasi ralegrandosi disse. *Con-
sumatum ē.* quasi dica. Cōpiu-
ta ho l'opera de la humana re-
demptione: e compiute sono
quelle cose ch̄ sono scripte di-
me contra la uolunta d' quel-
li che me hano uoluto impe-
dire e di quelli che diceuano
ch'io descendesse de la croce.
ecco dunque che xpo in cro-
ce quasi come vno mātice di ac-

cendere fuoco ne li nostri te-
di cuori. queste septe parole p-
la bocca quasi come per il spi-
raglio ci disse. Onde la sposa
ne la cantica dice. Cio ripensā-
do lanima mia e liquefacta:
vdendo parlare il sposo mio
dulcissimo Ben e uero ch̄ pos-
siamo dire che questi mante-
ci haueuano tātī spiragli quā-
te christo hebbe ferite: p' leq̃le
ci spira il suo spirito: ⁊ acēdec
gli nostri cuori ad amore se le
ripēsiamo. Ma tāta e hogi la
nra durezza che n̄ se ne curia
ma onde dice scto Bernādo
lamentandosi contra gli duri
peccatori. O indurati ⁊ obsti-
nati peccatori: come nō vi ac-
rende a molta benignita la fi-
amma: de lamore di christo il
quale per noi vilissimi e venu-
to a morire in croce.

Come christo in croce ne spi-
ra il dono de la sapientia: de li
tellecto: del consiglio e de la
fortezza. Cap. .xxxiij.

O Perche il spirito sanc-
to fu dato da xpo in
specie di fiato. quādo
soffio e disse a gli apostoli. Ri-
ceute in spirito sancto. Pos-
siāo dire che per questo soffio
di questi mantici: non solamēte

saccēd il fuoco d'lamoſ ma.
etiādio ci ſpira gli ſepre doni
del ſpirito ſancto: cioe il ſpi
rito de la ſapiētia de l'itellecto:
del coſiglio de la forteza: d'la
ſciētia de la pietate: e del timoſ
i q̄li doni ci ſpira per tutti gli
foſi ⁊ apture de le piaghe ſue
Prima dico che ci ſpira il ſpi
rito de la ſapientia. Sapientia
ſecondo vno modo n̄ e altro
ſenon vno dolce ſentimento
e ſuaue ſapore che l'anima ſen
te cōtemplando dio: il quale e
tratto ad amare: e delectarſi
di dio: ⁊ hauere in faſtidio le
coſe del mondo. E perho ne
la croce ſi moſtra la dolcezza
de l'amore di dio verſo di noi
e la excellentia de la gloria:
la quale chriſto in croce ci ri
compero. L'anima perfecta e
tratta a ſi dolcemente amare
dio che tutte laltre coſe gli ſo
no amare: e faſtidioſe: ⁊ in ſolo
dio ſi delecta. Queſto dono
hauēua ſancto Auguſtino: e
diceua. Signore mio tu mi
metti alcuna uolta in vno af
ſecto inuſitato dētro: ⁊ in vna
dolcezza la q̄le paſſa ogni ben
di queſta vita: e vorebbe ſēp
coſi ſtare: ma n̄ poſſo e preſto
ricasco a queſte miērie di q̄
giu. E queſta dolcezza ſpiritu
almēte guſtaua ripenſādo la
dolcezza: ⁊ il ſmeſurato amoſ
di chriſto i croce. Onde di lui

ſi lege che nel principio de la
ſua cōuerſione non ſi ſatiaua
di mirabile dolcezza: cōſiderā
do l'altezza del cōſiglio di dio
ſopra la ſalute d'lhuomo: cioe
che p croce uolſe ſaluare lhu
omo. Dunque in croce ne ſpi
ra chriſto il dono de la ſapientia:
facendone guſtare: e com
templare la dolcezza del ſuo
amore. E perho ſācto Paulo
dice: che chriſto crucifixo a ſi
deli e virtu e ſapientia. Et in
vno altro luoco dice che chri
ſto ce facto ſapientia ⁊ in lui
ſono tutti gli theſauri de la ſa
pientia di dio: iquali eſſendo
aperto in croce e ſtraciato. ne
moſtra: e dona per vno altro
modo piu largamente. La ſa
pientia ſta in hauere il guſto
ordinato de l'anima: ſi ch̄ ogni
coſa habia q̄llo ſapoſ ch̄ deb
be hauere cioe il peccato gli
paia amaro: il bene tempora
le uile: ⁊ il bene ſpirituale dol
ce e preçioſo. Onde ſancto
Bernardo dice. Tu huomo
hai trouato ſapiētia ſe piangi
il peccato facto: ſe diſpregi il
bene di queſto mondo: e ſe de
ſideri il bene eternale. hai tro
uato ſapientia ſe ciaſcuna di
queſte coſe da quello ſapore
che debbe dare. Queſta ſapiē
tia da chriſto in croce: moſtrā
docī come di ſopra e dicto. la
viltā e la gūezza del peccato

il periculo di questa uita: o la
excellētia di quella gloria dī
paradiso per laquale darci uē
ne a morire. Ancora infiamā
doci del suo amore ci fa vēni
re in dispecto il bene del mon
do e rifiutarlo ⁊ hauere inde
siderio il bene dī la sua gloria
e faci sentire dolcezza e suauī
ta nel ben fare: ⁊ amaritudine
nel mal fare. Sicche p la virtu
de la croce siamo ordinati. ⁊
ogni cosa ha quello sapore dī
sapientia che debbe hauere.
In tātō che la tribulatōe chī
prima ci pareua amara la fa
parere dolce. Onde mirabil
mente christo in croce ci da a
maritudine del suo dolore: e
dolcezza del suo amore. An
cora ci da e spira il dono de lī
tellecto. Intellecto e tanto a
dire quātō lectione di dentro
e xpo in croce ci fa legere dē
tro di se e di noi: cioe pensare
e riconoscere se: e noi. Onde
come di sopra e dicto xpo in
croce illumina il nostro intel
lecto a conoscere: lui: quanto
ala potentia: sapientia bonta
e iustitia. e di conoscere noi:
quanto ala colpa: e quanto a
la dignita e dacci intellecto
dogni altra cosa necessaria. il
spirito del cōsiglio ne da xpo
in croce consigliandoci: nō so
lamente con parole ma p exē
pio di sequitarlo p la uia dī la

croce che conciosiacosa che
gli sia sapientia di dio nō puo
errare. anzi ellesse la meglio
uita. Onde dice sancto Ber
nardo. Christo il qle nō puo es
sere ingānato: ne uole igāna
re: ellesse la via de la peniten
tia. Dūque qsta e la meglio
uia. e chī altra uia isegna e da
fugire cōde igānato. Nostro
xpo p opera la pfectōe di cō
sigli iqli pdisse in parole. On
de debiamo sapere che la do
ctrina di xpo parte e cōmāda
menti: e parte consigli. Comā
damenti sono quelli de la legge
affirmatiui: e negatiui: p liqua
li ce uietato ogni male. ⁊ ecci
comādato al cūno bene speci
almente per lamore di dio: e
del primo: ⁊ a questo ogni hu
omo e tenuto: se uole essere
saluo. Onde christo a quello
giouene chel domandē come
egli potesse haueſ uita eterna
Risposegli dicēdo. Obserua
gli comandamenti. Et egli ri
spondēdo che gli haueua ob
seruati: gli disse christo. Se tu
uoli essere perfectō uia e uen
de ogni cosa e da apoueri: e
sequita me. Questo gli diede
per consiglio. Onde gli consi
gli sono piu perfecti chī gli co
mandamenti: ⁊ induconci cō
sigliando e non comandando
a perfectōe come e a renun
ciare ogni cosa: ⁊ ellegere po

ta che
nd puo
neglior
to Ber
o puo es
iganna
peniten
negliore
gna e da
Mostro
ine di co
ole. On
be la vo
comida
li. Lomi
e la legge
multiplica
ale. e ceti
ene speo
di dio
ogni hu
le effere
a quello
de come
eterna
Obserua
regli ri
qua ob
Seru
ae ven
meri: e
i diede
li confi
gli co
mici co
dando
renun
re po

uertatene: tenere virginita e farsi
subiecto al altri per lamoꝝ di
dio. De queste cose ne diede
christo exemplo perho che a
uegna che lhuomo si possa sal
uare altramente: nondimeno
questa e piu expedita: e secu
ra uia: e di piu merito. E que
ste cose p̄se per se: e ellese po
uerta virginita: e subiectione
Et in cio ci da il spirito del co
figlio perho che mostrandoci
in croce questa via si ne accē
de a seguirlo. onde Isaiā po
nendo gli nomi di christo fra
gli altri pone consigliarlo. per
ho che preuide per spirito san
cto che christo veniua come
nostro cōsigliero a consigliar
ci la uia de la perfectione. an
cora per la croce ci spira il do
no de la fortezza. perho ch̄ co
me di sopra e dicto nel quito
capitolo christo ne mostro fī
forte amore ponendo la vita
per noi: e morendo in croce
che ogni huomo che habia il
cuore pietoso faccenda forte
mente ad amarlo insine ala
morte. De la morte forte di
ce sancto Bernardo. Chi ama
fortemente ardentemente la
uora: e non sa fatica: e tormen
tato e non sente itormentiti: et
eschernito: e n̄ se ne cura. An
cora dice. El ualente cauagli
eri di dio non sente le sue for
te: ripensando le ferite del suo

capitāeo christo. E sancto Bre
gorio dice. Uedendo lango
scie del nostro signore legier
mente portaremo li nostri do
lori. De lamore forte che de
biamo haueꝝ e dicto di sopra
nel octauo capitolo: e perho
qui altro non dico: senon che
ogni nostra virtuosa fortezza
in operare e sostenere proce
de per guardare christo i cro
ce.

Come christo ci spira il dono
de la scientia de la pietate: e del
timore.

Capitolo.

xxv.

O Aci ancora il dono d
la scientia. perho che
p la morte di christo
sono aperte le scripture e inte
se: lequale prima nou si pote
uano intendere perho che le
prophetie che erano di lui: e
rano sotto figura e parole ue
late et insimilitudine: e non si
puoteno bene intendere se si
doppo la morte di christo. E
pho dice leuangelio che chri
sto doppo la sua resurrectio
ne apparendo a gli discipuli:
e ad altri aperse loro l'intelle
cto che intendesseno le scrip
ture. Et a quelli discipuli
che lo scontrarono in figura
di peregrino dice sancto Luca
interpreto e mostro per tutte
gli

le scripture: come fu bisogno
che christo morisse e p uia di
croce intrasse ne la gloria sua
Daci dunque spirito: e dono
di scientia per la croce: perho
che compiute le pphetie in se
cherano scripte di lui ce le fa
intédere: e sonci aperti tutti li
libri de la sancta scriptura ch
in prima erāo obscuri: e uelati
E questo mostra sancto Joan
ne lapocalipse dicendo. Che
vidde vno libro serrato con
septe suggelli in mano di dio
e niuno si trouaua chel potes
se aprire. Onde dice chegli
piangeua fortemēte: e uēne lā
gelo ilquale fu occiso: e prese
qsto libro: e aperseto: e sciolse
lo dogni ligame. Per laqual
cosa fu facto grāde honore: e
riuerentia a l'angelo. Sancto
Augustino dice chel dono d
la scientia sta in sapere conos
cere: e usare le cose tēporale
virtuosamēte: e con ragione.
Onde egli dice. Questa e la
differentia fra la sapiētia: e la
scientia. perho che ala sapien
tia sapitiene lo itellectuale co
noscimto de le cose eterne: e a
ala scientia sapitiene la ratiōa
le cognitione de le cose tēpo
rale cioe hauere discretione
del male e del bene: e del me
glio e del peggioe. e conosce
re il male e il periculo doue
siamo. E perho dice Salomo

ne che a cui cresce sciētia: cre
sce dolore: pbo che chi bē co
noscesse il stato suo assai a ma
teria di dolersi. Onde Jesu
christo quādo pianse sopra la
citta di Hierusalem disse. Se
tu conoscesti tu piāgeresti cōe
io. Onde perche egli haueua
perfecta sciētia di mali e di p
iculi di questo mondo. Non
si truoua che mai christo ride
se. Daci dunq christo i croce
questa scientia: dādōne discre
tione e mostrandōe che gran
de e il periculo nostro: e molti
sono gli mali di questo mōdo
p liquali si viene a morire. e
daci discretione di sapere usa
re cose tēporale p quello mo
do chegli uso ne la sua uita.
Possiamo ancora dire chegli
ci da scientia di verita: e inse
gnaci di studiare in se perho
che e libro di uita e dogni al
tra scientia utile: perho ch da
uati che venisse: e hogi quel
li che in lui nō studiano cerca
no scientie curiosi: inutile e rie
nel studio de lequale perdēo
il tempo: e ancora alcuna uol
ta l'anima. Vera scētia haue
ua sancto Paulo dicendo. Io
non mi reputo di sapere altro
senon christo Jesu crucifixo.
Mirabile pazzia e quella de
glihuomini che non studiano
in christo: ilquale e libro do
gni scientia perfecta e utile: e

studiano di sapere quelle cose che sono loro intendimento e che sono inutili: e dannose. Contra questi dice sancto paulo che sempre impiano: e mai non uengono ala sciētia di verita. Onde uediamo ch molti seculari: z aliri litterati sono acuti: ingentosi z astussimi in ogni cosa del mondo e in conoscere dīo: e ne gli facti de lani ma sua sono peggio che bestie. Ma questa cecita nō e senon per la mala uita: e per la mala intentione. Onde sancto ioseph dice. Impossibile cosa e che lhuomo il quale e imūdo per il peccato: o che studia p vana gloria riceua dono di uera sciētia. Et auegna che molti litterati peccatori sapie no disputare. e parlare sottilmente. pur ne facti de lani ma sono stulti: e molto piu conosce el nostro signore dīo vno sancto idiota: che vno sauiο peccatore. E perho come dice Isaac. Piu presto debiamo hauere figliο con uno sancto simplice di facti de lani ma: che con vno sapientissimo peccatore. E sancto Hieronymo dice. Perfecta cosa e ad essere sauiο: z essere buono ma molto meglio e hauere sancta rustichezza: che sciētia z eloquentia peccatrice. La uera sciētia e dūque hauere virtuosa

discretionē: e sapere guadagnare: e meritare dīo: e ifugire il mondo. Onde dice Salomone. Lamore di dīo e honore uole seno. Questa sciētia dice sancto Bernardo: non se i para per argumenti. ma per lamenti. non per legere ma p piangere. nō per disputar ma per orare: e suspirare. Ond di se dice. Quello chio so ho imparato ne gli campi: e ne le selue: cioe orando: e contemplando. Ancora dice. Sono molti che studiano per sapere e questa e vna curiosita. Altri studiano per essere nominati: e reputati saui: e questa e vna uanita. Altri studiāo per guadagnare e questa e una cupidita. Altri studiano p opera: e qsta e charita. ma questi sono pochi. E p ho ancora dice. Molti cercano sciētia e pochi con sciētia. E molti fanno molte cose e non sano loro medesimi. Onde dice. O huomo studia di conoscere te. perho ch molto sei meglio: e piu da laudare se conosci te: che se ti conoscendo te: conoscesti il corso d le stelle: le nature d gli animali: la pprieta de lherbe la complexione de gli huomini: z hauesti sciētia de le cose celestiale: e de le terrene. ogni sciētia dunq e vana senon se ordina a conoscere dīo: e semedesimo
g.iii.

Il quale conoſcimento xpo
ne da cõe di ſopra e dicto nel
vigefimo nono e trigefimo ca
pitulo. E la ſcientia del mōdo
e di philoſophi e nociua non
conoſcendo chriſto Jeſu. On
de dice ſancto Hieronymo d
Ariſtotile che fu vno grande
philopho. Suai a te Ariſto
tile che qui ſei laudato doue
non ſei: cioe nel mondo. e ſei
tormētato la doue tu ſei: cioe
nel inferno. Daci dunq Jeſu
chriſto per la croce dono di
ſcientia in ogni modo: facēdo
ne intendere le ſcripture: dan
done diſcretione del bene: e
del male: e dandone ſcientia
di verita. Daci ācora il dono
z il ſpirito de la piete: moſtrā
done con quanta piete e man
ſuetudine debiamo tractare
gli noſtri proximi: iquali ha ri
comperati del ſuo precioſo ſā
gue. E come debiamo perdo
nare ad ogni noſtro nemico p
ſuo exēpio: z iſegnaci di ha
uere pietade a le miſerie ſpiri
tuale piu che a le temporale:
come egli hebbe. Onde noi n̄
trouiamo che piāgeſſe le ſue
pene ma ben pianſe gli noſtri
peccati: moſtrandoci per q̄ſto
che non ſono da piangere gli
mali de la pena. ma quelli de
la colpa. De la piete: e miſeri
cordia chegli ci moſtro: e che
gli inſegna piu pienamente di

remo di ſotto in molti capitu
li. Daci ancora ſpirito di timo
re ordinato: e riſrena il timor
diſordinato come di ſopra e di
cto nel vigefimo ſeptimo capi
tulo: doue ſi tracta d ſepte ſpe
cie del timore. Jeſu chriſto ſta
dūque in croce come vno pa
re di mātici: e ſoffiando ne ſpi
ra gli ſepte doni del ſpirito ſā
cto.

Come chriſto in croce ſta cõe
libro nel q̄le e ſcripto z e ab
breuiata tuta la legge: e ſpe
cialmente la charita del pxio
Capitulo. .xxxvi.

E perbo che chriſto
crucifixo ne moſtra: z
inſegna ogni perfecti
one: z ogni ſcientia. utile. poſſi
amo ueramente dire chegli
e libro di uita nel quale ogni
ſeculare idiota: e dogni altra
conditione puo leggere e ue
dere la legge tuta abbrevia
ta perbo che chriſto in croce
obſeruo tutti gli comandamē
ti: e compite e fece intendere
tutte le pphetie: z adimpī tute
le promiſſiōe di lui ſacte a gli
ſancti padri: e patriarchi e miſ
ſe in opera quello ch̄ predico
e perbo chi bien ſtudia legier
mente impara tuta la bibia. e
perche habiamo dicto chegli

e libro. Uediamo se e così sac-
cto: e se gli ha figura de libro.
Tutti sapiamo che il libro
non e altro senon pelle d'agnel-
lo bene rase ligate fra doe ta-
uole e scripte quasi per tutto
di lettere nere. ma gli principa-
li capouerli sono lettere gros-
se uermiglie. Per questo mo-
do Jesu christo in croce sta co-
me libro perho che la sua pel-
le e la sua carne: laquale e a-
gnello senza macula: e senza
peccato che non fu raso ne pu-
rificato da altri: anzi nacque
tutto così puro: o uero possia-
mo dire. pche la pelle quādo
si concia per scriuere si radēo
gli pelli: e affotigliaffi così la
pelle di questo agnello fu ra-
sa quādo gli pellerono la bar-
ba: e spogliarono dogni vesti-
mēta: e lasciozolo nudo allmo-
do che si dice de lhuomo che
ha perduto ogni cosa: e che e
tornato al sottigle. questa pel-
le così nuda e pellata fu nō le-
gata: ma cōfitta fra doi legni
de la croce: e era scripta tutta
di littere nere. pcho che fu tut-
ta di liuidita: e ane grita p gli
colpi: e per le guanciate: in tã-
to che dice la scriptura che ha-
ueua perduto ogni bellezza.
Sonoci ancora le miniature
e le lettere grosse di uermiglio
cioe le piaghe printipalmente
del capo che tutte colaueno

sangue: e de le mane: e di pie-
di: e del costato: lequale sono
uermiglie di sangue: e sono
molto grande: e grosse: come
di sopra e dicto. Ecco dūque
come christo e libro: nel qua-
le e abbreviata tutta la scrip-
tura: e nel quale ogni persōa
seculare: e idiota puo leggere
apertamēte ogni perfecta do-
ctrina. Ma perche sãcto pau-
lo dice che tutta la lege si cō-
pie in amare dio: e il proximo
Uediamo per dire piu breue
come questo comandamēto
e scripto in questo libro: e cō-
ce linsegna per suo. exemplo.
Come dice sancto Gregorio.
Lamore del cuore si proua e
manifesta per lopera di suor:.
Lamore dunque del proximo
si dimostra per lopera de la
misericordia: laquale lhuomo
fa per il proximo: e nel amore
dī proximo si dimostra la mo-
re di dio perho ch̄ niuno puo
amare il proximo per charita-
se prima non ama dio. perho
ch̄ lamore del proximo nasce
da lamor di dio: come dice sã-
cto Gregorio. Dunque chi ser-
ue al proximo dimostra che
lama: e amandolo e segno ch̄
ama dio. S̄ che amando dio
e il proximo compie tutta la
lege laquale sta tutta in que-
sti dō comandamenti Libri sto-
giiii.

dunque i croce i segnādo ci a
ma i il primo ci insegna ama
re: e cōpire tutta la legge. La
more del primo si dimostra
p l'opere de la misericordia: la
quale p lui faciamo quando
noi lamiamo lequale cose tut
te xpo ce insegno i croce. E d
biamo sapere che l'opere d la
misericordia sono .xiiij. cioe
septe spirituale e septe tempo
porale: lequale ne la croce possia
mo leggere: e vedē quasi cōe
in vno libro. pmo che qsta doc
trina xpo mostro p opera: e p
dicola. onde egli dice. Impa
rate pmo chio uoglio misicor
dia: e nō sacrificio ⁊ andate i
uerita: e siate misericordiosi:
cōe e il nostro padre celestia
le. Et i molti altri luochi ci die
de doctrina. ma specialmente
in croce: ne laquale p farci mi
sericordia uolse morire. Lo
pere d la misicordia corpora
le sono septe: cioe Visitar lin
fermi e pouēi. Dare a māgiar
a gli affamati. Dare bere a gli
assetati. Recupare li icācera
ti. Vestire gli nudi. Albergar
gli poveri e pegrini. Sepelire
gli morti. L'opere de la mise
ricordia spirituale sono septe
cioe. Dare consiglio. Amaes
trare gli ignorantī. Riprēder
con parole l'huomo che offen
de. Castigare il puerfo. Conso
lare il tribulato. Perdonare

a chi offēde. Sostenere patie
temere i defecti d'altrui: e sop
portarglie: e pregare dio p gli
peccatori. Tutte queste oper
de la misericordia christo ci in
segna: e dimostra per suo exē
pio e specialmente nel libro d
la croce ce le mostra scripture
compiute.

Come christo dimostro la pri
ma opera de la misericordia
uistando cōe medico e p noi
guarire piblio le medicine.
Capitolo. xxxvii.

La prima opera de la
misicordia: laquale
sta i visitare gli isēmi
xpo ne mostro qdo vedendo
l'humana generatōe i pgiōne
⁊ aggrauata nel peccato la vi
sita descēdēdo e pigliādo cā
ne humana. ond zacharia nel
suo cantico dice. Dio ci ha ui
sitati nascēdo e uenēdo da al
to cioe da cielo. E sancto Au
gustino dice. Alhora venne il
grāde medico qdo p tutto il
mōdo giaceua l'huō ifermo di
peccati. E l'huomini qdo uisi
tano gli ifermi: se pur vn puo
co seruano loro ⁊ accōpagna
li pare loro hauere facto assai
ma christo uisito l'huō ifermo
con tanta charita che uolse in
fermare: e morire per guarire

luti: onde egli p̄se tutte le n̄re i
firmitate e tutte le nostre mi
serie. Grande dunq̄ charitate
grande beneficio era se x̄po
con carne impassibile e glorio
sa ci hauesse visitato: conside
rando la sua excellentia: e la
nostra bazzella e la sua bonta
e la nostra colpa: ma piu iesti
mabile misericordia fu: visitā
docī con la carne passibile: e
mortale. onde dunque v̄ne a
uistare noi: e noi el fugiamo
E come dice s̄cto Joāni euā
gelista. Venēdo nel mōdo gli
suoi n̄ lo riceuettēo: cioe igiū
dei cherano suo poplō specia
le. Uēne come medico: nō so
lamente a uistarcī: ma a sanā
ci. Ma considerando che la
complexiane de lhuomo era
si debile che non hauerebbe
potuto sostenere così amara
medicina: come si conueniua
ala forte infirmita del pecca
to fecessi nostro capo: e noi su
oi membri e p̄se le amare me
dicine lequale si conueniua
ale nostre infirmitate: e s̄ao tut
te le nostre membre: E perho
che le nostre infirmitate cor
porale si curano per abstinē
tia. o per sudore. o per medici
na amara o per altri simili ri
medij. Ch̄risto nostro medico
e nostro capo uolse prouare:
e riceuere tutti gli predicti ri
medij per curare le nostre ifir

mitate. onde p̄ima fece absti
nētia: e pati fame e sete: e spe
cialmentē in croce: dō la qua
le abstinētia dicto e di sopra
nel quindodecimo capitulo.
Ancora spesse uolte uolse su
dare di fatica: et al tempo d la
passione la sera del giouedi su
do per angoscia: e per tedio si
forte: che disse leuāgelista ch̄
sudore quasi gocciolē di s̄agne
Questa pena del sudare sostē
ne per che ci spicasse da noi
la febre del peccato. Ancora
uolse fare la signatura nō pur
duna uena: ma di tutte: nō di
puoco sangue ma di tutto nō
con lanciuola di barbieri ma
cō la lancia: e chiauelli di cru
delissimi giudei. In capo de
gli octo di de la sua natiuita
cominciō a fare questa signa
tura: e fecessi circuncidere: e
sparse il sangue suo per noi.
Di cio parla sancto Bernādo
dicendo. O buon Jesu p̄ cui
pigli tu il rimedio de la circū
cissione laquale e rimedio cō
tra il peccato originale. Tu n̄
contrabesti peccato di padre
ne di madre perho che ciascu
no e senza peccato: Ancora di
ce. Ecco quello che non ha
peccato ha presumo humilī
te il rimedio contra il pecca
to et uoluto essere reputato
peccatore. ma noi superbi uo
gliamo essere peccatori. ma n̄

reputati. Et trouiamo che septe volte christo sparſe il sangue per noi. La prima ne la circuncissione. La seconda quando fu nel orto: cioe quando sudoe. La terza quando fu flagellato come di sopra e dicto. La quarta quando fu coronato di spine. La quinta quando gli furono confitte le mane. La sexta quando gli furono. chiauati: e cōfitti gli piedi. La septima quando gli fu aperto il costato con la lancia. Di tutto il corpo uolse dunque esser insanguinato per guarire noi e tutto il corpo de la chtesia. Ancora possiamo dire ch gli ci fece vno bagno di sangue dacqua per lauarci e guarire la nra infirmita. Prese ancora la medicina amara: cioe le molte tribulatione. e specialmēte in croce lamaro beueragio: ilquale fu sì amaro che dice leuangelio. che poi che lhebbe assagiato: non lo puote cōpire di bere. E perch soglion si curare alcuni infermi p cocitura: e per uentose: lequale si fano con fuoco: e cō ferro pō gente. perho christo uolse essere tutto flagellato: e puncto il capo di spine. et i molti luochi forato: e tagliato con ferro. Ancora perche ad alcune infirmita si sogliono ponere vnguenti et impiastri. volse chri

sto esser sputachiato et imbrattato de sputi fetenti di gindei q̄si cōe uncto di vnguenti feti di et impiastri. E perch gli infermi sogliono essere fasciati: e ligati. uolse. Jesu christo portare la fascia a gli occhi: et essere legato in piu modi. Ecco dnm que mirabile medico che uenue: essendo suoi nemici a sanāci: et sostenne ogni medicina: et ogni asprezza per guarirci: e liberarci da la infirmita dī peccato. E parue che Jesu christo facesse come si fa ale baile a lequale si suole dare la medicina per sanita di fanciulli che nutriceano: quando gli hanno al pecto: e quando sono infermi. perho che gli sono si debili di complexione: che non la potrebbeno pigliare senon per lacte. cosi christo si fece nostra bailla: e piglio le medicine per darci sanita. E perch egli sapeua che noi erauamo prouiti debili a ricadere ordino gli rimedij: e le medicine: lequale douessimo sempre usare. poi ch gli si parti da noi sagliendo in cielo: se aduenisse che noi ricadessimo. Cio sono isancti sacramenti: iquali sono medicine contra il peccato per conseruare la sanita: e per guarire. E debiamo sapere che sono di tre ragione medicine: cioe medicine prefer

uatiue. impugnatue e purga
tiue. Medicina perſuatiua e
il matrimonio che preſerua: e
guarda lhuomo debile che ſi
cadda il peccò di fornicatõe
Medicina ipurgatiua: e forti
catiua ſono la confeſſione: e
la communione e gli ordini d
la extrema vnctione. iquali
ſacramenti ſi danno a forteza
e meglioramento de lanima:
Medicia purgatiua e il bap
teſmo: e la penitentie per li q̃li
ſiamo mōdi dal peccato. poi
dunque ch̃ habiamo tale me
dico: e tale medicine. niuno
muore ſenon per ſua colpa:
E come aduiene ne le medici
ne corporale. che ſe lhuomo
non le piglia a tempo: ⁊ a mo
do ordinato: e non ſi guarda
poi che lha preſe: non ſolamē
te non guariscono: ma etiam
dio inducono a morte. coſi in
queſte medicine ſpirituale: a
chi non le piglia: e non ſi guar
da quāto e come ſi ouiene: ſo
no maſia di morte: di colpa e
di pena tternale. E che chriſ
to ueniſſe come medicina: e
come medico: dice il pſalmiſ
ta. Dio ha mandato il ſuo uer
bo: cioe il ſuo figliuolo a dar
ci ſanita. Et ancora dice O a
nima mia benedice dio con o
gni tua potentia. perho ch̃ ha
ſanate tutte le ſue infirmitate
nel libro de la ſapientia dice.

Nō herba ne impiastro ci ha
ſanati: ma il tuo uerbo: cioe il
tuo figliuolo: il q̃le ſana ogni
coſa. Onde chriſto eſſendo
chiamato indemoniato: e Sa
maritano non diſſe: non ſono
Samaritano. ma diſſe non ſo
no indemoniato. perho che
Samaritano tanto ſignifica
quanto medico: ⁊ guardiano
La uiſitatione di queſto me
dico dimandaua il ſpalmiſta
dicendo a dio padre. Viſitati
o ſignore nel tuo ſalutar̃ cioe
manda il tuo figliuolo noſtro
ſignore: e ſaluatore: Ancora
diceua. O ſignore moſtraci
la tua miſericordia: e manda
ci il tuo ſalutare cioe chriſto.
Queſto ſalutare aspectaua
Jacob patriarcha preuidēdo
nel ſpirito: e diſſe. Io aspecta
ro o ſignore il tuo ſalutare
chriſto noſtro ſaluatore che
ci dia ſalute ne le infirmitade
del peccato. E perho l'angelo
diſſe a Joſeph: che gli poneſſe
nomen Jeſu cioe ſaluatore p
ho che gli doueua ſaluare il
populo ſuo da peccati. E per
ho chriſto nel euangelio pōe
quella ſimilitudine: la quale
dice. che uno huomo deſ
cendendo di Hieruſalem in
Hierico ſi ſpogliato e feri
to a morte da ladroni. e ue
nendo uno Samaritano heb
begli miſericordia: e ſi lo

medico: e fecene hauere cura.
Intendesi per l'huomo ferito
humana generatione spoglia
ta dogni virtute: ferita a mor
te da gli demonij: descenden
do Hierusalem in Hierico: ci
●e dal paradiso pacifico: nel q
le uedena dio i questo mirabi
le e istabile mondo come l'ua
Onde tanto e adire Hierico:
quanto luna. Per lo Sama
ritano il quale e a dire medi
co: si significa xpo per il quale
humana generatioe e sanata
dal peccato e riuestita del ue
stimento de le virtu. Ecco dū
que come per la pma opera
d la misericordia: xpo ci ha sa
nati e visitati: riccuēdo p noi
le medicie: z ordinando gli sa
cramēti per nostro rimedio.

De la seconda: terza quarta e
quinta opera de la misericor
dia corporale che christo no
ci mostri.

Capitolo: xxxviiij.

LA secōda e la terza o
pera de misericordia
ci mostro xpo quādo
ordino il sacramēto del corpo
e del sague suo p noi. Onde e
gli disse. El mio sague e uera
ce, beueraggio. e la mia cāne
e vero cibo. E chi mangiera
la mia carne: e beza il mio san

gue hauera vita etna. n puor
dūq maggiore cāta e misico:
dia farci: ch darsi la sua cāne
i cibo: z il sague suo i beuerag
gio spirituale: p lo qle habiāo
uita eterna. E p far a noi qsta
misicordia uolle patir fame:
e sete spesse fiare: e molte ne
cessita: cōe di sop e dicto e spe
cialmente la sete de la croce.
Onde egli qsi come uno otre
di vno i croce fu apto da mol
te parte p darsi il suo sangue.
onde dice sato Bernardo ch
xpo era qsi vno sacco pieno:
di misericordia: la qle in croce
sparse dogni parte effedofora
to z aperto da molti lati: E la
sua carne fece rostir al fuoco
de le molte tribulatōe sopra il
legno de la croce p darcela i
cibo. onde i figura di qsto fu
comādato da dio a gli giudei
che qlo agnello il qle coman
do che occidesse: e ponesse
no il sangue sopra gli usci. cōe
di sop e dicto nel trigesimo p
mo capitlo: n lo māgiassēo se
ndrostito. pbo ch p lui signifi
ca xpo rostito p noi i croce p
nro cibo. Poi dūq che tale
mensa: e tale cibo ci ha appa
rechato. Assai fara tristo chi
si lasciara morire di fame. cor
poralmēte fece dio questa mi
sericordia quādo multiplico
il pane z il pesce: e de lacqua
qua fece vino. Et fece ele

mosyna: a molti poveri di q̄l
lo puoco che a lui era dato la
quarta opera di misericordia
cioe di ricomperare gli pregi
oneri Jesu christo fece principi
palmete ricoperandoci i cro
ce del p̄cio d̄l suo sangue d̄ la p̄
gione e de la fuitu del diauo
lo e del peccato. Et acio mo
strare trasfe gli sancti padri d̄l
inferno quasi come duna p̄gio
ne. Questa misericordia e gr̄a
d̄ da ogni parte cioe da la p̄a
te sua: pho' che infinito signor
e non ha bisogno de noi. Da
la pte n̄ra che eravamo inimi
ci e siamo grati. Da la parte d̄
le grande miseria e fuitute:
doue ci ha liberati. Da parte
del mondo che venne a mori
re. onde dice sancto Augusti
no. Egli ci ha ricomperati esse
do uenduto. ⁊ hacci viuifica
ti essendo occiso. onde sancto
Joani dice ne lapocalipse ch̄
vidde grande multitudi de
beati laudare: e ringraziare dio
dicendo. Degno e lagnello che
fu occiso: di riceuer honore:
gloria: e benedictione. perho
ch̄ ci ha ricompatti e facti Re
e sacerdoti a dio padre. E san
cto Piero dice. Noi non fori
ricomperati doro ne dargento
ne di cosa corripibile: ma d̄l
p̄ciosi sangue de lagnello ima
culato Jesu christo. quasi di
ca molto ci debiamo tenere

cari e ringraziare quello che
cosi cari ci ha ricompatti. La
quinta opa di misericordia:
laquale sta in uestire il nudo
ci mostro per questo modo:
Lhuomo per il peccato p̄det
te il uestimento d̄ la innocen
tia: e de la charita: laq̄le e ves
timento nuptiale: e rimase nu
do. Et insegno di cio doppo il
peccato lhuomo se conobbe
nudo: e vergognossi che i p̄ma
non si vergognaua. perho ch̄
ra uestito de innocentia. An
cora a dimostrar ch̄ lhuomo
per il peccato diuenuto nudo: di
ce dio al peccatore ne lapo
calipse. Tu credisti essere uest
tito: e fornito: e sei povero: e
nudo. Cōsiglioti che ti uesti di
uestimenti bianchi. acio che n̄
si ueda la uergogna de la tua
nudita. Christo dunque p̄ uest
tirci di uirtu uēne: e fecessi no
stra uirtu e nostra innocentia
Come dice sancto Paulo per
la iustitia sua copse la nostra
malitia. Siche lhuomo che a
christo se accosta e uestito: nō
di sua iustitia: ma di quella di
christo et amandolo si se uest
te el uestimento nuptiale d̄ la
charita senza laquale niuno
puo intrare al conuito del pa
radiso. E perho sancto Pau
lo considerando che christo i
croce no accende a charita: di
ce che christo e nostro uestim̄

e confortaci dicendo: Vestite
ui Jesu christo: Et in altro luo
co dice: Vestiteui lhuomo no
uo: cioe christo: liquale e crea
to secondo dio in iustitia: et i
sanctita di uerita. Vediamo
dunque come christo e nostro
uestimento. El uestimento or
na, scalda e cuopre lhuomo: e
deffendendo lo dal freddo. A q
sto modo christo per il merito
de la sua passione et iustitia a
dorna di virtu: e scaldane di
feruore di charita: e defende
ci da icolpi de la sententia di
dio: e ricuopre le nostre uer
gogne e le nostre iniquitate:
acio che dio non le ueda, e si
le punisca. E perho dice il spal
mista. Beati quelli di quali so
no coperti le iniquitate e li pec
cati cioe per la virtu e per la
gratia di dio: ne la quale pñci
palmente chi n si fida rimane
ra sempre nudo, quantunque
paia ben uestito: per sua iusti
tia. E debiamo sapere ch xpo
si fece nostro uestimento i tut
ti quelli modi che si fano gli
uestimenti. ogni uestimento o
vero e di lana: o di lino: o di
seta o di ferro. Christo dunque
ilquale e agnello uolse essere
spogliato e tonduto per farci
il uestimento de la sua lana.
Seceffi anco: a lino. El lino
e vna herba: e la nostra carne
e dicta herba per Isaia ppha

ta pche puoco dura in uerde
za. Christo dunque piagendo a
nostra carne si fece quasi lino
per uestirci. Questo lino fu
macerato ne lacqua d le mol
te tribulatione fu rotto al so
glio de la colonna e fu texuto
to in su la croce per noi uestir
La sera esce de linteriora de
uermini. Così xpo dice nel
spalmo. Io sono vermine e n
huomo e perho si suissero et a
pse il lato: et il corpo da ogni
lato p farci il uestimto d la seta
Et pch gli ho iñi si dilectao
d l uestimto d la seta e di pñi
di colore sparse il suo sangue
per fare la tineta del scarlato
ben uermiglio. Seceffi anco
ra nostro uestimento di ferro
per riceuere icolpi de lira di
dio. laquale ci doueua uenir
a dosso: e uolse essere ferito lu
acio che non fusimo feriti noi.
E riceuette sopra se icolpi: co
me suole lhuomo riceuere ne
le arme: ne le corazze: e nel co
retto. E dunque Jesu xpo fa
cto nostro uestimenti p orna
ci: ricopirci scaldarci: e per d
fenderci. Poi che habiamo
tale uestimento: tristo sara co
lui ch morira di freddo. Ma
debiamo sapere che sancto io
anni Chrysostomo dice ch chi
si ueste di porpora: o di bysso
malageuolmente si puo uesti
re di christo. onde per puoter

ei vestire di xpo debiamo re
nunciare a le pompe di uesti
menti corporali. E per puoter
ci uestire de la sua iustitia de
bianci spogliare: e diffidare d
la nostra iustitia. Christo dun
que e facto nostro uestimēto
perho che uolse esiere spoglia
to e nudo. quasi dica. ecco fra
telli mei per uoi uestire io mi
spoglio.

De la sexta e septima opera d
la misericordia corporale:
Capitolo .xxxix.

L A sexta opera de la
misericordia: la quale
con siste in riceuere
gli peregrini ⁊ albergarli: fe
ce christo per questo modo:
Lhuomo per il peccato fu ca
ciato de la citta del paradiso
e posto nel exilio e peregrina
tione di questo mondo. acio
che sostenendo le molestie: e
fatiche di questa misera uita
desiderasse di ritornare ala
sua citta: ⁊ humiliasse a dio:
pregando che gli condescen
desse a concedergli gratia ch
ritornasse in paradiso. Ma
lhuomo misero tanto si diede
al bene ⁊ a gli dilecti del mō
do che non si curaua piu di ri
tornare a casa erraua dunque
per questo deserto. e non si do

leua dessere caciato del para
diso perho che haueua fitto il
cuore in questo mondo. On
de dice sancto Gregorio. Chi
ama la peregrinatione per pa
tria: infra idolori non si fa do
lore. Venne dunque christo
e prese carne ⁊ in comincio a
predicā a lhuomo una altra
uita cioe il regno del cielo. ⁊
inuitandoci a quelle nozze in
comincio a trare gli desiderij
dalquanti che a lui sacco sto
rono e perho fu morto p lhuo
mo per trarlo a se: e spicarlo
da lamore del mondo: come
dicto e di sopra nel principio
e per virtu de la sua passione
spoglio linferno: e trasse fuori
quelli puochi sancti: li quali
mentre che uiuettero in qsto
mondo sospiraueno: e deside
raueno de ritornare a uita e
terna. e uittero nel mondo co
me peregrini: ⁊ ando appare
chiare il luoco per tutti quel
li che andare vi uolesteno. on
de quando doueua salire in
cielo disse a gli apostoli iqua
li erano turbati per la sua par
tita. Non vi turbate. perho
chio uado apparechiarui il lu
oco ⁊ ritornerò per uoi. e che
uenisse: per noi rimenare al ci
elo mostro egli in quello euā
gelio doue pone la similitudi
ne del pastore che ua cercādo
la ceterima pccora laqle era

perduta. E poi che lha troua
ta si la pone in su la spalla: e ri
portala ala villa con laltre. in
cio uolendo mostrare che gli
era il pastore: e lhuomo la pec
cora smarrita. E come venne
p noi: e portoci in su la spalla:
cioe che porto il peso e la gra
uezza de le nostre infirmitade
in su la croce: e poi si ci mena
in cielo nel suo ouile a stare
con gli angeli. Questa miseri
cordia dimandaua David p
pheta: dicendo. Messer io so
no: come peccora smarrita rice
cami acio chio non perisca. et
ancora dicetta. Io sono foref
tiere: e peregrino. menami al
tuo refrigerio. Ecco dunque
che christo non solamente ri
ceue noi come peregrini. ma
egli in persona disciese i terra
per menarci ala patria del pa
radiso: e portone in su la spal
la: portando le nostre iniquita
de in su la croce. Come dice
Isaya propheta. Tutti noi sia
mo errati come pecore: e cias
cuno e fugito per alcuna via
cioe per alcuno modo di pec
cato se dilongato da dio: E
dio mando christo richieder
ci e bagli poste tutte le nostre
iniquitate a dosso. E debiã
sapere che christo non riceue
senon quelli che in questo mō
do sono peregrini: cioe che pu
oco ci hano il cuore: e deside

rano di peruenire ala citta di
paradiso: conoscendo cōe di
ce sancto paulo. Non habia
mo q citta da dimorarci: ma
cerchiamo la citta del cielo. e
mentre che siamo in qsto mō
do uogliamo esser peregrini
di dio. Onde dice sancto pau
lo. che Abraam habitaua i ca
selle: cioe in tendi e trabacche
apte a portare: significãdo ch
cercaua quella citta d laqua
le. era artifice e factore solo
dio. I giusti dunque iquali sa
pertengono ala citta superna
uiuẽo qua giu come peregrini.
Ma gli nemici di dio: iban
diti de la citta superna repu
tano sua habitatione questo
mondo. Onde a cio mostrare
Laym ilquale era nemico di
dio fu il primo che in terra fa
cesse edificio: e al pmo figli
uolo che gli nacque gli puose
nome Enoch: cioe edificator
Venne dunque christo i que
sto mondo per menare seco li
peregrini: e non ci uolse haue
re casa ne tecto. Onde disse.
Le uolpe: e gli uccelli hano
le tane: e nido da riposarsi: e
io non ho pur doue possa rcli
nare el capo mio. La septima
opera de la misericordia: cioe
di sepelir li morti: fece christo
piu perfectamente. non sepeli
endo gli morti. ma resuscitan
doli. come se dice ne gli euan

ma generalmēte vēne per suscitare l'huana generatōe morta nel peccato. E questo fu figurato nel quāto libro di Re doue si narra che Helyseo propheta essendo p̄gato da una donna che venisse a resuscitare vno suo figliuolo:mando il suo discipulo con il bastōe suo che gli ponesse adosso a resuscitasselo. e n̄ potendo suscitār il garzone el discipulo venne Helyseo: e gittossi sopra il garzone: e mirabilmente n̄ cōtraffesse ala forma di gāzōe: ponēdo li la sua bocca sop̄ la sua: e gli suoi ochi sopra gli suoi: e così tutte le membre: si che tutto lo riscaldo: e spirogli: e soffioli septe uolte in bocca: ⁊ el garzone sbadiglio septe uolte: ⁊ aperse gli ochi: e p̄ questo modo el resuscito. Questo garzone morto dice sancto Gregorio che significa l'huomo morto nel peccato. El discipulo cō il bastone significa Moyses: il quale venne con la legge minaciando: e mettendo paura e timore. E percho che per paura l'huomo mai non suscita perfectamente dal peccato Moyses con il bastone de la legge non puote ritrāre il populo dal peccato. Onde dice sancto Paulo: che la legge n̄ mena niuno a perfectōe. Uēne dunq̄ Helyseo cioe chris

to: ⁊ incuruossi: e contrassessi a forma di garzone morto cioe humiliossi ⁊ abbassossi pigliando la forma nostra: e la nostra miseria. E per questo incuruassegli adosso lo riscaldoe. pho ch̄ christo per la sua humilita per la quale si conforamo a le nostre miserie ci riscalda di charita. E soffio septe uolte i te in bocca del morto cioe di e de gli septe doni del spirito sancto. E suscito l'huomo morto: recandādolo a statu di gratia: ⁊ il garzōe i segno ch̄ fusse r̄suscitato aperse gli ochi a conoscere il stato suo: e confessali septe peccati mortali. Posiamo ancora dire che spiritu almente fece questa opera di misericordia: ordinando il sacramento nel quale dice sancto Paulo. Siamo cōsepulti a christo. Onde sopra questa parola la glosa dice. Il baptismo tiene figura del sepolchro: che come christo morto fu messo nel sepolchro: e deppo tre di uscì viuō: e glorioso così noi morti al peccato per la virtù de la passione di christo: intrando nel baptismo q̄si in uno sepolchro: resuscitamo a nuoua uita di gr̄a purificati: e mondi dogni colpa. E cōe christo fu posto tutto nel sepolchro così noi debiamo essere tutti immolati se

h



peliti : e separati: da le misie
di questo mondo. E cōe chris
to stete tre di nel sepolchro co
si noi tre uolte debiamo esser
vniuersi ne lacqua del bapte
simo: e poi rescitiamo quasi pu
rificati. Ben e uero che i caso
di necessita basta che lhuomo
sia tocco con lacqua in qualū
que parte del capo : ⁊ in qua
lunque modo. dicendo le pa
role d la forma del baptesimo.

De le septe opere de la miseri
cordia spirituale che christo
ci mostro; .Cap. .xl.

LE septe ope de la mi
sericordia spirituale:
fece christo: e mostro
celi per lo infra scripto modo.
La prima opera d misericor
dia che stane lamaestra: e da
re consiglio ne fece xpo : cōe
di sopra e dicto. perho che lūa
de le cagione principale pch
egli venne su p illuminare lhu
omo: ⁊ amae starlo. perho che
era cieco per il peccato. On d
egli vne come luce e uerita:
e dieci amae stramētī: e cōgli
di perfectōne: e di uerita: si ch
niuno puo dire che pecci per
ignorātia pbo che come dice
sācto Augustino. Tutta la vi
ta di xpo in terra fu disciplina

di nostri peccati: e costumi : e
n peccbiāo mai senon quādo
pcuriamo quello che xpo fu
gi e fugiamo quello che xpo
elleffe: Uenne dunque xpo a
consigliarci e darci doctrina
di uerita specialmente in cro
ce: ne laquale stette come ma
estro in cathedra ad insegnar
la doctrina de le uirtu : e cōe
lūe isu il candelabro a mostra
re la uia del cielo : e mostro ci
che si salte suso per la scala d
la croce. La seconda opa di
misericordia che sta in repren
dendere: mostro quando con
molta mansuetudine: e benig
nita riprese gli apostoli molte
uolte come quādo riprese gli
figliuoli di Zebedeo de la stol
ta petitione che feceno fare a
la madre loro: ⁊ a gli altri apo
stoli di se. pche se indignarēo.
E quando gli represe tutti in
sieme de la superbia: quando
contendeuano quale douesse
essere il magior. Ancora quā
do riprese saneto Piero chel
p̄gaua che gli n andasse i ier
usalē a morire. Di questo par
ue che si turbasse molte e dis
se. Va doppo me sathanas. tu
n sai le cose di dionō vuo tu
chio beua il calice che mi die
de il padre mio: e sapeua che
saneto Piero el diceua con
grāde tenerezza damore. Et i
cio ci da exēpio contra quelli

che ci cōsigliano di n̄ portare
la croce de la penitencia. Po
niano chegli il faciano per bu
ona itētionē ce ne debiāo mo
stra turbati: e caciari da noi
vdendo christo che sacto pie
ro ilquale lo ritrabeua p pie
ta damore il chiama demō io
pho ch̄ e officio di demonij a
ritrare glihuomini da peniten
tia. E Iuda chel tradi il chiāo
per darci intendere che niūo
ce migliore amico che quelli
che male ci fanno: e che ci tri
bulano perho che sono cagi
one de la nostra corona. on
de il spalmista parlādo di q̄lli
che lo tribulaueno dice. Gli
peccatori mi fabricano a dos
so cioe dice la glosa percoten
domi mi fabricano la corona
di uita eterna. Et i vno altro
luoco dice. Gli nemici me ha
no circundato come ape: cioe
dice la glosa. poniamo ch̄ mi
pongano egli me dāo del me
le: cioe sono materia d̄ la mia
grande consolatione. Chiamo
dūque Iuda amico: e fu uno
modo di cortese mente ripren
derlo. Ancora ne la cena n̄ lo
publico: ma disse. Uno di
voi mi debbe tradire. ma gu
ai a quello per cui laro tradi
to. E q̄sto fu uno cortese mi
naciare. E poi gli lauo ipiedi:
e diedegli il sacramento del
corpo e del s̄gue suo acio ch̄

p questa benignita se rtuocar
se di tradire così buono maes
tro ilq̄le così cortese mente lo
riprendeua: e minacieua. In
queste cose: e i molte altre ch̄
puoneno gli euangelisti ci di
mostro xpo q̄sta misericordia
che sta in ripredere. e mostro
ci il modo come si debba fare
cioe con dolcezza: e benigni
ta excepto con quelli che ci
dano cōsiglio tra la nostra
salute: iquali si uogliono piu
duramēte. reprēdere. Ancora
ipharisei obstinati e duri sem
pre quasi cō asprezza gli riprē
deua: dandoci i cio amaestra
mento che gli huomini duri:
e pestilenti che nō si corrigio
no per dolce parole si debba
no riprendere piu duramēte
cōe le isirmitate che nō si pol
sono guarire cō vnguēti ne p
altri legieri modi si debbano
tagliare o incēdere. Onde q̄
sta e la cagione che hogi puo
chi si corregiono: pch̄ puo chi
uogliono essere correcti: e cia
scuno e piu acōcio a insingar
l amico suo che a ripredarlo.
Contra quelli che n̄ uogliono
essere ripresi dice il spalmista.
Lhuomo che dispregia colui
chel corregge verra in interi
rito repretino: e non sara sa
nato. E sancto Augustino di
ce. Ira di dio e che lhuo sia lu
singato e n̄ ripso. acio ch̄ nō si
b.ij.

correggia. Onde per la maior indignatione che dio potesse mostrare disse al populo suo per Ezechiel propheta. Nogi mai non mi corozaro. perho che non ho piu zelo di te. quasi dica: Fa cio che fare uoli: chio non m'ene curo: perho ch' non ho piu zelo di te. E Moles dice. Io non correggero le vostre figliuole quando farano fornicatione. Ma di quelli chegli ama si dice nel apocalipse. Io quelli che amo riprendo: e castigo. Tutto il contrario pare che l'uomo creda. perho che se non e correcto o tribulato da dio: o da l'uomo crede essere amato e se e correcto crede essere odiato. E perho dice sancto Augustino. Non essere di uolunta iniqua e puerile che dichi piu' ama dio il primo mio che me: che a lui lascia fare cio che uole. e me i continente flagella se offendo. Anci di questo ti rallegra perho che e segno chegli te ama e tieneti per figliuolo: e uolti dare l'heredita di uita eterna. E a quelli perdona in questo mondo. iquali dannano in eterno. E sancto Paulo dice. Quale padre e quello che non correggia il figliuolo quasi dica nullo. Dunque se non receuette la correctione di dio sarebbe se non che non osarebbe legittimo

figliuolo di dio. perho chegli flagella ogni figliuolo chegli riceue al suo seruigio. E cio considerando Isaia propheta laudaua dio dicendo. Signo io ti laudo. perche mi ti sei corociato. Questa dunque mi e ricordia e molto da amare: e d'ringratiare colui che la fa. E quelli che ne sono tenuti per officio: ome padre: o plato: o maestro: molto debbeno. esse solliciti di farla a quelli di quali hanno cura. perho che graue peccato e a non correggere i suoi subditi e quelli che sono a sua cura. onde secondo che si narra nel libro di Re. El sacerdote fu iudicato da dio. perche non riprese gli suoi figli che erano peccatori: e faceuano molte laide cose cosi asperamente: come doueua. onde dio il fece morire di mala morte: e gli figliuoli furono occisi: e tutta la loro schiatta furono cacciati di quella dignita. E sancto Gregorio narra duno padre che non castigo il figliuolo da piccolo di cinque anni: il quale haueua molto in uso di bestemare dio: che hauendolo il padre in collo de di chiaro gli fu tratta l'anima del corpo e fu portata a l'inferno da gli demoni. Questi e molti altri iudicii contra quelli che non vogliono essere correcti: e ch'

ne corregieno puone la sancta
scriptura. La tsa opa di misfi
cordia ch sta i battē e discipli
nare xpo ne mostro qn con la
scuriata d le fune caccio gl tē
pio gli uēdē: e cōperāti. Al
tro iudicio n fece. pho ch nel
pmo aduenimto disse ch nō e
ra uenuto p iudicā: ma p sal
uare: il mondo: Ma nel scdo
uerra a iudicare: E cōe nel p
mo si mostro molto benigno
cosi nel scdo si mostrara mol
to tribile: e crudele: onb acio
ch a qllo pūcto n truoui alcu
no diffecto ne gli suoi ellecti
si gli purga i qsto mōdo: e cor
regge p otinue tribulatōe: se
cōdo ch dice scto Gregorio.
Onde su dicto a Job tribla
to. Beato qllo ch e castigato
da dio. Ma qlli ch dbbano es
sere sdēnati: lasciali dio igraf
sare cōe il porco: e cōe il boe
ch si dedbe occidē. Onde di
ce scto Gregorio. Cōtinua p
sperita di mōdo e iudicio: e se
gno di dānatōne efna. Fece
dūq xpo qsta misficordia i car
ne p il sopdicto mōe si la fa cō
tinuamte a suoi amici. Ma i
croce fece pncipal mēte qsta
misficordia sop se ch uolse effē
battuto: e crucifiro p gli nri
diffecti. Onde Isaiā ppheta
dice. La disciplina nra e sopra
lui e. p gli suoi liuidori siao sa
nati. E dio patre dice. Per lo
peccato del poplo mio ho per

cosso il mio figliuolo. Bacci
dio dunq mostrata qsta misfi
cordia p gli pdicti modi. La
qsta opa di misficordia: cioe
di cōsolare gli triblati xpo mo
stro cōfortādo la madre quan
do egli era i croce: dādogli io
anni i suo scābio. E visitando
Martha: e Maria Magda
dalena: cōsolādole sop la mor
te del loro fratello Lazaro. E
cōsolādo la Magdalēa ch pi
angeua al sepolcbro. E qn p
cōforto di triblati disse xpo. be
ati qlli che piāgono e riceuēo
psecutōe pho che saranno con
solati: e guai a gli ricchi ch ha
no i qsto mōdo le loro cōsola
tione. La gnta opera di mia
dimostro xpo qdo pdono ala
Magdalena: a scto Piero. a
Zacheo: a Matheo: a al la
drone z ad ogni peccatore ch
a lui uollesse tornare. Glihuo
mini del mōdo n pdonano p
sectamte pho che uogliono
che loffenditore ne facia alcu
na emēda e portine alcūa pe
na e dāno: o uero ripropano
loffesa riceuuta: e mai n ama
no di cuore qlli da cui sono
offesi. poniāo chegli ne faciāo
pace. Ma xpo cōe dice scto
Bernardo pdōa i tal mō che
n ne fa uēdetta: e n ripropera
e n ci ama māco di pma cōe si
dimostra ne la magdalēa: z in
scto Piero: a liqli pncipale:
e singulare amore, mostro: ap
b. iij.

parendo loro p̄ma che agli al
tri: e facēdo loro gratie singla
re. Di q̄ste tale misicordie so
no piēi tutti gli euāgelij. On
de egli disse a s̄cto Piero ch
dimādo egli doueua p̄donar
sette volte. rispuse. Nō tāto
sette. ma settāta uolte sette: il
q̄le sc̄do la glosa se itēde nūe
ro vniuersale. Volēdo in cio
mostrar ch sēmp voleua p̄do
nare. La sexta opa di misicor
dia di sapere sostēire: e soppor
tar gli diffecti altrui: fece x̄po
sopportādo benignamēte gli
diffecti de gli apostoli: cherāo
molto rozzi: e defectuosi: e le
molte iniurie ch sostēe e la in
gratitudie di q̄lli a cui molto
haueua fuito: ch sapeua che
n̄ erāo conoscēti. E sciossiaco
sa ch sapeffe cio che doueua
aduēire: grāde p̄fectione fu a
sostenē Iuda: e farlo suo expē
ditore: sapēdo che gli el doue
ua tradire. La septia opera di
misicordia ch sta in p̄gar p̄ al
trui: e specialmēte p̄ gli amici.
monstro x̄po p̄gādo p̄ gli apo
stoli: e p̄ q̄lli ch p̄ loro doueua
no credere i lui. E quādo pre
go dīo p̄ gli crucifixori. onde
s̄cto Paulo dice. ch con grā
de pianto: e grido: oro e su ex
audito. Et i molti altri luochi
del euāgelio si narra de la sua
oratione come p̄noctaua: e e
ra continuo p̄gando dīo p̄ gli
iusti: e p̄ gli peccatori: e p̄ gli p̄

setti: e p̄ gli futuri. Ecco dunq̄
come x̄po i croce ci fece le q̄t
tor dice ope de la misicordia:
e i cio dimostro ch adipi tut
ta la legge.

Lōe tutte le b̄titudie x̄po obs
uo: e elleffe p̄ se. E p̄ma de la
pouerta del spirito. La. xli

E Perche la p̄ncipale
le doctria e la piu mi
rabile: e perfecta che
x̄po ma p̄dicasse e q̄lla de la
beatitudie. Uediano come q̄
sto maestro l'hebbe i se: e cōe
i q̄sto libro de la croce si pos
sa leggere. Come dicto e: q̄sta
e la piu mirabile doctria che
mai fusse data: i tanto che tut
to il mondo crede il cōtrario.
E p̄ho q̄ si conoscono idiscip̄li
dix̄po da q̄lli del diauolo: e da
q̄lli ch sono amatori dīl mōdo.
Gli huomini del mōdo: e com
dice il psalmista. dicono: e r̄pu
tato beati gli ricchi: e q̄lli che
hāo gli officij di grāde honōr.
E x̄po la p̄ma beatitudie pu
ose i d̄rio dicēdo. Beati ipoue
ri di spirito. Sopra laq̄le paro
la dice la glosa. Pouerta di
spirito ha doe p̄te: cioe brenū
ciatione uolūtaria di cose tē
porale: e hūilita di cuore. On
de dice s̄cto Bernardo. qua
le cosa e piu nascosta al mōdo
che la pouerta esse beata. La
ricchezza dī la poueta il mōdo
n̄ conosceua. Onde x̄po ilq̄le
sc̄do la sua diuinita abōdaua

di ricchezze vene nel mondo
p mostrā a noi il suo volē: et
ellesse pouerta morēdo: viuē
do e nascēdo. Ne la natiuita
fu iuolto in panni vili: e posto
nel p̄sepio: cioe ne lam angia
toia de le bestie. Chi uendo dis
se ch̄ n̄ haueua doue recliasse
il capo. Ala fine mori i croce
Si che bē dimostro quanto a
masse la pouerta. Onde dice
sācto Bernardo. Parue pur
oueneuole che a xpo se appa
rechiasse o grādi palazzi: e grā
di ornamti: e fusse fceuto cō
glia. il Re de gloria: ma non
uolse così. anzi p nro exēpio
volse esse pouero. e mostrarci
p opa quāto la uolūtaria: po
uera: e p̄ciōsa. Ancora lhūilita
laq̄le se itēde p q̄sta pouerta
di spirito: mostro xpo ch̄ ama
se i ogni stato ⁊ in ogni tempo
Onde dice sācto Paulo. Exi
nani se medesimo e p̄se forma
di fuo: e secessi obediēte in fi
ne ala morte. Ancora mostro
la sua hūilita i fugir gli hono
ri: e le laude mōdāe lauādo li
piedi a discipli: e ouersādo cō
gli peccatori: e generalm̄te in
ogni suo dicto e facto. Onde
egli disse a discipli. Imparate
da me esse hūili di cuore. on
de dice sācto Augustio. Gran
de e la virtu de lhūilita: p laq̄
le ueracem̄te insegnarci q̄llo
ch̄ grāde sēza cōparatōne e fa
cto piccolo. Onde se ti uergo

gni o huemo di segrare lhūil
ta d̄ lhuomo hor ti vergogna
de non sequitare lhūilita di
xpo. E come dice sancto Ber
nardo. Grande iprudētia e ad
insuperbire: doue xpo e hūili
ato. E sancto Augustino dice
P̄sauti tu forsi che la sapiētia
di dio: cioe xpo disse. Impara
te da me a fare mirac̄i a sul
citar mort̄i: a gouernar il mō
do: a sapere le cose future: nō
disse così. ma disse. Imparate
dame essere humili: e māsueti
Sequitāo dūq̄ la uia d̄ lhūi
ta: se ci uogliamo vnir con la
sua diuinita: p̄ho che lhumili
ta si saglie ala altezza del cie
lo e quella e sola la uia. onde
quando gli apostoli contend
ueno fra loro quale era il ma
giore. Chiamo christo vno fā
ciulo: e fecelo stare in mezzo di
loro dicēdo. Chi non se humi
lia a come questo paruulo no
intrara nel regno del cielo.
Dice sancto Augustio. La ue
ra humilita e a sostennere le
iniurie. perche legiere cosa e
andare con il capo chinato: e
mal uestito: e con gli ochi i ter
ra: ⁊ hauere dolce parole. E
sancto Gregorio dice. Quale
sia lhuomo proua: e dimos
tra la contumelia. Ben dun
que christo questa beatitudie
laq̄le p̄dico e tēne p se: e mos
tola quāto ala pouerta: ⁊ hu
b. iij.

milita: e specialmēte i croce ne
laq̃le mori p noi nudo: e piēo
de opprobrij. De la pouerta
dice s̃cto Bernardo. Beati
ipoueri di spirito cioe p uolū
ta. E q̃sto e cōtra q̃lli che sono
poueri tra loro uolūta: i q̃li n̄
sono beati per q̃sto modo ane
gna che habiāo alcūo merito
scōdo che hāo patiētia. Anco
ra pche alq̃tri elleffeno pouē
ta n̄ p volūta: cōe fano gli phi
losophi: i q̃li p meglio studiare
gettano le ricchezze n̄ dice si
plice mēte: beati ipoueri p uo
lūta: ma p spirito. cioe p spiri
tuale itētiōe p meglio troua
re z amare dio: La cagione p
che ipoueri di spirito sono be
ati e q̃lla che puone Jesu x̃po
perche il regno del cielo: e di
poueri ragiōe uelmēte pho ch̄
p amore di dio lasciano il reg
no del mōdo el desiderio d̄ le
ricchezze: e de gli honori che
se n̄ lhauesseno gia n̄ hauereb
beno ne il bñ di terra: ne il bñ
del cielo. laqualcosa n̄ sareb
be scōdo la iustitia di dio: il q̃le
pmise il cielo a q̃lli che lascia
no il mōdo p suo amore. onđ
uediāo cōe dice s̃cto Brego
rio che dio a q̃lli che n̄ si fano
degni d̄hauerē paradiso da piu
abondātia di beni temporali.
onde egli dice. Suai a uoi ric
chi: i q̃li hauete i q̃sto mondo
la uostra cōsolatione. q̃si dica
di quella del cielo sete p̄uati:

onde egli dice. ch̄ molto e dif
ficile al ricco itrare nel regno
del cielo. e che de gli humili e
il gno del cielo perho che l̄hūi
lita e chiaue: e p̄cio del cielo
onde ne lapocalipse disse dio
a laia humile. Ecco io tho ap
to luscio. pho che hai la virtu
modica: cioe l̄hūilita: laq̃le fa
lhuō reputarsi piocolo: e vile
Ma cōe dice sancto Brego
rio. Tāto ciascuō e piu p̄cioso
e maggiore nel cōspecto di dio
quāto p humilita e piu uile e
miore appressō di se. E tāto e
minore: e uile appressō di dio
quāto e maggiore: e piu caro a
se. Adūq̃ il uero hūile: come
dice s̃cto Bernardo: uole es
se reputato vile: n̄ virtuoso z
hūile. Ma il falso humile mo
stra hūilita ne gli acti di fuori
z i parole p essere r̄putato hu
mile: e p hauere fama di s̃cti
ta. onde dice s̃cto Bernādo
Gloriosa cosa e l̄hūilita de la
q̃le etiā dio la sup̄a fama tel
la p n̄ parere vile. E nel eccle
siastico si dice. Sono alcuni
che se hūiliano iniquamente. e
la loro itētiōe e piena de igā
no. El f̄zo hūile da tutto l̄ho
nore a dio dogni cosa. onde
ancora se dice nel ecclesiasti
co. Grāde e la potētia di dio:
solo da gli humili e honorato.
L̄hūile honora dio: riconoscē
do da dio ogni bene rigratiā
dolo dogni cosa p̄spera: z ad

uersa: z i ogni sua opatione at
tēde pur a lhonore di dio: e n̄
a lhonore p̄po z vtilita. onde
ragioneuolmēte dio honora
gl'huomini i vita eſna: E cio
pmiſſe p la ſcriptura dicēdo.
Quello che ſe humiliera ſara
ne la gloria. E nel euangelio
Che ſe hūiliera ſara exaltata
Dauerāo dūq̄ ipoueri di ſpi
rito el regno del cielo z lbāo
hora p ſerma ſperāza. p̄ho ch̄
e loro pmeſſo da q̄llo che nō
puo mētire. Et e dicto di ſanc
to Matheo euāgelista. Ma
poſſiāo dire che etiādio i q̄ſta
uita ſono beati di beatitudie
diuina: cioe che hano il regno
del cielo p alcūa ſimilitudine
Il regno del cielo dice ſancto
Paulo n̄ ſta i māgiare: ne in
bere. anzi ſta i iuſtitia pace: et
allegrezza di ſpirito ſācto. Iſa
ia ppheta. Gaudio z allegre
za iui ſi truoua: uoce di laude
e di rigratiamēto. E p̄ho che
gli cuori de gli hūili: e poueri
di ſpirito ſono ſēpre cōtēti e iu
ſti: che ſēpre rēdono honore a
dio: e ſēpre lo ringratiāo: e dā
noſi pace dogni coſa: poſſiāo
dire che per q̄ſto mō hano il
regno del cielo i q̄ſto mondo
onde xp̄o a queſti tali diſſe. el
regno del cielo e dētro dauoi
cioe ſe uoi amate iuſtitia: pa
ce e ſietē cōtēti. Sācto Auguſ
tino dice che beatitudie e ha
uere cio che lhuō uole: e n̄ puo

leſi niuna coſa diſozodīata: ne
ria. Iponeri dūq̄ di ſpirito, ſo
no beati perho ch̄ ſono cōtēti e
n̄ hano dſiderio d niuna coſa
frena: e ſono hūili: perho che
hano ſi cōfirmata la uolūta lo
ro cō q̄lla di dio ch̄ niuna co
ſa gli puo cōturbare. Sono dū
que liberi da le miſie de la in
ordīatione de la p̄pa uolūta:
laq̄le tiene lhuō i cōtinuo tormē
to di cōcupiſcētia: di paura: e
di ipatiētia. onde dice ſancto
Gregorio. che niuna coſa e
piu igeta: e piu moleſta: che d
ſiderare: z eſſē iſſiammato de
dſiderij terreni perho che il
cuore che e occupato n̄ e mai
ſecuro ne trāq̄llo z hora deſi
dera q̄llo che n̄ ha: e duoleſi
q̄n per d̄ quello che ha. E per
Srio. Niuna coſa e piu trāq̄lla
e piu pacifica che rinunciare
i dſiderij terreni: z amare e d
deſiderare ſolo q̄llo bñ il q̄le n̄
ſi puo mai perdere. ſenon da
chi il uole perdere: ond̄ il ſpal
miſta diceua. Io n̄ dimando
a dio ſenon una coſa: cioe ui
ta eterna. e perho niuna coſa
e di cui io habia paura q̄ſi di
ca. Certo ſono che quello be
ne n̄ mi puo eſſere tolto: ſe io
non uoglio: onde dice ſancto
Gregorio Solo colui e inuici
bile che ama quello bñ che n̄
e ſi puo pdere. Gli poueri di
ſpirito ſono gia nel regno del
cielo: per che ſono liberi de le

molestie de gli desiderij disor
dinati: e sono sēp trēti: e lieti.
E p lo ōrio gli iusti e gli ama
tori del mondo sono q̄si i uno
inferno. pche sono i continua pau
ra z i continua sollicitudie: z in
discordia cō dio: z n̄ sono trē
ti. Si che i q̄sto mondo hano
molto meglioze p̄nto gli bu
oni che gli rei.

De la secōda beatitudie: cioe
māsuētie. La. .xlj.

Doppo la beatitudie d
la poueria del spirito
ragiōe uolemēte pu
se xpo la seconda beatitudie:
cioe māsuētie: e disse. Bea
ti gli miti: cioe ch̄ sono māsuē
ti di cuore. p̄ho ch̄ possederāo
la fra. La māsuētie sequita
bene doppo la poueria dī spi
rito. p̄ho ch̄ lhuomo ch̄ ha re
nunciato al mōdo p amore d
la poueria: z ha renūciata la
ppria volūta p humilita: nōn
ha cagione di hauere alcūa p
turbatione. p̄ho ch̄ tute le tur
batōe del mōdo nascono d la
cupidita de le ricchezze: e da la
supbia: e da la ppria volunta.
Sono dūque beati gli māsuē
ti di beatitudie diuina. p̄ho ch̄
sēmp hano i se pace: laq̄le e la
magiore beatitudie che lhuo
mo possa hauere i q̄sto mōdo:
Sono beati pche hano p̄mis
siōe di possedere la fra dī vita
etern. E ragione uolemēt posse
derano quella. p̄ho che humil

mente hano lasciato caualcā
si e possederli a dio. Et ogui
cosa riceuono i pace sēza rical
cittare. onde dice s̄cto Augu
stino. Di niuno sara dio posse
sione: senon di q̄lli i q̄li egli da
uātī possedette: cioe ch̄ patiē
te iuste sano portare dio. onde
māsuētie nō e altro senon
vna trāglita e modestia di mē
te laq̄le n̄ si turba p niuno ac
cidēte ch̄ auegna. Questa vir
tu p̄dico xpo a gli apostoli q̄n
do disse. Ne la patiētia uostro
possederete la nima v̄re. lhuo
impatiēte n̄ possede la nima sua
anci e signoriziato da lira: e
da la supbia. onde sogliono di
re q̄sti tali. lira mi vince. Que
sta beatitudie hebbe xpo sē
pre sōp tutti gli altri huom̄ni
onde Zacharia ppheta dice
Ecco il Re tno ch̄ viene a te
māsueto. Ma specialmēte ala
croce la mostro. ond̄ Jeremia
ppheta parlādo di lui dice. E
gli e q̄si agnello māsueto. ilq̄le
n̄ grida essēdo mēato ala vic
tima. Et Isaia dice di lui. Nō
gridera: e n̄ mormorara: ne se
vdira la sua voce di fuorī per
lo suo gridare: e n̄ sera tristo
ne turbolēto. Questa e la piu
mirabile virtu che sia. onde
dice labbate Lherimon. Mi
rabile cosa e huomo carnale
hauerse si spogliato dogni af
fecto mondāo e si pacificato:
che de niuna cosa che gli aue

gna si turbi: e fra tanti mutam
ti di cose: e tanti accideri tene
uno stato d'animo mutabile:
Contraria e questa beatitudine a
gli huomini del mondo: i quali si
tegono miserie: e vituperati: inf
ne che non sono suffocati di gri
dare e non hanno la vendetta dop
ante facta. E sancto Bernardo
expone di questa fra. che gli mas
eti possedeno il corpo suo et e
buona dispositioe. pho che co
me dice sancto Gregorio. Il
spirito che e be soggetto a dio
ritrouasi soggetto il suo uasel
lo: cioe il suo corpo. E quando laia
rebella a dio: et il corpo rebel
la a lania. Onde il primo huomo
continete che rebello a dio: tro
uo in se rebellione di carne: e
vergognossi: e conobbesi nu
do. Gli masueti dunque posse
deno la fra: cioe il corpo ppo
pho che masuetamente sono sug
getti a dio. E questo possedere il
corpo proprio e quasi vna arra di
vita eterna. Onde dice sancto
Bernardo. Considerate puo
presumere e sperare di regnare
in cielo quello a cui e donato in
questa uita di regnare e signore
giare sopra semedesimo. Questo
regno e di maggiore honore: e
di maggiore victoria che non sono
gli altri. onde dice Seneca.
Molti sono che hanno uicto
citta: e castella: e nemici: e pu
ochi sono che sapiano vincere
se medesimi. Et vno altro sauo

dice. Chi vince se e forte contra
ogni cosa. Possião ancora inte
dere de la terra del modo: la
quale solo gli masueti la posse
deno in pace. pho che lhuomo
ipatiete: quantunque sia in grande si
gnoria: et honore non possede il
modo. pho che da ogni parte
si uede masia di scandalo: e di
paura. E non solamente non possede
il modo tutto. ma etiamdio non
ne puo dominare al suo modo
vna minina parricella. anzi e
bisogno che sostenga molte co
se che sono contra la sua uolunta
Solo dunque gli masueti posse
deno il modo pho che non ne fanno
alcuna extima. et in qualunque mo
accada sono contenti. Questa
uirtu e la masuetudine doueb
bemo hauere per tre ragione: cioe
per rispetto de la puidencia di
dio: per rispetto de la passione
di christo: e per rispetto de la
propria utilita. Debiamo dun
que prima sapere che come
dice sancto Augustino. Dio
quale e tutto buono: e sauo:
ha si prouidentia dogni cosa:
che niuna cosa aduiene in que
sto mondo: laquale egli non pre
ueda et ordini. Onde christo
disse a gli apostogli: Etiamdio
gli capilli del capo nostro sono
numerati. quasi dica. Niuno
ve ne sara tolto che io non
lo sapia. E ancora dice Por
non si uendeno due passer al

dīaro. In vēita ui dico ch̄ puz
vna foglia d'albero n̄ cadde i
fra sēza la mia volūta: e sēza
la puidētia del padre mio.
Quāto dūq̄ magiorānte ha
dio puidētia di uoi: iūli ha
piu cari. Et a Boetō fu dicto
Auēgna ch̄ tu n̄ possi uedere
le cagione d̄ la dispositōne di
dio: n̄ dubitā ch̄ poi ch̄ dio e
buono: z ha puidētia d̄l mon
do ogni cosa pcede ordinata
mte. e s̄ facto Gregorio dice ch̄
noi d̄biāo hauē i fuerētia tut
ti gli iudicij di dio. Poniamo
ch̄ n̄ gli possiāo itēdē: tutti gli
debiāo reputarli iusti. p̄ho ch̄
gli e il medico: z noi s̄iāo i fer
mi. E q̄llo ch̄ sia meglio p lo i
fermo conosce meglio il medi
co ch̄ esso ifermo. Dūq̄ p ris
pecto d̄ la puidētia di dio il q̄
le e sauiō: e n̄ puo errare: z e
buono che n̄ ci uole fā male
z e potēte ch̄ n̄ possiāo hauef
senō tāto q̄to uole comādarē
d̄biāo ogni cosa māsueta mte
portare. Di q̄sto ne diede exē
pio x̄po q̄n disse a Pilato. Tu
n̄ haueresti i me potesta se nō
ti fusse data di sōp: dal padre
mio: cioe da dio: q̄n dica. poi
che dio il pmettesono cōtēto
Ancora douerebbēo essē mā
sueti p exēpio di x̄po: il q̄le co
me di sōp e dicto: fu tutto mā
sueti portēdo grauissime tri
bulatōne. E debiāo fare q̄sto
argūto che cōciosiā cosa ch̄

x̄po fusse dio: i se n̄ poteua ha
uere niuna cosa rīa. Cōciosiā
cosa dūq̄ che gli fusse pieno
dogni tribulatione. dūq̄ la
tribulatōne n̄ e rīa. Debiāo
dūq̄ segtarlo p la via di man
suetudie. sc̄do che gli ci amaef
tro dicendo. Impate da me
ad essere hūili: e māsueti di cu
ore. Ancora p rispecto d̄ la no
stra vtilita: debiāo essē mā sue
ti p̄ho che la patiētia e sūma
dogni pfectione e senza essa
lhuō n̄ puo piacere a dio. ond̄
disse vno s̄cto padre. Lhuō
iracondo, se suscitasse gli mor
ti n̄ puo piacere a dio. e i mol
te parte de la scriptura di cio
pāla. Sopportādo dūq̄ ogni
cosa i pace habiamo vtilita e
grande merito il quale e p̄nci
palmete ne la patiētia. onde d̄
biāo sapere che molto piu sta
il merito i patire male che in
opare bñ. perho che doue e
p u briga segta segno di magi
ore charita. Onde molti ue
diamo solliciti i operāf diuer
se opere virtuose: le q̄le poi so
prouenēdo le tribulatione rō
peno e n̄ perseverano. onde s̄
cto Antonio udendo laudare
uno monacho di molti fuitu
lo uolse puare e trouando ch̄
gli n̄ sosteneua patiētemēte le
iniurie disse. Costui mi pare s̄
mile ala casa la quale pare bel
la. et ornata di fuori: ma den
tro e spogliata: e s̄formita.

Tutto dunque il merito nro
sta nel patire male con mäsue
tudine: e portare le tribulatõe
iniurie: e gli iudicij di dio con
grande reuerẽtia. auegna ch
sieno occulti. Et in questo sta
la nostra beatitudine in ques
to mōdo: e ne laltro.

De la terza beatitudine: cioe
del pianto.
Capitulo. xliij.

L A terza beatitudine
e molto mirabile. on
d se dice. Beati quel
li che piangono. perho che sa
rano solati. cōciosiacoſa che
il mōdo dica il cōtrario cioe.
Beati quelli che il galdeno: e
che rideno. Et ordinatamẽte
sequitano questa beatitudie
del pianto: doppo la pouerta
e doppo la mansuetudine. per
ho che poi che lanima ha rñũ
ciato al mondo p pouerta. ⁊ e
facta mäsueti a sopportare o
gni cosa in comĩcia a uedere
il suo male onde nasce: ⁊ anco
ra laltui perho che cõe lhuõ
corporalmente meglio si ued
ne lacqua chiara: e riposota
che ne la turbida: e cōmosa.
Così spiritualmente meglio si
uede con la mente pacifica: e
quieta che con la mente tur

bata. e come lochio del capo:
nel quale e poluere non puo
uedere: così lochio de lanima
ch ama le cose terrene ñ puo
uedere ne se ne dio. Spoglia
ta dunque lanima de le cose
terrene e de lamore di quelle
Per la pma e seconda beati
tudine e facta mansucta. per
la terza comĩcia a uedere il
stato suo: e piange. onde dice
sancto Gregorio che lanima
non puo perfectamente pian
gere il peccato suo infine che
non e del tutto fuori. e quãto
piu conosce piu piange e quã
to piu piange piu conosce. on
ne dice. Lanima baptizata di
lachryme piu chiazamẽte ue
de. Ma debiamo sapere che
non ogni pianto e dño di cõ
solatione. onde debiamo sape
re ch alcuno pianto e buono
alcuno e rio: ⁊ alcuno e idiffe
rente: Pianto buono e quan
do lhuomo piange per contri
tione di peccati suoi. Di ques
to dice il spalmista. Io lauero
p ciascũ nocte: cioe p ciascu
no peccato il lecto mio: cioe
la mia cōsciẽtia. Questo piãto
debbe essere piu amato ch di
niuna altra cosa: cõe dicto e
di sopra nel quartodecimo ca
pitulo. pho ch loſſeso di dio: e
lũ peggiore cosa che sia debbe
be essere la misura del dolor
scõdo la grauezza d la colpa

pho ch'altra mte òbbe piangē
vuo grāde peccatōr che uno
picolo e òbbe pcedē qsto piā
to da charita. pho chi piange
p dolore de la pēa che sente, o
p paura de la pēa che gli aspe
cta: n̄ e pianto di merito. pho
che non piāge per charita de
loffesa di dio: ma p timore de
la ppria pena. E perho se igā
nano molti che reputano con
triti quelli che alcuna volta
piangono ne le infirmitade. cō
ciosia cosa che piāgono pi u p
timore che p amore di dio. di
questi tali dice sancto Augu
stino. Chi tozina a penitencia
nel articulo de la morte segli
noua secur o io non ne sono se
curo p laquale parola mostra
che molto ne dubiti. Onde si
lege d'uno che ala sua morte
piāse molto: e doppo la morte
apparue dannato ad vno suo
cōpagno. E merauagliandosi
il compagno suo: dicēdo cōe
e cio che sei dannato che mo
strasti tanta contritione ala fi
ne: e fecisti si grande pianto?
Rispuose. Io piansi n̄ p contri
tione ne p dolore de loffesa
di dio. ma p tenerezza di me
medesimo: che mi uideua mo
rire e p paura de linferno. per
questo modo piāsi Esau ⁊ An
thiochio di quali dice la scrip
tura che non trouorono mise
ricordia auegna ch̄ cō lachry
me la dimandasseno. Vero pi

anto dunque di contritione e
a piangere loffesa di dio: cōe
fece sancto Piero e la Mag
dalena: e gli altri peccatori li
quali piangendo ritornorono
a gratia: e pace con dio. e vno
altro piāto buono quādo lhu
omo piāge per cōpassiōe d̄ le
miserie altrui specialmēte de
le miserie spirituale. Di qto
pianto piangeua Jeremia p
pheta dicēdo. Hor chi dareb
be a gli ochi mei fōte di lachy
me: e piangero la interfectio
ne del populo mio: Di questo
pianto piangeua Job dicēdo
Io piangeua sopra quelli che
rano afflicti: ⁊ hauena loro cō
passiōe. Questo pianto meri
ta consolatione. perho che p
cōpassiōe sente afflictione di
pximo. e specialmenre qdo
dellhuomo piange la passiōe
di Jesu christo. Onde dice s̄
cto Paulo che chi partecipe
pa de le tribulatione sara pā
ticipa de le consolatione: E
vno altro pianto di deuotiōe
quando lhuomo piange p de
siderio del paradiso: e p tedio
del mondo. Questo piāto mo
stra il spalmista dicēdo. Hor
quando uerro: e comparirō
dauanti a dio. Sopra laqua
le parola dice sancto gregori
Lanima che desidera di ued̄
re dio si pasce di lachryme: e
piangendo cresce in d̄siderio:
Questo pianto truoua conso

latōne: e dolcezza. perho dice
che le lachryme gli sono cibo.
Questi sono dunque ipianti
vtili cioe di contritōe: di com
passione. e di diuotione. Del
primo ci diede exēpio xpo. qñ
egli pianse gli nostri peccati i
croce. Del sece ndo qñdo pian
sopra Hierusalem. Del terzo
qñdo pianse suscitnado Laza
ro: considerando la miseria a
la quale il recaua. Per questi
piāti e lhuomo cōsolato i qsta
uita p alcuno modo dice sanc
to Bernardo. Nel pianto de
la cōsolatione truoua una fi
ducia da essergli pdonato: p
laquale ha grande allegrezza
Nel pianto de la passione tru
oua vna letisia di charita che
si sente amar il pñximo. Nel
pianto de la deuotiōe truoua
vno accēdimento di seruore
di scto desiderio. ⁊ vna spe
ranza di puenire a quello bñ
ilqle desiderādo piāge. Ma
pfectamente ne laltra uita se
cōdo la pmissione de la chari
ta che xpo ci ha facta saranno
cōsolati. E di questo dice san
cto Gregorio. Quādo lhuō e
piu scto e pieno di sancti de
siderij: tātō il suo pianto e ma
giore perho che conosce me
glio il male suo: e laltrui: ⁊ il
pericō nel quale siamo. E al
cuno altro pianto inutile e dā
noso: cioe quando lhuomo pi
ange la pecunia perduta: o al

tro danno temporale. Ques
to piāto non merita consola
tione: anzi se lhuomo nō se ne
retiene merita damnatione.
e da questo pianto si va al pi
antō de linferno che mai non
finisse. onde gli dānati sempre
piangouo. Ma se pur ogni di
gittassen o vna lachryma i an
ci hauerebbero socto uno al
tro mare che il loro piāto finis
ca. e uno altro pianto indiffe
rente cioe che non e buono:
ne rio quando lhuomo p una
tenerezza naturale piange al
cuna sua pena o daltrui: e nō
contra dio ma per sola dolce
zza e tenerezza e per sentimen
to di dolore: o di compassiōe
naturale.

De la quarta beatitudie. cioe
de la fame de la iustitia e d la
quinta cioe misericordia:

Capitolo:

xluij.

POi che lanima se spo
gliata del mondo p
la prima beatitudie
e reputasi pouera di spirito:
cioe di uirtu per humilita: ⁊ e
facta māsuetata ⁊ ha renuncia
to a lappetito de la uendetta
per la secunda ⁊ e purificata
piāgēdo p la terza. Sequita
la quarta beatitudine che di
ce. Beati quelli che hano fāe
e sete di iustitia: che conciosia
cosa che laia nō possa sta r sen
za alcuno desiderio poi che

ha pianto e renunziato li ma
le desiderij p le pdcte tre bea
titudine: quasi receuuta sani
ta d lania era concio lappeti
to iconincia ad hauere fame
e sete di iustitia: cioe dogni o
pera virtuosa. Onde iustitia
alcuna volta se piglia largam
te p ogni buona opatione: co
me qdo xpo diceua. Cercate
il regno di dio: e la sua iustitia
Onde dice la glosa sopra que
sta parola. Quelli cercano la
iustitia che obseruano quello
che dio ha comandato. Alcu
na uolta se intede iustitia me
laga: cioe p virtu distributua
ch rede a ciascuo il dbito suo
secdo ch diffiniscono gli phi
lophi z alcuna uolta si piglia
strettamente p virtu vindica
tina cioe che fa vendetta di
mali factori. In questo terzo
modo debiamo amare la ius
titia: e farla contra noi med
mi: secdo che dicto e di sop
nel undecio: e duodecimo ca
pitulo. Ma sono molti ch con
tra altrui mostrano grande ze
lo di iustitia. e uerso di loro so
no molto temperati. Ma in q
lunque modo se inteda la ius
titia quello che ne hano fame
e desiderio sono beati di bea
titudine diuina: pho che hao
gli affecti: e gli appetiti de la
nima ordinati: laqualcosa no
puo esser senza grade dilectto

che se hauere il corpo sano: e
ben disposto genera letitia.
molto maggiormente haue
lanima ordinata e iusta. Ond
dice il spalmista. Le iustitie di
dio dano letitia al cuor. Ma
in quella altra uita saranno be
ati: pho che saranno satiati: co
me dice christo e promette lo
ro che gli loro desiderij sarao
compiuti: e vedranno tutti
gli altri iusti con perfecta cha
rita e senza alcuno difetto: e
senza paura di peccare: laque
perfectione in questa uita dsi
deraueno z hauere no la po
teuano perfectamente. Ued
rano acoza dio riceuere ogni
honore e gloria da sancti: e sa
cti da dio e saranno sacij uede
do cosi ordinata charita. On
de dice il spalmista. Io mi sa
ciaro quando apparira la glo
ria di cioe dio: qn io ti uede
ro essere glorificati: z honora
to da tutti gli sancti in cielo:
qualcosa uedere non posso.
Ma come dice sancto Augu
stino. Satiati hauremo fne:
z hauendo fame saremo satia
ti e da longe fara la satieta: e
da la satieta il fastidio: e da la
fame la pena. Saranno anco
ra satiati quanto il terzo mo
do de la iustitia perho che ue
derano uedetta di nemici di
dio: z hauerano di cio grande
allegrezza: uedendoli iustame

me te punire: i q̄li erano i q̄sta
uita al suo patere iniustamēte
exaltati. Onde dice il spalmis
ta. El iusto sara lieto: uedēdo
iustamente la vendetta. onde
debiamo sapere che rāto e or
dinata la uolūta di beati: e cō
firmata con dio: che poniamo
che lhuō beato ueggia il figli
uolo ⁊ altri parenti: ⁊ amici
dānati: n̄ ne sara dolente. anci
ne hauera grande allegrezza:
vedēdoli puniti cōe nemici di
dio. Questa beatitudine: cioe
questa fame: e sete di iustitia
secondo le p̄dicte destinctōe
di iustitia nostro Jesu xpo fa
me: e desiderio de lhonore di
dio: e de la salute del pximo:
quādo stādo con la Samari
tana: e predicādola a gli disci
puli che lo iuitaueno a magi
are disse. Io ho amāgiar uno
altro cibo che uoi n̄ sapete. et
mio cibo e di fare la uolūta
del padre mio: e di cōpire lo
pera sua: cioe la obediētia: ch̄
gli mha imposto. E nostro ch̄
era si grāde q̄sta sete: e questa
fame di fare la uolūta di dio:
cioe di conuertere la gente a
dio: che hauegna che fusse stā
co: e hauesse fame e sete cor
poralmēte: p̄ ouertire la Sa
maritana parue che dimentī
casse il beuere: ⁊ il māgiare: e
reputauasi ben pasciuto ouer
tendola. Sete e ancora desiō

rio di cōpire la obediētia del
nostro signore dio: e la salute
nostra nostro q̄n dis e dauan
ti la passione. Io ho a baptezā
mi duno baptesmo: e deside
rio ho di compirlo. E dice la
glosa che gli chiama la passiōe
baptesmo. p̄ho che spargēdo
il suo p̄toso sangue q̄si in uno
baptesmo ci lauō di n̄ri pecca
ti. E che di questa passione ha
uesse desiderio per obedire a
dio padre: e ricomperarc̄: mo
stro quādo cacio sancto Pie
ro e chiamolo sathanas. p̄che
egli lo reuocaua per la passiōe
ne per tenerezza damore e dis
se gli. Non uoti chio beua il
calice che me ha dato il mio
padre: Ancora quādo si fe
ce in contro a Iuda ⁊ a quel
li chel uoleuano pigliare. ma
singularmente nostro: ques
ta sete de la nostra salute: quā
do in croce disse. Sitio. e par
lo secondo che dicono li sanc
ti de la sete del desiderio d̄ la
humana salute: auegna che
corporalmente hauesse sete.
onde quasi come satiato quā
do ueune a morire disse. Con
sumatum ē. cioe compiuta e
lopera de lhumana redempti
one de la quale io haueua grā
de desiderio. Mostro anco
ra sete: e desiderio di iustitia
distributina cercando sempre
la gloria di dio, e distribuēdo
i.

gli officiij a gli apostoli a cias
cuno secôdo che si cōuenueua.
Onde come di sopra e dicto.
dice sâcto Augustino: Lacto
re de la pietade: cioe xpo pen
dendo i su la croce. diuise e di
stribui le cose i questo modo.
La madre ricomando a sanc
to Joanni vergine. La cura
de la chiesia cōmise a sancto
Piero che lhaueua negato: a
cio che fusse p̃mpto a p̃dona
re. La pace sua con la p̃secu
tione del mondo lascio a gli a
postoli. Al ladrone chel ofesso
diede il paradiso. Al gli cana
glieri le vestimēte. Al Joseph
il corpo. Al patre lania. Mos
tro ancora sete: e zelo di iusti
tia iquāto e ṽdetta. Quādo
p̃ zelo de la casa di dio cacio
gli mercatāti del tempio e q̃n
do minacio e r̃prese gli phari
sei piu uolte. Ecco dunq̃ cōe
xpo obseruo i se la quarra be
titudine: laq̃le p̃dico a noi. ma
il mōdo pare che habia in tut
to contraria opinione. pho cō re
puta beati quelli che cercāo
e cōsiderano: nō la iustitia: ma
gli dilecti del mōdo: e le iniu
sitiē: e sono potenti a fare le in
iurie. E q̃lli che si dano a f̃uīr
a dio z ala iustitia chiama scio
chi capitorzoli: baciapoluere:
z hypocriti. ma tutto questo
fa a p̃fectione di iusti. pho che
quāto piu sono schēnitti: e bef

fati dal mōdo: piu sono hono
rati da dio: e consolati. E pho
che a lanima ch̃ ha questa fa
me per lo grāde desiderio nō
gli pare fare niente: e non gli
pare potere satisfare a dio pe
niuna sua iustitia: conuertesi
ala quinta beatitudine: cioe
des̃sere misericordiosa perche
e cerca ch̃ questa e quella co
sa che piu piace a dio: e che p̃
questa gli saranno p̃donati li
suoi peccati secondo la p̃mis
sione di christo: alq̃le n̄ gli pa
re p̃fectamēte piacere p̃ quā
tunq̃ pianga essi peccati. La
nima per la sete che ha di f̃uī
re a dio adaptassi di cercai p̃
quale via possa meglio piace
re a dio. E trouando che p̃ la
misericordia lhuomo diuenta
perfecto e riceue in se simili
tudine di dio il quale e tutto
misericordioso: dassi perfect
amente a lopera de la misicor
dia corporale: e spirituale: e
specialmente a perdonare le
iñiurie: laquale e la piu perfe
cta: e la piu difficile che in tut
ti quelli altri modi che di sōp̃
e dicto. Questa beatitudine
christo come la p̃dico ad al
trui: cosi hebbe in se in tutti
gli modi: come e dicto nel. xx
xviii. nel. xxxix. e nel. xl. capi
tulo. Questa beatitudine nō
e conosciuta dal mond o: ilq̃le
reputa beato lhuomo: nō che

perdena: ma che fa vendetta
non che da il suo per dio: ma
che pcacia di fare ricchezza
in qualunque modo possa.

De la sexta beatitudine: cioe
de la monditia.

Capitolo. .xlv.

E Perho che per la ele
mosyna: e per la mise
ricordia l'anima si mō
di dal peccato: secondo quel
lo che dice la scriptura. Date
la elemosyna: et ogni cosa vi
sara monda. Ragione uolmē
te segta la sexta beatitudine:
de la quale dice christo. Bea
ti quelli che sono mōdi di cu
ore cioe dice la glosa: iquali
la conscientia non riprende: e
non rimorde di peccato. An
cora perche l'huomo per le e
lemosyne suole insuperbire: e
cercare ppria gloria: necessa
riamēte sequita questa beati
tudine de la monditia del cu
ore: cioe di hauere buona itē
tione ala gloria di dio: nō ala
sua: pho che senza essa niuna
opera e buona. E secōdo que
sto modo dice sancto Bernā
do: che monditia di cuore sta
in cercare la gloria di dio: e
la salute del pximo. Ma ge
neralmente se condo che diffi
niscano gli sancti. Mōditia e
integrita d'anima: e di corpo
suata p amore di dio. Questa

beatitudine n̄ e conosciuta dal
mondo: pho che n̄ reputa bea
ti q̄lli che ellegeno castita: e
purita. ma q̄lli che a modo di
porci se iuoltano nel luoco d̄
la carnalitate. Ancora gli hu
omini del mondo n̄ curano di
purificare laia ne laq̄le habi
ta dio. ma attēdeuano a mon
ditia di casa: di uasi et uestim̄
ti: e dogni cosa corporale. On
de dice s̄cto Augustino. Gli
huomini del mondo i ogni co
sa cercāo bellezza e monditia:
saluo che ne laia. Di q̄sta stit̄
tia rip̄se x̄po li ph̄risei dicēdo
Suai a uoi scribite ph̄risei ch̄
mondate quello di fuori: gli
ozciuoli: e le scodelle: e nel cu
ore sete pieni di rapine: e dog
ni imōditia. Voi sete facti co
me gli sepolchri: che di fuori
sono biāchi: e dipincti. e dētro
sono pieni d'ossa di morti: e di
fracidūe di vermini. B̄ndice
dūque. Beati quelli che sono
mōdi di cuore pho che dio di
māda purita di cuor e n̄ laua
m̄to di corpo. onde q̄n gli pha
risei moumōrādo gli disseno.
Maestro gli tuoi discip̄li n̄ si
lauāo le māe q̄n māgiāo. Ris
puose x̄po e disse ch̄ q̄llo che
itraua p la bocca n̄ ignaua la
nima. Ma quello che uscina
del cuore: cioe gli malī pen
sieri: furti: rapine o altra ma
la uolunta. E dūque mōditia
i.ii

purita d'anima monda dogni
disordinato affecto: e dogni
mala intentione. Questi che
sono modi di cuore p questo
modo sono beati p quello ch
xpo pmette loro: cioe che ue
derano dio. ne laquale visio
ne sta tutta la uostra beatitu
dine. pncipalmente secondo
chgli mostra quādo dice. que
sta e uita eterna: che conosca
no te vero dio padre. e Jesu
xpo il quale mandasti almon
do. Sono ancora beati di be
atitudine diuina in questa uita
pche uedeno dio cōtēplādo.
pho che quāto il cuore e piu
mōdo: tātō meglio uede. on
dice scto Bernardo. Chi uo
le uedere e conoscere le secre
te cose di dio: mōdi il cuore. p
ho che la pura uerita n̄ si ued
senon con il cuore puro. onde
dice leuangelio. che xpo rale
grandosi nel spirito scto lau
do dio dicēdo. Signor dio io
ti laudo che ne le tue cose se
crete ha nascosti a prudenti z
a sauij del mōdo z hale mani
festate a paruoli: cioe a puri z
li humili. onde uediamo ch lo
chio corporale non piu cōtem
plare le cose di dio se lhuomo
e ifecto di peccato. onde dice
vno sancte padre. i uano si po
ne a cōtēplare colui che ha il
cuore maculato. onde tutti li
errori pcedeno da questo. p

ho che gli huomini p̄suptuosi
peccatori e supbi philosophi
hano uoluto inuestigare e dis
finire le cose di dio e la pfun
dita de le scripture: nō c̄liēdo
mondi di cuore. specialmente
de la superbia laquale e cagi
one pncipale dogni errore co
me dice sancto Augustino. on
dio dice a lanima per icremia
p pheta. la tua arrogancia e
superbia di cuore tha igānato
Sopra laquale parola dice
la glosa. ogni heretico e arro
gante. e sancto Bernardo di
ce Lochio supbo non puo co
noscere la uerita. e secondo
che di sopra e dicto. Mond
tia sta secondo che dice scto
Bernardo in cercare la gl̄ia
di dio: e lutilita del proximo:
Gli philosophi dunque: e gli
heretici pche cercaueno la p
pria gloria non conobbeno la
uerita. e come dice scto pau
lo. Reputandosi sauij diuēta
rono stolti. Questa monditia
xpo come la predico così la
obseruo: perho ch̄ fu sēp mon
do da ognl peccato: e sempre
cerco la gloria di dio: come in
molti luchi del euāgelio dis
se. et in segno chegli amasse la
monditia abbracio il paruolo
dicēdo. Lasciate i paruoli ue
nire a me: poi che di questi ta
li e il regno del cielo. Per mo
strare ancora chgli amaua la

moditia ne gli suoi serui lauo
gli piedi a suoi discipuli. Per
gli piedi secōdo sancto Augu
stino se intende gli affecti e le
uoluntade che come gli piedi
portano il corpo. così la uolū
ta porta l'anima. E quādo san
cto Piero nō si lasciaua laue
re disse xpo. Se io non ti laue
ro. non hauerai parte meco. e
questo e ben uero: perho co
lui che christo non laua in q̄
sta uita: e monda per gratia:
non gli da parte de la sua glo
ria. Ma singularmente p noi
lauare christo ci fece bagno
del suo sangue sanctissimo. on
de in figura di cio dice sancto
Paulo: che nel uechio testa
mento ogni cosa si mondaua
per sangue d'animali occisi: li
quali significano christo cru
cifixo. Et a cio significare del
lato di Jesu christo uscì sāgue
z acqua. Il sangue per nostra
redemptione. L'acqua per no
stra purificatione. Et in virtu
di questo sangue z acqua: il
baptismo ha virtu di mōdar
ci da la colpa. Questa mondi
tia e dunq̄ molto di cercare:
e dhauere cara: poi che tanto
piace a dio che cō si caro p̄cio
ci ha voluto lauare: e senza la
quale non possiamo vedē dio

Come principalmente christo
richiede monditia ne gli suoi

ministri. Cap. xlvj.

E auegna che dio ri
chieda monditia in o
gni fidele: p̄ncipalme
te la richiede ne gli suoi mini
stri. Onde nel leuitico dice a
suo i sacerdoti. Siatī sācti per
ho chio sono sācto. Sancto tā
to e a dire quanto mondo. E
Jeremia dice. Mondateui
voi che portati gli uasi di dio
E come li calici z altri uasi: z
ornamenti ecclesiastici si con
uiene che sieno piu mondi ch
le massaritie de gli huomini:
cosi ancora magiormente e mol
to piu isacerdoti: e tuti gli al
tri ministri ecclesiastici debbe
no essere piu mondi e piu pu
rificati che l'altra cōmune gē
te perho che dio molto piu
richiede il sacerdate mondo
che il calice: e q̄sto possiamo
puare p cinque ragione. La p
ma. p̄ho ch e ochio nel corpo
mystico de la chiesa. Onde
dice sācto Paulo: che tuti li
fidei siamo vn corpo in xpo.
Gli ministri sono ochi. p̄ho che
cōe dice sancto Gregorio. so
no posti q̄si ne la fronte de la
chiesa ad illūiare: z ad isegna
re la uia a gli altri fidei come
gli ochi del capo sono posti p
mostrare la uia ale mēbre del
corpo. e corporalmente picco
la machia ne lochio e piu pe
i. iij.

riculosa che vna altra grande
in una altra parte. Così nel sa
cerdote: e ne li ministri ogni
macchia e piu piculosa p se: e p
altrui. pho ch cõe piccula ma
cula nel ochio corporale: to
glie la luce così nel ministerio
diuino la macchia del peccato.
E cõe la cecita corporale tor
na i piu iudicio di tutto il cor
po: così la cecita di mistri tor
na i piudicio di tutti gli subdi
ti: e fidelitadi debbeno essere
da dio illuminati. perho che cõe
dice xpo. Sel cieco iudica il
cieco ambedoi cascano ne la
fossa. La secõda ragione e pel
li ministri ecclesiastici debbe
no essere specchio: ne li quali gli
seculari si debbeno specchiare
e ne la loro sancta uita cono
scano la loro imõditia: e la lo
ro macchia e si la coregiã. on
de xpo disse a gli apostoli. Fa
ciati ch voi siati lucidi nel cõ
spectu de glihuomini: si ch ve
deno le nre buone opere: dia
no gloria a dio. Ma veramẽte
hogi si puo dire che p gli mali
exẽpi che pcedeno dalquãti
chierici seculari: e chierici re
ligiosi. gli seclari se brutano: e
n si mondano: e n dano gloria
a dio: pho che la loro uita non
e specchio di verita: ma di mol
ta iniquita: si che gli secu
lari reputano quasi licitodi
fare quello che uedeno fa

re a quelli iquali gli deuereb
beno amaestrare. Ma chi fus
se sauo non guarderebbe ala
uita di mali sacerdoti e falsi re
ligiosi. ma riguarderebbe ne
la uita di buoni: che sono par
sati: e di quelli che sono pñenti
Onde dice sãcto hieronymo
ad vno discipulo. Viue come
chierico e fra loro semp segta
el migliore pho che i ogni cõ
gregatione e grado fra gli op
timi sempre sono gli pessimi
Onde Iuda fra gli apostogli
e vno. Nicolao heretico fra
iprimi septe diaconi. Et i cie
lo furono gli buoni angeli fra
gli rei: e gli rei furono caciati
La terza ragione e perche gli
chierici sono quasi uaselli di
dio. Onde disse Jesu christo
di sancto Paulo. Questa e
vno mio uase chio ho electo
che porti il nome mio dauan
ti al Re: e ala gente. E come
ne la colpa del Re ogni pic
cola immonditia e piu abomi
neuoile. così ogni peccato ne li
chierici e piu drestabile. e gra
de schiffenza ne viene al Re
de uita eterna. La quarta ra
gione e che gli bano officio di
mondare altrui: e perho absol
uẽdo baptizãdo: pñicãdo e mi
nistrando gli sacramenti i pec
cato mortale grauamẽte pec
cano. E poniamo che monde
no altrui brutano se. anzi occi

deno se: dād o sanita ad altrui.
Ancora se la loro vita e lorda
e vituperosa: e la coscienza in
quinata n̄ p̄sumeno così viuamente
di riprendere gli diffeccati
di populi: e di p̄dicare le uirtu
seconde che sono obligati.
Onde dice sancto Gregorio.
Che la mala cōscientia ipedit
se la lingua che nō puo parlar
con ardire: e se pur predicano
puoco fructo sano. pho ch̄ co
me ancora dice s̄cto Grego
Insiāmare non possono le pa
role che se p̄feriscono cō fred
do cuore. E la cosa che in se p̄
ma nō arde: altra nō accende
e gli seculari de le loro buone
parole si sano beffe: conoscen
do la sua uita cōtraria ala sua
p̄dicatione: pho che come di
ce sancto Gregorio. La cui vi
ta e dispregiata: la sua p̄dica
non e voluntieri udita. E pro
uerbia e. A cui nō piace el gi
ocare nō piace il cantare. ma
chi e sauiō n̄ debbe guardare
ala mala uita: ma a gli buoni
consigli. pho che se il medico:
poniamo che sia isfermo t̄i da
buono cōsiglio tu a tenerglo:
o guarisca esso: o muoia tu d̄b
bi i gegnarti di guarire. Ond̄
x̄po disse. Sopra la cathedra
di Moyses sedeno gli scribi:
gli pharisei. Seruate e fate q̄l
lo che gli vi dicono. ma secon

do l'opere loro non fate. La
quinta ragione e p̄ riuertia
di colui del quale sono ministri
cioe di dio. il quale e tutta mō
ditia: e purita: e così richiede
gli suoi ministri netti: e puri:
che se noi uediamo non e niu
no si uile artigiano che nō ri
chieda mōditia e nettezza ne
li suoi serui: e operatori de la
sua bottega quādo gli seruēo
molto maggiormente dio. On
de egli disse nel leuitico. Gli
sacerdoti che uengono nel cō
spectu mio si mondano: e san
ctificansi acio ch̄io non gli p
cuota. E Malachia prophe
ta chiama il sacerdote angelo
a dimostrar ch̄ negli acti suoi
e mouimenti debbe hauere
purita angelica. perho che e
compagno de gli angeli a mi
nistrare nel conspecto di dio.
E molto maggiore dignita: e
potesta ha lo sacerdote ch̄ lan
gelo. E sancto Joanni Christo
tomo dice. Conueniēti che mi
nistri se assomigliano a colui di
cui sono ministri. E questa si
militudine sta ne la purita: e
ne la charita. E dio dice per
lo spalmista. Quelli che uan
no per uia immacolata uoglio
che siano gli mei ministri. An
cora il psalmista q̄sto cōfessando
dice. O signor io mi lauero le
mane frā gli inocenti e così la
.i. iij.

uato uerro al tuo altare. Gli ministri dunque ch' sono imò di sono in molto pegiore stato e piculo che n' sono gli altri. p' ho che sèpre ministrando gli sacramenti peccano grauassite z ogni peccato e piu graue in loro che ne seculari: e piu periculoso p' lo scādalo. E sono tenuti di rendere ragione nò solo lamète del peccato pprio: ma etiam d'io di qlli che si fanno p' loro male exēpio. onde dice s'cto Bernardo. Gli chierici hano officio: e ministrando d'obenno hanere uita d'angeli. E come gli angeli sono buoni: o rei in sūmo grado: cōsì gli chierici che sono buoni: sono q'si āngeli: e se sono rei: sono quasi demoni. ond' x'po di Iuda disse. che era demonio: cioe per simigliāza. E p'ho ancora di ce s'cto Bernardo che il buono clerico el buono religio so e il migliore huomo d'el mōdo z il reo e il peggiore: p'ho ch' il suo peccato e con piu malitia: e con piu īgratitudine per che nō uiue secondo la dignità del stato suo: z e senza nūia excusatōe: e con piu scādalo De la septima beatitudine: cioe di beati pacifici.

Capitolo.

.xlviij.

Poi che laia p' mondi tia di cuor uede: e cō tēpla d'io: e cōgiugne:

si a lui p' amore truoua p'fecta pace: gustādo la sua dolcezza. onde dice s'cto Augustino. Dio e si p'fecto: che q'liq' il uede e bisogno che lami: z amādolo sia satio: z habia p'fecta pace. onde bene segta la septima beatitudine: la q'le dice. beati li pacifici. p'che sarāno chiamati figliuoli di d'io. Questa beatitudine n' e altro senon di pacificare la sua mète cō q'le di d'io: e metter pace fra ogni p'sona e specialmente fra d'io z il peccatore. onde q'sti tali sono chiamati figliuoli di d'io p'ho che hano quello officio chebbe il figliuolo di d'io di mettere pace p'ho che d'io uēne come tramezatore a mettere pace fra d'io: e l'huomo. z a mostrare quādo nacque la moltitudine de gli angeli laudando d'ia dicendo. Gloria a d'io in cielo: z in terra pace a gli huomini di buona uolunta q' si dica. Venuto e quello per cui d'io sarā gloriificato: e conosciuto: e gli huomini haue rano pace: onde s'cto Paulo dice egli e n'ra pace. E quāto x'po amasse la pace mostro nascēdo. uiuēdo morēdo e resuscitando. Nascēdo p'ho ch' volse nascere quādo tutto il mondo staua in pace. E p'che gli āngeli cātorono ne la natiuita: Gloria sia a d'io: e pace a gli

huomini i quali hanno buona uoluntà. Ne la quale parola dimostra che chi ha mala uoluntà non può hauere pace. Ancora ne la uita sua predico cose di pace: e misse fra gli apostoli quando contendeuano quale di loro dovesse essere il maggiore. e in ogni sua opera a questo fine attendeua di mettere pace fra dio: e l'huomo. onde da l'una parte confortaua la gente a dio tornare: e far penitentie: e dall'altra pregaua dio che gli riceuesse: e perdonasse. E per la scriptura il chiama mediatore perho che si fece mezo fra dio: e l'huomo per mettere pace. Ma specialmente al tempo de la passione quasi per testamento lascio la pace a gli apostoli perho che non haueua cosa piu cara che lasciare. Et ciosia cosa che gli hauesse facto gli apostoli suoi fratelli: e coheredi: lascio loro la pace per la migliore cosa. e perho secondo la legge: il figliuolo che renuncia il testamento del padre debbe essere puato de la heredita del padre. Dice sancto Augustino. che niuno ha ha la sua heredita: il che il testamento de la pace non uole osservare: E perche non si trouaua uero dia fra dio: e l'huomo. perho che dio uoleua che l'huomo satisfacesse: e humiliassesi. e l'huomo non poteua: e non uoleua: xpo per

fare questa pace in quanto huomo se humilio a dio: e satisfesse per l'huomo: si che dio fu contentato e fece pace. o inestimabile charita di dio. El primo huomo pecco per appetito di supbia. perho che uoleua essere con dio onde dio fece guerra con lui: e caciollo. e non humilian do si l'huomo a dio ne satisfacendo ne curando di fare pace: dio per uincere la nostra malitia per la sua bonta se humilio a l'huomo: e fecesi huomo: e l'huomo fu dio. si che l'huomo vinse questa guerra di essere con dio. perho che l'humana natura in christo e unita a dio. certo se l'huomo hanesse hauuto dio in pregonie: non potrebbe hauere hauuti migliori patti. E perho dice sancto Paolo. Io vi piego per christo che vi riconciliate: e faciate pace con dio. perho che gli uolendo uscire di guerra mando il suo figliuolo: e fece morire come peccatore per fare noi iusti. Bene dunque christo nostra pace perho che come dice sancto Paolo ha pacificato per il suo sangue le cose celestiale: e le terrene. cioe dio: e gli angeli con gli huomini. Ancora dopo la resurrectione ogni uolta che appareua a gli apostoli gli salutaua dicendo. La pace sia con uoi. E questa saluta

tionē inſegno loro che diceſſo
no in qualūque coſa intraſſo
Molto dūque de amār la pa
ce. pho che come dice vno ſā
cto. Chi ha pace ha ogni bene
Del bene de la pace dice ſan
cto Auguſtino. Pace e ſerūi
ta di menie trāgla: di cuor vi
culo d'amore. Queſta toglie
gli rācori: riſfrena le battaglie
ſpegne lira: ſuppedita la ſup
bia: ama l'huili: pacifica diſcor
die vince il nemico a tutti e
benigna con tutti e humile. n̄
ſe extolle. n̄ igāno. niuna coſa
ſputa ſua ppa. ogni offeſa epr
dōa. Queſto coſi gārō bñ chi
ha ſi lo guarda bene: e chi
l'ha perduto ſi lo pianga: e cer
chilo. e chi nō l'ha ſi lo ꝑcacci
dhauere. perho che chi n̄ ſera
trouato i pace ſera ſbandito:
z exheredata dal padre: diui
ſo da xpō: e priuato dogni gra
tia del ſpirito ſancto. E debia
mo ſapere ch̄ ſancto. Auguſti
no pone di molte diuiſione di
pace dicendo. Pace di corpo
e ordinata diſpoſitione de tut
te le parte. Ma queſta non e
beatitudine. perho che ſpeſſo
uolte e meglio eſſere iſermo.
Pace d'anima in ſemedesma
e ordinata requie de gli appe
titi. perho ch̄ quando l'anima
ha gli deſiderij diſordinati ſēp̄
viue in guerra. Onde ſancto
Auguſtino. Signore dīo tu

tu hai comandato: e coſi e. ch̄
ogni diſordinato animo ſia pe
na a ſe medeſmo. ond̄ la ſcrip
tura dice. El cuore d' l'huomo
iniquo e quaſi come il mare
tēpeſtoſo che mai n̄ ha quiete
Et in figura di cio come dice
ſancto Gregorio. Egypto che
viene a dire tenebre ſignifica
il mondo tēnebroſo per il pec
cato ſu percoſſo da dīo di pia
gha di moſche per le quale ſe
intende la inquietitudine per
ho che la moſca e molto iquie
ta. e per il contrario il poplō
de iſrael riceuette comanda
mento di fare feſta in ſabba
to: che uiene a dire ripoſo. poi
dice ſancto Auguſtino. Pace
fra l'anima el corpo: e ordina
ta uita. perho che la uita diſor
dinata turba l'anima el corpo
Pace di congregatione e or
dinata: e diſcreta uolunta de
obedire: e di comandare: per
ho che ſe il prelato comanda
indiscretamente: e come non
debbe e ſe gli ſubditi non obe
diſcono uoluntieri: e ſono cō
tētioſi: ſuperbi: z inuidioſi: pa
ce in ſemedesmi hauere non
poſſono: z hano male in queſ
to mondo: e ne laltro. Pace
fra huomo z huomo ordina
ta concordia in bene. e queſ
ta non puo eſſere perfecta ſen
za charita perho che fra quel
li che non hano perfecta cha

rita nō puo esse perfecta pace
megna ch̄ paiano amici. e co
me dice sancto Gregorio. Co
me molto e utile se gli buoni
sono vniti: così molto e pericu
loso se gli rei sono in concor
dia. perho che fano pegio. on
de molto buona opera e adi
uidere lamicitia de gli rei hu
omini che sono vniti contra
gli buoni. onde sancto Paulo
essendo preso in Hierusalem
vedendosi contra se venir gli
pharisei: e gli saducei per met
tere discordia fra loro: e diu
derli: grido dicendo. Io sono
phariseo: e figliuolo di phari
sei perch̄ io predico la resurre
ctione di morti sono iudicato
e questo dice per che gli sadu
cei non credeuano la resurre
ctione. ma si gli pharisei. Per
laqual parola gli pharisei cō
mincio: rono a difenderlo cōe
loro compagno: e fratello: e
credeteno: e uennero in dis
cordia con gli saducei. e per
questo modo sancto Paulo
scampo: e non menti in quello
che disse che era phariseo: per
ho che ueramēte era nato di
loro e credeua la resurrectio
ne. ma era piu cioe che era
christiano: e confessaua xp̄o il
quale gli pharisei negaueno.
Pace fra dio e lhuomo e ordi
nata obedientia con fede sot
to la legge eterna di dio: cioe

ch̄ sia apparecchiato a sostene
re ogni cosa che gli puo inter
uenire: e obedire ad ogni co
sa che dio gli comanda. e per
ho che alcuni philosophi heb
beno questa perfectione che
sostenneno in pace ogni tribu
latione: e errano assai virtuo
si secondo la uista di fuori. ma
erano superbi: e credeuano p
loro virtu senza gratia di dio
operare: e per uenire a beati
tudine e cercauano la gloria
propria: e non quella di dio: e
non credeuono: ne sperauēo
ue la passione di Jesu christo
ne ancora ne gli altri articuli
de la fede. perho subgiunse s̄a
cto Augustino dicendo con
fede: che crediamo: nō da noi
ma per sola gratia di dio co
noscere: e operare gli coman
damenti di dio: e non per nos
tro merito. ma per merito de
la passionē di christo potere p
uenire a beatitudine. perho
che come dice Isaya prophe
ta. Tutte le nostre iustitie: e so
no come panno mescolato di
piu lane: e di piu colori. e per
ho gli philosophi non hebbe
beno pace con il nostro signo
re dio: ne amicitia. per che nō
conobbēo la sua gratia: ne spe
rorono i xp̄o: ma ne le ope sue
pp̄e. onde ogni loro virtu fu
vana e imperfecta. Debiamo dū

que essere soggetti a dio a so-
tenere con reuerentia tutti li
suoi iudicij: e tutte quelle co-
se che possono auenire: perho
che debião credere che dio n̄
pmette nulla senõ p iusta cagi-
one. Questo cõsiderãdo Job
tribulato diceua. Dio mba da
to le cose. e dio me lha tolte.
ha facto q̃llo che glie piaci-
to: sempre sia egli benedetto.
Sopra. laquale parola dice sã-
cto Gregorio. Noi siamo cer-
ti che a dio n̄ piace alcuna co-
sa senon iusta: e niuna cosa nõ
spuo aduenire senõ quanto a
nostro signore dio piace. Dnn
que iusto e cio che noi patião
z iniusti siamo se de la iusta p-
secutione noi mormoriamo.
Onde Job n̄ disse. Dio me le
diède: el diuolo me lha tolte
ma disse. Dio me le diède e
dio me lha tolte: p̃ho ch̃ cono-
sceua che ne il diuolo: ne gli
huomini aduẽsarij poteuano
fare questo senon quanto dio
permettesse: e perho era con-
tento di cio che dio permet-
teua. Volendo dunque noi
hauere pace con lui: debiamo
lo ringratiare dogni cosa z ef-
fergli obediẽte perho che se
faceßemo il contrario dũzo ci
farebbe il calcitrare contra il
sũnolo e pderessemo la n̄ra
pace. Pace ð la celestiale ha-
bitatione: z ordinatissima cõ

pagnia di galdire dio: e di esse-
re in sieme con dio. In uno al-
tro modo se distingue tre pa-
ce: cioe pace di tempo pace
di petto: e pace di trinita. Pa-
ce di tempo e questa tempo-
rale fra glihuomini. Pace di
petto: e pace di cuore isra dio
e se. Pace di trinita e i gloria.
Onde sancto Paulo dice. El
regno del cielo e pace z alle-
grezza. Gli pacifici dunque
sono beati. perho che senteno
in questo mōdo quasi una ar-
ra di paradiso. z hano piũ be-
ni che tutti gli altri huomini del
mōdo. Onde dice sancto pau-
lo. che la pace di christo passa
ogni sentimento: ma piũ per-
fectamente faranno beati i ci-
elo quando saranno securi di
mai non potere uenire a guer-
ra. Ma debiamo sapere che
non uia ala pace de uita eũa.
chi in questo mondo nõ ha pa-
ce: quanto in lui e possibile: e
chi cerca la pace del mondo
si dilõga da quella di dio: on-
de sancto Iacobo dice. Lami-
citia di questo mondo e cagi-
one de inimicitia con dio. E
cõe Iesu christo disse. Impos-
sibile e staĩ bñ cõ doi signor-
z trarij: cioe cõ dio: e cõ il mōi-
do. Quãto sia rea q̃sta pace
del mōdo mostro christo quã-
do pianse sopra hierusalem di-
cẽdo. Se tu conoscessi tu piã

di esse
uno al
tre pa
o pace
ta. pa
tempo
pace di
ifra dio
i gloria.
dice. El
e alle
dunque
senteno
luna ar
pu beu
mina del
ero pu
lo passa
pu per
cavi di
curi di
la guer
ere che
a etna
fiba pu
bile: e
mondo
io: on
Lami
e cari
io. E
impof
igne:
i mei
pace
qua
m di
pi

geresti. Hora tu hai pace. ma
tempo uerra chesarai destruc
ta. quasi dica. questa pace toz
nera in grãde guerra. e inten
desti che la pace sia rio quãto
lhuomo p la pace e p la pspe
rita del mondo offende dio.
onde xpo disse. io non uenni a
metteŕ pace. ma coltello. e uē
ni a diuidere il figlinolo del
padre: e la nuora dal socero p
ho che inimici de lhuomo so
no gli suoi domestici. Ne laq
le parola dim ostra xpo che p
iculosa cosa e la dimestichez
za di parenti: e de gli amici dī
mondo cioe inquanto impe
diseno la salute de lanima. on
de egli ancora dice. Niuno
pu ote venire a me: senō odia
il padre: e la madre: e semedes
mo cioe in quãto impedisco
no la salute de lanima. onde
dice sancto Gregorio. dio uo
le che lhuomo ami etiamdio
dio il ppriquo. e sancto Vie
ronymo dice. Ama e fa hono
re al padre carnale: ma nō ti p
tire dal uero: e principale pa
dre spirituale. Questa pace n
conosce il mondo: e non lama
pho xpo disse a discipuli. io vi
do pace. noa come il mondo
da. quasi dica. el mondo n̄ ha
pace e da pace falsa. ma io do
pace perpetua. e perho si con
uene chi uole hauere pace: e
dimestichezza con dio che gli

sia saluatico: e nemico del mō
do: e de tutti suoi amici: e pa
renti: inquanto possino ritrare:
z impedire da la pace di dio.
onde xpo disse nel euangelio
Se lochio o la mano: o il pie
di ti scandaliza: taglialo: e get
talo uia. e chiamo in q̄sto luo
co come dicono gli sancti: o
chio mane e piedi: gli parenti
iquali lhuomo suol e amañ co
me le pprie membre: iquali
sono da tagliare: e da partire
da noi: auegna che ci sentiāo
dolere come in tagliare le mē
bre se ci impediscono: e scāda
lizano da la uia di dio. onde
dice sancto Hieronymo. Se
tu sēti che dio ti chiami al suo
seruigio auegna ch̄ la madre
saprā il petto: e mostro ci le po
pe che ti lactoro: z auegna ch̄
gli nepoti ti sappichēo ad col
lo z auegna che tuo padre
stia sternato: e supino in su il
soglio d̄ luselo p impedire ch̄
tu non passi. Passa securamē
te sopra tuo padre: z come gli
ochi asciuti cioe senza tenere
za di parenti: sequita il cōfa
lone de la croce e questa e gñ
de pietasē in questo facto tu
señ bene crudele. onđ dice nel
Deuteronomio. Chi dice al
padre: z ala madre. Io nō vi
conosco e dimenticasse gli fi
gliuoli: e fradelli: questi sono
quelli che ti amano: e f ueno

gli tuoi comādamti dīo. Sop
laquale parola dice s̄cto gre
gorio. Quello diuēta bñ fami
liare dī dīo: il q̄le p amore d la
virtu n̄ vole conosce q̄lli che
gli sono ogiūcti p carne. E p
ho e bisogno ch̄ chi si uole uni
re a dīo si disparta da lamore
di parēti. Onde dīo comāda
ad Abzaā dicendo. Esci de la
terra tua de la cognitiōe: e de
la casa del tuo padre: e vieni i
q̄lla terra chio ti mostrero: E
cio facēdo diuēto suo amico.
Dūq̄ p hauere pace cō dīo ci
uiene renūciare ad ogni pa
ce del mondo p laq̄le ci fusse
scādalo: Ma glihuomini del
mōdo sciochi p n̄ pdere lami
citiā dalcuna piccola psona n̄
si curano dbauer nemiciā cō
dīo: E pho il p̄mo huō pecco:
che quādo la dōna sua lo idu
se a mangiā il pomo vietato
auegna che non credesse pho
diuētare cōe dīo nondimeno
cōe dice s̄cto Augustino. per
n̄ turbare la moglie ne māgio
z offese dīo p n̄ uolere offēde
re la moglie. E p q̄sto modo
molti p n̄ hauere turbatione
con gli parenti: z cō lamicō n̄
si curano di offēdere dīo: e pō
re la sua amiciā. Cōtra questi
dice il n̄ro signore Jesu x̄po.
Chi ama il padre e la madre.
la moglie: o figliuoli: e più che
me non e degno di me.

De la octaua beatitudine cioe
di quelli che sono persecuta
ti per la iustitia.

Capitolo.

xlviij.

P Di che lhuomo e sco
stato dal mōdo z e ex
ercitato ne le virtu
p le p̄me beatitudine: e uede
dīo p mōditia: z e con lui vni
to per pace: puando e gustan
do la sua dolcezza: riceue tan
to fortezza i amare dīo che o
gni amaritudine p dīo gli paf
dolcezza z ogni vergogna gli
pare gloria. Onde sequita la
octaua beatitudine de la qua
le dice Jesu x̄po. Beati quel
li che riceuono persecutione
p la iustitia: pho che loro e il
regno del cielo. Questa e p
fectōe compiuta z eccellente
pho che ama la virtu quādo
la debbe amare: cioe che l hu
omo e aconcio di moire: e n̄
lasciā p persecutione: aci e cō
rento deffere tribulato: Ond
s̄cto Paulo in psona sua. e di
questi tali dice. Noī ci gloria
mo ne le tribulatione. Onde
ad alquāti suoi discipuli tribu
lati per lo nome di Jesu x̄po.
scrine dicendo. A uoi dīo ha
donato singulare gratia: nō so
lamente che crediate in lui:
ma etiā dīo ch̄ siate triblate p
lui. Onde uole mostrare che
grande gratia si debbe lhuo

mo reputare di essere tribula
to per ben fare perho che e se
gno che lhuomo e figliuolo
di dio: ⁊ assomigliasi a Jesu
xpo il quale per bñ fare: e pre
dicare la uerita fu schernito: e
crucifixo. Onde mandando
christo gli apostoli a predicar
e predicando loro molte tri
bulatione che doueuano so
stenere per lui nolendo dare
loro ad intendere per charita
e che per singulare gratia gli
mandaua ad essere martyrizati: e tribulati disse loro. Come
dio patre ama me cosi io amo
voi. quasi dica dice la glosa.
Come dio patre ama me per
sectamente e si me mando ad
essere crucifixo. cosi io p gran
de amore non per odio ui ma
do ad esser persequitati. e ma
tyrizati. Onde de gli apostoli
si lege che si partiuano dal co
cilio allegri: e gaudenti: cioe
da sacerdoti i quali gli hauea
no facti scoppare e flagellare
publicamente e ringratiaueo
dio che gli haueua facti degni
dessere tribulati p suo amore.
Onde dice sancto Bernardo.
che la uita di sancti: e fare be
ne e patire male perho che in
fine che lhuomo del suo bene
operare cerra laude: o retri
butione da dio: o da huomo
non e ancora perfecto e non a
ma la uirtu p se: ma p respecto

de la retributione: e non lama
fortemente ne puramente. E
sancto Gregorio dice. Che
gli sancti huomini: e iusti mol
to si dogliono: e temeno se si
uedeno laudare: o riceuere
honore per loro ben fare: ⁊ il
guadagno pare loro perdita:
e la perdita pare loro guada
gno. che auegna che non si
sentendo amare il mondo: pur
temeno di essere amati dal
mondo. E temeno che le sue
operatone non sieno accepte
al nostro signore dio: e per
questo non gli uoglia remu
nerare in questo modo: On
si dilectano dessere reputati
puoco: o nulla: e uogliono es
ser ripsi: e tribulati ne lbn fare
perho che sanno che concio
siacosa che dio sia iusto: e re
meriti ogni buona operatio
ne ⁊ egli in questa uita no ha
biano senon male saranno me
glio riceuuti ne laltra uita: p
ho che sono alegri di riceuer
male per bene in questo mon
do e sono forti a rendere beñ
per male ad altri. Onde sanc
cto Paulo parlando di se: e
di perfecti dice. Noi siamo
mio maledicti. e benedicta
mo: siamo blasfemati. e ringra
tiammo siamo persequitati: e
bessati con allegrezza soste
niamo. e pur facendo bene

patiamo s̄he: fete: e nuditate
ma i tutte q̄ste cose siamo for
ti p̄ amor di colui: che ci ama
p̄ infine ala morte. e siamo fa
cti: reputati q̄si cōe spazatu
ra: ⁊ inmonditia del mōdo ch̄
ogni huomo la caccia e rifiuta
onde debiamo sapere che s̄ac
to Bernardo pon̄ tre gradi di
p̄fectione. Nel p̄mo dice che
lhuomo e pegrino: che come
auegna al pegrino p̄ la via s̄i
dilecti: e turbi vn puoco secō
do gli accidēti che gli incon
trāo segli ebuono pegrino: pur
s̄i passa: e dimētica gli dilecti:
⁊ i ghiotisse le iurie. E sem̄p
t̄inua le giornate p̄ giugnerre
p̄sto al suo termine. e cosi q̄lli
tali pon̄iō che p̄ fragilita s̄i d̄
lectō: o turbio vn poco secō
do gli accidēti d̄ la p̄sperita: e
de la d̄uersita: niētedimeno p̄
desiderio d̄ giugnere al f̄m̄io
⁊ al porto di uita ēna. s̄iō for
za a semed̄smi: e fugēo gli d̄i
lecti del mōdo: e sopportāo cō
patiētia le tribulatōe. Nel se
cōdo grado dice che lhuomo
e morto. che cōe il mortō non
s̄ete: e n̄ cura honore ne d̄sho
nore: ne s̄ete dilecto ne pena:
Cosi q̄sti tali sono s̄i absorti in
dio: e s̄i abstracti di s̄et̄im̄ti ch̄
q̄si come mort̄i d̄ gli facti del
mondo n̄ curano: e vāno cōe
smemorati. Nel terzo grado
dice che lhuomo e crucifixo:

cioe che n̄ solamēte n̄ s̄i cura
del mondo cōe morto. ma ēt
dio p̄ amore de Jesu x̄po cru
cifixo: q̄si cerca el d̄shonore:
e fuge la gloria ⁊ ogni p̄speri
ta glie pena: ⁊ ogni pena glie
dilecto: p̄ conformasi a Jesu
x̄po crucifixo. nel p̄ma grado
era s̄acto Paulo quādo dice
ua. Noi siamo i questo mōdo
peregrini: e cerchiamo de an
dare ala nostra citta di Hieru
salē celestiale. Nel secondo
grado era esso Paulo quādo
diceua. Io nō uiuo. ma uiue i
me x̄po: E di questo laudaua
gli discipuli dicendo. Noi sete
morti e la uita uostra e con
x̄po in dio nacosta. Et in vno
altro luoco diceua. Reputa
teui mort̄i al peccato ⁊ al mō
do: e uiuete a dio. Nel terzo
era quando diceua. Io sono
crucifixo con x̄po in croce: e
porto le stigmat̄e di Jesu x̄po
nel mio corpo: e p̄ suo amore
quelle cose che p̄ma mi repu
taua guadagno: hora mi repu
to a d̄ano. ⁊ ogni p̄sperita d̄l
mondo mi pare detrimento p̄
poter̄ lui guadagnare. A que
sto stato cōfortaua gli discipuli
suoi dicēdo. Portiamo gli op
probrij del nostro signore Je
su x̄po. Et ancora diceua. Ve
siteui di Jesu x̄po: ⁊ formate
ui a la sua vita e sentite i uoi
la p̄ea p̄ compassione che gli

cur
ma
o cru
onore
piperi
la glie
a Jelu
agado
do dice
o modo
o de an
i Hieru
secondo
quado
a uiu
an dano
Uolite
a e con
in vno
Reputa
e al mo
il terzo
fo sono
roce: e
esu xpo
amore
ni repu
ni repu
rita di
mento p
A que
ni cipi
gli op
ore Je
ia. Ve
rmate
i uoi
begli

porto: e sequitately. Questi
tali sono beati i questo modo
di beatitudine di buona consciē
tia. pho ch si scteno nel piu ex
cellente stato che esser possa
no. Di questo dice scto Paul
lo. La nostra gloria e la testio
nia uza de la nra psciētia. E p
contrario possiamo dire che
grande miseria e il remordimē
to de la psciētia: Ancora sono
beati per grande speranza de
la eterna beatitudine. Veden
dosi allegri ne le tribulatione
e fare buona pua ne le batta
glie. Onde dice sancto Paul
lo. La tribulatōe adopera pa
tientia la patientia adopeta p
batione: cioe dimostra ch lhu
omo fa buona pua ne le tribu
latione: e ne la pbatione gene
ra speranza. perho che quādo
lhuomo si sctē ben puato cre
sce ne la sperāza. E questa be
titudine e molto maggiore che
quella di mansueti: perho che
la māsuetudine rifesta lira: e
la ipatientia: e sostiene in pace
Ma p questa nō solamēte lhu
omo si da pace. anzi si ralegra
e sente nuoua letitia i esser tri
bulato: e riceuene nuoua a le
grezza: e solatione di dio: on
de diceua scto Paullo. Lōe
abōdano le tribulatōe p xpo
cosi abōdano le solatōe i noi
i cielo. Ancora piu pfectamēte
sono beati che gli altri i quan
to p lo martyrio hauerāo vna

singulare gloria: e corona. E
oueneno le cosa e che cōe di
ce scto Paullo. Che chi parti
cipa ne le tribulatōe: participi
ne le consolatōe cō xpo. Ond
pche questi tali piu sono con
giunti nel modo i pena a xpo
crucixo uiuēsi ch i cielo piu
sieno vniti: e ogiūti i gloria a
xpo glorioso. Questa beati
tudine mostro xpo i se z ellesse
p se: che cōe in piu luochi di so
pra e dicto. Nel biē fare. e nel
ben dire xpo riceuette perse
cutione: e detractōe: e special
mēte i croce: ne la qle mori cō
pena: e cō vergogna cōe mal
factore. Questa beatitudine
e i tutto fuori de la imaginati
one de glihuomini del modo
z etiādio de molti che hāo ha
bito: e voglionō hauer nome
de alcuna perfectōe pho che
se alcuno bñ fāno: voglionō
retributione laude e fama. E
sonegliātemēte come miseri
scādalizāo se. e lamitāsi di dio
se p ben fare riceuēno male.
Lōe lhuomo p le dicte beati
tudine diuēta pfecto: quāto a
dio: qto al pximo: e quanto a
semedesimo. Cap. xlviiiij.
Questa doctrina come
dicto e di sop cōtiene
ogni pfectōe: z ordia
lhuomo qto a se: qto al prio
e qto a dio. Quanto a se lhu
omo e ordiato qto la uolūta
obedisse ala ragione. Onde
k.

sicco Bernādo dice. ch' hū n
e altro senō uso de uolunta se
cōdo larbitrio d la ragiōe. La
ragiōe ci mostra z insegna ama
re puoco il piccolo bene. Et
grāde: z ho bene molto ama
re. Portare patientemente il
male de la pena: e molto dolē
si del male de la colpa. Et i q
sto sta quella sapientia che di
ce sancto Bernardo: che laia
e sauia quādo ogni cosa gli ha
q̃llo sapōr che debbe hauere:
cioe q̃ndo il bene del mondo
ti pare vile. Et bñ de la gloria
ti pare caro e dilecteuole: el
male de la colpa ti pare ama
ro. Dūq̃ e laia ordiata p puo
oco amare. anci p disp̃giare il
piccolo beñ: cioe le ricchezze
del mōdo. E q̃sto si fa p la pri
ma beatitudie cioe. Beati gli
poueri di spirito: cioe ch' renū
ciano ogni cosa p l'amore di
dio. Ancora e ordiata amādo
molto il grāde e uero bñ. E q̃
sto si mostra p la q̃rta beatitu
dine: ch' sta i hauere fāe: e sete
cioe grāde desiderio de la in
finitia: laq̃le cōprēde generalm̃
te ogni virtu. Ancora e ordia
ta adbauz i odio z i grandissi
mo vituperio il male d la col
pa. e q̃sto si mostra p la secōda
e fza beatitudie. pho che lhuō
che ha in odio il peccato si lo
piāge. Per la seza e p la terza
porta māsuetam̃te ogni tribu
latōe cōsiderādo che ne d̃gno

per il suo peccato. onde dice
Micha ppheta. Io portero
lira di dio: pho chio ho pecca
to: e David dice: ecco chio so
no apparecchiato a flagelli. O
uerō se vogli āo dire che lhu
omo piāga p desiderio di pa
radiso. ancora e in q̃sto laia or
dinata. pho che d̃sidera il fine
suo: cioe beatitudie. Onde di
ce Boetō ch' lhuō ha natural
mēte desiderio del uero beñ:
e d̃sidera beatitudie. ecco dū
que come lhuomo e ordiāto
quāto a se p le p̃me q̃ttro bea
titudine: cioe disp̃giādo il beñ
del mōdo come uile p la p̃ma
Hauēdo sete: e desiderio del
bene de la virtu p la q̃rta. Pi
angēdo il male de la colpa p
desiderio di beatitudine p la
terza. Portādo cō māsuetudi
ne le tribulationi p la secōda.
Quero possiamo dire: che la
nima e disordinata p disordia
to amore di q̃llo bñ che e mīo
re: e piu uille di se: cioe del bñ
del mūdo. e q̃sto disordināen
to si toglie p la p̃ma beatitudi
ne de la pouerta: o ho e disor
dinata p impaciētia: z appetito
di uēdeta. e q̃sta si toglie p la
secōda d la māsuetudie: o ue
ro e disordinata p cecita di nō
conoscere il sta to suo. e q̃sta si
toglie p la terza d̃l piāto. On
de dice Salamone. A cui cre
sce scientia cresce dolore. per
ho che incontinente che lhuo

nato sop̄ al capo. E p̄ q̄sto mō
uolēdo lui itrare p̄ luscio : e p̄
la via stretta: cioe p̄ x̄po il q̄le
dice. Io sono uscio: e sono uia
e bisogno che se hūili 7 ichini.
Onde dice s̄cto Augustino.
Tu ch̄ uoli itrare p̄ q̄sto uscio
ichiate: acio che n̄ ti rōpi il ca
po . Ancora p̄ tior de la snia
di dīo lhuō si oebbe hūiliare.
E p̄ho dice s̄cto Piero. Hūi
liatenu sotto la potente mano
di dīo : acio che ue exalti nel
tēpo de la sua visitatōe. Anco
ra uolēdo itrare p̄ q̄sta porta
cosi stretta cuiēsi affotigliarsi
p̄ pouerta: 7 abbrenūtiatōe d̄
le cose tēporale. onde dice s̄c
to Bernardo . La strettezza
di q̄sto uscio p̄ la q̄le si conuie
ne itrare nō ricene le sōme ca
riche di beni tēporali. E sopra
q̄lla parola che disse s̄cto Pi
ero a x̄po. Ecco noi habiamo
lasciato ogni cosa: e segtiamo
te. Dice s̄cto Bernardo. Bē
facesti s̄cto Piero sauia mte.
p̄ho che Jesu x̄po core come
legiero. e sottile. e q̄si nudo : e
n̄ lharesti potuto segtar andā
do carico. Meglio fu dūque
lasciare le sōme: 7 andāgli dri
eto. che andare carico: e rima
nere di drieto. Ancora i mare
q̄si lhuō ha tēpesta si uole mol
to hūiliar a dīo: e p̄ cāpar get
ta il carico i mare. E p̄ questo
modo quādo dīo ci comincia
dimostrā le tēpestade di que

sto mondo: e gli piculi di q̄sto
mare piculosi doue noi siamo
p̄ paura ci humiliono a lui: e p̄
campare gettāo il carico d̄ le
cose tēporale e diuētiāo poue
ri di spirito. Onde sop̄ q̄lla pa
rola di Job che dice. Io ho sē
pre temuto dīo cōe le p̄celle
del mare quādo le uedessi ve
nire sop̄ me dice s̄cto Grego
rio. Quādo le p̄celle tēpesto
se: e gli marosi si leuano i mar
p̄ cāpar getta lhuō il carico: e
la mercatāia: quātūq̄ si p̄ci
osa p̄ la q̄le lōgo nauigio haue
ua p̄so. Del piculo di q̄sto mare
del mōdo dice s̄cto Bernar
do. El piculo del mare di que
sto mondo: e dimōstra p̄ puo
chi che cāpēce p̄ molti che se
anegāo. Nel mare di Marsi
lia de le sei naue non ne pisce
vna. E nel mare di q̄sto mon
do de le sei aie n̄ se salua una
Chi dūq̄ q̄sto p̄sa humiliafi a
dīo: e getti il carico di peccati
e diuēti pouero di spirito. La
secōda beatitudie: cioe māsū
tudine si adapta al dono de
la pieta: in quanto pieta: misē
cordia: e cōpassione p̄ho che
lhuomo pietoso supporta la in
iuria del p̄rio 7 ha cōpassiōe
e pietade piu de la sua colpa
che de la iuria. ppria secōdo
che habiāo exēpio i x̄po : 7 i
s̄cto Stephano 7 i s̄cto pau
lo: 7 in molti altri s̄cti iquali
piu si dolleno de la colpa d̄ q̄l

li che gli tribulanẽo che de la
pena ppa. E q̃sto e secõdo lor
dine de la charita: laq̃le piu pi
ange il dāno spirituale del p
ximo che il danno pprio tẽpo
porale. Per il dono dūq̃ d̃ la
pieta diueta lhuomo mansue
to e pdona al pxio e n̄ fa uen
detta de la iūria riceuuta. an
cora inq̃to pieta se itẽde p il
culto di dio se adapta a lania
cioe ala māsuetudine: pho che
niuno puo pfectam̃te uacare
a fũire dio: e portar il suo giu
go senõ con la māsuetudine. E
questo mostro xpo q̃do disse.
Togliete il giugo mio sopra
di uoi: e iparete da me ad esse
re humili e māsueti di cuore:
quasi dica. Il mio giugo nõ si
puo portare senon p gli hūli: e
gli māsueti. La terza beatitu
dine cioe del piato se adapta
al dono de la sciẽtia. pho che
come dice sancto Augustino.
Dono di sciẽtia e a conoscere
gli mali: e gli picli ne q̃li s̃iāo.
d̃ hauere puidẽtia di mali ch̃
possono icontrare laqualcosa
ne fa piāgere e dolore. O nõ
quādo xpo piāse soñ Hierusa
salem disse. Se tu conoscesti:
tu piāgeristi. Onde solo li stol
ti rideno e nõ p̃uedẽo gli loro
mali. Ma il cuore di sauij. co
me dice Salomone s̃ẽpre e cõ
tristitia: e il riso e i bocca d̃ gli
stolti. Questa adaptatione ci
dimostra la natura. perhõ che

vno mẽbro e ordiato a piāgẽ
e a uedere: cio lochio: a signi
ficare ch̃ chi conosce si piāge
onde dice sancto Bernardo.
Xpo ilq̃le hauena pfecta sciẽ
tia e discretõne n̄ trouiāo che
mai ridesse: mai trouiamo ch̃
spesse uolte piāse: e andaua si
pẽsofo che pareua piu uechio
che n̄ era. Alla q̃rta beatitudi
ne de la fame de la iustitia ri
sponde il dono de la fortezza:
e luno aiuta laltro: perhõ che
la fame: cioe il grande deside
rio fa lhuomo forte. onde pro
uerbio e. Lamore n̄ sente fati
ca. E chi e ben forte: piu opa:
e piu operādo piu saccẽde il d̃
siderio a modo de fuoco: che
quāto piu legne ci mette piu
cresce e piu iustitia. La quita
beatitudine cioe de la miseri
cordia se adapta al dono del
cõsiglio pho che chi segta il cõ
siglio di xpo e misericordioso: e
fa misericordia al pximo p̃ri
ccuerla da dio: Ancora il con
siglio ordia la misericordia mo
strādo cõe: quāto a cui quan
do e i che modo debiāo p̃ce
der a fare misericordia cioe ch̃
i p̃ma lhuomo habia misicor
dia de laia sua: come dice la
scriptura e ch̃ piu attenda ala
misicordia spirituale che ala
tẽporale. la sexta beatitudine
d̃ la monditia se adapta al do
no de l̃it̃lecto. pho che l̃it̃el
lecto e vno ochio de lanima

e senon e mondo : e puro non
puo uedere. Onde dice sanc
to Bernardo. La pura uerita
n si uede senon con lochio pu
ro. E pbo dice xpo. Beati gli
mōdi di cuore. perho ch̄ uede
rano dio. La mōditia dūq̄ e a
cōpagnata con litellecto: pbo
ch̄ e mōdo itēde: e cōtēpla le
cose di dio: e chi le uole itēde
re e bisogno che sia mondo. E
quāto piu cōsidera: tanto piu si
mōdi: perho ch̄ la cōsideratiōe
purifica laia: secondo ch̄ dice
sācto Bernardo. Ch̄ uole ve
dere le secretē cose di dio mō
di il cuore suo. La septia bea
titudie de la pace risponde al
septio dono d̄ la sapiētia laq̄le
dicemo che sta in gustare dio
perho ch̄ gusta il suo sapōr p
ua e sēte perfecta pace. E q̄n
to il cuor e piu pacificato dio
piu habita i esso: e fagli pua
il suo dolce sapore. La octaua
beatitudie: cōe dicemo e per
fectione di tutto. perho ch̄ chi
e si perfectō che sia lieto per
ben fare di patire male : di
mostra che habia tutti idoni:
e tutte le beatitudie perfec
tamente. Ricapitulando dun
q̄ tutta q̄sta opera contiene
cōe xpo uēne a morire per in
fiāmare: illūiare e ricōperare
lhuomo. E come exaltata da
terra e posto i croce secondo
chegli disse trasse a se ogni co
sa: cio: il cuore d̄ lhuomo per

ilq̄le e facto ogni cosa. E p̄ma
trasse e ordino l'assēcto con o
gni suo mouimēto: cioe lamo
re e lodio: dolore e gaudio: ti
more e speranza. Poi come il
lumina l'intellecto: ⁊ occupa
la memoria. e come in croce
sta come innamorato: e come
cauagliere armato: e uinseci
per battaglia: E come in cro
ce sta quasi come manteci a
sossiare nel cuore nostro. E co
me per il suo soffio ci spira gli
septe doni del spirito sancto. e
come sta in croce come maef
tro in cathedra ⁊ insegnaci: e
mostra come compie tutta la
legge facendo al proximo le.
xliij. opere de la misericordia.
E come le octo beatitudie
chegli predico a noi: obseruo
⁊ ellesse per se. E en dunque
questa opera e dicto spechio
di croce. perho che christo in
croce ci mostra ogni sua pfec
tione: ⁊ ogni nostra macula la
quale per suo exemplo debia
mo schiuare.

FINIS.

In comicia la Tabla sopra
il libro deuoto: e morale: inti
talato Spechio di croce.
Cōe dio p̄se carne humana p
liberare lhuomo di tre diffeci
ne q̄li i corse p lo peccato. ca. i.
Cōe xpo trabe ⁊ ordia il nro a
more: e come il suo amo e di

gratia: cap. ij.
 Loe xpo ama noi seza alcuno ri
 specto di ppria utilita. ca. iij.
 Loe amore che xpo ci mostro
 i croce e utile e come ellesse
 il piu conueneuole modo per
 trare lhuomo. ca. iiij.
 Come amore di xpo fu gran
 de e immenso uerso noi. ca. v.
 Come noi dbiamo essere tratti
 ad amare xpo in simili modi:
 e gradi. ca. vi.
 Loe noi dbiamo amare xpo in si
 mili modi e di grade amore.
 capi. come di sopra.
 Loe possiamo e dbiamo amare
 xpo utilmente essendo utili al p
 ximo. ca. vii.
 Loe dbiamo amare xpo forteme
 te. ca. viii.
 Loe la nra charita debbe esse
 alta pfuda: longa. e lata. ca. ix.
 De la excellentia: e perfectio
 one de la charita. ca. x.
 Loe la croce trabe e ordina il
 nostro odio: ca. xi.
 Di. vij. gradi d lodio ppo: e de
 lbuilita. capi. xij.
 Similitudine di pdicti gradi
 e de la scala che uide Jacob
 in visione. cap. xiiij.
 Come p la croce si conosce il
 peccato: e quanto dio lha in o
 dio: e quanto e da piagere per
 molti mali ch ne segta. ca. xiiii.
 Loe debiamo piu dolore del
 peccato p la passione di xpo:
 che p dñi nostri. ca. xv.
 De le tentatione de la chry

me di xpo. ca. xvi.
 De la psecutioe di xpo. ca. xvii.
 De gli opprobrij di christo. ca.
 pitulo. xviii.
 De le derisione: e schernime
 ti di christo. ca. xix.
 De gli dolori di xpo: e prima
 consideriamo la sua tenerezza
 e la innocentia. ca. xx.
 Come il dolore di xpo fu gra
 ue considerando la additione: e q
 lita di crucifixori. ca. xxi.
 De le additioe ric chebbe xpo
 ne la morte: e come fu viuip
 osa: acerbata: longa. ca. xxii.
 Come la pena di christo fu gra
 ue considerando il modo che
 fu irremediabile e vniuersa
 le. capitulo. xxiii.
 Come p le prediete pene da
 exemplo di virtu e satisfia per
 gli nostri peccati. ca. xxiiii.
 Come le pdicte pene ci deb
 beno muouere a compassioe
 di christo: e de la uergie Ma
 ria. capi. xxv.
 Come p la virtu: e p le molte
 utilitate de la croce habiamo
 materia di vera allegrezza: e
 di fugire la uana gloria. capi
 tulo. xxvi.
 Come la croce trabe e ordina
 il nostro timore. ca. xxvii.
 Come per la croce cresce la
 nra speranza. ca. xxviii.
 Come ne la croce se illumina
 il nostro intellecto a conoſce
 re dio. ca. xxix.

Come ne la croce possiamo
conoscer noi: e q̃sto ala colpa
e quanto ala dignità: e gene
ralmēte iui conosciamo ogni
cosa. ca. xxx.

Come la croce ci debbe stare
sēpre ne la memoria p molte
vtilitate ch̃ ne segta. ca. xxxi.
Come xp̃o i croce sta cōe hu
omo inamorzato. e come caua
gliere armato. ca. xxxii.

Come xp̃o i croce e assimigli
ato a mātēci daccēdere il suo
co: e de le septe parole che dis
se in croce. ca. xxxiii.

Come xp̃o i croce ne spira il
dono d̃ la sapiētia de lintellec
to: del consiglio: e d̃ la forteza
capitolo. :xxxiii.

Come xp̃o ci spira il dono de
la sciētia d̃ la pietā: e del timo
re. capi. xxxv

Come xp̃o i croce sta come li
bro nel q̃le e scritto z e abbre
uiata tutta la legge. ca. xxxvi

Come xp̃o ci dimostro la p̃ia
opera de la misericordia: uisi
tādo cōe medico: e p noi gua
rire piglio le medicine.

capitolo. :xxxvii.

De la sc̃da: terza: quarta: e q̃n
ta opa d̃ la misericordia corpa
le ch̃ xp̃o ci mostro. ca. xxxviii

De la sexta e septia opa de la
mia corporale. capi. xxxix.

De le septe ope de la misicor
dia spirituale che christo ci
mostro capi. xl.

Come tutte le beatitudine:

christo obseruo z ellesse p se.
e prima de la pouerta del spi
rito. capi. xli.

De la secōda beatitudine: cioe
mansuetudine: ca. xlii.

De la terza beatitudine: cioe
del pianto. capi. xliii.

De la quarta beatitudine: cioe
de la fame de la iustitia: e d̃ la
q̃nta cioe misericordia. ca. xliiii.

De la sexta beatitudine: cioe
d̃ la monditia. ca. xlv.

Come christo p̃ncipalmente
richiede monditia e specialm̃
te ne gli suoi ministri. ca. xlv.

De la septia beatitudine: cioe
d̃ pacifici. ca. xlvii.

De la octaua beatitudine:
cioe de quelli che sono perfe
gtatti per la iustitia. ca. xlviii.

Cōe lhuomo per le dicte bea
titudine diuēta perfectio. quā
to a d̃io: quanto al p̃mo: e
quāto a semedesimo. ca. xlix.

Come se adapteno le p̃me sep
te beatitudine: a septe doni d̃l
sp̃rito sancto: come si conuen
gono i sieme. Cap. L.

Finis.



p se.
del spi
pi. xlii
e: cioe
a. xlii.
e: cioe
pi. xlii.
lie: cioe
ace d la
a. xlii.
te: cioe
ca. xli.
lmente
occidm
a. xlii.
me: cioe
a. xlii.
rudine.
o per
a. xlii.
tre bea
no qua
mo: e
ca. xlii.
me sep
oni d
pment
L.

Eg. 6415 -
C. 1541

BB